Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 25 luglio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 250
N. 9980 nuova serie Fondazione 1881

DOPO LA SCONTATA RINUNCIA AL MANDATO DA PARTE DEL SEGRETARIO SOCIALISTA

La crisi è ormai in un tunnel Pertini cerca una via d'uscita

Craxi ha dovuto arrendersi dopo un nuovo «no» della direzione d.c. - «Bruciate» tutte le soluzioni?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A quasi due mesi dalle elezioni, la soluzione della crisi politica torna nella mani del Capo dello Stato e si ricomincia dall'inizio. Ieri pomeriggio, alle 18, il presidente del consiglio incaricato, conosciuto il testo del documento approvato dalla direzione della Democrazia cristiana, si è recato al Quirinale per comunicare a Pertini che anche il suo tentativo, così come è già successo per quello di Andreotti, si è concluso con un nulla di fatto. A sbarrare la strada ad Andreotti fu il veto pregiudiziale e inamovibile di Craxi; a bocciare Craxi è stato il «no» della Democrazia cristiana.

E adesso? Dopo il colloquio con Craxi, il Presidente della Repubblica ha deciso una pausa di riflessione di ventiquattro ore prima di decidere a chi conferire l'incarico, il terzo, per tentare di dare finalmente un governo stabile al paese. Attraverso colloqui non ufficiali con gli esponenti dei partiti, Pertini accerterà oggi quali strade siano realisticamente percorribili. Fanfani? Pandolfi? Forlani (che ieri è stato il solo a votare contro il «no» di Zaccagnini con una decisione che ha il sapore di autocandidatura)? Un governo balneare, un governo di tregua, un governo istituzionale?

Ufficiosamente i socialisti fanno sapere che nell'incontro di ieri sera Craxi non abbia parlato a Pertini del «dopo», cioè della soluzione che potrebbe essere accettata dal Psi dopo il fallimento del suo segretario, ma è davvero poco credibile che il Capo dello Stato non abbia cercato di capire quale sia il pensiero di Craxi. Tanto più che il segretario socialista non è uscito dalla scena minacciando ritorsioni e vendette.

Nella dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro con Pertini, infatti, Craxi ha detto di essere stato costretto a rinunciare al suo tentativo di fronte al rinnovato «no» della Democrazia cristiana, ma anche di pensare con grande preoccupazione allo stato del paese e delle istituzioni e di avere grande fiducia nelle decisioni del Capo dello Stato. Il che significa che l'atteggiamento del Psi dipenderà in gran parte dalle decisioni di Pertini, e che in via del Corso si tende a privilegiare un governo «non politicamente qualificato».

E' un concetto che trova conferma nell'articolo difon do pubblicato dall'«Avanti!» di stamane nel quale si accusa la Dc di aver rifiutato «la mano tesa del Psi nelle forme più pericolose per i futuri rapporti politici». Ma i guai per Craxi non sono venuti solo dal partito di maggioranza relativa perché, accanto ai segnali favorevoli lanciati dal Psdi e dal Pli, anche i repubblicani hanno accolto con freddezza le proposte programmatiche illustrate da Craxi. Ciò non toglie che a frenare definitivamente la spinta di Craxi sia stato l'atteggiamento negativo assunto dalla segreteria della Dc, e confermato ieri mattina dalla direzione del partito, con il voto contrario di Forlani e l'astensione di quattro fanfaniani e del capo gruppo alla Camera, Gerardo Bianco.

Il giudizio negativo della Dc è tale — ha spiegato Zaccagnini — sia per la filosofia che sembra ispirare la parte politica del documento di Craxi, sia per l'inadeguatezza e la disorganicità degli elementi programmatici. In particloare Zaccagnini ha riassunto in cinque punti il «no» democristiano nelle proposte del segretario socialista

— Nella sua impostazione politica generale, il documento si rifà ad una filosofia e ad uno schema di analisi che non riflettono gli equilibri politici esistenti e ignorano alcune loro peculiarità; tra queste vi è il ruolo proprio della Dc che è determinante tanto per la sua valenza storico-politica quanto per il rinnovato consenso degli elettori;

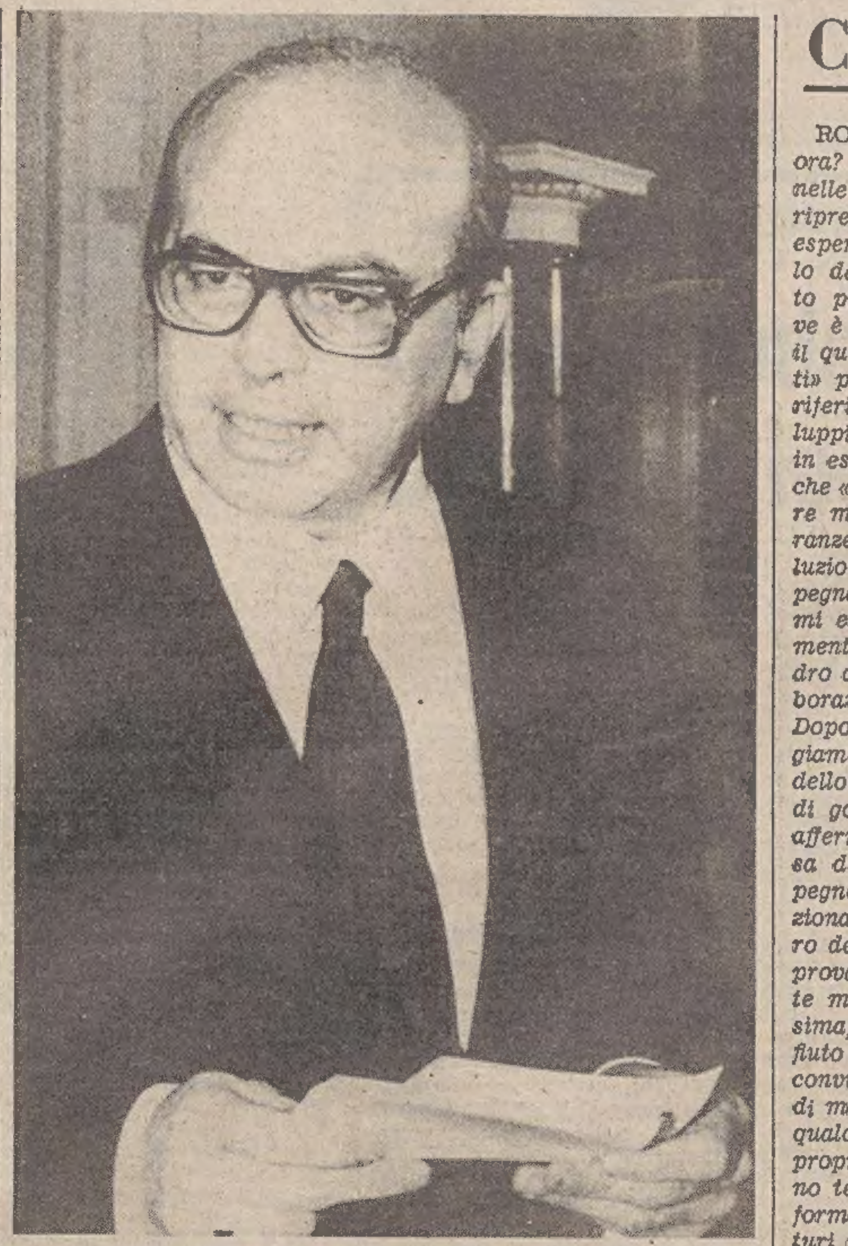
— si ha l'impressione che la proposta dell'on. Craxi tenda ad evadere dalla norma democratica del consenso, non già perché in via eccezionale assegna la presidenza del consiglio ad un partito diverso da quello di maggioranza relativa, ma perché sembra sottrarre definitivamente a quest'ultimo quelle funzioni di indirizzo e di garanzia che nascono dal rispetto degli equilibri politici espressi dagli elettori;

— questa impostazione affida al solo Msi il ruolo di opposizione classica e comporta il confluire di forze politiche, le più diverse, radicali e dell'ultrasinistra in un'area indistinta e piuttosto fluida, né maggioritaria, né di opposizione, e sembra presupporre intendimenti che, secondo il normale modo di intendere le convergenze politiche, finiscono per andare in direzione opposta rispetto agli stessi orientamonti fondamentali della politica di solidarietà nazionale;

— deriva da tutto ciò una esposizione programmatica che in molti casi si limita ad indicare gli obiettivi e in altri ad eludere risposte immediate ed organiche sui problemi più importanti, senza peraltro riuscire a nascondere un disegno tendente a ridurre la Dc in una posizione marginale;

— sorge la preoccupazione per un tipo di ragionamento radical-socialista e, non di meno, per il silenzio del Psi in questa fase del dibattito politico. La delegazione Dc è persuasa che il futuro della democrazia italiana è legato in notevole misura ad una appropriata intesa tra la Dc e il Psi e ritiene che questo obiettivo debba essere perseguito mediante una maturazione del dibattito politico nella società e nelle istituzioni.

Tommaso Genisio



Roma — Craxi legge dopo il colloquio con Pertini l'annuncio della propria rinuncia al mandato. (Telefoto Ap)

Come «incasserà» il Psi?

ROMA — *Cosa succederà ora? La risposta è più che mai nelle mani dei socialisti, che riprendono dopo la fine dell'esperimento-Craxi, il loro ruolo decisivo nello schieramento politico. Una prima chiave è fornita da una nota che il quotidiano socialista «Avanti» pubblica oggi. La nota si riferisce ovviamente agli sviluppi della crisi di governo e in essa, fra l'altro, si afferma che «la crisi ritorna in alto mare mentre svaniscono le speranze di poter varare una soluzione governativa stabile impegnata efficacemente sui temi essenziali del difficile momento e collocata in un quadro di larga e articolata collaborazione politica e sociale». Dopo aver analizzato l'atteggiamento della Dc nel corso dello svolgimento della crisi di governo, la nota prosegue affermando che «alla mano tesa dei socialisti, al loro impegno solidale in una eccezionale responsabilità, alla loro decisione di affrontare una prova storicamente importante ma politicamente difficilissima, si è risposto con un rifiuto pregiudiziale dopo un convulso ondeggiamento fatto di manovre e di pretesti, e in qualche caso anche di vere e proprie provocazioni. La mano tesa è stata respinta nelle forme più pericolose per i futuri rapporti politici».*

La nota del quotidiano socialista continua affermando che «non è servito a nulla l'onesto tentativo di chiarificazione che il Psi ha tentato di fare rispondendo puntualmente ad interrogativi pertinenti e non».

La nota prosegue affermando che «il cumulo di errori dal quale deriva una sostanziale sterilità politica, un'assenza di prospettive, una chiusura sempre più stretta, non si cancella con il ricorso ad agitazioni patriottarde che immeschiniscono e non esaltano il ruolo democratico di un grande partito. Invitata a esprimere ciò che essa può avere di meglio, la Dc conferma e mette in luce ciò che essa ha di peggio».

La nota del quotidiano socialista conclude affermando che «il Psi, posto di fronte alle sue responsabilità, vi ha assolto con ispirazione leale e costruttiva. Di fronte a una così grave decisione della Dc, i socialisti non si abbandoneranno a convulsioni di bandiera. Scegliendo la strada della dignità e della responsabilità, manterranno una coscienza ancor più nitida dei loro doveri verso il Paese e verso la Repubblica».

LE TRE NAVI VERSO IL MAR CINESE PER RACCOGLIERE PROFUGHI VIET

Pechino: inumana la politica di Hanoi

PECHINO — In un commento pubblicato sulla conferenza sui profughi vietnamiti svoltasi nei giorni scorsi a Ginevra, il «Quotidiano del popolo» afferma che tutti i paesi rappresentati in quella sede hanno denunciato «all'unanimità», pur se da diversi angoli di visuale, la politica inumana e sanguinaria perseguita dal Vietnam e consistente nell'esportazione dei rifugiati». Il giornale tuttavia osserva che la conferenza non è riuscita a risolvere il problema di fondo.

Dopo aver affermato che l'inviato di Hanoi «invece di parlare da canaglia, come ha fatto di consueto, ha invocato la buona volontà, la cooperazione ed il modo costruttivo di affrontare il problema» del suo paese, l'organo centrale del Pcc attacca l'Unione Sovietica accusandola di «calunnia» nei confronti della Cina ed affermando che Mosca non ha preso alcun impegno di salvare le migliaia di profughi vietnamiti.

La spedizione italiana lascia oggi Singapore

Prima iniziativa il contatto con i tecnici connazionali che lavorano sulle piattaforme al largo del Vietnam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SINGAPORE — Gli incrociatori «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria» e la nave appoggio «Stromboli» partiranno questa mattina alle dieci, ora locale, dalla base di Sembawanga, per la loro missione umanitaria. Ormai è stato completato il carico di carburante, di verdura e frutta fresca. Gli hangar degli elicotteri sono stati trasformati in camerate a più piani; dove è stato possibile (sull'«Andrea Doria») i lettini hanno anche una tendina, per assicurare un po' di riservatezza agli ospiti.

I profughi raccolti nelle peggiori condizioni di salute saranno portati in ospedale a Singapore, con l'impegno di farli proseguire in aereo alla volta dell'Italia. La prima cosa che faranno le navi italiane sarà di mettersi in collegamento con le piattaforme di perforazione petrolifera al largo del Vietnam, sulle quali lavorano anche tecnici italiani, per avere informazioni circa la presenza, nei dintorni, di barche. Più di una volta i profughi hanno tentato di attraccare alle zampe delle piattaforme, finendo però per naufragare.

Secondo l'ammiraglio Sergio Agostinelli, comandante del gruppo navale le notizie pervenute «confermano la presenza di molta gente». «Certamente da quando, ormai da un mese, si sa dell'iniziativa italiana — ha aggiunto l'ammiraglio — i paesi direttamente interessati hanno ancora di più respinto in mare le barche».

E' peraltro da tener presente che nelle grandi distese del Mar Cinese meridionale si rischia di navigare a lungo senza incontrare nessuno. Insomma, si può essere sfiorati a destra e a sinistra da decine di barche, «appena oltre le poche miglia del proprio orizzonte ottico». E' quanto fa presente il capitano di vascello Mario Castelletti, venuto a Singapore come ufficiale di collegamento con i giornalisti italiani per l'operazione di soccorso, e fra tre mesi nuovo comandante del «Vittorio Veneto».

«Le tre navi italiane hanno però i mezzi per scongiurare un simile pericolo», aggiunge il comandante Castelletti. Infatti, fra le navi impegnate nei soccorsi, quelle del gruppo italiano si distinguono per capacità di interpretare e controllare le informazioni che compaiono sugli schermi radar. Come ha spiegato il comandante Castelletti, il controllo sulla forma, sulla rotta, sul tipo di attività può essere eseguita o con mezzi elettronici, o con una nave o con gli elicotteri; un elicottero per esempio percorre in dieci minuti un tratto pari a venti miglia.

Talvolta si può pensare che in mare non ci siano più barche di profughi dal Vietnam. Ma in realtà il Mar Cinese meridionale è pieno di «boat people»: i profughi continuano ad essere taglieggiati da pescatori-pirati della Thailandia, continuano ad essere respinti dalla Malaysia (il paese di più immediato approdo), continano a morire in mare. Infatti contrastanti ma del pari genuine sono le esperienze che è possibile raccogliere a Singapore sul loro conto.

Per esempio la nave norvegese di 1200 tonnellate «Liskile» — racconta la signora Luise Drunker dell'ufficio dell'alto commissariato per i profughi dell'Onu — era in mare da tre giorni con l'intenzione di raccogliere 500 profughi da ospitare in Norvegia; ma ieri ha mandato un messaggio secondo cui a bordo non ha ancora raccolto un solo profugo.

Viceversa due navi tedesche impegnate nei rifornimenti alle piattaforme petrolifere, la «Josefturm» e la «Philipsturm» hanno prelevato 110 e 261 fuggiaschi, fra il 16 e il 19 luglio; i vietnamiti erano a bordo di numerose barche. Li hanno trovati davanti a Kuala Trengganu e Meshing, in Malaysia.

Secondo l'ambasciata della Germania federale a Singapore, è stata una piccola nave, sempre tedesca, la «Osa Tiger», a prestare i primi soccorsi al secondo gruppo di vietnamiti prima di trasportarlo sulla «Philipsturm», che è ancora vicino a Meshing. Tra i fuggiaschi figurano 89 bambini, un neonato e parecchie donne in stato interessante. I profughi, che affermano di essere stati respinti dalle autorità malaysiane, saranno portati a Kuala Lumpur, appena disponibile un aereo col quale raggiungere la Germania.

Da parte sua per settimane, una nave della «World Vision International» (un'associazione assistenziale degli Stati Uniti) ha girato a vuoto nel Mar Cinese meridionale. Solo alla fine ha trovato decine di barche. Insomma, nessun affidamento si può fare sulle rotte che i profughi dal Vietnam seguono (a parte l'inevitabile approdo in Malaysia) seguendo i venti.

Le barche alla partenza sono relativamente in grado di tenere il mare. Ma vengono sovraccaricate. Per di più chi le guida non ha alcuna esperienza di navigazione. Gli americani della «World Vision International» hanno incontrato barche che seguivano rotte desunte da piccoli atlanti scolastici, o da mappe copiate da giornali. Secondo la signora Luise Druncker il flusso dei profughi «è recentemente rallentato un poco, ma è tuttora in atto».

Goffredo Silvestri

MENTRE SI ATTENDE PER DOMANI UN ANNUNCIO SUI CARBURANTI

E' la stagione degli aumenti Pane e carne: sospeso il calmiere

La misura viene definita sperimentale - Secondo gli operatori l'effetto non sarà pesante

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Cip propone e il governo dispone. Non resta che prendere atto. E nei prossimi giorni occasioni del genere non mancheranno. Mangiare, leggere, fare benzina, accendere la luce costerà più caro di prima. Si apprende infatti che oltre agli aumenti già noti (giornali), a quelli temuti ma già intimamente accettati (benzina e luce), si aggiungeranno tra breve anche quelli a sorpresa del pane e della carne. Il termine che viene usato dagli esperti in verità non è aumento, ma il più pittorico «liberalizzazione», accompagnato anche dalla promettente precisazione «a titolo sperimentale». Il risultato di certi esperimenti, del resto, è ormai cosa nota ai più.

La decisione è stata presa per il periodo di un anno. I commercianti, appresa la notizia ne danno una loro interpretazione sdrammatizzante. «Finora — dicono — i prezzi fissati dai listini erano in realtà solo teorici e quindi la decisione dell'aumento è solo un riconoscimento sul piano legale di una situazione di fatto». Per quanto riguarda la carne, in particolare i macellai dicono che non succederà praticamente nulla, perché in gran parte dell'Italia il calmiere era puramente teorico e veniva applicato solo in piccoli centri di provincia.

Anche secondo i panificatori, non ci saranno novità di particolare rilievo. Il pane finora sottoposto a controlli sul prezzo, era in pratica soltanto quello considerato «popolare», mentre sono da sempre in vendita parecchi tipi di pane non sottoposti a calmiere. Tutti però sono concordi nell'ammettere che l'operazione non sarà del tutto indolore. Per quanto riguarda il pane ad esempio, in certe città del Sud dove quello calmierato era anche il più consumato, le maggiorazioni si faranno sentire. Si parla di duecento lire in più al chilo nel giro di un anno.

E passiamo ad altri aumenti. Domani sapremo esattamente a quanto ammonterà l'aumento di benzina, gasolio, tariffe elettriche, e costo della carta per i giornali. Le voci più insistenti sembrano confermare, in queste ultime ore, che il rincaro dovrebbe essere di 50 lire per la benzina e di 10-15 lire per il gasolio. Ma secondo gli esperti del ministero dell'industria, i rincari non riusciranno a risolvere i problemi dell'approvvigionamento. E l'unica strada da percorrere è quella del razionamento, in cui altri paesi si sono già da tempo avviati.

Il rincaro delle tariffe elettriche, invece, sarà di 7 lire a kilowattora. E' questo l'effetto dell'aumentato sovrapprezzo termico, seguito al maggior costo dell'olio combustibile usato dalle centrali dell'Enel per produrre energia. Per la carta usata dai quotidiani, si prevede invece il 7,9 per cento. La notizia è abbastanza allarmante, se si pensa che tra una settimana «scatterà» il nuovo prezzo dei quotidiani (300 lire), che avrebbe dovuto fornire un po' d'ossigeno alle aziende editrici. Questo nuovo aumento annulla finora un eventuale effetto benefico del provvedimento.

Per ogni decisione, la parola definitiva sarà pronunciata comunque domani. E domani il ministro Nicolazzi dovrà dare anche risposte chiare su tre punti particolari riguardanti i problemi dell'approvvigionamento. Primo: la reperibilità di benzina e gasolio per le prossime settimane e per l'autunno - inverno. Secondo: come si assicureranno questi approvvigionamenti e come si intende utilizzare l'aumento dei prezzi. Terzo: se gli eventuali provvedimenti sono stati decisi dal governo nella sua collegialità o sono il frutto di un'iniziativa di Nicolazzi.

Intanto ieri il ministro dell'industria, ha avuto una nuova serie di incontri — che proseguiranno anche oggi — per mettere a punto la relazione sulla situazione energetica che terrà domani, come si è detto, alla commissione industria della Camera. Gli incontri di ieri con il presidente dell'Eni, Mazzanti, con le organizzazioni dei gestori di carburante e con le associazioni petrolifere — viene rilevato in ambienti vicini al ministero dell'industria — sono serviti a tracciare un quadro completo e quanto più possibile preciso della situazione degli approvvigionamenti petroliferi, dei rifornimenti di benzina e di gasolio sulla rete di distribuzione nazionale, delle possibili soluzioni al problema della crisi energetica.

Intanto, sulle strade si incomincia a perdere la calma.

Camionisti ed agricoltori ieri sono stati protagonisti di due episodi emblematici. Nell'area di servizio di Sillaro Sud, nei pressi di Bologna, alcuni autisti spagnoli hanno bloccato l'accesso all'area con i loro autocarri, per protestare contro la mancanza di gasolio. La polizia stradale è intervenuta ed è stata accolta a pugni. Proteste anche a Foggia per la scarsa disponibilità di gasolio per trattori, mietitrebbiatrici e motopompe. Una ventina di autobotti è sfilata ieri per le vie del centro di Foggia, dove il traffico è rimasto bloccato.

M. Regina Perissinotto

Casi di epatite: la Polonia sospende l'ingresso dei cechi

VARSAVIA — L'agenzia di stampa polacca «Pap» ha annunciato che il ministero polacco della sanità ha sospeso «fino a nuovo ordine» la circolazione delle persone tra la Polonia e la Cecoslovacchia a seguito «dell'aumento del numero di casi di epatite virale registrati in certe regioni» della Cecoslovacchia.

Il provvedimento si applica in particolare ai bambini e agli adolescenti polacchi la cui partenza per la Cecoslovacchia è formalmente vietata, mentre la circolazione degli adulti «è limitata ai casi indispensabili».

L'OPERAZIONE POTREBBE RIVELARSI IMPORTANTE NELLA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

Tra le armi del casolare nel Reatino forse quella adoperata contro Varisco

Quattro fucili a canne mozze - Attesa per la perizia balistica



Rieti — Il casolare di Vescovio sede del presunto covo di brigatisti. (Telefoto Ansa)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *L'operazione nel Reatino, al di là dell'arresto dei tre autonomi che, allo stato, sembrano personaggi di piccolo calibro, potrebbe rivelarsi decisiva nella lunga ed estenuante lotta che la magistratura romana sta conducendo contro le Brigate rosse e la criminalità organizzata. Il riserbo assoluto che, ancora più del solito, si sono imposti i giudici dell'antiterrorismo è il primo elemento che desta sospetto e che fa supporre, a prescindere dall'obiettiva importanza dell'operazione, che dal casolare di Vescovio, nella Sabina, i magistrati, nella serata di ieri, siano usciti con grosse carte in mano, forse nomi, indirizzi, località precise sulle quali appuntare le ricerche per far luce non solo sull'uccisione del colonnello dei Carabinieri Antonio Varisco, ma anche su vari aspetti del rapimento e dell'assassinio dell'on. Aldo Moro.*

Si tratta solo di supposizioni, è vero, ma che possono apparire fondate alla luce dei più recenti sviluppi dell'inchiesta e dell'attenzione con la quale il pubblico ministero Domenico Sica, i giudici Rosario Priore e Francesco Amato seguono gli accertamenti in corso. Non passa ora senza che la notizia di una nuova scoperta fatta dai carabinieri non giunga alle redazioni dei giornali e tutto lascia presumere che, entro le prossime ore, gli inquirenti raccolgano i vari fili della vicenda, tirino le somme e chiudano la parte operativa dell'inchiesta probabilmente con nuovi, clamorosi arresti.

L'ordine di non rilevare dettagli sull'operazione, come si è detto, è tassativo. Nulla si riesce a sapere di preciso sulle tracce che hanno portato i carabinieri del generale Dalla Chiesa al cascinale di Vescovo e all'arresto di Ina Maria Pecchia e dei cugini Piero e Giampietro Bonano. L'ipotesi più probabile, comunque, è che i militari vi siano giunti seguendo una pista diversa da quella del terrorismo. Tant'è che soltanto nella mattinata di lunedì scorso, quarantott'ore dopo l'irruzione nella casa di campagna, l'eco dell'operazione è giunta al palazzo di giustizia di Roma, provocando immediatamente il caos negli uffici dei magistrati addetti alle inchieste sull'eversione.

La rapida trasferta a Rieti, poi, deve aver confermato le originarie supposizioni. D'altronde, nel casolare dei Bonano, oltre alla «prigione del popolo» in fase di allestimen-

Sergio Geraldini

(Continua in 2.a pagina)

La «spaccatura» nelle Br

ROMA — Per la prima volta nella storia pur breve delle Brigate rosse, un documento di dibattito interno destinato a circolare clandestinamente tra i membri delle varie «colonne» dell'organizzazione è stato divulgato alla stampa. L'iniziativa è stata presa da un gruppo — si suppone minoritario — di brigatisti dissenzienti senza l'avallo della direzione strategica. Si tratta di un voluminoso plico, venti pagine, in cui gli ignoti relatori ripercorrono le varie fasi dell'organizzazione clandestina, dalla nascita, avvenuta intorno agli anni '70, fino al rapimento di Aldo Moro: fasi che sfumano l'immagine di un'organizzazione compatta, unanimistica e al suo interno solidale e segnata — a quanto si legge — da scontri e lacerazioni analoghi, e certamente più gravi per le conseguenze, a quelli che si verificano all'interno di ogni partito o grupo politico. Il documento, vecchio di qualche mese, è stato infilato l'altro giorno da un «postino» sotto la saracinesca del portone d'ingresso del quotidiano «Lotta continua», accompagnato da una lettera nella quale si polemizza con le indiscrezioni giornalistiche degli ultimi tempi sulla rottura all'interno delle «Br», presentata — si dice — come uno «scontro di carattere mafioso gangsteristico». Il documento è stato distribuito ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede del quotidiano.

Più che un documento di critica è un'aperta accusa alla direzione strategica delle Brigate rosse di aver fallito l'obiettivo datosi alla nascita di porsi come guida del «movimento di resistenza proletaria offensivo» nella costruzione del «Partito comunista combattente». Le venti cartelle dattiloscritte dei «brigatisti dissenzienti» mettono in discussione tutte le decisioni della direzione strategica dell'organizzazione da tre anni a questa parte, in particolare quelle dopo il rapimento dell'on. Moro.

Proprio quell'azione, apprezzata come l'«esemplificazione massima dei livelli di potenza, di sfida allo stato, di ipoteca di potere», mostra chiaramente, per gli autori del documento, l'impossibilità della direzione delle Brigate rosse di riuscire a raccogliere le indicazioni sulla lotta armata che provengono dalla nuova composizione di classe e dai suoi bisogni sociali.

In pratica, nel documento è contestata «la tendenza strategistica» dell'organizzazione, rafforzata dall'«operazione Mo-

(Continua in 2.a pagina)

UN INCIDENTE DI FRONTIERA PER IL QUALE ANCHE MOSCA PROTESTA ACCUSANDO LA CINA

Pechino chiede all'URSS di por fine alle «intrusioni» in territorio cinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKIO — La Cina ha consegnato ai sovietici un'energica nota di protesta per un asserito incidente di frontiera che sarebbe avvenuto il 16 luglio nella zona di Tersadi, provinvia dello Xinjiang. Una ventina di militari, armati di tutto punto — riferisce l'agenzia di stampa ufficiale «Nuova Cina» — spararono quel giorno su un funzionario locale, che rimase ucciso, e su un veterinario, ferito gravemente. I due stavano ispezionando un pascolo: i russi attraversarono poi il confine per portar via con loro il morto e il ferito. In quella zona — rileva la nota diplomatica, consegnata all'ambasciata dell'URSS a Pechino — il confine è demarcato chiaramente e non ci sono terreni oggetto di controversia tra i due paesi, sicché il comportamento dei soldati sovietici non ha alcuna possibile giustificazione.

La Cina chiede che l'Unione Sovietica cessi ogni «provocazione e intrusione in territorio cinese, riconsegni il veterinario, punisca i responsabili dell'aggressione, compensi le famiglie del morto e del ferito e prenda provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di incidenti come questo.

«E' dall'inizio dell'estate — continua la nota — che soldati sovietici si infiltrano in territorio cinese per interferire nelle pacifiche attività dei pastori. Il 30 giugno per esempio un elicottero militare sovietico passò nello spazio aereo cinese dello Xinjiang e volò in cerchio a bassa quota per disperdere le greggi. Ogni volta gli incidenti sono stati denunciati nelle riunioni comuni tra funzionari di frontiera.

«Tutto quello che accade — continua la nota diplomatica cinese — dimostra che le attività sovietiche alla frontiera non sono accidentali o isolate, ma si inquadrano in un disegno diretto a creare tensione e a minacciare la sicurezza e la vita degli abitanti delle zone di frontiera».

La nota cinese dice ancora che il 17 luglio, giorno successivo a quello dell'ultimo incidente, un funzionario del ministero degli esteri sovietico si recò all'ambasciata cinese di Mosca per accusare la Cina di sconfinamenti in altre zone di frontiera, da parte di pastori e greggi protetti dai soldati cinesi. «Evidentemente, si è trattato di una deliberata distorsione dei fatti e l'incidente del 16 luglio è stato preordinato», conclude la nota. «Da parte sovietica si è voluto creare un incidente di frontiera nel momento in cui vengono discussi concreti accordi per far svolgere trattative sulle relazioni Cina-URSS».

Da parte sua la «Tass» rivela che il 16 luglio scorso quattro militari cinesi sconfinarono per un chilometro in territorio sovietico, sostenendo anche una sparatoria 44 chilometri a Sud-Est del passo di Khabarasu, nel Kazakistan orientale. Nella sparatoria sostenuta con la guardia di frontiera sovietica — aggiunge la «Tass» — uno dei militari è rimasto ucciso e un altro ferito, è stato arrestato. L'ucciso, a quanto si è successivamente scoperto, era un ufficiale dei servizi di sicurezza cinesi. Vennero catturati anche documenti ed armi. In relazione a questo episodio, il ministero degli esteri sovietico ha protestato con l'ambasciata cinese.

J. Brown

«VINCITORI E VINTI» NELLA LUNGA BATTAGLIA PER I CONTRATTI

L'accordo con i chimici chiude una delle stagioni più «calde»

Due punti fermi (il «piano Pandolfi» e la «linea dell'Eur») messi da parte

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con la chiusura, nella nottata di ieri, della trattativa per il rinnovo del contratto dei 350 mila dipendenti dell'industria chimica privata si conclude una delle stagioni sindacali più calde.

In coincidenza quindi con le ferie estive le fabbriche dopo mesi di lotta, in alcune occasioni anche dura, riprendono il loro aspetto normale. Non più portinerie bloccate, non strade bloccate, scomparse anche le bandiere sindacali dai cancelli delle aziende.

E può ben dire il presidente della Federmeccanica che alla conclusione della trattativa «non ci sono né vincitori né vinti». Ai metalmeccanici questo lungo braccio di ferro è costato oltre 300 mila lire, alle aziende perdite secche di produzione, e non sembra che le parti possano recuperare quanto perso. Le 12 mila lire assegnate ai metalmeccanici come quota fissa per gli arretrati non coprono il danno economico subito, la promessa di maggiore flessibilità e di straordinari non consentirà alle aziende di recuperare la produzione perduta.

Di qui la domanda d'obbligo a cui molti hanno cercato di dare una risposta: «Si poteva fare più in fretta?». Tutte le parti interessate rispondono a questa domanda in modo affermativo, ma questo non giustifica certamente i ritardi; occorre piuttosto svolgere alcune considerazioni sugli avvenimenti in Italia nel corso degli ultimi mesi.

Prima di tutto i sindacati nella loro strategia si facevano forti di un progetto complessivo elaborato nella riunione dei tre consigli generali all'Eur. Già nel momento in cui i sindacati andavano discutendo delle proprie piattaforme contrattuali, la polemica riguardò essenzialmente il problema se le richieste seguivano coerentemente quella strategia. Non fu un dibattito semplice, e nel momento dell'elaborazione delle piattaforme si manifestarono divisioni e contrasti anche profondi. Il punto di partenza per i sindacati era comunque il postulato «meno soldi ma più posti di lavoro» per dare un senso alle richieste di riduzione dell'orario di lavoro.

La presentazione da parte del governo del piano triennale sembrava però non coincidere con le richieste sindacali, e a quel piano triennale si sono sempre rifatti gli imprenditori per respingere le richieste delle organizzazioni di categoria. Poi ci fu il problema delle elezioni anticipate che di fatto misero un freno a tutto lo svolgersi delle trattative. Qualcuno parlò di possibile rivincita padronale e indubbiamente il sospetto che un'avanzata delle forze più conservatrici potesse favorire gli industriali non era un elemento sottovalutabile.

Dopo le elezioni la svolta: i contratti anche con il diretto interessamento del ministro sono stati firmati. Ma se si riflette con attenzione sui loro contenuti la prima constatazione che balza subito agli occhi è che sia il piano triennale che la piattaforma dell'Eur, sono stati messi almeno per il momento da parte. Allora i ritardi nella firma hano un senso, se questo periodo è valso a far abbandonare le premesse di partenza.

Il vicepresidente della Confindustria Buoncristiani dopo il raggiungimento dell'accordo sul contratto degli edili ha affermato che si è potuto cedere perché è stato abbandonato il piano triennale. Parole queste che hanno un chiaro indirizzo critico nei confronti del governo. Ma dall'altra parte i richiami ancora presenti alla piattaforma dell'Eur hanno spesso un valore soltanto propagandistico. Anche rileggendo attentamente le ipotesi di accordo non non si ha il senso di uno sforzo condotto per un incremento dell'occupazione.

L'aumento medio concesso ai metalmeccanici supererà tra un anno le 46 mila lire, l'orario di lavoro è stato ridotto sì, ma in una forma che difficilmente consentirà altra occupazione. Dieci giorni di ferie in più all'anno sono forse una cosa che interesserà di più i lavoratori già occupati che i disoccupati in attesa davanti agli uffici di collocamento. In questo quadro divengono comprensibili le richieste che vengono da più parti nel movimento sindacale di un riesame della linea dell'Eur. Ma forse la responsabilità di tutto questo non può ricadere soltanto sugli imprenditori e sul sindacato.

La mancanza di un governo stabile e di un programma economico hanno fatto sì che mancasse ogni punto di riferimento. Così si è verificato quanto il segretario della Cgil Lama pronosticava due anni fa in una celebre intervista ad un quotidiano romano: il rischio di chiudersi nelle proprie fortezze in attesa di tempi migliori. In parte ciò è avvenuto. Nelle assemblee delle maggiori fabbriche si è detto «a settembre lotteremo per l'occupazione». E' certo che ciò sarà possibile soltanto se si avranno idee chiare e punti di riferimento certi. Ma se, come ha detto il presidente della Federmeccanica Mandelli, a settembre si avrà un periodo di recessione non si riesce a capire quali potranno essere gli spazi di manovra sindacale per un incremento della occupazione.

Anche nel momento in cui si firma il contratto per i chimici, non si può tralasciare il problema dei grandi gruppi. Qui il rischio vero è la chiusura delle grandi industrie che sorgono nelle zone più povere del paese. Nel Sud e nelle isole. E se accanto a questo rischio si tiene conto che altri progetti per il Mezzogiorno non sono all'orizzonte (anzi nella piana di Gioia Tauro, dove si doveva costruire il famoso quinto centro siderurgico, dopo che la ruspe hanno distrutto le coltivazioni i terreni espropriati vengono restituiti ai vecchi proprietari) si ha l'immagine chiara di una stagione contrattuale che forse non poteva avere esiti diversi.

G. S.

Nilde Jotti riceve la stampa parlamentare

ROMA — Il consiglio direttivo della stampa parlamentare si è incontrato ieri con il presidente della Camera on. Jotti per la tradizionale prima presa di contatto dopo la sua elezione a presidente dell'assemblea dei deputati.

Nel corso dell'incontro — come annuncia un comunicato — sono stati esaminati problemi relativi al rapporto tra Parlamento e stampa, con particolare riferimento alla definizione di iniziative di studio, d'intesa con le due presidenze, sulla complessa questione dell'informazione sull'attività parlamentare. Tali iniziative erano state peraltro già programmate per la scorsa primavera, ma non attuate per lo scioglimento anticipato delle Camere.

L'on. Jotti — conclude il comunicato — ha manifestato la sua piena disponibilità ed il suo apprezzamento per queste iniziative, auspicando che esse possano essere riprese e realizzate con la ripresa autunnale.

Scalo ferroviario occupato in Sardegna

CAGLIARI — Alcune centinaia di operai degli stabilimenti della «Snia» di Villacidro hanno occupato per un'ora e mezzo lo scalo ferroviario di San Gavino Monreale, nel Cagliaritano, impedendo il transito dei convogli sulle direttrici Cagliari-Sassari.

La manifestazione è stata fatta per protestare contro la decisione della società di chiudere gli stabilimenti e di mettere in cassa integrazione i dipendenti.

Il nuovo «no» a Craxi



Roma — La direzione della Dc, riunita ieri, ha detto «no» al documento programmatico di Craxi. Nella foto da sinistra: Donat Cattin, Piccoli, Zaccagnini e Andreotti. (Telefoto Ansa)

Il covo nel Reatino

Dalla prima pagina

to o di smantellamento, i giudici hanno trovato armi e munizioni di diverso tipo, compresi ben quattro fucili a canne corte (con un fucile di questo tipo fu ucciso il 13 luglio scorso il colonnello Varisco), e decine di documenti definiti utilissimi per le indagini.

L'inchiesta, per il momento, resta nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, dottor Canzio, cui spetta per competenza. E' stato lui a ordinare lo svolgimento di una perizia balistica sulle armi trovate nel «covo». Gli accertamenti, affidati al professor Luigi Baima Bollone, di Torino, sono stati decisi, comunque, in pieno accordo con i giudici romani. Si tratta di sapere se le armi sono efficienti e se alcune di esse possono aver sparato recentemente.

Spetterà sempre al magistrato del capoluogo reatino disporre la citazione a giudizio con il rito direttissimo dei tre arrestati perché rispondano davanti al tribunale di Rieti della detenzione delle armi. E' altrettanto certo che, alla fine di questo procedimento, Maria Pecchia e i cugini Bonano finiranno in un carcere romano. E non è improbabile che, qui, si vedranno contestare reati assai più gravi di quelli di cui ora devono rispondere.

A proposito di questi sviluppi dell'inchiesta, c'è da sottolineare una richiesta dei magistrati ai giornalisti: quella di evitare la pubblicazione di fotografie di Ina Maria Pecchia. La circostanza potrebbe nuocere in vista di successive esigenze istruttorie, è stato detto. Appare evidente, quindi, che i giudici romani si prefiggono di sottoporre tra breve la donna a una serie di confronti con i testimoni che assistettero all'agguato di lungotevere Arnaldo da Brescia e indicarono in una donna, della quale si riuscì anche a ricostruire un identikit, uno dei componenti del «commando» che ha ucciso Antonio Varisco.

I carabinieri, inoltre, hanno rintracciato in una strada del quartiere Trastevere il pullmino grigio con il quale Maria Pecchia era solita recarsi in Sabina. Nell'automezzo sarebbero stati trovati altri «interessantissimi» elementi, sui quali gli investigatori non hanno fornito però alcun particolare (anche se pare vi siano state trovate tre pistole).

In serata si è quindi appreso che una perquisizione è stata effettuata nell'abitazione di Paolo Lapponi, giovane professionista romano, marito separato della figlia dell'on. Giacomo Mancini, in via dei Giubbonari, a Roma, vicino a Campo de' Fiori. Il Lapponi sarebbe in qualche modo legato al pullmino con cui Maria Pecchia e i cugini Bonano erano soliti raggiungere il casolare nella Sabina. L'esito della perquisizione non è stato reso noto.

S. G.

Spaccatura

ro»: «L'Mrpo chiede quadri di partito — affermano i dissenzienti — e non professori». In particolare si accusa la direzione strategica di aver eliminato completamente la «possibilità di intervento dell'organizzazione all'interno delle reali contraddizioni di classi». A questo proposito si cita lo scioglimento di fatto del «Fronte del lavoro di massa» dell'organizzazione (settembre 1976) e la scelta della fabbrica (della «grande fabbrica») a scapito del territorio.

Nel documento si rileva poi l'importanza, ai fini del raggiungimento del comunismo, del processo che «affermi un individuo sociale... in grado... di distruggere e soppiantare complessivamente ogni sistema basato sul lavoro salariato e sulla divisione del lavoro», e della necessità di una «conquista progressiva e violenta del benessere e di tempo liberato» grazie alla quale «il proletariato può "vedere" quanto è possibile ottenere e su quanto è doveroso combattere».

Si afferma quindi la necessità di «sviluppare un programma che espliciti e spinga alle estreme conseguenze le tensioni di classe verso il superamento degli attuali rapporti di produzione» e di «radicalizzare coscientemente l'antagonismo di classe».

L'ultima parte del documento è dedicata ai rapporti tra l'organizzazione e il «terreno di crescita del nuovo antagonismo di classe». Un terreno «affidato di fatto alla spontaneità» a causa dell'assenza dell'organizzazione stessa, o del suo rifiuto di intervenire: a questo proposito si citano gli ospedalieri e le lotte di liberazione delle donne. Si accusa quindi la direzione strategica di attuare una specie di «terrorismo psicologico» (con la previsione di miseria totale, disoccupazione assoluta eccetera) nel tentativo di «convincere le masse della necessità di imbracciare le armi», con il rischio di «diventare un corpo estraneo al proletariato, inutile e improduttivo quando non dannoso».

Giovane in coma: dose con stricnina

MILANO — E' stato ricoverato all'ospedale di Niguarda in stato di coma profondo Massimo Monti, di 20 anni: secondo i sanitari il ragazzo avrebbe preso una «dose» di eroina «tagliata» con stricnina. Monti è stato accompagnato all'ospedale da un altro giovane, che si è poi allontanato senza dare il suo nome. Secondo il padre di Massimo Monti, sarebbe un amico del figlio, di cui conosce solo il nome. La polizia lo sta cercando per interrogarlo

Morte misteriosa di un muratore

MILANO — Un muratore in pensione di 61 anni, Emilio Corrada, è stato trovato morto in circostanze misteriose ieri mattina nei pressi della massicciata della ferrovia in via dei Pioppi, alla Bovisa. Poco prima della morte, che secondo il medico legale risale alla mezza notte, aveva telefonato alla nuora esprimendo propositi suicidi.

Il cadavere presentava leggere ferite che però non dovrebbero aver provocato la morte. A scoprire il corpo è stato il capostazione di Milano Bovisa. Antonino Mercurio, che alle 7 lo aveva visto disteso a terra. Ha avvertito la «volante» e gli agenti arrivati sul posto hanno stabilito che Corrado era morto.

■ GRECIA. Il quinto anniversario della caduta della giunta militare e del ripristino della democrazia (24 luglio 1974) è stato ricordato ieri ad Atene.

DECADUTI I PROVVEDIMENTI SULLA POLIZIA E SUGLI ENTI MUSICALI

L'ostruzionismo dei radicali affossa i decreti del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' in pieno svolgimento l'«operazione sterminio» dei decreti legge presentati dal governo al Parlamento per il duro ostruzionismo attuato dai radicali contrari per ragioni di principio al sistema della decretazione d'urgenza da parte dell'esecutivo.

E' stato definitivamente bloccato, ieri alla Camera, per l'atteggiamento assunto dai deputati del partito di Pannella, il cammino parlamentare del decreto che stanzia 85 miliardi di lire per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi di polizia, la cui conversione in legge sarebbe dovuta avvenire entro la mezzanotte del 27 luglio prossimo. Considerata l'impossibilità di poter giungere all'approvazione entro la data stabilita, l'assemblea di Montecitorio, dopo aver respinto con 419 «no», 31 «sì» e tre astensioni, la pregiudiziale di incostituzionalità sul decreto avanzata dai radicali, è passata all'esame di un altro provvedimento, quello che stabilisce norme di attuazione dei regolamenti comunitari per gli aiuti al consumo dell'olio di oliva.

Il decreto per il potenziamento dei servizi di polizia sarà però immediatamente ripresentato dal governo alle Camere secondo l'impegno assunto, lunedì sera durante la riunione dei capigruppo di Montecitorio, dal presidente del Consiglio Andreotti, il quale ha affermato che «non è possibile lasciare nel marasma le forze di polizia».

L'atteggiamento dei radicali è stato aspramente criticato dagli esponenti politici di tutti gli altri gruppi nel corso del dibattito sulla pregiudiziale di incostituzionalità presentata dai deputati pannelliani. Democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani. missini, indipendenti di sinistra, liberali, replicando al radicale Mellini che aveva sostenuto la tesi secondo cui il decreto manca dei requisiti della necessità e dell'urgenza previsti dalla Costituzione, hanno detto che non soltanto questi requisiti sono evidenti nel provvedimento, ma che esso è indispensabile per asiscurare alla polizia gli strumenti indispensabili per combattere in forme adeguate la sfida del terrorismo e quella della malavita organizzata.

E' stato rivolto ai radicali, da parte degli esponenti politici, un appello al loro «senso di responsabilità». Critiche sferzanti sono state quindi indirizzate al gruppo radicale specialmente dai democristiani, dai socialdemocratici, dai comunisti e dai missini.

Anche al Senato è stata respinta la pregiudiziale di incostituzionalità dei radicali sul decreto che stanzia 380 miliardi di lire per gli anni finanziari 1979-'80 al Banco di Napoli (150 miliardi), al Banco di Sicilia (75), al Banco di Sardegna (25) e al Credito industriale sardo (130). A Palazzo Madama, però, l'ostruzionismo radicale può disporre di scarse forze (sono soltanto due i senatori radicali) e pertanto il provvedimento dovrebbe essere ratificato nella seduta odierna.

Segnato è invece il destino del decreto che introduce un nuovo assetto delle retribuzioni e delle funzioni del personale militare e civile dello Stato. Anche questo provvedimento è caduto sotto la «mannaia» dell'ostruzionismo che viene esercitato soprattutto dai missini, che hanno presentato oltre duecento emendamenti. Il decreto probabilmente sarà approvato dal Senato, ma non potrà certamente essere convertito in legge dalla Camera perché scade il 30 luglio. La commissione affari costituzionali di Palazzo Madama ha comunque introdotto nel provvedimento gli emendamenti che erano stati concordati con le confederazioni sindacali. Non si tratta, tuttavia, di un lavoro inutile, come ha rilevato il democristiano Mancino, perché il governo, secondo l'annuncio formulato da Andreotti, ripresenterà anche questo decreto. E in quello nuovo l'esecutivo recepirà le innovazioni introdotte in commissione.

E veniamo ora agli altri decreti colpiti dall'avversa fortuna provocata dall'ostruzionismo radicale. Decadranno il provvedimento che stanzia 67 miliardi di lire nel 1979 per gli enti musicali e quello che prevede il rinvio delle elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi in luglio e in agosto in una decina di comuni sparsi in tutta Italia.

Il primo (enti e organismi che operano nel settore musicale) è stato approvato ieri, in sede referente, dalla commissione interni della Camera nello stesso testo ratificato dal Senato. Ma il varo della commissione di Montecitorio non servirà a nulla perché il decreto dovrebbe essere convertito in legge entro il 27 prossimo. I radicali hanno confermato, in commissione, che attueranno il «filibustering» nei confronti del provvedimento. Gli altri gruppi, a questo punto, hanno deciso di non presentarlo all'esame dell'assemblea per evitare perdite di tempo. Il finanziamento di 67 miliardi avrebbe dovuto fronteggiare le gravi difficoltà degli enti musicali dopo la scadenza della legge n. 426 e in attesa della riforma del settore già presentata dal governo al Senato nella scorsa legislatura. Per lo scioglimento anticipato del Parlamento il disegno di legge di riforma è rimasto bloccato e gli enti musicali sono privi di ogni sostegno finanziario dello Stato.

Il secondo decreto (elezioni amministrative) non ha invece superato l'esame della commissione affari costituzionali per l'ostilità non soltanto dei radicali, ma anche dei missini e degli indipendenti di sinistra. Il governo, secondo la tesi degli oppositori, per il rinvio delle elezioni amministrative non poteva ricorrere a un decreto perché l'articolo 72 della Costituzione stabilisce la procedura normale, e non quella d'urgenza, per la materia elettorale.

Placido Cesareo

■ CISL. Una conferenza sindacale della Cisl internazionale per l'affermazione dei diritti dell'uomo nell'America Latina è in corso da ieri a Caracas.

■ VICEPRESIDENTI — Gli on. Ugo Spagnoli e Abdom Anidoli sono i nuovi vicepresidenti del gruppo comunista della Camera. Sono stati eletti ieri dall'assemblea dei deputati del Pci.

CORTEO DI ANTIMILITARISTI A BRUXELLES

Jean Fabre fermato dalla polizia belga

ROMA — L'ufficio stampa del Partito radicale ha reso noto che il segretario del partito Jean Fabre è stato fermato e trattenuto per oltre cinque ore ieri sera a Bruxelles dalla polizia belga. Fabre guidava una delegazione di antimilitaristi e pacifisti che si era recata davanti alle sede della presidenza del consiglio. I manifestanti volevano essere ricevuti dal premier belga Martens per chiedere il blocco di alcune spese militari in corso di delibera da parte del governo e il suo sostegno per la carovana del disarmo Bruxelles - Varsavia prevista dal primo al 10 agosto. E' intervenuta la polizia che dopo aver caricato i dimostranti (i quali opponevano resistenza passiva) su un cellulare li ha condotti in questura rilasciandoli solo a notte inoltrata.

Colloqui di Schmidt negli Stati Uniti

BONN — Il cancelliere tedesco Schmidt si è incontrato in California, dove trascorre una breve vacanza ospite dell'ex ministro americano del tesoro George Schultz, con il nuovo ministro delle finanze americano William Miller. L'incontro ha avuto per oggetto questioni relative alla politica energetica e monetaria internazionale.

Schmidt incontrerà oggi durante il suo viaggio di ritorno, il consigliere del Presidente americano per le questioni di sicurezza Zbigniew Brzezinski.

L'«Eta» militare rifiuta l'autonomia

BILBAO — Il braccio militare dell'organizzazione separatista «Eta» ha respinto il piano per l'autonomia delle province basche approvato la settimana scorsa da una commissione parlamentare dopo l'intesa raggiunta tra gli esponenti baschi moderati e il governo Suarez. In un comunicato ai giornali, l'«Eta - militar» dichiara che «continuerà la sua offensiva armata» e rivendica la responsabilità dell'assassinio di un cameriere di San Sebastian.

■ RELAZIONI. Con uno scambio di note diplomatiche, Stati Uniti e Nicaragua hanno concordato di continuare le relazioni

NELLA LETTERA AGLI AZIONISTI FIAT

Agnelli critico verso i sindacati

TORINO — La Fiat ha diffuso ieri il rendiconto sull'andamento del primo semestre 1979: un periodo caratterizzato da oltre undici milioni di ore di sciopero che hanno impedito all'azienda torinese di beneficiare del miglioramento della congiuntura in Italia e all'estero e in particolare di cogliere la forte espansione del mercato automobilistico nel nostro Paese e in Europa.

In una «lettera agli azionisti» che come tradizione precede l'analisi dettagliata dell'andamento aziendale, il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, nota che il sindacato, ponendo quale tema centrale del rinnovo del contratto la riduzione dell'orario di lavoro «ha dimostrato ancora una volta di essere molto lontano dal comprendere che l'industria italiana non può abbassare ulteriormente i propri livelli di efficienza rispetto al sistema industriale europeo, e forse non ha valutato con sufficiente attenzione gli effetti perversi di queste richieste sugli stessi livelli di occupazione».

Agnelli fa poi notare come gli scioperi e «le tensioni di questi ultimi mesi» abbiano causato alla Fiat, e più in generale all'economia del Paese, un danno irrecuperabile facendo perdere all'azienda «un'occasione che alla luce dei recenti avvenimenti in campo energetico non sembra destinata a ripetersi nel futuro più prossimo. In effetti l'aumento dei redditi disponibili reali e il miglioramento delle aspettative dei consumatori che hanno dato negli ultimi 12 mesi un forte impulso alla domanda di automobili in Europa, potrebbero essere ridimensionati dall'aumento del prezzo del petrolio».

Altro tema centrale della «lettera agli azionisti» è l'incombente crisi energetica, che tra l'altro, come nota il presidente della Fiat, fa temere per i risultati del settore veicoli industriali che, dopo i segni di ripresa registrati agli inizi dell'anno, dovrebbe ora «risentire negativamente del deterioramento della situazione, soprattutto in Italia a causa della propensione del governo a far pesare prevalentemente sul gasolio l'aumento del prezzo del greggio».

Se «ancora soggette a un certo margine di incertezza» sono le valutazioni dell'impatto dell'aumento del greggio sul piano economico Agnelli nota invece che «sotto il profilo politico l'indecisione che si registra attualmente in alcuni paesi nel tradurre in termini operativi le enunciazioni di principio sulle politiche energetiche potrebbero rendere più gravoso il processo di aggiustamento».

INTERVENTO DEL MINISTRO SCOTTI PRESSO I DIRIGENTI DELL'ISTITUTO

Una soluzione per i pensionati sui rimborsi chiesti dall'Inps

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La vicenda dei rimborsi chiesti dall'Inps a 137 mila pensionati sociali che hanno superato il limite previsto dalla legge potrebbe concludersi tra oggi e domani. Il ministro del lavoro Scotti, in fatti, invierà quanto prima una lettera al collegio dei sindaci e al consiglio d'amministrazione dell'Inps, nella quale inviterà i due organi a un'interpretazione meno restrittiva della legge.

Questa decisione è il risultato di una riunione indetta ieri mattina da Scotti con i dirigenti dell'istituto di previdenza, i rappresentanti dei pensionati e quelli della federazione unitaria. Come è noto, i sindacati avevano denunciato il fatto che l'Inps chiedesse il rimborso delle circa 280 mila lire pagate nei primi tre mesi di quest'anno a quei pensionati che, avendo superato i limiti di reddito previsti per usufruire della pensione, si erano «autodenunciati» come previsto dalla legge finanziaria varata verso la fine dell'anno scorso.

Questa legge stabilisce da una parte di elevare i limiti di reddito che fanno diritto alla pensione sociale, e dall'altra di non dar luogo a sanzioni e al recupero dei ratei di pensione corrisposti a quanti, trovandosi in una posizione irregolare, ne avessero messo al corrente l'Inps entro il 29 marzo di quest'anno. Ai vertici dell'Inps, invece, era prevalsa l'interpretazione secondo la quale questa «moratoria» era applicabile soltanto per le pensioni pagate entro il 31 dicembre 1978, e non per i ratei di pensione corrisposti nei primi mesi di quest'anno.

Con le decisioni prese oggi dal ministro, la questione dovrebbe essere risolta in breve tempo: «E' stato concordato — afferma infatti un comunicato ministeriale — di sottoporre all'esame dei competenti organi dell'istituto di previdenza la sospensione delle richieste di restituzione delle somme percepite dai pensionati riguardanti le prime due rate bimestrali dell'anno in corso».

Questa soluzione sembra avere soddisfatto i sindacati. «La conclusione della riunione — ha dichiarato il segretario confederale della Uil Buttinelli — è tale che non sembra sia necessario un nuovo strumento legislativo. Si seguirà una procedura diversa, sulla base di una interpretazione della legge suggerita dal governo». Buttinelli ha quindi affermato che i sindacati esprimeranno la loro completa soddisfazione soltanto quando il problema sarà stato superato, cosa che dovrebbe avvenire entro oggi o domani, dato che «ci sono le indispensabili premesse».

Al termine dell'incontro, inoltre, il ministro Scotti ha assicurato che sono stati presi provvedimenti atti a rendere più facile nell'eventualità di casi analoghi in futuro, il contatto tra l'istituto di previdenza e il ministero del lavoro.

La vicenda dei rimborsi aveva dato luogo ieri a un'interrogazione parlamentare da parte dei senatori socialisti Scamarcio e Barsacchi i quali, dopo avere sollecitato al ministro Scotti una risposta in merito alle sue intenzioni sul da farsi, avevano sottolineato la necessità di «pervenire a più ragionevole posizione da parte dell'Inps nei confronti delle categorie alle quali il provvedimento è rivolto e che, se da un lato è giusto che non vengano penalizzate per aver correttamente agito autodenunciandosi, certamente rappresentano le classi meno abbienti e incontrano difficoltà non indifferenti per il reintegro di somme che avevano percepito in piena buona fede».

U. C.

Esodo estivo: quando chiudono le aziende milanesi

MILANO — Le strade che partono da Milano accoglieranno il prossimo fine settimana quasi 50 mila lavoratori ed i loro familiari in vacanza. Sabato infatti chiudono parecchie delle maggiori industrie: in testa a tutte l'Alfa Romeo, poi la «Falck», la «Magneti Marelli» e la «Borletti».

Una «coda» importante si avrà anche la prossima settimana, quando inizierà la chiusura estiva per la «Pirelli» (30 mila dipendenti) e per la maggior parte delle piccole industrie. La seconda settimana di agosto chiuderanno invece la Siemens Elettra e la Ercole Marelli.

Come in passato, anche quest'anno sono state poche le industrie che hanno potuto scaglionare le ferie dei dipendenti.

Il Fuori contesta Bettino Craxi

ROMA Il Fuori (movimento degli omosessuali legati al Partito radicale) ha manifestato di fronte alla direzione del Partito socialista italiano «per denunciare l'atteggiamento del signor Craxi, segretario di un partito che si autodefinisce socialista». La protesta del Fuori — secondo quanto riferisce un comunicato — trae origine dall'atteggiamento discriminatorio tenuto dal segretario del Psi nei confronti degli omosessuali. Tale atteggiamento risulta — fa rilevare il Fuori — dalle dichiarazioni fatte dall'on. Craxi all'«Europeo».

La manifestazione del Fuori si proponeva peraltro di «sollecitare una presa di posizione pubblica da parte del segretario del Psi sull'argomento, accompagnata da un'eventuale sentita delle dichiarazioni a lui attribuite». Altrimenti «il Fuori procederà a denunciare alla procura della Repubblica il signor Craxi per istigazione a delinquere ed apologia di reato».

L'Italia a secco: cronache della «carestia»

PONZA — Gravissima la situazione nell'isola di Ponza (che attualmente ospita oltre 20 mila turisti in prevalenza romani) per la carenza di carburante. Si sta ripetendo quest'anno esattamente ciò che è avvenuto due anni fa: la paralisi completa dell'isola e di tutte le attività ittiche, con manifestazioni di protesta da parte degli isolani sfociate in gravi episodi di violenza. Domenica un motoveliero ha scaricato a Ponza un limitato quantitativo di gasolio che si è esaurito in poche ore, lasciando all'asciutto decine e decine di pescherecci.

Da otto giorni scarseggia anche la benzina in quanto non si trovano società di navigazione disposte a trasportare il prezioso liquido da Formia o da Napoli nell'isola. Una società campana aveva promesso al sindaco di effettuare il trasporto nella giornata di ieri, poi in seguito alla verifica dei costi di viaggio ha rifiutato di effettuare il servizio. Lo stesso sindaco da tempo si è interessato al problema che sta creando a Ponza grosse difficoltà ai turisti, agli operatori economici e a quanti con i loro sforzi cercano di adoperarsi per incrementare il turismo nell'isola.

Iniziative sono in corso per sbloccare la situazione da parte del prefetto di Latina, Angelo Barbato e delle forze politiche. Franco Ferraiuolo, segretario della Dc ha comunicato ieri in una conferenza stampa di aver chiesto al presidente del Consiglio dei ministri l'immediato intervento della marina militare per il trasporto nell'isola della benzina.

Analoghe richieste sono state fatte da altri gruppi politici ai parlamentari della provincia e ad autorità governative. E' impensabile, si sostiene a Ponza, che possa continuare una situazione simile di disagio pur nella generale crisi di approvvigionamento e di distribuzione. Negli ultimi giorni molti turisti proprietari di imbarcazioni di diporto hanno lasciato l'isola per altri lidi e quelli che sono rimasti si limitano a... qualche giro intorno al molo Musco.

PANE — La Federazione italiana panificatori ha chiesto alle autorità competenti che venga riconosciuta la precedenza assoluta, tramite le prefetture, nel rifornimento di gasolio ai forni per la produzione del pane, «per poter garantire quel servizio di primaria importanza cui la categoria è chiamata».

«Se tale richiesta non dovesse venire accolta — è detto in un comunicato — la federazione declina ogni responsabilità per l'eventuale mancata produzione del pane».

INTERROGAZIONE — L'on. Belluscio (Psdi) ha presentato alla Camera un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio «per sapere se il governo sia a conoscenza che ai limiti delle nostre acque territoriali sia alla fonda un considerevole numero di petroliere e di superpetroliere cariche di greggio destinate alle raffinerie italiane in attesa di attraccare nei porti-petrolio nazionali appena i competenti organi di governo avranno deciso di aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi di cui si parla».

L'on. Belluscio chiede «di riferire al Parlamento quali bandiere battano le navi alla fonda e a quali compagnie appartengano». Il parlamentare socialdemocratico chiede infine di sapere «l'esito delle indagini esperite dalla guardia di finanza in merito all'imboscamento di prodotti petroliferi».

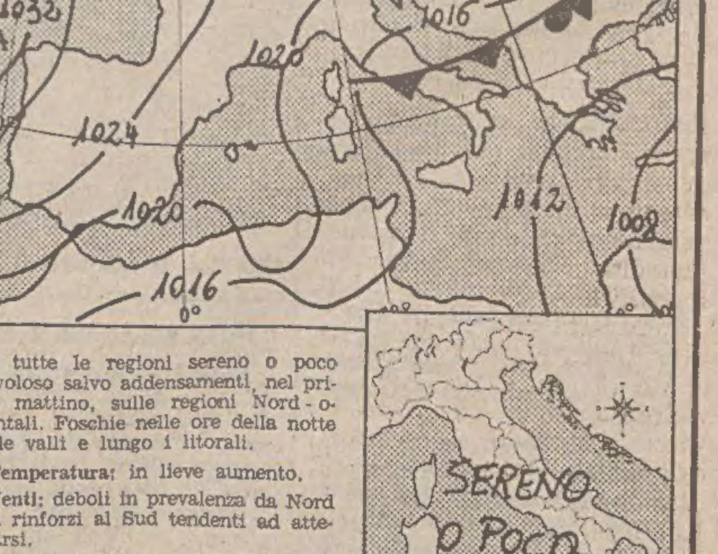
CONSUMATORI — I ventilati aumenti di 50 lire al litro per la benzina e di 15 lire al litro per il gasolio comporterebbero un maggior esborso per i consumatori rispettivamente di 830 miliardi e di oltre 1235 miliardi di lire all'anno, mentre il previsto aumento de sovrapprezzo termico per l'energia elettrica graverà sugli utenti per circa 810 miliardi di lire l'anno.

Lo sostiene l'Unione consumatori in una nota in cui si dichiara «non pregiudizialmente contraria» al trasferimento degli aumenti del greggio sui derivati. E' necessario però — secondo l'Unione — un riesame dei gravami fiscali sui singoli prodotti anche in considerazione delle maggiori imposte riscosse dal fisco a seguito dell'aumento dei consumi.

La riduzione del carico fiscale sulla benzina — secondo l'organizzazione dei consumatori — è la via «più praticabile». L'Unione si dichiara poi nettamente contraria al passaggio del prezzo del gasolio dal regime «controllato» a quello «sorvegliato».

Rilevato che la capacità di raffinazione italiana è nettamente superiore a quella degli altri paesi europei, l'Unione consumatori osserva inoltre che all'Italia è assegnato, nella divisione internazionale del lavoro, il compito di integrare le produzioni nazionali europee ed extraeuropee. In questa situazione appare «meno clamoroso», secondo l'Unione, il distacco tra i prezzi praticati in Italia e quelli all'estero «dal quale si omette di mettere in evidenza le spese per noli,

Il tempo che farà





Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti, nel primo mattino, sulle regioni Nord - orientali. Foschie nelle ore della notte nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli in prevalenza da Nord con rinforzi al Sud tendenti ad attenuarsi.

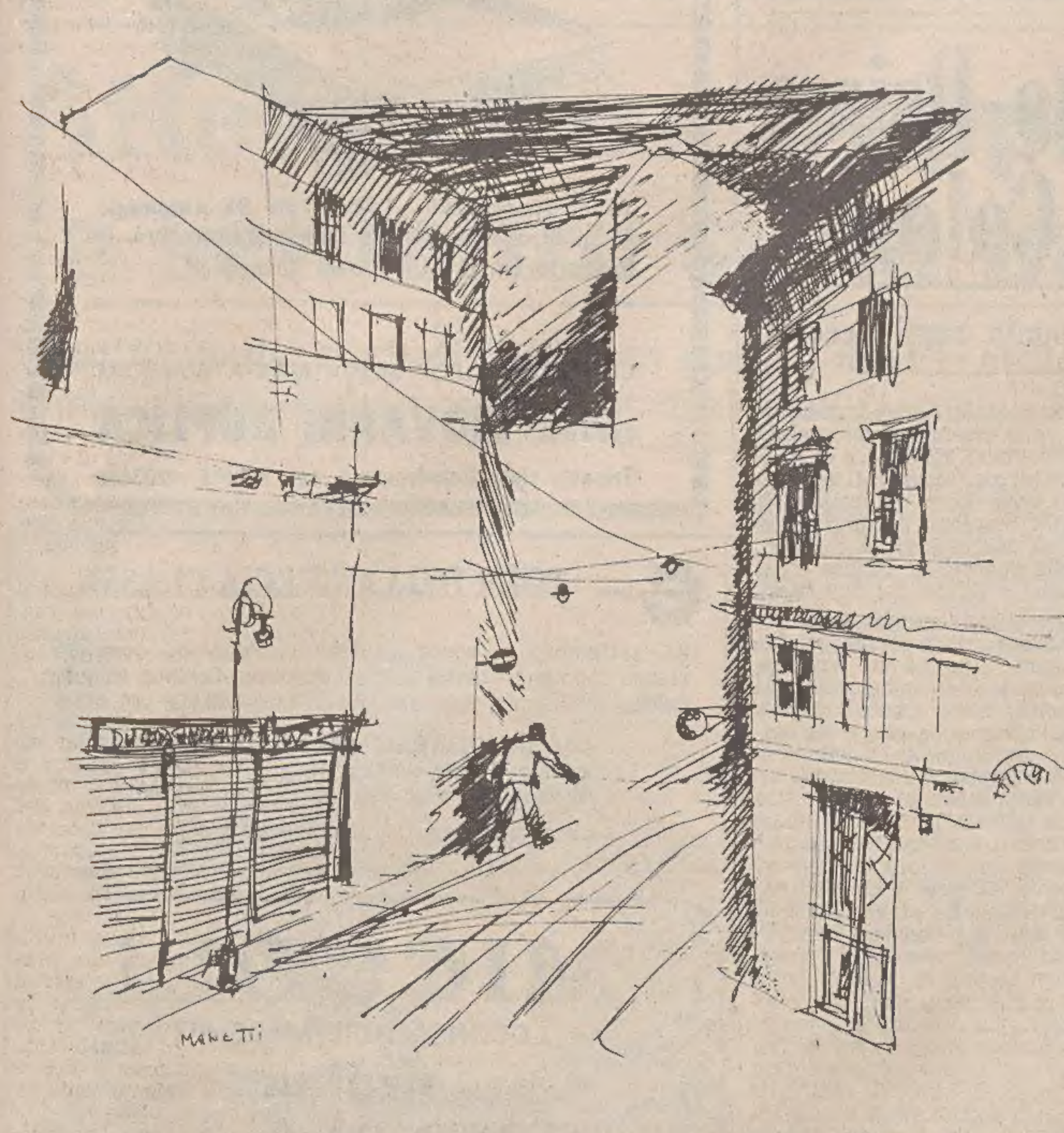
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 26; Bolzano 15, 28; Verona 18, 28; Venezia 18, 24; Milano 17, 27; Torino 16, 26; Cuneo 14, 23; Genova 20, 26; Bologna 15, 27; Firenze 17, 31; Pisa 17, 30; Ancona Falconara 16, 24; Perugia 16, 25; Pescara 20, 27; L'Aquila 18, 26; Roma Urbe 18, 31; Roma Fiumicino 20, 30; Campobasso 17, 26; Bari 21, 30; Napoli 18, 29; Potenza 15, 25; S. Maria di Leuca 23, 32; Reggio Calabria 24, 33; Messina 23, 32; Palermo 24, 28; Catania 19, 31; Alghero 19, 28; Cagliari 18, 34.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 11, 17; Atene 25, 35; Berlino 12, 18; Buenos Aires 3, 14; Caracas 19, 30; Chicago 19, 30; Copenaghen 12, 16; Francoforte 7, 21; Ginevra 11, 21; Helsinki 14, 18; Honolulu 24, 30; Johannesburg 1, 12; Lisbona 16, 23; Londra 14, 18; Los Angeles 17, 27; Miami 28, 29; Mosca 15, 22; New York 22, 30; Oslo 14, 22; Parigi 8, 13; Rio de Janeiro 13, 26; San Francisco 14, 18; San Paolo 6, 15; Stoccolma 13, 18; Teheran 28, 39; Tokio 25, 32; Toronto 18, 30; Vienna [illegible], 20.

Senza peccato

di Manlio Cecovini



(Disegno di Marcello Manetti)

1.

NEL BUIO che sommergeva la cameretta come in un bagno d'acqua marina la sola cosa viva erano gli occhi del ragazzo, immobili, sbarrati, come se a quella fissità s'attaccasse tutta la sua ragione d'essere. Guardavano un orologio da polso sul comodino. Ma non vedevano l'orologio; vedevano solo, e confusamente, i segni fosforescenti delle ore e le lancette. Quando quella grande fu orizzontale e la piccola un poco più avanti, tanto da coprire la prima cifra, il ragazzo tirò fuori la mano, sollevò un poco le coperte e senz'accendere la luce scivolò fuori dal letto.

Aveva aspettato quel momento da quando s'era coricato, quattro ore prima, dopo aver ordinato i libri di scuola nella cartella e disposto con cura gli abiti sulla seggiola. Ed ora ch'era in piedi batteva i denti, ma non per il freddo, quantunque nel buio l'aria notturna della camera sembrasse anche più gelida; piuttosto per l'ansia della lunga attesa consumata a guardare le lancette spostarsi lentissimamente sul quadrante.

Il suo corpo lungo e gracile si mosse cauto nel breve spazio tra il letto alto, che ancora gli serviva da riferimento, la sedia e il comodino. S'era coricato con indosso il maglione grigio, per fare più presto al momento d'alzarsi; ora infilò i calzoni, strinse la cintura, indossò la giacca. Con un lento moto della mano aperta, a tentoni, raccolse l'orologio e se lo allacciò al polso. Da ultimo si chinò a prendere le scarpe e con quelle in mano uscì nel corridoio. Nessun rumore. Sfiorando il muro colle dita raggiunse la porta d'ingresso. Dodici passi, lo sapeva a memoria. Si fermò ancora ad ascoltare, curvo in avanti, gli occhi chiusi nello sforzo di percepire anche il minimo suono. Nulla, neanche il russare di suo padre nella camera in fondo. Dovevano avere chiuso la porta. Un silenzio di piombo. Solo il ritmico rombo del sangue negli orecchi come se urgesse per uscire.

Tirò lo scrocco, leggero ma deciso, sgusciò fuori e trattenendo il battente con una mano coll'altra lo tirò a sé finché sentì lo scatto della serratura. Allora si rizzò e tirò un lungo respiro, liberato finalmente. In punta di piedi prese a scendere: due rampe, il pianerottolo, altre due rampe, l'atrio. Sull'ultimo gradino si sedette e usando due dita a mo' di calzante indossò le scarpe.

Appena fuori, una folata d'aria umida e fredda gli alitò sul viso facendolo rabbrividire. Lontano s'udì un rintocco d'orologio. E subito egli pensò che aveva dimenticato il berretto, appeso nell'andito, vicino alla borsa dei libri. E i due pensieri, del berretto dimenticato e della scuola, gli fecero dentro un unico senso di disagio che lo accompagnò per un buon tratto dopo che si fu allontanato dal portone. La notte era nera e deserta. Rasentando il muro, a passi sempre più rapidi, esitando brevemente solo negli attraversamenti, egli camminò per qualche tempo allontanandosi dal centro. Ma presto si fermò a un cancello di ferro aperto in un muro rustico. Lo spinse colla mano e salì una ripida scala di pietra tagliata in trincea. Il portoncino della casa era soltanto accostato. A due a due salì i gradini della scala interna, fino all'ammezzato. Spinse la porta, fu dentro, entrambe le mani premute sul cuore a frenarne le martellate, gli occhi spalancati, la bocca aperta a prendere aria, ma senza suono; e gli pareva che non ne avrebbe mai presa abbastanza. Sul tavolo, nel centro, una piccola luce rossastra illuminava solo le mani e lasciava nell'ombra i visi. Intorno, tutti loro, egli ne sentiva gli sguardi freddi, irritati e avrebbe voluto essere anche lui già seduto, tra di loro, non così inchiodato al muro.

— Hai fatto tardi, Topo — disse una voce giovane ma già d'uomo. Una voce quieta in cui vibrava una strana nota metallica che durava nell'aria dopo che le parole s'erano spente.

Il ragazzo inghiottì.

— E' distante, — disse d'un fiato. — Ho corso tutta la strada. —

— Te l'avevo detto, Villa. Era meglio lasciarlo a casa questo bamboccio, intervenne un'altra voce, rozza e impaziente.

Quello ch'era stato chiamato Villa non curò di rispondere. Domandò, invece:

— T'ha visto nessuno, Topo?

— No, nessuno, — buttò fuori il ragazzo a precipizio. — Non c'era nessuno in istrada, ho guardato bene.

— E a casa tua?

— Dormivano, ne sono sicuro.

— Domattina faranno il finimondo a casa tua, se non ti trovano a letto, — disse la voce rozza di prima, ironica. Altre voci risero, intorno, brevemente, nervosamente.

— Domattina? — fece Villa. — Pensiamo ad ora. Ci divideremo in due gruppi: quattro e quattro, come d'accordo. Passeremo dietro l'Ospedale. Se s'incontra una pattuglia ci si butta in una laterale. Finita l'azione, via di corsa, ognuno per la strada che sa e senza confusioni. Alle due e mezzo ci ritroviamo nel bosco dietro il Ferdinandeo e prima dell'alba siamo al sicuro, coi partigiani

La voce tacque un momento. Quando riprese era ancora lenta e spassionata:

— Se uno è preso deve dire che è solo. Almeno fino alle otto di mattina. Non dimenticatelo per nessuna ragione, intesi?...

Nessuno rispose.

— Andiamo, — disse Villa.

Uscirono silenziosi, uno dopo l'altro. Dietro il cancello sostarono un momento. La notte pareva un po' più chiara ora, e, nell'uscire le ombre dei primi si profilarono vagamente contro il tetro grigiore del muro. Villa guidava la fila, Topo la chiudeva. Non aveva più paura, ora. Con Villa non aveva paura. Fino all'ultimo aveva temuto che lo lasciassero fuori; ma ora era anche lui con loro, e non gli importava che Bruno non si fidasse di lui. Ora erano uguali lui e Bruno e anche lui aveva la sua parte assegnata, una parte necessaria come quella degli altri. Cacciò la mano in tasca con un improvviso batticuore, temendo di avere dimenticato la pezza. No c'era. La strinse nel pugno, sorridendo del momento di terrore. Coll'altra mano si terse la fronte. Dio! Per nessuna cosa al mondo avrebbe voluto mancare al compito assegnatogli da Villa. Piuttosto morto. Adorava Villa, e non solo perché era stato lui a dargli fiducia, ma proprio perché era il migliore di tutti. Anche Bruno era costretto a riconoscerlo, benché a malincuore, per quel suo solito sprezzo per lo studente, lui operaio. Mordeva il freno, ma gli obbediva. E come fare altrimenti? Era Villa che aveva messo su la cellula; era lui che la guidava, lui che li radunava e proponeva le azioni secondo piani già pronti in ogni dettaglio. Piccole cose, finora, come strappare la tabella del circolo ufficiali di Opicina, o scrivere sul muro postico della caserma «Abbasso i Tedeschi». Questa di oggi, però, era un'azione da uomini sul serio: così l'aveva definita Villa fissandoli coi suoi occhi freddi; e Topo s'era sentito un brivido giù per la schiena, ma anche un'improvvisa esilarazione, un gusto forte nel palato, un senso nuovo di vigoria fisica. Una vera azione, non una ragazzata. Un'azione con Villa... S'arrestò di botto, quasi contro la schiena di Giovanni. Solo allora s'accorse ch'erano giunti.

La strada, in curva e leggera discesa, era stretta e fiancheggiata da costruzioni non alte, capannoni piuttosto che case d'abitazione. Villa era già fermo davanti alla sagoma quadrata di un ampio ingresso chiuso con una saracinesca metallica. Alzò una mano: subito Bruno gli si avvicinò mentre Topo e Giovanni si disponevano ai lati, uno per parte, quasi spiaccicati contro il muro. Allora Villa batté tre volte col pugno chiuso sulla saracinesca. Si udì all'interno un rumore di passi, poi di nuovo silenzio. Villa batté ancora ed ora non ci potevano essere dubbi sulla natura del segnale. L'uomo di dentro s'avvicinò alla saracinesca e domandò — una voce rauca, come invischiata dal sonno:

— Chi è?

Rispose Bruno:

— Sono io, Toni. Apri.

— Chi?

— Bruno. Fa' presto. Ho con me i soldi.

Una breve esitazione dall'altra parte. Poi, la voce di prima, più bassa, già in tono d'intesa:

— Hai guardato che non ci sia nessuno?

— Non c'è nessuno. Spicciati.

S'udì lo scorrere del paletto, poi, spinta insieme di dentro e di fuori, a quattro braccia, la saracinesca si sollevò sempre più leggera fino a mostrare la testa di Toni piegata a sbirciare fuori. Confusamente l'uomo scorse Bruno avanzargli addosso col petto e, di fianco, altre ombre sgusciar dentro decise. Volle opporsi e insieme gridare ma non fece né una cosa né l'altra e si trovò a terra a rotolarsi piegato in due per un colpo alla bocca dello stomaco senza riuscire a tirar su il fiato, le mani annaspanti sul cemento nell'istintivo sforzo di afferrarsi a qualche cosa.

La voce di Villa, intanto, s'udiva netta e bassa mentre una torcia elettrica frugava in giro, dalle auto allineate lungo le pareti — vetture borghesi provenienti dalla requisizione — ai barili di benzina accatastati nel fondo, tornando poi bassa sull'uomo rantolante a terra.

— Legategli le mani. Dietro la schiena. Topo: la pezza.

Mentre Bruno e Giovanni legavano mani e piedi dell'uomo a terra, con strattoni che ne spostavano il corpo come un sacco, Topo si chinò accanto alla testa e, nella luce della torcia puntata dall'alto in basso, vide i suoi occhi sbarrati contro i propri: «Perché non grida?» pensò, mentre con mani tremanti cercava di arrotolare stretta la pezza. Ma come non riusciva, ne fece un inviluppo e lo premette contro le labbra dell'uomo guardandolo supplichevole, quasi avesse voluto fargli capire che qualcuno doveva farlo, che lo aiutasse, ch'era meglio che glielo facesse lui, dopotutto, che non Bruno o Giovanni, colle loro mani pesanti.

Manlio Cecovini

(Continua)

VACANZE IN PELLEGRINAGGIO NEI LUOGHI DEPUTATI DAL REGISTA INGMAR BERGMAN

C'è davvero il posto delle fragole

In Svezia l'estate è un'esplosione di luci, di colori e di suoni che rappresenta un cerchio magico di fantasia e di ricordi, e si identifica nella stessa ragione di vivere, di amare e di essere felici

LEKSAND — *L'indimenticabile capolavoro di Ingmar Bergman è nato qui, nel Dalarna e la vicenda sopravvive nel tempo ripetendosi ad ogni stagione quando la primavera spolvera gli ultimi fiocchi di neve dalle cime degli alberi, nella trepida atmosfera che risveglia la natura preparando il grande ed esaltante trionfo della lunga estate.*

La stagione della vita all'aperto sempre tanto attesa, ha un significato tutto umano per i popoli nordici perché le estati sono per essi un'esplosione di luci, di colori, di suoni, rappresentano un cerchio entro il quale essi collocano tutte le fantasie, i ricordi, la stessa ragione di vivere, di amare, di essere compiutamente felici. D'altronde proprio le estati nordiche hanno ispirato non solo i poeti ma hanno contribuito a dare il via alla moderna ispirazione cinematografica di molti capolavori della cinematografia svedese.

Ecco il motivo per cui lo stesso Bergman ha sempre collocato i suoi personaggi nell'atmosfera dell'unica stagione dell'anno nella quale insieme alla natura si risvegliano anche le passioni umane in quel trionfo della bellezza che ogni provincia svedese offre rivelando scenari e panorami in cui il pittoresco ha il suo gioco predominante e si intreccia con la stessa vita e le abitudini della gente ancora, e per chissà quanti anni avvenire, legata alle antiche tradizioni che consentono loro di aprire le porte e le finestre delle loro case per accogliere la luce del sole, specchiare l'infinito dei cieli, inebriarsi del profumo di una natura struggente e ancora vergine.

E' tutto qui il fascino segreto di questi Paesi incontaminati, puri come le acque dei fiumi e dei laghi, mai sfiorati dall'onda cupa della civiltà ed è questa la ragione per cui si giustifica sempre un lungo viaggio, anche se tutt'altro che faticoso, per poter cogliere i segreti della vera felicità che i popoli nordici sembrano saper custodire gelosamente e offrire spontaneamente all'uomo della macchina e della civiltà tecnologica, desideroso soltanto di purificarsi dai veleni assorbiti nelle sue città troppo perfette.

In Svezia l'automobile è utile, ma non indispensabile. Per penetrare nel cuore dell'immenso Paese ci sono le vie d'acqua, le strade più sicure e più pulite, anche perché la Svezia conta quasi centomila laghi, alcuni grandi come mari e tutti comunque ben navigabili in quei deliziosi piccoli battelli che costituiscono un mezzo di trasporto ideale consentendo di compiere crociere di giorni, ricche d'imprevisti e di novità, esaltanti spesso come la indimenticabile crociera che da Goteborg porta a Stoccolma lungo il canale di Gota che conta ben sessantacinque chiuse o il favoloso canale di Dalslands che corre attraverso le foreste del Dalarna ed è lungo ben 254 chilometri.

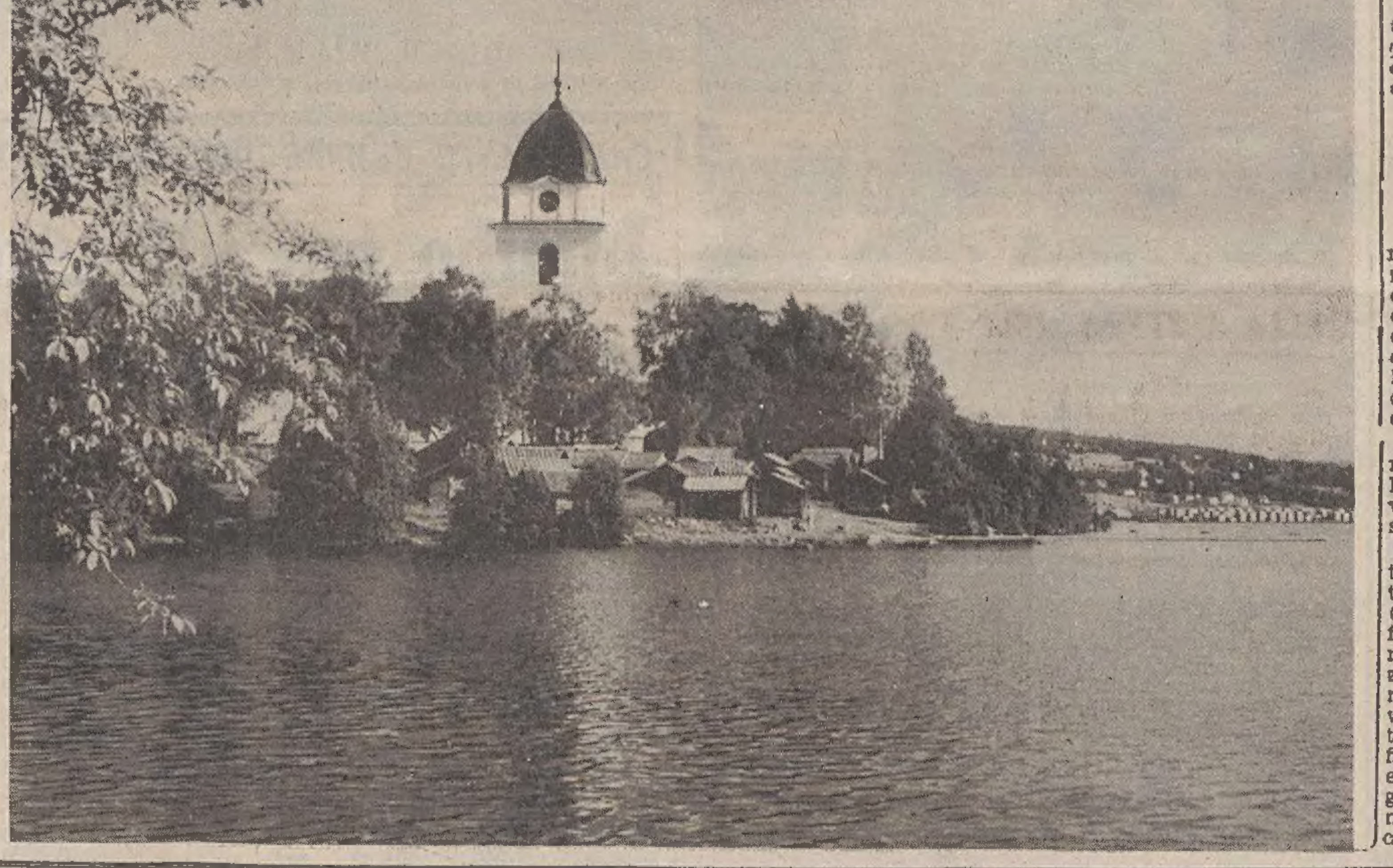
Qui nel Dalarna tutto è bene organizzato anche perché il turismo è diventato ormai di cassa tanto è vero che lo stesso ente del turismo di Leksand organizza brevi o lunghi soggiorni dedicati non solo al «Posto delle fragole» esaltato dal regista Bergman, ma in tutta la regione che offre quanto di più antico e moderno insieme la civiltà secolare di questa gente possa dare al turista spesso sprovveduto e subito facile ai grandi entusiasmi per la scoperta di un mondo che sembrava sepolto nel passato e nelle favole.

Il via alle manifestazioni popolari nel Dalarna viene sempre dato dalle funzioni religiose che si svolgono nelle chiese, che sono da contarsi sulle dita, una distante dall'altra decine e decine di chilometri e spesso perfino isolate nella folta boscaglia, lontane dai paesi. Un tempo la gente per recarsi alle funzioni domenicali doveva compiere lunghe ore di marcia e allora sorsero interi piccoli villaggi di casette di legno nelle quali i fedeli pernottavano durante la loro marcia di trasferimento; queste piccole costruzioni sono state ora rinnovate all'interno, dotate di ogni comfort dagli elettrodomestici al televisore per essere affittate ai turisti e occorre dire subito che l'iniziativa ha avuto un immenso successo anche perché un paio di giorni in una di queste minuscole casette di legno è quanto di più distensivo si possa chiedere a una vacanza nel Dalarna.

Un cestello di fragole, saporite e profumate, ma anche altre attrazioni non ultima quella dell'offerta di una tazza di caffè che vi verrà fatta al termine della funzione nella originale chiesetta ed è un caffè da far invidia al barista napoletano più abile in quanto è preparato con l'acqua del paradiso selvaggio Navardalen ed ha, secondo la gente, «la forza di un orso» in quanto vuole la tradizione che gli orsi ricevessero dall'acqua la loro vigoria. Se poi vi piace la vita di fattoria, vi si spalancano le porte di due grandi fattorie che ospitano un centinaio di cavalli, vitelli e giovenche lasciati allo stato brado per cui un cartello avverte che l'ospite è sempre gradito ma che nessuno lo assicura per la sua incolumità. Gustate poi per la merenda il famoso pane sottile come la carta sul quale si spalma un burro o un formaggio di capra color marroncino saporitissimi oltre che profumati e non manca nemmeno il «langmjolk» vale a dire il nostro yogurt leggermente più liquido di quello che usiamo noi per le nostre diete e che anche gli svedesi apprezzano molto perché lo considerano un ottimo stimolante e digestivo oltre che alimento nutriente, insomma tutto il mondo è pur sempre un grande paese anche se potete gustare con il vostro yogurt un sandwich di renna affumicata ovvero farvi arrostire una lampreda appena pescata mentre per dessert vi verrà servito un pasticcino al formaggio (ostkaka) con marmellata di mirtilli e crema di latte. Comunque sia l'agnello che la renna affumicati sono sempre assai graditi anche per palati raffinati come i nostri!

La lavorazione di oggetti ornamentali, quali braccialetti, anelli, collane ecc. vengono eseguiti con il fusello utilizzando il crine dei cavalli; si tratta di un primitivo ma interessante artigianato che va scomparendo tanto è vero che oggi sono rimaste solo tre vecchie signore note nella zona per avere perfetta conoscenza di questa difficile arte. Ma la sorpresa più eccitante è pur sempre quella che si incontra nel piccolo museo di Hjortnas che ospita la più grande e famosa collezione privata di statuine di stagno. Qui sono in vendita i soldatini di stagno creati dal principe Augusto e la fonderia del museo mette a disposizione del turista le sue apparecchiature perché possa provare a fondere e fabbricare da solo i suoi soldatini.

Nora Monti



«Miss Italia»: un revival

ROMA — «Miss Italia» il primo concorso di bellezza italiano nato nel 1939 da un'idea di Cesare Zavattini e Dino Villani compirà i suoi 40 anni alla «Bussola» di Focette dove dal 31 agosto al 2 settembre si svolgeranno le finali per l'assegnazione dei titoli di «Miss Italia», «Miss Cinema» e «Miss Eleganza».

Una serata di gala sarà dedicata proprio alla rievocazione dei 40 anni del concorso. Nei giorni passati, il patron Enzo Mirigliani ha lanciato attraverso la stampa un appello: vuole allestire, a Focette una mostra dei manifesti che hanno accompagnato, anno dopo anno, le finali del concorso. Ma nel suo archivio mancano alcune di queste testimonianze e lui ha invitato chi ne fosse in possesso di farsi avanti.

In cambio, sarà gradito ospite della manifestazione. L'appello non è caduto nel vuoto: e già due, di questi manifesti, sono stati trovati.

Il «postino» di Cain tornerà a suonare

HOLLYWOOD — Jack Nicholson non sarà il protagonista di una nuova versione cinematografica del romanzo di James M. Cain «The postman always rings twice» (Il postino suona sempre due volte). Regista sarà Bob Rafelson che aveva diretto Nicholson in «Cinque pezzi facili» e «Il re dei giardini di Marvin».

Sarà la quarta volta che il romanzo di Cain, un classico della letteratura gialla americana, verrà adattato per il grande schermo.

La seconda versione era stata realizzata da Luchino Visconti, al suo esordio come regista (Ossessione). La prima era del francese Pierre Chenal (Le dernier tournant de 1939) e la terza dell'americano Tay Garnett, nel 1946, con un film che è diventato un classico, interpretato da Lana Turner e John Garfield. Solo quest'ultima versione era stata autorizzata da Cain, giacché per le due precedenti non erano stati ceduti i diritti cinematografici del romanzo.

NEL SIMPATICO FUMETTO EROICOMICO «TARVOS IL CELTICO»

Il Friuli: era il più forte

Una meditata riflessione sul passato rivisitato con puntiglio e con tanta amenità anche se punteggiata da risvolti amari

La novità, ora, ci giunge dal Friuli. Sono due volumi cartonati intestati a «Tarvos il Celtico», che tramite la felice mano del disegnatore umoristico (e autore di testi, anche, che sono in questo caso importantissimi) Di Suald, raccontano a fumetti brani di storia del Friuli, non come si è veramente verificata bensì come i desideri e i sogni dei friulani avrebbero voluto fosse.

«Sono stati zitti per tanti secoli, poveri Friulani, vinti, dominati, calpestati: lasciamoli parlare almeno adesso!» — scrive con acutezza Giuseppe Bergamini in presentazione.

«Tarvos ed i suoi amici celti, Bardùs, Totis, Volri, mitici personaggi del favoloso Friuli patriarchino: saldi, onesti, lavoratori. Combattono e vincono ogni sorta di battaglia. E' bello, in fondo, pensare che avrebbero anche potuto nascere Friulani così. Chissà allora che fine avrebbero fatto Romani e Longobardi, Tedeschi, Veneziani, Francesi ed Italiani! E invece...

«Nella storia no. Ma nel fumetto si può sovvertire l'ordine di ciò che è stato, e bearsi di visioni alla rovescia, e vedere ottusi ed inetti gli oppressori e furbi — invece — ed intelligenti (ma tanto sfortunati) gli oppressi. Come nei resoconti dei giornali di provincia, quando la squadra locale ha perso. Immeritatamente: sempre!».

Un fumetto, in fondo, didattico. Per insegnare la storia pur leggendo all'incontrario. Fanno venire alla mente le rivincite Galliche contro i Romani di Asterix & Co. questi due volumi che vedono in uno Tarvos combattere coi suoi amici i Veneziani nel Trecento e nell'altro lo stesso gruppetto di scatenati celtici sbalzati nel 1866 allorché il Friuli ebbe il suo primo contatto coi «conquistatori» Italiani. Il taglio comico-umoristico-satirico è il medesimo e uguale è la dimensione caricaturale in cui vengono calati con i loro dialoghi i personaggi.

Nell'episodio con gli Italiani, Tarvos inventa perfino un portentoso «siero della verità» che si rivela una colossale beffa nei confronti di coloro — scrive ancora, ironicamente, Bergamini — «che vengono a «liberare» (come dicono i libri di scuola che non sbagliano mai) il Friuli dal dominio austro-ungarico». Ma le parentele si fermano qui. E non sono scandalizzanti se pensiamo che comunque pure Asterix la sua magica «pozione» l'ebbe in... eredità dal Popeye mangiaspinaci di Segar. Fatte le debite differenze.

Sciovinismo? Scriviamolo in grande come una casa: no! Piuttosto una meditata riflessione sul passato, che viene rivisitato puntigliosamente e con tanta amenità sia pure punteggiata da risvolti amari. Di cui, grazie alla disponibilità dell'editore friulano Chiandetti di Reana del Rojale (via Vittorio Veneto 80), esiste oltre alla versione diciamo italiana (nel senso che è zeppa di ovvie cadenze gergali e vernacole) anche la versione in dialetto.

L'azione è ambientata, nel secondo volume, in Carnia, nell'alta Val Degano, tra Sigilletto e Collina. La versione in friulano rispetta appieno la particolare parlata di quest'angolo geografico, come sono rispettate attraverso il disegno le tipologie, gli ambienti, certe tradizioni antichissime e ancora oggi vive (ad esempio il lancio di rotelle di legno infuocate, che si pratica ancora in Carnia in determinati giorni dell'anno: e cioè «lis cidulis»).

«Tutto credibile, insomma; meno la nostra vicenda», sottolinea Bergamini. Che tratta in questo caso di un tentativo di speculazione edilizia, in zona montana, «cose che per nostra fortuna non conosciamo per ora in Italia», mandato all'aria dall'eroe Tarvos e dai suoi compagni.

Il primo volume, si diceva, vede Tarvos impegnato a farsi burla anche manescamente dei Veneziani (i quali stranamente s'esprimono spesso in dialetto triestino!!!), nel Trecento. I quali Veneziani subentrarono nel dominio del Friuli, costretto a sopportare a lungo le scorrerie di Vandali, Unni, Ostrogoti, Longobardi, ai Romani di Augusto. Tutti motivi che possono alimentare per Tarvos e amici una cospicua serie di avventure analoghe alle due uscite. Come sogni burleschi e fracassoni, comunque attenti alla Storia, su quanto bello e divertente sarebbe stato se le cose si fossero svolte davvero così.

Gianni Venantino

La rassegna dei libri

Letteratura e giornale

Del triestino Elvio Guagnini — studioso e critico accademico tra i più attenti e sensibili anche alla sostanza e alle maniere culturali e letterarie d'oggi — è uscito, per i tipi dell'editore Palumbo, il saggio «Letteratura e giornale». Già il titolo, per il collegamento tra stampa quotidiana e fatto letterario, dà l'idea del complessivo e complesso lavoro. Esso tende a stabilire, per via di scientifica analisi, in quale misura la «letteratura» è nel giornale, dentro quale cornice e secondo quali prospettive. Ciò ha dato modo all'autore di allargare il discorso — con la serietà e l'impegno che gli sono usuali — a tutta una serie di argomentazioni sociologiche, sempre pertinenti e di continuo necessarie, anche se a volte, tra le pagine, semplicemente alluse.

Ma ecco qualche citazione dal sommario del denso saggio: informazione culturale e industria della coscienza; problemi per una valutazione della presenza letteraria nei giornali; letteratura e stampa quotidiana agli inizi degli anni Settanta; la stampa di partito; i quotidiani di informazione; la letteratura nei quotidiani cattolico-governativi e nella stampa locale; il peso della tradizione e il sentore del nuovo; lo «slalom» moderato; la letteratura nella grande stampa d'informazione settentrionale. Tutte conseguenze, condensate in titoli, dell'analisi condotta dall'autore su venti quotidiani, dall'1 al 28 febbraio 1970: un'inchiesta limitata per campioni e tempo, ma che dà ben conto, fin nei dettagli, di una situazione la quale, in questo ultimo decennio, non ha visto mutare i problemi né per quantità né qualitativamente.

Basterà, infatti, fare alcune considerazioni per convincersene, senza pretendere, d'altra parte, di cogliere esaustivamente nel «tutto» del ricco saggio in questione.

La prima riflessione va intanto fatta sulla critica giornalistica che dovrebbe — differenziandosi dall'accademia, ben più complessa e scientifica — costituirsi come onesta mediazione esplicativa tra opera e pubblico. Non solo: essa dovrebbe saper pure accertare il valore di un'opera, rinvenire i fili della sua tessitura, manovrando con giudizio le varie, moderne tecniche d'indagine critica, e sempre in funzione del lettore. Alla critica «militante» competerebbe, insomma, farsi servizio culturale, «strumento di diffusione a largo raggio delle elaborazioni intellettuali», adeguandosi all'obiettivo anche nella semplicità e chiarezza del linguaggio. Ma, è così? Qualunque lettore, se attento, troverà che le cose vanno in modo per lo più diverso: accanto alla nebulosità, alla superficialità e al pressappochismo dei discorsi si coniuga, in genere, l'eccessiva disponibilità degli articolisti. Il che conduce, troppo spesso, a sospetti di pressione pubblicitaria.

E poi: perché si parla di determinati libri piuttosto che d'altri? Perché è di solito privilegiata la grande industria editoriale? Per quali ragioni si tende a rapportare il lavoro culturale essenzialmente a quei centri? Sono sufficienti, per ben comprendere tutto, riflessioni sulle modificazioni industriali, sempre più accentuate e concorrenziali, degli apparati e strumenti di produzione della carta stampata? La risposta a tali domande può generare un altro problema, quello del conformismo, che sembra essere stile ormai, distinzione marcatamente provinciale, anche in ambiti culturali.

A tutto ciò meccanicamente si associa la visione del libro come prodotto socialmente improduttivo senza possibilità di incidenze civili, area sulla quale disputare tra i pochi della corporazione, tecnicamente. Oppure è tendenza collocare il libro — e quanto può derivarne — tra le occasioni dell'evasione, per le feste dell'anima. Ma sempre e comunque, senza nessun rapporto con la «crescita di una coscienza» connessa all'uso della produzione editoriale. Ne discende che ogni prodotto di marca (magari solo per la sigla editoriale) trova tranquillamente ospitalità nelle pagine specializzate d'ogni specie di quotidiano, anche il più impertinente. Ditatti, chi può mai disturbare, date le premesse di valutazione,con la sua presenza? E' solo un fiore all'occhiello che s'aggiunge, in un giardino appartato, ad altri poco utili, belli solo per l'occhio.

Un'interruzione di varietà, dunque, che stabilisce, nelle pagine d'ogni quotidiano, una pausa, un diversivo. Da ciò si intuisce la struttura della terza o delle pagine-libri dei nostri quotidiani (fatta salva la solita eccezione): o antologia di scritti occasionali — a volte senza nemmeno il pregio elzeviraggiante, gustoso almeno per stile e intelligenza della divagazione — o, nel migliore dei casi, magazzino giornaliero di notizie messe o meno a fuoco con dignità ed eleganza, piuttosto che pagina di autentica informazione, redatta tenendo intelligentemente conto dell'utilità per i lettori.

Né fin qui sembra che gli addetti ai lavori — gli scrittori e gli intellettuali che collaborano a giornali, con maggiore o minore intensità — siano in grado di produrre modifiche o dibattiti sull'argomento. Forse per loro è più utile usare i mezzi di informazione che discuterne, almeno per la parte di loro intellettuale competenza. Forse è così per semplice convenienza, oppure, perché sono anch'essi condizionati o prigionieri di una vecchia concezione della cultura, che intende ancora certi spazi, anche della stampa quotidiana, come semplici veicoli di discorsi riservati — o da far giungere — soprattutto agli appartenenti alla corporazione. Che non si tratti, allora, di una generale politica che coinvolge nelle sue spire ogni mentalità e struttura che produce o distribuisce cultura (dall'intellettuale, alla scuola al giornale)? Comunque, per quanto ci riguarda, non tutto è confuso, tradizionale, incerto o scassato. Dall'ampio, documentatissimo, e spesso sottilmente ironico, saggio di Elvio Guagnini spunta anche un titolo positivo: «Uno strumento nuovo di informazione culturale: il supplemento-libri di Paese Sera».

Nelle pagine dedicate al settimanale spazio culturale del quotidiano citato, lo studioso triestino circoscrive ciò che, secondo lui, costituisce «un esempio di punta nel giornalismo italiano del secondo dopoguerra»: impostazione critico-informativa precisa e rinnovata nei moduli linguistici; organicità della concezione critica: durata e continuità del «progetto» (tali da aver trasformato l'operazione sperimentale, di partenza, in «un'istituzione stabile dai caratteri definiti»); superamento del mero dato culturale o letterario, al fine di abbracciare, con la varietà del discorso, tutto ciò che costituisce attualità o problema da dibattere (dall'economia al costume letterario alla politica agraria, etc.).

E poi c'è il «dato caratterizzante e unificante: il libro, come tale, non resta mai isolato; è quasi sempre occasione di un discorso più vasto, relativo alla problematica critica che rappresenta, al genere in cui si inserisce, alla società culturale che presuppone e cui si rivolge. Il sottofondo attivo dei singoli interventi, il loro denominatore comune, in prospettiva, è sempre la necessità di una stretta saldatura tra attività intellettuale, progresso e trasformazione democratica della società civile». Se una rondine bastasse, sarebbe dunque, già primavera culturale.

Luciano Morandini

GIORNALE DI TRIESTE

L'INCONTRO DELLA DELEGAZIONE CON ANDREOTTI

Entro il mese definitiva una soluzione per la Sirt

Il presidente del consiglio on. Andreotti si è impegnato a convocare entro il giorno 31 una riunione nel corso della quale dovrà finalmente essere detta una parola definitiva sulla sorte della ex Vetrobel. Alla riunione saranno presenti, oltre allo stesso Andreotti, i rappresentanti dell'Icipu (l'istituto di credito pubblico che dovrebbe sbloccare il finanziamento necessario per la riconversione dello stabilimento), nonché dell'Imi, della Regione e l'industriale friulano Landini principale azionista della Sirt. La riunione del consiglio di amministrazione dell'Icipu già fissata per la giornata odierna è stata dunque sospesa in vista di questo prossimo, e si spera definitivo, appuntamento.

Questo è il risultato dell'annunciato incontro svoltosi ieri tra il presidente Andreotti e la delegazione triestina della quale facevano parte i parlamentari locali Gruber Benco, Gherbez, Cuffaro e Tombesi, nonché l'assessore regionale all'industria Rinaldi, i segretari della federazione sindacale provinciale Gialuz, Degrassi e Di Turo e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Sirt, Raunikar, Bettini e Di Pinto.

La delegazione triestina ha fatto presente «il carattere drammatico ed esplosivo che assume la vicenda Sirt, nel contesto della grave crisi economica produttiva che investe la città di Trieste, pervasa da malessere ed inquietudini, che possono avere risvolti di carattere nazionale ed internazionale». Tra l'altro, l'assessore regionale Rinaldi ha assicurato, in caso di soluzione positiva, un ulteriore intervento della regione di 5 miliardi.

Il presidente del consiglio ha riconosciuto la portata del problema, tutte le sue implicanze di carattere economico e sociale, le possibili conseguenze di una mancata soluzione della riconversione della Sirt, e si è impegnato ad intervenire urgentemente per rimuovere le difficoltà inerenti la deliberazione del finanziamento pubblico.

Stamane intanto, con inizio alle 9, si svolgerà all'interno dello stabilimento un'assemblea di lavoratori.

PANE E CARNE

Nessun riflesso del decreto Cipe sul piano locale

Non avrà di fatto conseguenze particolari a Trieste la decisione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), della quale riferiamo in prima pagina, di togliere il calmiere sui prezzi del pane e della carne. Per quanto riguarda il pane, nella nostra provincia l'unico prezzo imposto riguarda il cosiddetto «pane comune», che tuttavia era sempre più difficile trovare nei negozi e neppure veniva richiesto dalle massaie.

Per la carne, il controllo esercitato in forma preventiva dal Comitato provinciale prezzi aveva finito per essere puramente formale. In pratica, l'associazione dei macellai aveva raggiunto un accordo con la prefettura in base al quale il listino massimo dei prezzi delle carni macellate, fissato dalla categoria, veniva poi convalidato dal comitato provinciale prezzi. Anche nel resto d'Italia il calmiere sui costi della carne era puramente teorico.

Nel disporre che le associazioni dei panificatori e dei commercianti potranno d'ora innanzi limitarsi a dare comunicazione dei nuovi listini, salvo il diritto dei comitati provinciali prezzi di fare opposizione, il Cipe — è quanto si commenta negli ambienti triestini interessati — non ha fatto che abolire controlli divenuti superflui. Tuttavia i termini testuali della decisione del Cipe non sono ancora noti, ed è impossibile ottenere commenti più precisi. Resta da rilevare che è affidato al senso di responsabilità delle due associazioni impedire che a questa «liberalizzazione» possa seguire un facile aumento dei prezzi.

Riunione per l'ex Dreher

Si è svolta ieri una riunione, presenti l'assessore regionale all'industria Rinaldi, il rag. Galopin, il dott. Cardarelli, per la federazione sindacale provinciale Gialuz, Degrassi e Fabricci e i rappresentanti del consiglio di fabbrica, per puntualizzare la situazione relativa alla riconversione della ex-Dreher.

Da parte sindacale è stato rilevato ancora una volta il ritardo nell'attuazione della nuova iniziativa.

STAMANE ALLE 10

Riunione di industriali sul nuovo contratto dei metalmeccanici

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria metalmeccanica, siglata a Roma il 16 luglio al ministero del lavoro, sarà al centro di una riunione che si terrà oggi, con inizio alle 10, nella sede dell'associazione degli industriali, in piazza Scorcola 1.

Alla riunione, che vedrà la partecipazione delle industrie metalmeccaniche triestine, sono invitati i rappresentanti aziendali e, in particolare, i collaboratori cui compete l'applicazione delle norme contrattuali.

L'incontro, che sarà coordinato da un rappresentante della Federmeccanica, si propone lo scopo di fornire alle aziende le prime informazioni applicative sulle nuove disposizioni concordate in sede di rinnovo contrattuale, nonché elementi di valutazione, economica e non, sul contratto in genere.

INAUGURATA L'OPERA COSTATA ALL'ITALIA 300 MILIONI

Prima strada del dopo-Osimo la nuova arteria del Colovrat

Comelli e lo sloveno Vratusa hanno fatto il punto sugli accordi

«La prima importante applicazione della parte economica degli accordi di Osimo»: così è stata definita dal presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Comelli, la realizzazione della strada del Colovrat, in territorio jugoslavo, inaugurata ieri con l'intervento del presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica di Slovenia, Vratusa, e di personalità degli organi ministeriali italiani della Regione e della Slovenia.

La costruzione della strada, che è lunga cinque chilometri, è stata finanziata con 300 milioni di lire dal governo italiano; collega i passi di Ruane, di Luico e Cambresco dopo la rettifica della linea di confine a favore dell'Italia, in seguito alla quale la vecchia arteria era rimasta interrotta. Nel corso della cerimonia, è stato ribadito l'impegno, sia da parte della rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia che di quella slovena, di operare «per accelerare i tempi di attuazione dell'accordo di Osimo» e il presidente Comelli ha rivolto al presidente Vratusa l'invito ufficiale a visitare il Friuli-Venezia Giulia. La visita avverrà, in data da fissare, nel prossimo mese di ottobre.

Le autorità delle due regioni si sono incontrate, poco dopo mezzogiorno, al valico di Cepletischis-Polava. Della delegazione italiana, oltre al presidente della Giunta regionale Comelli, che era insieme al vicepresidente Coloni, facevano parte il ministro plenipotenziario Trotta, rappresentante del nostro governo in seno alla commissione mista italo-jugoslava per l'attuazione degli accordi di Osimo, il commissario di governo Marrosu, e il dott. Vollono, dirigente della polizia di frontiera di Trieste. C'erano pure il presidente della Comunità montana delle valli del Natisone, Macorig, i sindaci di Torreano, Sabbadini, e di San Lorenzo, Osgnach, il commissario straordinario del comune di Drenchia, Scaunich.

Da parte jugoslava, con il presidente della Slovenia, Vratusa, c'erano altri esponenti della vicina Repubblica: i ministri per l'economia Jan, e per gli affari culturali e i rapporti con l'estero, Osolnik, il capo della delegazione jugoslava nella commissione mista per Osimo, Poljsak, il console generale di Jugoslavia a Trieste, Cigoj, il presidente della commissione parlamentare slovena per la collaborazione internazionale, Lubej, i presidenti delle assemblee dei comuni di Tolmino, Kovacic, e di Nuova Gorizia, Susmel, il segretario della Lega dei comunisti della Slovenia, Jacumin. Presenti anche autorità militari, della guardia di finanza e del corpo doganale dei due Paesi.

Prendendo spunto dalla realizzazione della strada del Colovrat, il presidente Vratusa, nel discorso inaugurale, ha parlato degli accordi di Osimo. «Essi si basano — ha detto — su interessi di collaborazione amichevole tra i due Paesi vicini e dimostrano che, con una politica di buon vicinato, anche il confine di Stato può essere un fattore di collegamento. Il presidente Vratusa ha proseguito affermando che in Slovenia vengono considerati, quali prioritari, i punti degli accordi di Osimo relativi ai collegamenti viari, ferme restando le possibilità di collaborazione anche in un più vasto ambito internazionale. Con i mezzi disponibili, alcuni lavori si stanno avviando a compimento, come quelli riguardanti i valichi confinari di Sant'Andrea e di San Gabriele, a Gorizia. Dovranno essere accelerati i tempi per la realizzazione del collegamento stradale tra Salcamo e il Collio, ivi compreso il nuovo ponte sull'Isonzo.

Dopo essersi soffermato sulla regolamentazione dei rapporti e sul miglioramento della situazione del gruppo nazionale sloveno in Italia e di quello italiano in Jugoslavia, Vratusa ha parlato della collaborazione economica.

«Le esperienze comuni compiute tra i due Paesi, sempre nello spirito di Osimo, potrebbero essere — ha detto — la base per un lavoro comune nella progettazione del territorio, nell'urbanistica e nella politica di tutela dell'ambiente». Anche in questo campo sono in corso contatti con gli organismi responsabili della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia.

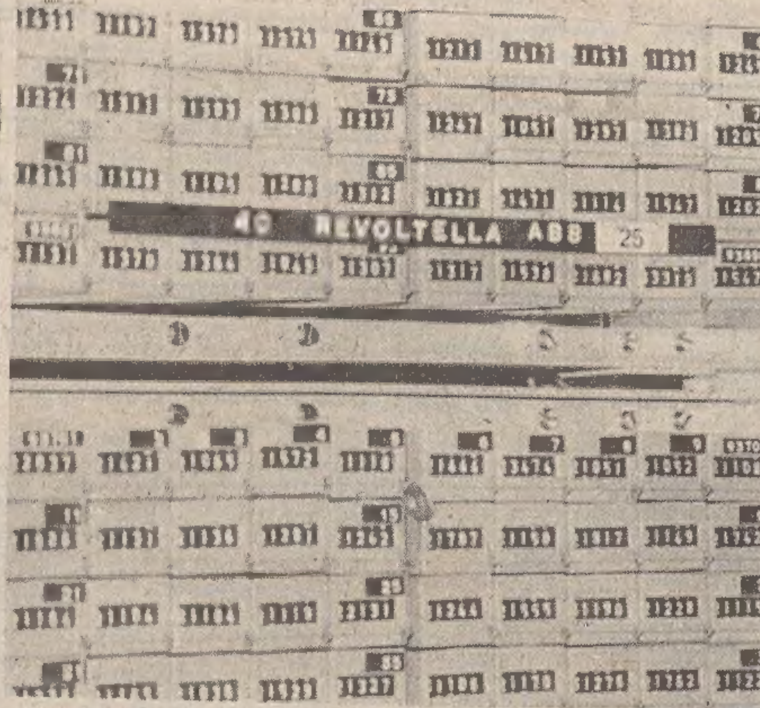
«L'opera inaugurata — ha detto dal canto suo Comelli — segna, nelle aspirazioni delle genti del luogo, un passo avanti nello sviluppo economico della zona». Comelli ha poi ricordato che per quanto riguarda i punti degli accordi di Osimo concernenti i collegamenti viari, tra i quali la strada di Salcano, essi potranno trovare rapida attuazione, perché non ci sono grosse difficoltà tecniche da superare. La Regione assumerà anche l'impegno di raccordare la strada del Colovrat con il comune di Drenchia. Il presidente Comelli si è poi soffermato sugli aspetti politici del trattato italo-jugoslavo auspicando che «la spinta, in base alla quale i rappresentanti delle due nazioni si sono trovati uniti al tavolo degli accordi, possa continuare nel pieno rispetto delle rispettive autonomie interne».

«Questo vale — ha aggiunto — anche per quanto concerne i problemi della minoranza slovena in Italia, in merito ai quali si attende il risultato dei lavori della commissione nominata dalla presidenza del Consiglio dei ministri. La Regione, comunque, è in stretto rapporto con il governo al fine di arrivare a una soluzione definitiva, equilibrata, armonica e rispettosa di questo problema».

ATTIVATA IERI LA NUOVA CENTRALE DELLA SIP IN VIA PICCARDI

Telefoni con 1300 numeri nuovi





Una batteria di contatori collegati a vari abbonati. (Italfoto)

Con l'attivazione, avvenuta ieri, della nuova centrale della Sip di Revoltella, circa 1300 abbonati di Trieste, della zona della Fiera, fra la strada per Fiume e la via Revoltella, sono in questi giorni interessati al cambio del numero telefonico. Parte degli utenti è già collegata da ieri pomeriggio alla nuova centrale, che ha sede in via Piccardi 64; per gli altri il cambio avverrà oggi. Il nuovo numero telefonico degli abbonati interessati a questa operazione tecnica è a sei cifre e inizia con il 94. Il numero è già riportato nell'edizione 1979-1980 dell'elenco telefonico, in distribuzione nella nostra provincia da venerdì.

Coloro che per ora non sono in possesso della nuova guida del telefono, potranno rivolgersi al 12 (servizio informazioni elenco) che fornirà loro il numero cambiato gratuitamente. I 1300 utenti interessati alla variazione sono già stati, invece, preavvisati del cambio dalla stessa Sip a mezzo lettera. La nuova centrale di Revoltella è stata ultimata due mesi fa, ma la sua attivazione, come si è detto, è di ieri, con i primi collegamenti fra abbonati e centrale. Finora gli stessi utenti erano collegati alla centrale Sip di via San Maurizio.

L'entrata in esercizio della centrale Revoltella, che si affianca alle preesistenti centrali di via San Maurizio, di Gretta, di Melara, di Valmaura, di Scoglietto e di piazza Vittorio Veneto, rientra in un programma di ampliamento degli impianti della Sip. La centrale Revoltella, il cui costo è valutato in alcuni miliardi e che ha una potenzialità di 25 mila utenti, è destinata in un immediato futuro a servire circa 2500 abbonati della zona Est della città, dei rioni di San Luigi, Chiadino e Rozzol, oltre che dell'area compresa fra la strada di Fiume e piazza Perugino.

Tutti gli utenti compresi in questa zona cambieranno il loro numero nei prossimi anni, man mano che la centrale verrà ampliata. Per quest'anno l'operazione si limiterà ai 1300 abbonati per i quali il cambio del numero telefonico sarà completato entro oggi. Alla centrale di Revoltella verranno in prosieguo collegati anche gli utenti della zona a monte di via Conti. Per quanto riguarda le caratteristiche della nuova centrale, essa è ancora di tipo tradizionale, anche se dotata di impianti modernissimi.

Sagra dell'artigianato

L'associazione degli artigiani comunica che presso il campo della Polisportiva di Opicina (vicino alla stazione ferroviaria) viene organizzata per i giorni 27-28-29 luglio la seconda edizione della «Sagra dell'artigianato». La manifestazione avrà svolgimento secondo il seguente programma: apertura venerdì 27 luglio alle 20; sabato 28 e domenica 29 apertura dalle 10 alle 24. Saranno effettuate gare sportive di abilità professionale artigianale per grandi e piccini con la possibilità di degustare vini tipici, specialità alla griglia. Il tutto, alla sera, sarà allietato dall'orchestra.

UNA NOTA RADICALE

Minoranze linguistiche e terza rete televisiva

L'associazione radicale «Elio Vittorini» ha preso posizione contro la decisione del consiglio di amministrazione della Rai, per effetto della quale i programmi sperimentali della terza rete televisiva vengono effettuati esclusivamente in lingua italiana, con esclusione, per la nostra regione, dello sloveno e del friulano. In un comunicato l'associazione denuncia questo episodio «di arroganza nei confronti delle minoranze etnico-linguistiche».

Moto contro palo

In strada di Rozzol, nei pressi dello stabile n. 30, dove abita, lo studente Alessandro Grassi, di 19 anni, ha perduto il controllo della propria moto «Honda» ed è finito contro un palo della segnaletica stradale. Il giovane ha riportato la frattura della tibia destra, per cui è stato trasportato all'ospedale Maggiore e ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di un mese.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giacomo — Il sole sorge alle 5.40 e tramonta alle 20.43. La luna si leva alle 6.59 e cala alle 21.20.

Maree — Oggi: alta alle 11.41 con cm 38 e alle 22.47 con cm 40 sopra il livello medio. Bassa alle 5.02 con cm 61 e alle 17.12 con cm 16 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Ginnastica 6; via Cavana 11; Erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); via S. Cilino 36.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via S. Cilino 36, tel. 54393; via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, 795914.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Dante 7; via dell'Istria 7.

CARBURANTE SEMPRE DIFFICILE IN TUTTA LA REGIONE

Incubo per gli automobilisti le pompe di benzina «esaurita»

Il cartello con la scritta «esaurito» sta diventando un incubo per gli automobilisti triestini: la situazione è critica in tutta Italia, ma il recente aumento del carburante in Jugoslavia ha appesantito il problema nella nostra città. I consumi, in un momento già di scarsa disponibilità di carburante, sono improvvisamente raddoppiati e per le pompe rimanere all'asciutto è stato fatale.

Molti cittadini, addirittura, si sono trovati loro malgrado a commentare positivamente la notizia di un prossimo aumento della benzina in Italia (deciderà domani il Cip). L'effetto sarebbe duplice: evitare speculazioni al rialzo da parte di operatori di pochi scrupoli e stroncare, o quanto meno rendere meno conveniente, l'immigrazione di serbatoi vuoti dal vicino confine.

La situazione ieri era ancora grave nell'intera regione. Sull'autostrada Trieste - Udine - Venezia le stazioni di servizio sono state rifornite di gasolio nella prima mattina: ma i quantitativi insufficienti sono andati esauriti dopo l'assalto alle pompe di camionisti e automobilisti, anche stranieri. Per tutta la giornata sull'intera autostrada non è stato possibile l'approvvigionamento di gasolio. Scarsi, peraltro, i quantitativi di benzina super.

Sulle altre strade si calcola che il 30-40 per cento delle pompe sia tuttora praticabile, pur con notevoli difficoltà. Una situazione emblematica è quella di Lignano Sabbiadoro, dove delle dodici pompe di benzina che servono in questo periodo 130 mila turisti, ieri una sola ha funzionato, in mattinata: poi, anche lì il rituale cartello «esaurito».

Intanto un comunicato dei sindacati di settore (Filcea Cgil, Federenergia Cisl, Uilpem Uil) informa di un incontro con le direzioni della raffineria Aquila e della Total. E' stata esaminata la locale situazione energetica, con un richiamo alle assicurazioni date a suo tempo dalla Total su un aumento degli approvvigionamenti nella provincia in proporzione al fabbisogno. I responsabili della società petrolifera «hanno fatto notare il notevole incremento della quantità di carburante distribuito nel primo semestre 1979 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente», impegnandosi «a rispettare gli impegni di fornitura, con possibilità di ulteriori aumenti».

Le parti hanno riscontrato «l'inderogabile necessità di una seria e approfondita programmazione nel settore energetico, a livello regionale e provinciale», sollecitando anche un incontro all'assessorato regionale all'industria e commercio per lo studio di un piano energetico e per l'esame della situazione occupazionale creatasi nel settore con la progettata chiusura del deposito della Esso e con la richiesta di cassa integrazione per un contingente di lavoratori della Saicil di Trieste.

STATO CIVILE

NATI: Andriani Fabio, Ardito Davide, Bressan Tiziana, Marsi Lorenzo, Radovic Erika, Degli Innocenti Sebastjan, Boico Riccardo.

MORTI. Rebec in Novacco Anna, anni 85; Baxa Giordano, 70; Vecchi ved. Barranera Maria, 81; Rossi ved. Pastrovicchio Cecilia, 83; Macarol ved. Ferluga Zora, 72; Perissini Rodolfo, 65; Bellaudi Paolo, 91; Martellani Virgilio, 66; Spanger in Cergol Elisabetta 70; Steinbauer Francesco, 78; Eckhardt ved. Ulcigrai Letizia, 88; Fragiacomo Giorgio, 93; Bilagher ved. Torrenti Ada, 91; Moretti Fulvio, 25; Ceclich ved. Iugovaz Anna, 87; Surian Pietro, 92.

VISITA DI NAVI MILITARI ELLENICHE

Dopo sette anni in porto due fregate della Grecia

Due fregate della marina militare greca arriveranno domani mattina in porto. La «Ierax» e la «Panthir», questi i nomi delle due unità, faranno scalo a Trieste nell'ambito di una crociera d'istruzione, programmata nell'ambito del Mediterraneo, che continuerà con alcune soste nei porti della Francia, della Spagna e infine della Siria. La visita avviene a sette anni di distanza da quella fatta da un'altra unità della marina militare ellenica: in quella occasione il nostro porto ospitò il cacciatorpediniere «Velos».

Le due fregate sono adibite a navi scuola dell'Accademia militare. La «Ierax», il cui capitano di corvetta P. Kourtessis ha il comando della squadriglia, ospita 13 ufficiali, 100 allievi ufficiali (dei quali 17 stranieri) e 110 tra sottufficiali, graduati e marinai. Sulla «Panthir» — comandante il capitano di fregata A. Papadakis — trovano posto 13 ufficiali, 104 allievi ufficiali (tutti ellenici) e 110 sottufficiali, graduati e marinai.

Le due unità si fermeranno nel nostro porto fino a domenica.

Due gitanti ustionati

Un'autolettiga della Croce rossa jugoslava ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale Maggiore un uomo rimasto seriamente ustionato in Istria. Si tratta del muratore Salvatore Coren, di 51 anni, domiciliato a Farnei di Muggia 40. Egli è stato accolto nella divisione dermatologica con il dorso e le gambe coperte per il 35 per cento da ustioni.

L'uomo ha dichiarato che la disgrazia era avvenuta nel pomeriggio di sabato scorso mentre aiutava un amico — Egidio Giraldi, di 35 anni, abitante a Servola — a svitare una bomboletta da mezzo litro di gas liquido. I due stavano compiendo l'operazione su una spiaggia libera tra Arsia e Pola, quando la bomboletta è scoppiata, investendo i due triestini.

RIMORCHIATO NEL PORTO DI POLA

Recuperato da un mercantile il «Cocal» vuoto alla deriva

Lo yacht «Cocal», strappato da un'ondata più forte delle altre al rimorchiatore che lo stava trainando a Trieste, è stato ritrovato ieri mattina a 15 miglia al traverso di Umago da un mercantile jugoslavo. Come si ricorderà, il maltempo di domenica notte aveva messo in difficoltà due «yacht» di nove metri, che si trovavano al largo di Salvore. Via radio era stato lanciato un «Sos» e da Trieste era partito in soccorso un rimorchiatore della Tripcovich, il «Canopus».

I naviganti in pericolo erano stati salvati in piena notte e trasferiti da bordo del «Cocal» sul rimorchiatore, mentre la barca veniva saldamente legata con un cavo attorno all'albero e presa a rimorchio. Anche il secondo «yacht» che si trovava a sei miglia di distanza era stato raggiunto e agganciato dal rimorchiatore. Purtroppo, un'ondata più forte delle altre aveva dato uno strattone tremendo al cavo, spezzando l'albero. Così l'imbarcazione trainata era andata perduta. Le condizioni del mare non permettevano certo di recuperarla. La capitaneria di porto di Trieste aveva lanciato subito via radio un avviso ai naviganti per informarli del relitto che andava alla deriva.

Ieri mattina, la motonave jugoslava «Brodospas 21», in navigazione verso Pola, ha avvistato la barca con l'albero spezzato. Il mare era tranquillo, per cui l'operazione di recupero non era difficile. Preso a rimorchio il «Cocal», il mercantile ha ripreso la navigazione verso Pola avvertendo via radio le autorità marittime. Ora lo «yacht» si trova ormeggiato a Pola a disposizione del legittimo proprietario, che dovrà però rimborsare le spese sostenute dal mercantile per il recupero.

Mutilati e invalidi. La sezione Anmil di Trieste comunica che gli invalidi iscritti e lavoratori, possono presentare domanda entro il 15 agosto alla segreteria di via Crispi 23-1 (tel. 750510), per la formazione della graduatoria per la corresponsione di un contributo sostitutivo del soggiorni estivi, pari a 6 mila lire giornaliere per un massimo di 15 giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

MOMENTO DELLA VERITA' PER I GIOVANI CHE AFFRONTANO LE PROVE ORALI

Attesa senza troppi timori la sentenza sulla maturità

Giustificato dai risultati degli anni scorsi il diffuso ottimismo delle previsioni
Contrasto in qualche caso tra i metodi abituali di studio e l'atmosfera dell'esame



Studenti in attesa d'essere esaminati che gremiscono i corridoi: la scena si replica ancora per pochi giorni, perché sull'edizione 1979 della «maturità» sta ormai per calare il sipario.

(A. d. C.) Ultimissime giornate di colloqui negli istituti superiori della nostra città.

Alla fine della scorsa settimana quasi il settanta per cento dei candidati aveva già sostenuto gli esami orali. Oggi sono di turno la prima commissione del liceo scientifico «Galilei» e la seconda dell'«Aporti»; domani verranno esaminati gli ultimi maturandi del «Galilei» (seconda commissione), dei due licei classici «Dante» e «Petrarca», e del tecnico industriale «Volta»; venerdì avranno termine le prove orali al tecnico professionale «Sandrinelli» e lunedì 30 e martedì 31 nei due istituti magistrali, il «Carducci» e il «D'Aosta».

Nel frattempo le interrogazioni proseguono a buon ritmo, con una media di sei esaminandi per mattinata; i colloqui — preamboli e discussione degli elaborati compresi — hanno la durata media di quaranta-cinquanta minuti a seconda delle scuole. Fatta eccezione per i due istituti magistrali, si calcola che i risultati verranno resi noti il 30 e 31 luglio. (Negli Istituti con lingua d'insegnamento slovena gli esami si sono conclusi la settimana scorsa e i risultati sono già stati pubblicati).

I maturandi attendono con ansia questo momento, anche se per quasi il novanta per cento la curiosità riguarda esclusivamente la qualità del risultato raggiunto e non il risultato stesso che si annuncia positivo. Nel 1978 su 1291 candidati interni ammessi i maturi furono 1200 e i respinti 91 (1403, 1294 e 109 i dati comprendenti le scuole con lingua d'insegnamento slovena). Per una minoranza di studenti — oscillante attorno al dieci per cento — invece l'attesa è molto più sentita: riguarda specificatamente l'essere dichiarato «idoneo» o meno a conseguire il diploma di maturità.

Il materiale che le commissioni d'esame hanno a disposizione per formulare il verdetto finale non si limita alle prove scritte e a quelle orali che in questi giorni si stanno ultimando. Comprende anche il «giudizio» del rendimento scolastico complessivo, tracciato dai professori che hanno seguito gli studenti nel corso dell'anno scolastico, e che si compone di due schede. Una prima, di tipo analitico, tiene conto del profitto del condidato in ogni singola materia, una seconda, più opinabile, contiene una specie di profilo complessivo del candidato con riferimento ai caratteri predominanti della sua personalità.

La commissione che ha dovuto in qualche modo tener conto di questi «giudizio» nella scelta della seconda materia oggetto della prova orale, sarà impegnata a fare altrettanto per integrare, ed eventualmente completare, quello che sarà il suo giudizio finale sulla «maturità» del candidato. Un discorso a parte va fatto per gli esterni o «privatisti» come più comunemente vengono definiti. Qui sarebbe necessario distinguere tra quelli che si presentano soltanto per l'ultimo anno e quelli che invece sostengono, o hanno sostenuto, le prove integrative anche per gli anni precedenti. Comunque sia, il loro «curriculum» di studio è sempre tra i più vari. Negli anni passati la percentuale dei maturi è sempre stata piuttosto bassa. Nel 1978 su 105 candidati esterni ne furono respinti 69. Quest'anno il numero degli esterni che si presentano agli esami è aumentato: in totale sono 166.

La prova integrativa alla quale essi vengono sottoposti prima di affrontare il colloquio vero e proprio è difficile da superare; presuppone una preparazione del candidato in tutte le materie, senza privilegi di una rispetto alle altre. Inoltre le due interrogazioni devono avvenire nello spazio di due mattinate consecutive, quindi i candidati si trovano nella situazione di dover rispondere — in un arco di tempo molto breve — alle domande riguardanti anche quindici materie diverse. Ma non tutti i «privatisti» concittadini affrontano l'esame a Trieste. Una buona parte preferisce «tentare» in altre sedi. Nell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Portogruaro, ad esempio, c'è una forte «emigrazione» di esterni provenienti per lo più oltre che da Trieste, da Udine e da Gorizia.

Nelle classi che non hanno affrontato gli esami di maturità quest'anno è aumentato il numero degli studenti «bocciati». Di conseguenza si era portati a pensare che anche gli esami di maturità sarebbero stati più rigorosi. Certo è ancora presto per dirlo. Infatti per poter tirare le somme bisognerà attendere i risultati degli scrutini finali, ma l'impostazione data dalle commissioni ai colloqui giustifica un certo ottimismo. Ci sono state alcune eccezioni, ma legate soprattutto a una mancanza di continuità tra il metodo usato dagli insegnanti interni e quelli della commissione d'esame. In una commissione dell'Istituto tecnico per geometri ad esempio il commissario d'italiano — secondo gli studenti — ha interrogato in modo molto capillare i maturandi di una classe che la letteratura italiana l'avevano studiata in modo più discorsivo e il caso contrario si è avuto invece in una commissione del «Volta» — dove numerosi candidati sono rimasti sorpresi dal modo estremamente «colloquiale» di condurre l'esame orale sulla letteratura italiana.

Argomento di dibattito tra i «maturandi» sono stati come ogni anno i titoli dei temi scritti di italiano. In particolar modo si è discusso del primo titolo (anche tra esaminandi e commissari) quello contenente la frase citata da Francisco Goya: «Il sonno della ragione genera mostri». Questa citazione nel titolo veniva riferita al terrorismo e alla violenza politica. Ma la frase che costituisce il commento testuale di un'acquaforte del pittore spagnolo, è stata ampliata negli appunti autografi del Goya e non sembra riferirsi precisamente alla violenza politica. Ad ogni modo molti studenti il primo momento sono rimasti un po' disorientati. Non molti sapevano esattamente chi fosse Francisco Goya.

Nonostante ciò il tema libero è stato tra quelli prescelti dalla maggior parte dei maturandi. Nei licei classici, viene subito dopo quello letterario. Nei licei scientifici e in molti degli Istituti tecnici, dove c'era un quarto tema sulla crisi energetica e petrolifera, moltissimi candidati hanno svolto quest'ultimo preferendolo, nell'ordine, a quello libero e a quello letterario. Nelle magistrali hanno avuto successo il tema libero e quello letterario, un po' meno il quarto di contenuti pedagogici.

Ovunque è stato scartato da molti il tema storico, sui rapporti tra Stato e Chiesa, probabilmente perché come ha affermato un candidato dell'«Oberdan» nel corso del colloquio — «presupponeva una profonda conoscenza dell'argomento e toccava un argomento molto delicato, non essendo affatto esaurito storicamente».

Un ultimo dato che accomuna i 1710 maturandi di quest'anno sembra essere l'indecisione per quel che riguarda il loro eventuale futuro di studenti e della loro sistemazione nel mondo del lavoro. Tralasciando i liceali (che all'ottanta per cento sono decisi a continuare gli studi all'università) negli altri Istituti un larghissimo numero di maturandi è ancora incerto. Tra i ragazzi molti pensano di adempiere gli obblighi di leva prima di prendere una decisione definitiva, ma tra loro pochi sono convinti di trovare un'occupazione in accordo con gli studi fatti, e soltanto un'esigua minoranza ha già deciso di iscriversi all'università. Per le ragazze che, scartati i licei, si trovano concentrate soprattutto nelle magistrali, nei tecnici commerciali e nel tecnico femminile, il discorso è leggermente diverso. Le maturande delle magistrali si propongono di dedicarsi all'insegnamento o di continuare gli studi — lo stesso discorso vale per le «tecniche femminili» — invece le future «ragioniere» auspicano di trovare una sistemazione a livello impiegatizio.

La legge della vita

Guerra delle rose

Truculenta storia d'amore. Una notte, un cartaio ventinovenne fu ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per una ferita da punta al fegato. Quando si riprese, il degente venne interrogato e sostenne che, durante una lite con l'allora fidanzata, ora sua moglie, si era accidentalmente ferito con il pugnale che aveva brandito per spaventarla. Successivamente, sostenne che quel mattino avevano avuto una furibonda lite per un episodio accaduto la notte precedente in una sala da ballo. Era con la fidanzata, aveva occasionalmente rivisto un'ex innamorata con un mazzo di rose tra le braccia. Le si era avvicinato e, mentre la sua donna gli stava scoccando occhiate di fuoco, le aveva chiesto prima un fiore, poi un appuntamento e, infine, si era inginocchiato ai suoi piedi, dicendole che voleva morire.

La fidanzata l'aveva trascinato a forza fuori del locale, erano rincasati che era già giorno fatto e avevano ripreso a litigare. A un certo punto, seccato dalle grida della ragazza, aveva afferrato un coltello per scacciarla da casa, ella gli si era avventata contro, erano ruzzolati a terra e la giovane lo aveva colpito. Interrogata, la ragazza smentì tale versione: erano tutti due alticci e, durante la lite, l'uomo si era vibrato una coltellata da solo. Poiché troppe verità nascondono fatalmente una menzogna, il cartaio fu imputato di calunnia ma il Tribunale l'assolse perché il fatto non costituisce reato. Contro la sentenza insorse l'accusa, l'amore difeso con il pugnale approda alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. Giancotti, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere il dott. Paolich, che assolve l'uomo con la formula del dubbio. Ha messo la testa a partito, ha sposato la gelosissima fidanzata, hanno un figlio e sono in attesa del secondo. I giorni delle mattane sono ormai tramontati per entrambi. Due figli non lasciano largo margine per le galanterie alle innamorate di un tempo. Anche se rispuntano con braccia colme di rose.

mir

SEGNALAZIONI

Consigli scolastici visti due anni dopo

Con preghiera di pubblicazione ci perviene il seguente testo firmato da 27 persone che è stato inviato al Consiglio scolastico provinciale e ai tre Consigli distrettuali della nostra provincia.

«Dopo due anni dalla loro costituzione, i Consigli scolastici distrettuali e il Consiglio scolastico provinciale non hanno inciso nella trasformazione della realtà scolastica triestina. Né è stato loro dato modo di svolgere quella puntuale attività di programmazione per la quale erano stati creati.

«Ciò è dovuto a precise responsabilità: le gravi carenze della Giunta regionale; il totale disimpegno del Comune di Trieste; lo scarso collegamento con i Comuni minori; i freni e le costanti remore burocratiche del Provveditorato che ha inteso tali organismi come un suo ufficio periferico, limitando il ruolo del Consiglio scolastico provinciale a quello di avallo delle decisioni del Provveditore e ostacolando di fatto il lavoro dei distretti sino al limite di non fornire dati, circolari e informazioni necessari alla programmazione; lo stesso ruolo del ministero della P.I. costantemente teso a svuotare i contenuti degli organi collegiali della scuola.

«In questa situazione, particolarmente grave è il comportamento della maggioranza, formatasi sin dall'insediamento, costituita dai sindacati autonomi, dall'Age, dall'Uciim, dall'Aimc, e da alcuni esponenti designati, che ha costantemente operato limitandosi alla gestione burocratica dei piccoli problemi, rifiutando un confronto sui grandi temi di rinnovamento della scuola, bloccando ogni iniziativa tesa a modificare concretamente in senso democratico la scuola triestina.

«Ne è esempio il silenzio su: le scuole materne; l'aggiornamento dei docenti e la sperimentazione; il ruolo della scuola rispetto alla realtà del territorio e alle esigenze culturali della gente e la chiusura e l'indifferenza nei confronti della scuola slovena.

«Va inoltre denunciato il modo di affrontare: l'orientamento scolastico e professionale, il problema delle attività sportive e del tempo libero, l'assistenza e il diritto allo studio, la medicina scolastica e l'inserimento degli handicappati. Su questo tema è emerso un palese contrasto tra il positivo documento interdistrettuale e l'indegno documento approvato dal gruppo di potere del Consiglio scolastico provinciale.

«Per questi motivi, i firmatari del presente documento, dopo due anni di vani tentativi di instaurare un corretto funzionamento democratico in tali organismi, ritengono di denunciare all'opinione pubblica l'arrogante comportamento della maggioranza nel Consiglio scolastico provinciale e, nel Consiglio scolastico distrettuale XVI, la volontà di gestire soltanto il piccolo cabotaggio negli altri due distretti.

«Decidono pertanto di scindere le proprie responsabilità da questo tipo di conduzione che ha portato al disimpegno di gran parte dei membri dei consigli.

«Sottolineando questa posizione rassegnando le dimissioni dalle giunte distrettuali, e dalle commissioni e dalle sezioni del Consiglio scolastico provinciale. Ribadiscono il loro impegno costruttivo perché anche questi organismi possano operare per un reale cambiamento della scuola. June Nicolini e altre 26 firme».

Non tutti ballano di notte a Grado

«A Grado l'orchestra di un locale all'aperto, le cui musiche vengono diffuse dagli altoparlanti a pieno volume suona dalle 21 a mezzanotte e mezzo creando grave disagio a tutto il vicinato. E' vero che bisogna accontentare un po' tutti, a cominciare dai giovani che vogliono divertirsi, però non bisogna dimenticare che ad una certa ora ci sono dei bambini che riposano, ospiti che fanno le cure di giorno e cercano la tranquillità di notte, e così la gente che lavora tutto il giorno. Contro tale stato di cose, come hanno fatto ripetutamente i vari alberghi e condomini del vicinato, ho fatto anch'io diversi reclami agli uffici competenti affinché sia fatto rispettare il regolamento cittadino che impone, ad una certa ora, il divieto dell'uso degli altoparlanti.

«A tali reclami, detti uffici mi hanno risposto con cortesia e premura assicurando il loro intervento, però sta di fatto che in quel locale continuano gli schiamazzi notturni con grave disagio per tutto il vicinato. Poiché nessuno si è ancora preso la briga di tenere in considerazione l'ospite, (eppure si dice che "l'ospite è sacro"), vorrei sapere chi a Grado ha l'autorità di far rispettare il regolamento cittadino e perché, sinora non è stato fatto nulla in proposito». Lettera firmata.

Riforma sanitaria e drammi ignorati

«Forse sonon in grado di dare un consiglio a quel lettore che si preoccupa per una sistemazione definitiva per sua madre inferma. Eccolo: Speri! Speri negli 86 anni di sua madre che sono già molti e probabilmente non ne avrà ancora troppi da soffrire. La mia invece, vedova, ne ha solo 61 e da 9 mesi, oltre all'immobilità ed all'afasia, soffre di atroci dolori agli arti paralizzati e, calcolando che nella nostra città molte persone riescono a raggiungere il secolo, ho la possibilità di vederla in queste condizioni anche per 40 anni, sempre senza una sistemazione adatta e trasportandola come un pacco, da un ospedale all'altro, da una clinica all'altra, bruciando in brevissimo tempo ogni risparmio.

«Ma forse in questi futuri 40 anni si farà la riforma sanitaria auspicata da quel lettore. Nel frattempo le assistenti sociali si preoccupano che i familiari non abbandonino questi poveri infelici e continuino a dar loro l'affetto di sempre e, quando sono rassicurate che siamo sempre uniti se ne vanno contente per il dovere compiuto, lasciandoci con tutti i nostri problemi, dolori e sofferenze ma confortati dal fatto che loro e tutte le varie istituzioni ci sono vicino con tutta la loro comprensione, purché ci arrangiamo da soli e non rompiamo le classiche scatole.

«Se la mia lettera sembra amara è proprio così e questa amarezza deriva dalle promesse e assicurazioni che mi vengono fatte da tutte le persone alle quali mi sono rivolta. Intanto il tempo passa e leggo negli occhi di mia madre oltre alla sofferenza fisica, ancor più quella morale; quella di sentirsi all'improvviso un peso per la società, quella di vedere nei volti dei suoi figli la disperazione e la rabbia di sentirsi impotenti. Maria Grazia Carisi.»

Incrocio difficile

«All'altezza del cimitero di Servola si incrociano quattro strade e le macchine che sopraggiungono dalle vie Carpineto e Vigneti, si trovano in difficoltà nel girare verso Ratto della Pileria, a causa delle macchine che arrivano da via di Servola. Detto ciò, ritengo che sarebbe utile installare uno specchio parabolico che aiuterebbe i guidatori. Lino Emili».

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Oggi va tutto alle stelle non solo frutta e verdura

I venditori del Mercato coperto espongono le loro ragioni

Con riferimento al servizio su «La frutta a quota record» comparso il 5 luglio, da un «comitato interno» del Mercato coperto riceviamo una lunga lettera, in calce alla quale figurano 85 firme. Ne pubblichiamo le parti essenziali:

«La situazione che è stata denunciata non è certo imputabile a noi rivenditori del Mercato coperto, bensì all'andamento generale del mercato: a guardar bene, i prezzi negli altri mercati e nei negozi della città sono uguali o anche maggiori di quelli praticati da noi.

«Si suggerisce, per risparmiare, di fare gli acquisti al mercato all'ingrosso. Secondo noi è un errore e ci permettiamo di far presente ai consumatori che non ci può essere alcun risparmio se si considera che bisogna comperare a cassette con tara-merce e prendere la merce che si trova dopo gli acquisti fatti la mattina dai rivenditori autorizzati. I prezzi qualche volta risultano superiori a quelli che si possono pagare da noi al mercato coperto.

«Crediamo che le fotografie pubblicate a corredo dell'articolo non siano state scattate al Mercato coperto, bensì in qualche negozio di primizie, infatti i prezzi visibili sui cartellini non corrispondono a quelli praticati da noi.

«Si noti che oggi il bracciante agricolo, a differenza di quanto accadeva vent'anni fa, non percepisce più uno stipendio irrisorio neppure nelle regioni del Mezzogiorno dalle quali proviene la stragrande maggioranza della frutta.

«I prezzi della frutta e della verdura sono spesso motivo di scandalo per la stampa, ma coloro che vengono nei nostri mercati per cogliere al volo i rincari, forse trascurano di dare un'occhiata alle vetrine dei negozi di abbigliamento o d'informarsi sulle tariffe dei barbieri e dei parrucchieri.

«Ci sono aumenti anche del 50 e del 100 per cento all'anno dei quali non ci si occupa. E non parliamo di certi artigiani che, quando si ha la fortuna di trovarne qualcuno disponibile, si fanno pagare dalle 7 alle 14 mila lire all'ora. Si dirà che sono oberati da pesanti imposte, ma neppure noi siamo esenti da tributi: si consideri la tassa di posteggio che, l'anno scorso, è aumentata dell'800 per cento.

«Non si dimentichi che gli appartenenti ad altre categorie, quando usufruiscono della cassa di malattia, ricevono circa l'80 pe cento dello stipendio: noi, quando per motivi di salute non possiamo lavorare, non prendiamo nemmeno una lira.

«E gli orari di lavoro? Noi soli siamo a disposizione del pubblico per 48 ore la settimana, alle quali vanno aggiunte altre 12 necessarie per acquistare la merce: un totale di 60 ore settimanali.

«Veniamo ora alle famigerate zucchine a 2000 lire la cassetta: si è considerato che, se non fossero state vendute in loco, sarebbero finite nelle immondizie? Ad ogni modo, teniamo a precisare che, al Mercato coperto il prezzo delle zucchine nostrane va da 400 a 600 lire il chilo».

Dopo alcune considerazioni sulla gente che vuol fare il passo più lungo della gamba, sull'aumento delle tariffe delle autostrade, dei prezzi degli alberghi e dei campeggi che sembrano impressionare troppo poco chi si indigna per il rincaro della frutta e della verdura, la lettera così prosegue: «Le massaie dovrebbero protestare per la mancata emanazione della legge che avrebbe dovuto imporre l'uso dei contenitori di plastica per la frutta e verdura, con notevoli vantaggi dal punto di vista non solo dell'igiene, ma anche dell'economia, in quanto sarebbe stata eliminata la "tara" che oscilla da un chilo a tre chili per cassetta.

«In conclusione non accettiamo l'accusa di vendere "a quota record" e dichiariamo che i prezzi del mercato coperto sono equi e forse inferiori a quelli praticati altrove, tenuto anche conto della vasta possibilità di scelta».

La lettera (che è datata 18 luglio) è corredata da alcune fotografie di cartellini di prezzi del mercato coperto: fagioli da sgranare 800; mele Morgen 500; pesche di seconda qualità 500, di prima 800; zucchine 600; tegoline 480-600; meloni 600; pomodoro per salsa 400, per insalata 480; fagiolini 600.

L'equo canone: ciascuno a suo modo

«Il giorno 19 luglio è stato pubblicato un invito dell'Ania Associazione nazionale inquilini - assegnatari a non corrispondere il secondo scatto di aumento per l'equo canone a partire dal 1.o agosto, bensì dal 1.o novembre. Invece i signori amministratori, le agenzie immobiliari e piccoli proprietari inviano lettere e bollettini di versamento che impongono l'aumento con il 1.o agosto, sempre citando lo stesso articolo di Legge. Chi ha ragione?

Prego pertanto il Sunia, l'Ania, l'Aiaci, le proprietà edilizie e gli avvocati competenti di voler precisare in modo chiaro e semplice quando ha inizio il secondo scatto. B.G.».

«Il 15 luglio in una nota del presidente dell'associazione della Proprietà edilizia, avv. Fast, si è letto che il secondo aumento del 20% per gli inquilini con reddito inferiore agli otto milioni annui è applicabile dal 1.o agosto prossimo.

«Il 19 luglio in una nota dell'Ania si specifica che il secondo aumento decorrerà dal 1.o novembre di quest'anno. Chi dei due ha ragione? Fabio Zanon».

LE ORE DELLA CITTA'

«Pro Senectute»

«Pro Senectute» informa che la Casa di caccia di Villa Carsia (Opicina) è aperta ogni mercoledì dalle 16 alle 19 a tutti gli anziani che desiderano trascorrere qualche ora al fresco sull'Altipiano, ospiti del gruppo Giovani esploratori.

Novelle premiate

Nell'edizione 1979 del premio indetto dal Caiba di Trieste, il poeta concittadino Bruno Fabris ha ottenuto con il suo libro di novelle «L'ombra» un punteggio di 25/30 aggiudicandosi il «Collare d'Italia» di bronzo. La premiazione avverrà il 19 agosto nella sede del Caiba di via San Nicolò.

«Il Carso»

Venerdì 27 si terrà nella sede di via Mazzini 12, l'assemblea ordinaria dei soci del circolo culturale «Il Carso». La prima convocazione è fissata per le 18, la seconda per le ore 18.30. Sono all'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci e le relazioni sull'attività svolta.

«La Spirale»

Questa sera nella sede dell'Associazione macrobiotica triestina «La Spirale» di via Felice Venezian 7 con inizio alle 20.30, l'astrologa romana Maria Luisa Corsi terrà una conferenza su «Studi e interpretazioni astrologiche». L'ingresso è libero.

Soggiorno Farit

La Farit segnala che per il soggiorno estivo a Pedraces sono ancora disponibili dei posti dal 18 agosto. Verranno praticate particolari riduzioni. Per informazioni telefonare al numero 732320 il lunedì e il giovedì dalle 19.30 alle 20.

«Italia Nostra»

L'ufficio di segreteria di «Italia nostra» di piazza del Perugino 6 rimarrà chiuso al pubblico dal 4 al 20 agosto.

L'Alpina sul Grintouz

Domenica prossima 29 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita in Val Trenta alle sorgenti dell'Isonzo, da dove verrà salito il Monte Grintouz di Plezzo (m 2344) per Planina Zapotok e la via attrezzata della cresta Nord. Partenza in pullman alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Cai XXX Ottobre

L'Associazione XXX Ottobre sezione del Cai di Trieste, organizza per domenica 29 una gita a Cimolais con salita al Monte Cornetto. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Famiglia pisinota

La Famiglia pisinota ricorderà domenica 5 agosto la Madonna della Neve, patrona della cappella del castello Montecuccoli. Alla messa che sarà celebrata nel santuario di Muggia Vecchia con inizio alle 11 seguirà il pranzo in un ristorante di Chiampore. Le prenotazioni si ricevono nella sede di via Pellico 2 dell'Unione degli istriani (telefono 795293).

Gita col «Calegari»

La sezione escursionistica del circolo «G. Calegari» organizza per domenica 5 agosto una gita a Forni di Sopra con escursione dal rifugio «Giaf». La partenza avverrà da piazza Oberdan alle 6.30. Per informazioni e prenotazioni la sede di via San Francesco 34 del circolo è aperta giornalmente dalle ore 19 alle 21.

Centro estivo Rdr

La sede della «Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo)», contrariamente agli scorsi anni, continua a essere aperta nei mesi di luglio e agosto quale «centro estivo». Questo l'orario: il mattino dalle 10.30 alle 13, per le attività di lavoro; nel pomeriggio dalle 17 alle 19.30, anche per quelle ricreative. Con buoni acquisto libri e cancelleria scolastica saranno premiati coloro che nel periodo estivo si distingueranno per laboriosità.

Telefono amico 766666-7

Ti sei mai domandato che cos'è? Telefonaci.

Saldi borsette Cattaruzza

Continuano i saldi tradizionali nei negozi pelletterie siti in via Battisti 13, e Viale XX Settembre 16.

Viesse Pelletterie

Continua la vendita totale di tutta la merce esistente per rinnovo dei locali. Borsette ombrelli valigie borse da viaggio e pelletterie in genere a prezzi vantaggiosissimi!!! Visitateci e ne avrete la conferma!!! *Pelletterie Viesse* Volti di Chiozza 1.

Saldi caldi

Proporre i «saldi» a fine stagione è facile. Più ambiti — perché più attuali — quelli di «piena stagione»: i «saldi caldi» proposti ora da Cesana, la *Camiceria Moderna* di via Mazzini 40 (angolo via San Lazzaro).

Da Beltrame

Anche quest'anno da *Beltrame* si ripetono a grande richiesta, le offerte speciali di luglio con due prime partite di abiti da donna in cotone, appena usciti dalla produzione, nei colori moda a L. 34.900 ea L. 28.500. Visitateci, accertatevi e approfittate. Corso Italia 25, 27.

Nuovi Chicco da Cucciolo

I nuovi passeggini ad ombrello Chicco, con schienale regolabile da *Cucciolo* in campo S. Giacomo 3 a L. 43.000 invece di L. 48.000.

Salone Miccoli

profumeria — Invita clienti, amici e colleghi per un drink nei locali di via Mazzini, 18/a domani sera 26 c.m. dalle 21.

INTERVENTO DI ANTONINI SUL PIANO SANITARIO NAZIONALE

Riduzione dei posti-letto e le soluzioni alternative

Nella nostra regione il rapporto ottimale è di 13 per mille abitanti
L'eccedenza non è un «di più» superfluo da eliminare tranquillamente

L'assessore regionale all'igiene e sanità, Antonini, competente per il Friuli-Venezia Giulia, del Consiglio sanitario nazionale, ha partecipato all'ultima riunione del Consiglio stesso, nel corso della quale è stato espresso parere favorevole al piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982.

In ordine a precise tematiche dell'importante strumento operativo, Antonini è intervenuto esprimendo alcune considerazioni derivanti dalla realtà sanitaria della regione.

Per quanto riguarda uno dei punti focali e degli indirizzi del piano, egli si è dichiarato pienamente d'accordo che la riduzione degli squilibri nelle dotazioni di posti-letto ospedalieri fra le regioni più dotate e quelle meno dotate debba andare necessariamente perseguita già nel primo triennio di applicazione: tuttavia — a suo parere — l'intenzione di portare, alla fine di questo primo triennio, tutte le regioni ad approssimarsi alla media di sei posti-letto per mille abitanti non può assolutamente far considerare le eccedenze oggi esistenti ur «di più» superfluo, da eliminare con animo tranquillo.

«Infatti — ha detto Antonini — anche la più ragionevole volontà di "tagli" avrà da tenere conto delle indispensabilità economiche congiunturali e dei tempi tecnici, cui, inevitabilmente verrà sottoposto l'approntamento di impianti e di strutture alternative, non presenti nemmeno nell'asse ereditario dei disciolti enti, casse e servizi sanitari».

Successivamente l'assessore Antonini ha dichiarato che, fatti salvi tutti i mezzi di razionalizzazione contemplati nella «proposta», si ritiene il traguardo del 6 per mille nel triennio 1980-'82 valido solo per le regioni che ne sono al di sotto, mentre per le altre — e specialmente per quelle in maggiore misura superanti lo «standard» (nel Friuli-Venezia Giulia il rapporto è di oltre 13 posti-letto per mille abitanti) l'obiettivo dovrebbe essere un realistico 9,5 per mille, da raggiungere in diversi piani triennali e di pari passo con l'entrata in servizio delle suaccennate alternative.

Per queste alternative, a loro volta, non sempre si potrà provvedere con semplici cambiamenti di targa o di facciata, in quanto non basta ereditare un comprensorio psichiatrico per farne un «day-hospital», o un cronicario: sono da ipotizzarsi, perciò, finanziamenti straordinari «ad hoc».

«Una volta decisa l'inversione di una determinata tendenza — ha ancora affermato Antonini — così come viene sollecitato solo da alcuni anni (deospedalizzazione, utilizzazione di strutture alternative al ricovero, ecc.), non si può concepire un drastico provvedimento riduttivo di finanziamento nello stesso settore ospedaliero che, interrompendo e compromettendo programmi già in avanzata fase di completamento, condizionerebbe e renderebbe inattuabile l'utilizzazione di presidi, comunque rientranti nell'economia globale, presente e futura, delle dotazioni sanitarie sul territorio.

«D'altronde — ha proseguito Antonini — non è da accettare uno stretto rapporto finalistico tra finanziamenti e incremento dei posti-letto, in quanto è assodato che la maggior quota di tali provvidenze viene assorbita, soprattutto dal potenziamento delle piastre dei servizi, avendo, al contrario, un'incidenza del tutto relativa la struttura edilizia attinente al ricovero e, quindi, all'entità numerica dei posti-letto».

Nelle conclusioni del suo intervento, l'assessore Antonini si è brevemente riferito alle spese per la manutenzione straordinaria e per l'adeguamento tecnologico delle strutture ospedaliere: il relativo fabbisogno, dimensionato il rapporto a sette posti-letto per mille abitanti, dovrà, ovviamente, tenere conto della riconversione delle attuali disponibilità eccedenti, diversamente graduate, nel tempo e nella misura secondo gli indicati criteri.

A fine settembre il secondo Festival della canzone triestina

Dopo il felice esito della prima edizione del Festival della nuova canzone triestina tenutosi in una taverna cittadina, è stata fissata la seconda edizione di tale manifestazione per i giorni 27, 28 e 29 settembre sempre nello stesso locale. L'avvenimento, che intende valorizzare il patrimonio musicale della nostra città, terrà conto — per la scelta degli interpreti — delle rassegne musicali «Artisti alla ribalta» programmate in questo periodo come pure degli autori che hanno inviato proprie creazioni musicali nella prima edizione del Festival.

Tutti i compositori possono già inviare i propri spartiti, con la linea di canto, naturalmente inediti e in dialetto triestino e tale partecipazione è gratuita e libera.

Per qualsiasi informazione e per inviare tali composizioni musicali gli autori possono chiamare, nelle ore d'ufficio, il recapito telefonico 566-286.

Concorso della G.d.F. — Sulla Gazzetta Ufficiale numero 192 è pubblicato il bando per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della guardia di finanza. E' richiesta la laurea in discipline giuridico-economiche, e non bisogna aver superato i 26 anni. Le domande devono pervenire al comando generale della Guardia di finanza - ufficio personale ufficiali - entro il 13 agosto prossimo.

LA CARA SIGNORA SE N'E' ANDATA IN SILENZIO

Commosso ricordo di Ezzelina Ceretti

Se n'è andata in silenzio, con quella discrezione da vera signora che aveva improntato tutta la sua giornata terrena: si potrebbe sintetizzare così l'improvvisa fine, avvenuta a Padova, di Ezzelina Ceretti, vedova del grand'ufficiale Ferdinando, fotografo della real casa. Erano, comunemente, noti come «i Ceretti», e avevano dato l'impronta a tutta la vita culturale, artistica e anche cinofila dell'immediato dopoguerra.

Di Ezzelina e di Ferdinando Ceretti è l'immagine ufficiale dell'Eroe dell'Amba Alagi, che conoscevano da anni e al quale erano legati da grande amicizia ancora dal tempo in cui il duca Amedeo d'Aosta aveva vissuto a Miramare. Tant'era l'amicizia che quando la figlia primogenita dell'invitto principe sabaudo andò sposa, la duchessa volle che le fotografie delle nozze fossero firmate Ceretti.

Erano stati un binomio indissolubile; chi diceva Ezzelina, pensava istintivamente a Ferdinando, due persone dalla rara carica umana, dall'infallibile intuito nell'identificare i futuri personaggi, un porto sicuro per tutti gli amici. I Ceretti fecero epoca nell'immediato dopoguerra quando «scoprirono» lo scultore Asco, Fulvia Franco, miss Italia 1948, sposatasi poi con Tiberio Mitri, Gianni Garko, Federica Ranchi e tanti altri.

I Ceretti erano un sinonimo di serietà professionale, ed erano, altresì, un «pass partout» per aprire le porte della notorietà. Se don Ferdinando — com'era chiamato da coloro che conoscevano l'ancestrale senso della sua cavalleria — «vedeva» una persona in un determinato modo, era la signora Ezzelina che la inquadrava nel suo immancabile ruolo di personaggio.

Cinofili convinti ed entusiasti, convissero d'amore e d'accordo con il boxer «Argo», vincitore di premi nazionali e internazionali, e quando il cagnone — cui avevano dedicato anche un biglietto con il motto «Non conosco inganno» — li lasciò per sempre, adottarono Bambi, un cagnolino festoso e delizioso, che fu assassinato da un civilizzato selvaggio.

I Ceretti avevano firmato i ritratti dei massimi esponenti della magistratura, della letteratura e dell'arte: dal procuratore generale Grieb ad Asco, da Leila Genger a Ileana Meriggioli, Rino Alessi, Giorgio Albertazzi e tanti altri.

Nel settembre del 1976, Ezzelina Ceretti si ritrovò sola: Ferdinando, il compagno della sua vita e del suo lavoro, era entrato nell'eternità. Accusò il colpo tremendo con quella dignità che le era congeniale, e continuò, con disperata tenacia l'attività, alla quale egli l'aveva iniziata, il solo affettuosissimo modo per onorare la memoria del marito, che le era stato anche maestro.

E ora se n'è andata anche lei, la squisita, gentile e insostituibile Ezzelina. Una signora che aveva in assoluto i quarti di nobiltà dell'amica vera, della monarchica tenace — era gran dama della Corona d'Italia — della zoofila senza ripensamenti. A tutti coloro che prendono il lutto, giungano in quest'ora di sincera mestizia le espressioni del nostro più affettuoso cordoglio e rimpianto.

Supplenze — All'albo del provveditorato agli studi e delle direzioni didattiche è affissa la circolare ministeriale n. 177 del 10 luglio 1979 relativa agli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1979-80 per le scuole materne ed elementari.

SALVARE L'ENTE PROTEZIONE ANIMALI

È arido di sentimenti chi vuol abolire l'Enpa

Claudio Saccari: «Si attende dal mondo politico un segno d'amicizia»
Lina Galli: «Ogni cittadino deve esprimere le proprie vive proteste»

Sull'ideale tribuna, sulla quale si sono avvicendati sinora il sindaco e il rettore, pittori e poeti di fama nazionale, per contestare l'eliminazione dell'Enpa, appare oggi un pubblicista e fotografo pluripremiato a concorsi internazionali e nazionali: Claudio Saccari. L'artista, che ha firmato la parte fotografica di «Quassù Trieste», è autore dei volumi «Incontro con Cittavecchia», «Trieste, una città così» e «Cittavecchia viva». Alla domanda «Che cosa ne pensa, dott. Saccari della soppressione dell'Enpa?» lo scrittore-fotografo così risponde:

«In merito all'eliminazione dell'ente, ritengo che valgano alcune riflessioni, in quanto tale assurdo provvedimento contiene particolarità che esulano dal problema istituzionale vero e proprio. Ogni epoca è stata caratterizzata da avvenimenti che hanno avuto, come riflesso, un ben determinato comportamento umano, sottolineando, nel bene e nel male, valori o degenerazioni di esso. La nostra, purtroppo, segna la propria scorza con un marcato e progressivo egoismo che ne indurisce l'anima ogni giorno di più.

«Fortune e miseria — prosegue Saccari — vanno spesso di pari passo, a contrassegnare strade che non devono rimanere divise, al fine di non andare — come prima constatazione — contro la stessa natura, se possiamo intenderla non soltanto come insieme di caratteri di una regione o di una società assestati nella storia, ma anche come valori non inquadrati nei normali sistemi di misura: dunque non un mondo asettico, ma turgido di bontà, di comprensione verso il prossimo e di fratellanza.

«Possono gli animali essere compresi in questo rapporto, al solo pensiero — come scriveva J. Jerome — di un amico cane che quasi sempre non si cura di chiederci se abbiamo torto o ragione, non si preoccupa affatto se abbiamo fortuna o no, se siamo ricchi o poveri, ignoranti o istruiti, peccatori o santi? E spesso un cane è solo compagno e ciò gli basta; vi sarà accanto per confortarvi, proteggervi e dare, se occorre, la sua vita. Insomma, in una decisione peraltro così drastica e contraddittoria se esaminata nell'alternarsi del suo iter burocratico, può annidarsi già il germe di una civiltà chiusa in se stessa, fra calotte futuribili, ove nel silenzio artificiale l'usignolo non canti più.

«Contraddittorio — conclude Claudio Saccari — anche perché se da un lato tale soppressione non trova una fondata ragione, dall'altro si riconosce il valore degli animali, tant'è che proprio lo scorso giugno, in base all'autorizzazione disposta con legge n. 812 e pubblicata nella G.U. n. 357 del 23 dicembre 1978, ha avuto luogo a Parigi, presso quel Ministero degli esteri, il deposito dello strumento di adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950 e che entrerà in vigore in Italia il 6 settembre prossimo. Eppure si deve, d'altro canto, soffrire al pensiero di questa inutile e assurda soppressione, senza che dal mondo politico venga quel primo segno d'amicizia che pure dovrebbe contrassegnare il vivere civile e umano; atto facile da perpetuare, se è pur vero che tra animali ci si intende. Altrimenti varrà sempre il detto di un vecchio cacciatore: "Agli amici ho sostituito i cani, e solo Iddio sa con quale vantaggio"».

Dal fotografo scrittore a una sensibile poetessa di casa nostra, Lina Galli, autrice di numerosi volumi di versi e vincitrice di amplissimi premi nazionali e riconoscimenti ad alto livello. Lina Galli ha firmato anche diverse opere in prosa, quali «Il volto dell'Istria attraverso i secoli», la biografia di Italo Svevo ed altre. Alla rituale domanda, la poetessa così ribatte:

«Abolire l'Enpa mi sembra la manifestazione di un'aridità di sentimento che impressiona. Una specie di ottusità verso le esigenze dei più deboli, la stessa che lascia i malati di mente privi di assistenza, sopprime le classi speciali per i bambini handicappati, che vuole togliere a Trieste il "Rittmeyer" ai ciechi. Un'insensibilità che fa spavento.

«Ritengo — conclude la poetessa — che ogni cittadino debba uscire dall'apatia, ed esprimere le proprie proteste almeno con uno scritto. Far sentire, insomma, la propria voce. Sommergere di lettere i responsabili. Bisogna porre fine all'annientamento dell'armonia della natura, di cui gli animaletti sono parte rilevante: le danno bellezza, calore e affetto, amano e soffrono».

(a cura di Miranda Rotteri)

UNO SCORCIO DELLO SQUALLIDO MONDO DEI «PASSAGGI» DELL'EROINA

Confermate in appello condanne per la droga

Uno scorcio dello squallido mondo della droga alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cancelliere il dott. Gelli. Il processo è contro i detenuti Tullio Sante Santin, 31 anni, da Caneva, via Col de Rust 8, ed Edy Masini, 25 anni, da Cordenons, via Montegrappa 67, nonché contro il contumace Francesco Mario Igne, 23 anni, da Caneva, via degli Emigranti 5.

Nella primavera dello scorso anno, la Finanza abbe sentore che gli attuali detenuti fossero immischiati in un traffico di stupefacenti e, dopo avere raccolto una serie di indizi, gli investigatori decisero di agire. Il 22 maggio, si appostarono nelle vicinanze della casa di Masini, dopo una non lunga attesa, videro l'indiziato attraversare il cortile, entrare in una «toilette» e uscirne poco dopo con un involtino in mano. Conteneva 30 grammi di eroina. Dopo un paio d'ore, capitò sul posto Santin, venne bloccato e perquisito e, addosso, gli fu trovata una bustina con 20 grammi di eroina identica a quella confiscata al Masini.

I due furono arrestati e interrogati. Santin avrebbe ammesso di avere portato lo stupefacente dall'Olanda per passarlo a Masini, il quale rese, invece, una drammatica deposizione. Si era fatto ricoverare all'ospedale per liberarsi dalla schiavitù della droga e, quand'era stato dimesso, si era riproposto di non andare più a Milano in cerca del suo veleno. In seguito ebbe occasione di conoscere Santin, il quale gli avrebbe venduto eroina a 100-150 mila lire il grammo e, talvolta, gli avrebbe fatto anche credito. Durante l'inchiesta, i finanzieri avrebbero assodato che i due si erano conosciuti per il tramite di Igne.

Santin fu imputato di importazione, detenzione e vendita di piccole quantità di eroina, Masini per avere acquistato illecitamente e per avere detenuto la droga, e Igne infine, per avere concorso nella compravendita dello stupefacente.

Il 12 dicembre scorso, essi furono giudicati dal Tribunale di Pordenone, che inflisse a Santin 3 anni e 6 mesi di reclusione e due milioni e mezzo di multa, a Masini due anni e 9 mesi e due milioni e 100 mila e assolse Igne per insufficienza della prova.

Il p.g. chiede la conferma delle impugnate deliberazioni mentre i difensori, avv. Sorgato da Venezia e avv. Preti da Pordenone, per i detenuti e l'avv. Giovanni Ghezzi da Trieste per l'assente, si battono per l'integrale riforma del verdetto di primo grado e in subordine sollecitano la concessione della libertà provvisoria per i loro assistiti. La Corte respinge l'appello, condanna i tre alle maggiori spese processuali e rigetta, infine, l'istanza di libertà provvisoria.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ezzelina Ceretti (dama della corona d'Italia) da Miranda 25.000 pro Rifugio animali Astad e 25.000 pro ENPA.

In memoria dell'avv. Livio Zay nel X anniv. (25.7) dalla famiglia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Nobili nel II anniv. dalla figlia Giuliana 20.000 pro UILDM.

In memoria del dott. Guido Gridelli nel IV anniv. dal figlio Ennio Gridelli 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuliana Risegari nel 34.o anniv. dalle sorelle Laura e Luisa 5000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria della maestra Carmela Vidali nel I anniv. dal nipote Ruggero Detassis 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Clelia Bidoli nel XV anniv. dal marito Lettario Dottore 5000 pro Liceo F. Petrarca (borsa di studio E. Bidoli) e 1000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ada Mazzon nell'XI anniv. (22.7) dalla zia Argia de Mottoni y Palacios 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Marcello Visini nel VI anniv. dalla fam. Visini 15.000 pro Centro tumori e 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (sezione spastici).

In memoria di Vladimiro Renar per il compleanno (24.7) dalla sorella, Noemi, Riccardo e figli 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenia Renar nel IV anniv. (25.7) dalla sorella 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fernanda Violin nel XV anniv. (24.7) dalla fam. Violin-Seghi 10.000 pro Centro cardiovascolare ospedale Maggiore (dott. Scardi) e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Piero de Mayersbach nel IV anniv. da N. N. 10.000 pro CRI.

In memoria di Ermanno Zucca nel XII anniv. (22.7) dalla moglie Antonietta e figlio Italo 15.000 pro Domus Lucis e 15.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Romana Sestan-Buzzi nel IV anniv. (25.7) da Fernanda 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Marisa Sterni da Olga Kulterer e Virgilio Zuani 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie - GARS (spedizione in Perù).

In memoria di Rachele Biasin in Pogliani dai colleghi del 6.o settore VV.UU. 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Romana Buzzi dalla mamma 10.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria della zia Anna dalla nipote Elda 10.000 pro Assoc. XXX Ottobre - Cai (Natale alpino).

In memoria di Santo Vattovani da Rino e Nina Vattovani 10.000, da Berto e Luisa Vattovani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stelio Tomasi dalle famiglie Trani, Ruzzier e dalle cognate Anna Apollonio e Maria Sicura 100.000 pro Centro cardiologico (ospedale Maggiore); dai nipoti Francesco, Tullio, Ezio Trani, dalle famiglie Bruno, Franh, Apollonio, Trampus, Storti e Drioli 50.000 pro Centro tumori; dal nipote Pino Sicura 25.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Eugenia Spehar dai cugini Livia e Marcello 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Scrazzolo dalla fam. Zito 5000, da Marisa e Sergio Magazzin 10.000 pro Centro tumori; dalle fam. Bradaschia Giorgio e Sergio 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanna Cremonini ved. Rizzi da Liliana e Duilio Bonomo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Polesello da Gigliola e Luigi Ciani 10.000 pro ASTAD e 5000 pro Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Rosa Pistan dai colleghi del figlio (sala montaggio Gmt) 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Pastovicchio da Marisa Valentini 20.000 pro SGT (sezione nautica).

In memoria del dott. Emo Perco da Nella Jensen 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Libero, Amelia e Liliana Bosutti in Muran dalle famiglie Ugovazzi, Zago e Arduino Muran 40 mila pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del rag. Giovanni Martelli da Giuseppina Comisso e fam. Roberti 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Borgia, Cavalli, Chiacigh, Novel, Vivoda 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Stelio Mos da Renata e Angelo Zugna, Helga e Paolo Sirotti 30.000 pro Centro tumori.

In memoria del cap. Arrigo Luciani da Amelia Luciani 10.000 pro Banca del sangue e 10.000 pro CRI.

In memoria del dott. Giuseppe Isotti dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Ciclitira e del dott. Emo Perco dalla fam. O. Bardella 10.000 pro Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Gelsomino Gelsomini dalla fam. Minutti 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mariuccia Magliaretta-Furlani dalla fam. Magliaretta 20.000 pro Fondazione per il benessere di Trieste e la difesa del Carso (Lista per Trieste).

In memoria di Elvina Facchinetti da Tina e Laura 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Diomiro De Stefani da Riccardo Galcan 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mafaldo Colussi da Luciano Geri 5000 pro ECA; dalla famiglia Marin 5000, dalla famiglia Mastrovalerio 5000 pro ENPA.

In memoria di Federico Cravos dalla fam. Gasperi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Otello Castelli dalle fam. Benedetti-Cortesi 20.000, dalla fam. Tramontano 20.000 pro Piccolo Cottolengo don Orione (S. Maria La Longa, Udine).

In memoria del dott. Emo Perco dalla riserva di caccia di Opicina 30 mila pro Assoc. amici del cuore; da Renata Brunetti e Pino Romanelli 10 mila pro Pro Senectute e 10.000 pro Villaggio del fanciullo; dal dott. Dino Papo 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Muggia da Maria Urizio 5000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Enrico Miloch dal cugino Renzo 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Sergio Mattiassi da Riki Sospisio 10.000 pro Ospedale Maggiore (fondo Sospisio); da Gianni Collassero 20.000 pro Lions club (fondo beneficienza).

In memoria di Giovanni Martelli dalla fam. Martelli 30.000 pro Lega contro i tumori G. Manni, 30.000 pro Centro cardiologico ospedale Maggiore (prof. Camerini) e 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari defunti da Alma e Mario 20.000 pro Rifugio animali Astad, 10.000 pro Lista per Trieste, 15.000 pro Centro tumori. 15 mila pro UILDM, 10.000 pro CRI e 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Rosa Gonnella in Luggeri dalle fam. Contardo Serli Zacchigna Orsini 40.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoretti (I reparto); dalle famiglie Scrigni Stroligo 20.000 pro Assoc. donatori del sangue.

In memoria di Santa Fontanot ved. Ienco da Ines Dobrilla Marisa e Giorgio Braulin 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nino Flapp da Virgilio e Bianca Fantasia 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmelo Foresti dalla moglie Luigia e figlia Liliana 20 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Ina e Anita 10.000 pro Assoc. zoofila triestina e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del grand'uff. Vittorio Delfiol da Anna e Maria 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Romeo Bertuzzi dalla moglie Tilde Bertuzzi 5000 pro ECA.

In memoria di Renato Salich dalla fam. Saxida 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Ciclitira da Renata Brunetti e Pino Romanelli 10 mila pro Pro Senectute e 10.000 pro Borsa di studio Laurisa Brunetti (liceo F. Petrarca).

In memoria di Pietro Budicin dai condomini di via Baiamonti 21 63.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Antonietta Pagani da Lidia Pozenu 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Vittorio Pilat da Ada Bianchi Cecilia e Margherita 10.000 pro UILDM.

In memoria di Natalia Ladic Bolobicchio da Antonio e Maria Vescia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Carli dalla sorella Carla Cattaruzza 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino Carli).

In memoria di Vittorio Ciave dalle famiglie Cipolla, Dorsini e Germani 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri); da Fulvio e Luciana Valdemarin 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Renato Cernitz e degli altri defunti da Pina Benedetti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aldo Cescon da Uccia e Flavio 10.000 pro Centro tumori; da M. Pernat 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Federico Cravos Ortar dalle fam. Scasso - Curto 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Riccardo Bensi da Maria Savi 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Natalia Ban Bolobicchio da Nida e Carlo Sancin 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Cesare Batti da Pino Sossi e famiglia 20.000 pro Cassa medici ammalati; da Bruno Furlani 10 mila pro Comitato ex allievi ricreatorio Padovan; da Dario e Giovanni Torriano 10.000 pro Parrocchia di San Bartolomeo.

In memoria di Emma Bino ved. Bonacci da Jolanda e Guido Maracchi 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Mario Andrei dagli amici Roby e Anny 10.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

Da O. R. 10.000 pro Assoc. zoofila tristina.

In memoria di Giusepe Prezzi da Naide e Licia Iordan 5000 pro Centro tumori.

L'elargizione di Lire 10.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù e di Lire 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer pubblicata in data 21 luglio u.s. deve intendersi eseguita in memoria di Danila Rasa nel III anniversario da parte dei figli Gianfranco, Annamaria e dalla sorella Clara.

UN PROCEDIMENTO PENALE PER ALCUNE ANOMALIE NELL'ATTIVITA' SCOLASTICA

I dispiaceri dell'onestà e l'odissea di un bidello

Quando l'onestà non viene premiata. Il 24 maggio del 1978, Antonino Caponigro, 53 anni, via Tonelli 27, usciere-bidello presso una scuola superiore, inoltrò ai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria un esposto per segnalare alcune «anomalie» che egli avrebbe riscontrato nell'attività scolastica. Il successivo 15 novembre, Caponigro inviò altro esposto allo stesso Nucleo, denunciando che, con la busta-paga dei mesi di gennaio e di febbraio di quello stesso anno, si era visto attribuire somme che non gli spettavano per ore straordinarie che egli non aveva mai effettuato.

Assieme a un collega, il 18 maggio aveva restituito l'importo percepito (26.500 lire, per la cronaca) all'amministrazione provinciale. Nel frattempo, Caponigro apprese che tale straordinario non era dovuto né a lui né ad altri in quanto nessuno era stato autorizzato a effettuare straordinari, e avrebbe altresì appurato che compensi erano stati assegnati a tutti i bidelli (per i mesi di marzo e aprile) e al personale di segreteria.

Nell'esposto, il bidello segnalò un'altra irregolarità, e cioè che ogni volta che uno studente o un familiare dello studente stesso aveva bisogno di richiedere certificati di frequenza o di iscrizione (necessari per motivi di lavoro, per assegni, pensione, malattia e altre cause), veniva richiesto il pagamento di un diritto di 200 lire. Secondo il bidello, tale somma non sarebbe stata assolutamente dovuta, ma sarebbe stata, al contrario, vietata dalla legge, e a sostegno del proprio assunto sostenne che in nessun altro istituto cittadino veniva richiesta.

In una successiva denuncia ai carabinieri, Caponigro espose che a tutti i candidati all'esame di maturità sarebbe stato richiesto il versamento, a mezzo di conto corrente postale, della somma di 3000 lire, per la partecipazione all'esame stesso. Secondo il denunciante, la cosa sarebbe anche più grave in quanto verificatasi dopo che i responsabili dell'istituto erano già inquisiti.

Un procedimento penale era stato, difatti, promosso contro quattro persone, e la causa a loro carico è iscritta con numero 11883/78 nel registro generale, inquirente il sostituto procuratore della Repubblica dott. Tavella.

In una missiva al Provveditore agli studi, al Ministro per la pubblica istruzione e al Procuratore generale presso la Corte d'appello, Caponigro, dopo avere confermato le denunce sporte, evidenzia la situazione di difficoltà creatasi nei suoi confronti a seguito delle denunce stesse. Difatti, con comunicazione del 15 marzo scorso, egli venne trasferito temporaneamente ad altro istituto.

L'allontanamento suonò per Caponigro come un'ingiustizia e, sperando di sanare la situazione, si rivolse al presidente della amministrazione provinciale, il quale, con lettera raccomandata del successivo 29 marzo, gli confermò il provvedimento per una ragione che, secondo la tesi di Caponigro, rappresenta la «radice» e l'«essenza» dell'ingiustizia subita.

In un inciso della lettera è accennato chiaramente al disagio che verrebbe a crearsi con la permanenza nella stessa sede di denunciante e denunciato, tra i quali esiste un rapporto funzionale di subordinazione gerarchica e la sospensione del rapporto stesso consentirebbe a Caponigro «la più piena libertà di agire come la sua coscienza di cittadino e di dipendente pubblico gli impone».

Nel messaggio al ministro e alle altre autorità, Caponigro rileva che «la morale che si trae da questo comportamento è ovvia: il dipendente che vede, sente o viene a contatto con gravi irregolarità e accerti l'esistenza di abusi o di reati, fa male — come il caso specifico amaramente insegna — a informare l'autorità giudiziaria».

Aggiunge ancora che «il provvedimento nei confronti del denunciante deve servire a dissuadere altri dipendenti di enti locali o pubblici dal denunciare reati».

Caponigro conclude la propria, personale «circolare», rilevando che né l'amministrazione provinciale né il provveditorato agli studi hanno applicato la sanzione obbligatoria della sospensione cautelare dei propri dipendenti sottoposti a procedimento penale.

In parole più semplici, tutti sono rimasti al loro posto tranne lui, che è stato, invece, trasferito.

Centri estivi — Proseguendo nelle visite ai centri di soggiorno estivo organizzati dal Comune, l'assessore agli affari generali Alfieri Seri si è recato al «Rittmeyer» di Barcola e nelle sedi di Prosecco e Santa Croce, dove sono ospitati altri tre centri per i bambini delle scuole cittadine. L'assessore, che era accompagnato da funzionari della ripartizione sanità ed igiene, si è complimentato con gli operatori dei centri per l'impegno da loro profuso.

MOSTRE D'ARTE

Villatora e Dambrosi alla Moderna

Nella sala d'arte moderna di Galleria Rossoni ha avuto luogo l'inaugurazione di due personali di Claudio Villatora e Lido Dambrosi che presentano la produzione più recente. La rassegna, che si concluderà la sera del 31 corrente, potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Postuma di Piccinini al Tommaseo

Domani, giovedì 26, alle ore 19 avrà luogo al caffè Tommaseo l'inaugurazione della terza mostra postuma di pittura di Ettore Piccinini.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	200	(—)	400	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	360	(250)	480	(500)
CETRIOLI	115	(400)	345	(700)
CICORIA CATALOGNA	—	(400)	—	(500)
RADICCHIO VERDE	290	(600)	1200	(2500)
CIPOLLE BIANCHE	288	(—)	450	(—)
FAGIOLINI	460	(600)	920	(900)
LATTUGHE	420	(800)	1060	(1800)
MELANZANE	230	(—)	518	(—)
PATATE	173	(—)	345	(—)
POMODORI COSTOLUTI	173	(180)	288	(200)
SEDANI VERDI	400	(600)	600	(800)
PEPERONI	230	(—)	1035	(—)
ZUCCHINE	115	(200)	403	(500)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	690	(—)	1150	(—)
BANANE	660	(—)	935	(—)
CILIEGE	—	(—)	—	(—)
FICHI	805	(—)	1035	(—)
MELE	207	(—)	805	(—)
MELONI	173	(—)	345	(—)
PESCHE	230	(—)	1035	(—)
ARANCE	690	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(24000)	—	(24000)
CEFALI	800	(2800)	2000	(3600)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	7500	(—)	8000	(—)
MORMORE	—	(7800)	—	(7800)
ORATE	—	(24000)	—	(24000)
PASSERE	1200	(3600)	1200	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2500	(4800)	4800	(8800)
RIBONI	2000	(8800)	11000	(14800)
ROSPO (CODE DI)	—	(10800)	—	(10800)
SARDELLE	—	(780)	—	(2000)
SARDONI	—	(1800)	—	(2400)
SCOMBRI	500	(1600)	1000	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	8200	(—)	8200	(—)
CALAMARI	4000	(2800)	5200	(5600)
CANOCE	3500	(—)	4000	(—)
CAPELUNGHE	2000	(3400)	4000	(3400)
CAPEROZZOLI	400	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	—	(1000)	—	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	2500	(4400)	3800	(4800)

(*) Listino prezzi del 24-7-1979 — Le cifre tra parentesi si intendono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso del 23-7-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 24-7-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

Notiziario scolastico

I licenziati della «Manzoni»

Ecco l'elenco degli alunni licenziati nel corrente anno scolastico nella scuola media statale «A. Manzoni»:

Belloli Silvia, Busetti Barbara, Corossi Arianna, Peruzzi Daniela, Sidari Giuliana, Venniro Erica, Allegretti Michele, Bonanno Lamberto, Bovo Paolo, Cassano Paolo, Curatolo Roberto, Gubertini Alessandro, Miceli Patrizio, Percavassi Paolo, Sigismondi Alessandro, Signorino Nicola, Verde Giorgio, Watzek Manfred, Zelik Piergiorgio.

Basiacco Roberta, Basile Fabiana, Becevello Fabia, De Carlo Gabriella, Galasso Lucia, Godelli Antonella, Munaò Maria Pia, Orlini Michela, Valentini Corinna, Vigini Nadia, Pagani Roberto, Saba Freddi, Zampieri Luca, Scaglia Daniela, Sovrano Roberta, Ulcigrai Fiorella, Verzegnassi Loretta, Zanini Paola.

Apostoli Mauro, Deponte Stefano, Facchin Roberto, Ferluga Giulio, Fuccaro Cesare, Geletti Massimiliano, Grison Daniele, Lunardis Marco, Marion Paolo, Nemaz Paolo, Ruscoini Roberto, Svigelj Gianluca, Truglio Vito, Vargiu Gianfranco.

Albano Patrizia, Ban Tiziana, Baratti Cristiana, Dussich Tiziana, Franconi Rosanna, Granich Eliana, Infante Rossana, Leone Elena Maria, Pignataro Iida, Rossi detto Baldin Donatella, Santangelo Anna, Sturam Luisa, Giuliani Massimo, Marcon Gualtiero, Benussi Sabrina, Fermo Oriana, Zerulo Graziella.

Brecevaz Denis, Morena Stefano, Pacovich Pietro, Prenc Angelo, Prenc Fabio, Rabbaioli Giorgio, Rossone Alessandro, Serbo Marzio, Serli Massimo, Zanuttigh Marino, Zerjal Alessandro.

Bonetta Loredana, Chiosso Simona, Galasso Sabrina, Leo Marina, Macuz Sabrina, Maggi Lorena. Marcotto Paola, Mihcich Annamaria, Morea Antonella, Buonanno Alberto, Canziani Robert, Fumani Fabio, Grassi Roberto, Sillitti Ignazio, Suppani Claudio, Zadnich Fabrizio.

Ferrante Letilizia, Lorusso Claudio, Manzi Luigi, Brumat Roberta, Cesaratto Sabina, Crosilla Elena, Diminich Marta, Giustina Paolo, Lugnani Cristina, Mazzoli Marina, Novak Patrizia, Starc Imera, Tarantino Annalisa, Tositti Ivana, Vrc Daniela.

Lima Diego, Lorber Furio, Pecenco Fabrizio, Vrc Teddy, Lovrinovich Mariana, Marchese Alessandra, Molino Rosanna, Occoni Emanuela, Pangerc Patrizia, Sterzai Paola, Stransciach Antonella, Trevisan Cristina, Vusio Giuliana.

Albanese Luciano, Cilio Pierpaolo, Occoni Mauro, Pagnan Franco, Paoletti Flavio, Starc Milan, Favretto Barbara, Giannotta Paola, Kalik Rossana, Martincich Rosella, Mineo Giovannina, Radici Antonella, Ce-[illegible] Stefano, Dubani Mauro, Franco Daniele, Icardi Alessandro, Martinolich Adriano, Mattiassich Alessandro, Micalizzi Graziano, Mioni Diego, Rossi Carlo, Stocovaz Franco, Tavani Felicia.

Alborghetti Cristina, Autiero Lorenza, Bravin Manuela, Bronzin Paola, Caris Cristina, Catalan Sabrina, Ciolli Michela, Clabot Federica, Culot Sabrina, Delise Marina, Paoletich Patrizia, Roma Elisabetta, Sedmach Silvia, Vidoli Elena.

Alzetta Alessandro, Brozio Alessandro, Fantuz Stefano, Lattanzio Andrea, Perrini Enrico, Pulin Gianni, Ragno Giovanni, Rodio Antonello, Enneri Donatella.

Rassegne d'arte

Appunti su Trieste

«Appunti su Trieste presso «Il Carso». Promosso dal Circolo fotografico triestino, questo concorso ha riconfermato l'alto livello qualitativo e il pronto ricambio generazionale degli amatori locali, pur nell'assenza di idee nuove sul piano formale o di aspetti inediti quanto al tema proposto.

Nel bianco e nero, primo premio a Ermanno Comar per l'inappuntabile servizio di reportage sui «murales a San Giovanni», mentre al secondo posto lo Studio Effe raggiunge interessanti effetti di fotomontaggio senza fotomontaggio, piazzando un grande specchio sui luoghi strategici del Colle di San Giusto. Seguono: una accurata indagine di Franco Vaccari sulle nuove architetture, il rustico falciatore sotto al Monumento ai Caduti di Giuseppe Cavalleris, la consolidata bravura nelle istantanee teatrali di Vittorio Buzzi.

Ma a nostro avviso il valore emergente, quanto meno per l'efficacia della composizione, è dato dalle tre immagini di un'assemblea sindacale in fabbrica prodotte da Umberto Vittori. In tema di triestinità, il più «patoco» è Mario Giovi Marcolini. Se vi fosse un premio dei giovani lo assegneremmo a Silvia D'Angelo che si confronta con Silvana Di Beaco nell'argomento degli acquirenti jugoslavi.

Ottima l'inquadratura dei cavalli in libertà sul pianoro di Caresana e contro lo sfondo della città industriale per opera di Giuseppe Palladini. Spunti d'attualità nelle riprese di Maria Vianello (un solitario e melanconico «Ernesto») nonché di Arturo Del Ben e di Franco Spolverini, entrambi stimolati dalle sculture di Benetton. Notevoli le vedute dall'alto di Elio Soverchi.

Ritorniamo, e stavolta con pieno consenso, alla classificazione ufficiale (Ferdinando Crulci, Claudio Saccari, Tullio Stravisi) per lodare la brillante prestazione di Tullio Zorat (tre cabine telefoniche in un suggestivo notturno barcolano), che ha vinto il primo premio della stampa a colori, categoria nella quale si è piazzato secondo Arrigo Miani con una equilibrata lettura della Risiera di San Sabba.

Quanto alle diapositive, i tre premi in palio sono andati nell'ordine a: Oscar Rupeno (da menzionare anche per i valori grafici dello scorcio in bianco e nero sulla scalinata di Monte Grisa), Alfredo Toscan e Franco Spolverini; segnalato Egon Trovi. Le foto in concorso erano contrassegnate dal motto.

Collettiva

«Pittura, musica, poesia» nel Teatro della Parrocchia di Santa Maria Maggiore. La manifestazione, promossa in collaborazione con la galleria d'arte Sant'Elena di Pino Russo, è stata aperta da un concerto del Coro Valrosandra del Cral Ente Porto, con la partecipazione del basso Mario Pardini, e dalla dizione di poesie di G. Sambo e di G. Cossutta da parte di Elisabetta Rigotti. Luigi Flebus ha curato la presentazione dell'intera rassegna.

A noi spetta, in questa rubrica, il commento sulla mostra di pittura. Non è poco, essendo presenti ben 54 artisti, che vogliamo citare [illegible] alfabetico, per non far torto ad alcuno: Annese, Babuder, Bassi, Bomben, Bonne, Carli, Cianciolo, Cinzia, Cernecca, Colautti, Covra, Crelia, Crivellari, Cucchi, Dambrosi, Demattia, Dose, Dovier, Dusatti, Fabiani, Faganel, Forzato, Furlan, Gordini, Grassi, Grubissa, Hrelia, Inchingolo, Lippert, Marocco, Marino, Matticchio, Mazzoleni, Mecchia, Micalesco, Murzi, Officia, Padovani, Pampanini, Perez, Rivolti, Rot, Scarizza, Sorbise, Sponza, Stracca, Tatiana, Tosti, Turco, Valmarin, Zampieri, Zeper, Zerial.

Quanto alle opere degne di particolare venerazione, c'è Guglielmo Stracca a confortarci nella intimistica e incantata visione d'un suo tramonto dorato dal sole. Abbiamo Grubissa con un'ariosa veduta carsica e abbiamo Sponza nella tensione tonale che sorregge il dilatato prospettarsi del nostro Canalgrande. Il filone veristico prosegue nel tempo, fino al presente, e si partisce nei generi: l'acquerello di paesaggio ad opera del bravo Mazzoleni, il nudo di Ciànciolo, la natura morta col violino di Dusatti.

Ma non mancano voci diverse che situano l'arte pittorica nella rapidità con cui sa cogliere il veloce guizzo delle forme in movimento, come fa Bomben, o fissare sul lento sedime del colore l'irrepetibilità di un attimo luministico, a guisa di Grassi, o interpretare atteggiamenti e rapporti dei giovani, al modo di Micalesco.

E' una mostra di pittura. Al giorno d'oggi, peraltro, le distinzioni fra le arti sono destinate a cadere, per via dell'intrecciarsi di pulsioni diverse che allacciano fra di loro linguaggi un tempo separati: proprio come avviene nel mondo sottomarino, d'intesa vitalità, che Zeper ricrea nelle sue sculture.

G. M.

LEGGE DA UN MILIARDO E MEZZO APPROVATA AL TERMINE DI UN LUNGO ITER

Stanziamenti da primato per la cultura regionale

Hanno votato contro Pci e Psi - Acquisto di competenze per l'assessore Mizzau

La Regione ha stanziato un miliardo e mezzo per le attività culturali nel Friuli-Venezia Giulia. Lo ha deliberato ieri il Consiglio, al termine di una seduta confusa ed agitata, una delle ultime prima della parentesi «balneare» dell'attività legislativa. Lo stanziamento – uno dei più cospicui mai effettuati dalla Regione in questo settore – riguarda il solo 1979 e rifinanzia la vecchia legge 30 marzo '73, concernente lo sviluppo delle attività culturali.

Il provvedimento è stato presentato dal suo stesso relatore, il democristiano Persello, come un intervento-ponte, stante «la precisa volontà della giunta di presentare un organico disegno di legge» nel prossimo futuro.

Questi alcuni degli enti che la legge si impegna a sostenere: il teatro Verdi, quello Stabile di prosa e quello sloveno di Trieste, la Società filologica friulana di Udine, l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia e i Centro di iniziative culturali di Pordenone. Oltre a questi enti «maggiori», la legge ricalcherà le provvidenze già elargite in favore di circa duecentocinquanta circoli culturali a livello provinciale e locale od operanti nel settore giovanile, delle tradizioni popolari e della scuola.

La legge – che inizialmente prevedeva uno stanziamento assai maggiore, di ben 1900 milioni, che poi la stessa Giunta o il Consiglio si sono premurati di «sgonfiare» – è giunta in porto al termine di un intervento tormentato, fatto di rinvii, interruzioni, accese critiche a una certa «conduzione clientelare della cultura».

Ma la grossa novità che ha contraddistinto il provvedimento è stato il trasferimento della gestione delle manifestazioni folcloristiche, dell'acquisto di opere d'arte e della gestione delle mostre, dall'assessorato originariamente competente – Pubblica istruzione e attività culturali – all'assessorato dei Beni culturali e ambientali, detenuto dal responsabile degli Enti locali, Alfeo Mizzau, per espressa delega del presidente della Giunta, Comelli. Tale trasferimento di competenze verrà definitivamente sancito entro la settimana con la votazione di un disegno di legge già inserito all'ordine del giorno che stanzia oltre quattro miliardi per «beni culturali e ambientali» e che, comprendendo appunto folclore, musei e opere d'arte, ha dato evidentemente già per scontato in anticipo lo stralcio avvenuto ieri.

Con quest'ultimo provvedimento, l'assessore Mizzau, leader dei dorotei friulani, ha collezionato un numero record di competenze, riguadagnando il terreno perduto all'inizio della presente legislatura, quando gli furono assegnati gli Enti locali, un assessorato considerato tra i meno prestigiosi e a causa del quale lo stesso Mizzau non esitò a proclamare a gran voce le proprie dimissioni ritenendosi defraudato dalla propria precedente «terra d'elezione», l'Istruzione e le attività culturali (assegnata invece a un altro democristiano, il carnico Diego Carpenedo).

La discussione per punti del disegno di legge si concentra sull'articolo due, quello appunto che prevede lo stralcio in questione. L'emendamento chiave è presentato da socialisti e comunisti, i quali chiedono, oltre al mantenimento delle competenze su musei, folclore e opere d'arte, una riduzione degli stanziamenti, definiti «artificiosamente gonfiati», e l'assegnazione di cinquanta milioni ai centri culturali cosiddetti «polivalenti» (finora mai finanziati nella storia dell'ente Regione).

La Giunta si dichiara disposta a ridimensionare alcune cifre, propone essa stessa delle modifiche e a questo punto l'emendamento si frazione in otto parti, quanti sono appunto i settori culturali finanziabili. La votazione procede all'insegna del caos: gli stralci «incriminati» sono comunque approvati con il solo voto contrario delle sinistre, ma queste ultime – complice la confusione e la parziale coincidenza delle loro richieste con quelle della stessa Giunta riescono a segnare in extremis un punto a loro favore, facendo entrare nel provvedimento i cinquanta milioni a favore degli enti «polivalenti».

La votazione su quest'ultimo punto sembra vertere su una semplice riduzione di spesa: in realtà il voto riguarda anche la richiesta comunista dei cinquanta milioni. Se ne accorge il solo relatore Persello, che reclama inascoltato e infine si astiene. Tutti gli altri Dc votano a favore, non si sa se per disattenzione voluta o non.

All'insegna della suspense, anche la votazione globale dell'articolo due. La prima alzata di mano totalizza ventidue contrari e ventidue favorevoli. Breve momento di panico in Giunta. Il consigliere Turello rientra frettolosamente in aula ma le sinistre protestano: il suo voto non vale, come da regolamento. Dato il caos, si decide di ripetere la votazione: questa volta i sì salgono a ventiquattro, fermi restando i ventidue contrari.

L'«imbroglio» sembra risalire a un errata interpretazione del voto di due dei tre socialdemocratici. Qualcuno però ironizza. L'assessore Biasutti, Lavori pubblici, allude ad alta voce a un cambiamento di fronte. Per una maggiore verifica, si ripete per altre due volte la votazione. I «sì» si assestano su 24 (Dc, Pri e Psdi), i «no» restano 22 (Pci, Psi, Pdup e Lpt), gli astenuti permanendo i missini, liberali e il Movimento Friuli.

Al termine dell'esame di una serie di altri emendamenti, si arriva alla votazione finale, le cui cifre rispecchiano quelle totalizzate per l'articolo due: 24 favorevoli (democristiani, socialdemocratici, repubblicani e unione slovena), 22 contrari (missini, comunisti, socialisti, Movimento Friuli e Pdup) e 4 astenuti (Lista per Trieste e liberali).

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi oggi alle 9.30.

Cronaca degli spettacoli

GIOVEDI' ALLE 20.30

Appuntamenti musicali in San Silvestro

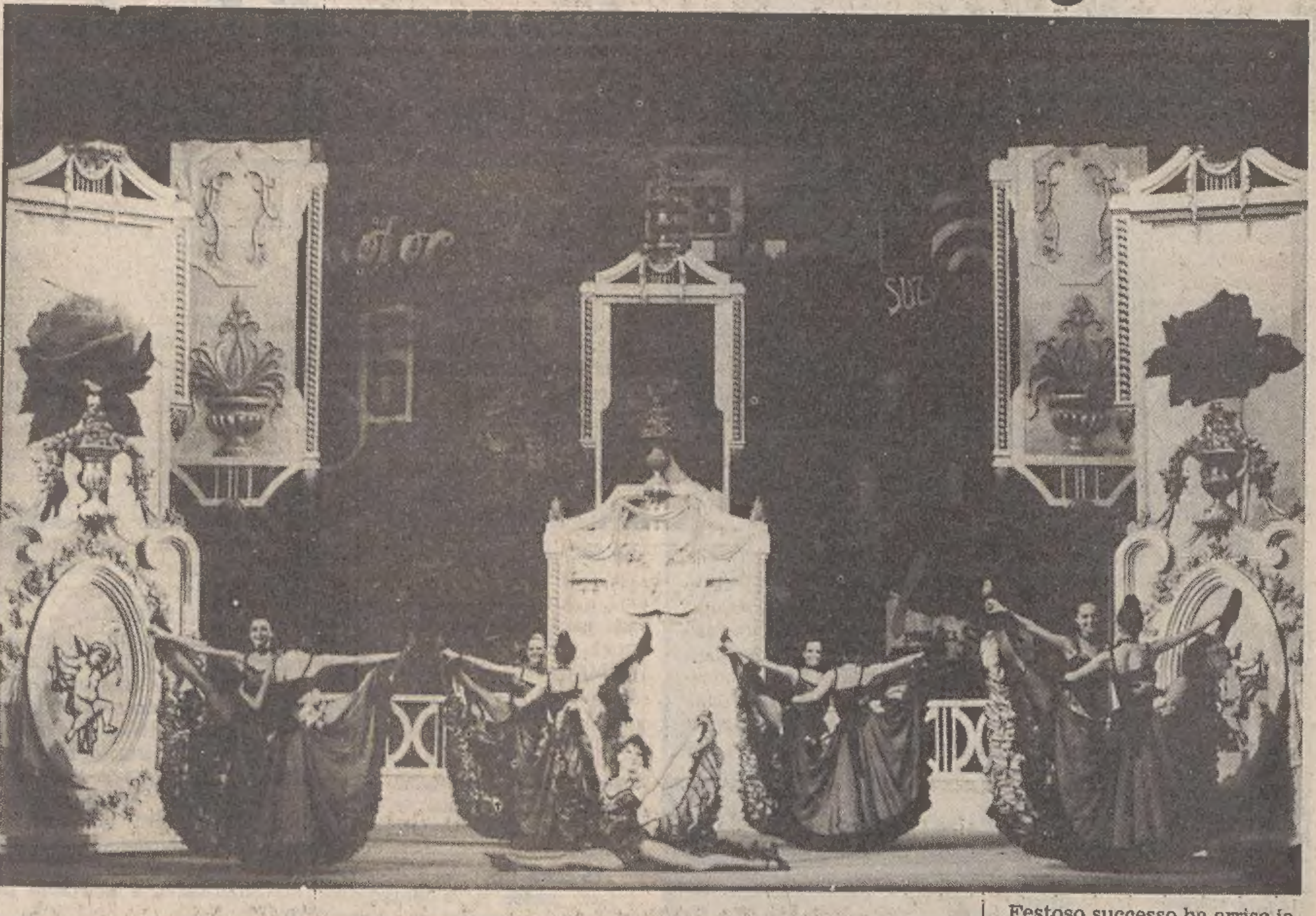
Alla basilica di S. Silvestro, giovedì alle 20.30, per gli «Appuntamenti musicali» avrà luogo il secondo concerto dei pianisti americani ospiti nella regione. I giovani interpreti della seconda serata saranno: John Salomon, ceylonese, Hui Nei Lin, tailandese e David Dubiel statunitense.

Salomon, vincitore di numerosi concorsi pianistici (ha ricevuto la borsa di studio che gli permette di frequentare la classe di pianoforte alla Texas Christian University), si è distinto nella prima edizione dei Corsi di interpretazione pianistica di Farra.

Hui Mei Lin, risiede negli Stati Uniti dal 1974, allieva di Anne Koscielni e Raymond Hanson alla Hartfort University, nel '78 ha vinto il Concorso per Giovani Concertisti del New England e il premio «Irene Kahn» per la migliore interpretazione pianistica.

David Dubiel si distingue per la versatilità artistica: è infatti pianista, violinista e compositore: fa parte dell'Orchestra di Fort Wort come violinista.

Sangue viennese ...e di Scugnizza



Festoso successo ha arriso ieri sera alla prima esecuzione di «Sangue viennese» di Johann Strauss, che il Teatro dell'Operetta di Bucarest ha presentato al Castello di San Giusto nel quadro delle manifestazioni promosse dalla locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

La validità del «cast», la spigliatezza della regia, la ricchezza dei costumi, l'affiatamento della formazione orchestrale hanno meritato cordiali e prolungati applausi, al cui calore ha indubbiamente contribuito l'attenzione usata dagli artisti romeni nei confronti del pubblico triestino, di presentare cioè lo spettacolo in un più che accettabile italiano.

Stasera unica replica al Cortile delle Milizie, con inizio alle 21.15. Prevedinta alla biglietteria centrale di galleria Protti.

Sta intanto per approdare sul palcoscenico del Politeama Rossetti l'ultima operetta del Festival, «Scugnizza», di Mario Costa, giustamente considerata, per la ricca vena melodica ed il vivace temperamento, una delle più riuscite operette italiane.

«Scugnizza» manca da Trieste da vent'anni ed è circondata da una febbrile attesa.

Nella parte di protagonista figura il soprano Daniela Mazzucato e negli altri ruoli canteranno e reciteranno Silvana Mayso, Luciano Lualdi, Linda Moretti, Gino Pernice, Riccardo Peroni, Gianfranco Saletta.

La regia e le coreografie sono di Gino Landi.

Mentre ferve la preparazione di «Scugnizza», vengono confermate per sabato e domenica le due repliche de «La duchessa di Chicago» di Emmerich Kàlmàn con gli stessi realizzatori ed interpreti applauditi nelle precedenti.

DARIO FO ED ALTRI NOVE IERI DAVANTI ALLA CORTE DI SECONDO GRADO

Cancellati dalla prescrizione i peccati di «Mistero buffo»



Fuori programma penale del «Mistero buffo» di Dario Fo alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cacelliere il dott. Gelli. Le premesse del fatto risalgono al 5 maggio del 1970, quando l'avv. Bruno Malattia, condirettore dell'associazione «Amici del teatro» di Pordenone, informò il questore che nella serata del successivo 9 maggio, nell'aula magna del Centro studi, avrebbe avuto luogo uno spettacolo della compagnia «Nuova scena» di Fo, che avrebbe presentato «Mistero buffo». Il legale precisò che nella sala avrebbero avuto accesso soltanto gli iscritti all'associazione, muniti di tessera e, di conseguenza, la manifestazione avrebbe avuto carattere privato.

Il questore ritenne però che lo spettacolo avesse carattere pubblico e avvertì l'avv, Malattia di chiedere l'autorizzazione di pubblica sicurezza, facendogli presente, inoltre, la necessità che allo spettacolo stesso presenziassero le forze dell'ordine.

La sera della manifestazione, mentre gli spettatori stavano entrando nella sala, arrivarono sul posto alcuni agenti ma un gruppo di persone, che sarebbe stato capeggiato da alcuni sindacalisti, si oppose al loro ingresso. Informato del fatto, il vicequestore e un funzionario si recarono sul posto e chiesero, inutilmente, di poter entrare assieme agli agenti: furono sospinti violentemente verso l'esterno e la porta a vetri della sala fu momentaneamente chiusa a chiave.

Sul fatto venne disposta un'inchiesta, che si concluse con il rinvio a giudiio di Aleardo Poles, 41 anni, da Sacile, Luigi Vidal, 45 anni, da San Vito al Tagliamento, Alberto Bomben, 39 anni, da Pordenone, Bruno Almini, 38 anni, da Pordenone, Giovannino Padovan, 38 anni, da Pasiano, Achille Breda, 32 anni, da San Biagio di Callalta, Oscar Vignola, 42 anni, da Pordenone,Giovanni Rampogna, 44 anni, da Pordenone, Cesare Bonali, 28 anni, da Pordenone e lo stesso Fo, i quali furono imputati di concorso in resistenza aggravata a pubblico ufficiale.

Secondo l'accusa, l'attore avrebbe istigato gli attuali coimputati a impedire l'ingresso nella sala al questore e ai suoi funzionari. Il1° marzo del 1976, essi furono giudicati dal Tribunale di Pordenone, che li assolse in blocco perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato. Contro la sentenza insorse il p.m., e da ciò il giudizio di appello. Fo (camiciola color amaranto e pedule) precisa, tra l'altro, di non aver istigato alcuno,e afferma di essersi presentato alla portaper direche era in corso un dibattito pubblico per trattare l'ammissione o meno della polizia alla manifestazione e di essersi presentato più tardi per annunciare che i presenti si erano opposti all'ingresso degli agenti.

In apertura di udienza, la difesa, rappresentata dagli avvocati Giberti e Troisi da Pordenone, Canestrini da Trento e Battello da Gorizia, eccepisce l'incostituzionalità della norma che non consente a un imputato assolto con formula ampia di proporre appello in quanto, in caso di impugnazione da parte del p.m., si vedrebbero frustrati i diritti della difesa e ciò in relazione all'articolo 24 della Costituzione,potendo nel solo caso di ricorso per Cassazione sviscerare motivi di legittimità e non di merito.

Il p.g. inizia la propria requisitoria discutendo tale eccezione, che dichiara manifestamente infondata anche in forza di alcuni pronunciamenti della corte suprema.

Dopo aver valutato il fatto, il dott. Franzot illustra i motivi di ricorso del p.m. e conclude chiedendo il loro accoglimento e conseguente condanna degli imputati a sei mesi di reclusione a testa. Dei difensori, parla per primo l'avv. Troisi e sollecita la remissione degli atti alla Corte costituzionale.

Tengono poi le loro arringhe l'avv. Gilberti, l'avv. Canestrini e l'avv. Battello e, in via principale, perorano l'assoluzione dei loro assistiti con la formula più ampia e, in subordine, la conferma delle deliberazioni di Pordenone e il rigetto dell'impugnazione dell'accusa. Replica il p.g., il quale ribadisce il concetto che l'atto del questore fu tutt'altro che arbitrario. Controreplica l'avv. Battello e poi la corte si ritira per deliberare.

Alle 19.05, dopo oltre un'ora e mezzo di camera di consiglio, il presidente Mancino legge la sentenza, che dichiara manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità e, in riforma dell'impugnata sentenza, accorda a tutti gli imputati le «generiche», ritenute prevalenti sulla contestata aggravante, e dichiara, infine, il reato loro ascritto estinto per intervenuta prescrizione.

INTERVISTA AD ADRIANO CELENTANO DOPO IL SUCCESSO ALLO STADIO

«Il mio più bel ricordo? Duemila mule triestine»



E' salito sul palcoscenico dello stadio comunale per lo spettacolo organizzato dall'Azienda di Soggiorno con trequarti d'ora di ritardo – tribune e gradinate colme di spettatori e «fans» – ma è bastato il suo arrivo per trasformare l'impazienza del pubblico in un prolungato applauso, ciò a sottolineare la simpatia che anche Trieste nutre questo caratteristico personaggio della musica leggera.

Celentano ha cantato molte canzoni, una carrellata dei successi collezionati in oltre vent'anni di attività e composizioni recentissime. Ha intrattenuto il pubblico con battute e «nonsense», spunti estemporanei; ha diretto il coro di Paola Orlandi e la stessa grande orchestra di Natale Massarta, ha fatto una corsa sul prato dello stadio entusiasmando i presenti: insomma è stato un Adriano Celentano più in forma che mai.

Parlare con lui è come seguirlo sul palcoscenico: scherza, ride, ammicca, non cessa mai di sorprendere.

«Sto effettuando questa tournée perché voglio continuare, tra le produzioni cinematografiche, l'attività musicale. E poi devo presentare anche il mio ultimo lp «Soli», che sta funzionando bene nel mercato discografico.

– Per Natale uscirà un album a 33 giri?

«Certo, sarà un'antologia del mio repertorio, qualcosa come 150 brani... no, forse son troppi. Diciamo settanta e siamo sicuri...»

– Il segreto del suo successo?

«Essere sé stessi, sia sulle scene che fuori, nella vita normale. Il cantante che vedete sulle scene è l'uomo che incontrate per strada. Forse proprio sottolineare certi miei difetti in scena mi ha fatto conquistare il pubblico».

– Cantante, autore, regista, produttore e attore; qual è il ruolo più geniale ai suoi mezzi?

«In ognuno di questi ruoli mi sento versato. Amo lo spettacolo, ed è per questo che talvolta rischio (come nelle produzioni cinematografiche)».

– Alcuni sostengono che certi suoi spunti non sono improvvisati, ma frutto di una meticolosa preparazione. E' vero?

«No: io sono fatto così. Se c'è preparazione, questa è musicale».

– A Trieste si è già esibito con successo più volte. Ricorda qualche episodio particolare?

«Una ventina di anni fa: ero giovanissimo, portavo in grio per l'Italia uno spettacolo di rock'n roll nostromo. A Trieste la platea era foltissima, duemila presenti. Erano tutte donne: le vostre belle «mule» triestine... Che spettacolo ragazzi »

F. Mar.

VENERDI' SERA

Una passerella a San Giusto di artisti triestini

Con «Torna a Trieste», lo spettacolo che ospiterà venerdì sera il palcoscenico del Castello di S. Giusto, l'Azienda di soggiorno intende riproporre al pubblico una serie di personaggi triestini che si sono affermati nel mondo dello spettacolo.

Assente, suo malgrado, il mezzosoprano Fedora Barbieri (che già era stata inserita nel programma), ci saranno invece l'attrice Jole Silvani, l'attore Mario Valdemarin (che condurrà la serata), il cantante Teddy Reno, accompagnato dalla moglie Rita Pavone.

Un altro celebre triestino, Lelio Luttazzi, sarà rappresentato dalla figlia Donatella, cantante, con il suo complesso.

Per vendetta bucò le gomme dell'auto

A proposito della notizia di cronaca apparsa il 7 luglio scorso in 4ª pagina con il titolo «Per vendicarsi del dentista gli buca le gomme dell'auto» il signor Rosario Maniscalco, protagonista dell'episodio precisa che il fatto avvenne alle 19 e non alle 21 (n.d.r. ma la polizia fu chiamata a quell'ora, cioè alle 21); che la cura era stata «rapida e costosa»; che consistette in una seduta del costo di 130 mila lire e una sola medicazione successiva per altre 10 mila lire; che il «vendicarsi» non fu soltatno per la somma, ma «per aver avuto danneggiati tre denti buoni e sani». Infine, lo scrivente lamenta non sia stato citato l'esatto indirizzo del dentista.

Possiamo assicurare il signor Maniscalco che tutti i dati relativi al suo episodio sono stati attinti dai verbali della Volante che operò l'intervento. Se vi è stata qualche inesattezza o qualche omissione, non è certo colpa nostra.

Sullo stesso episodio riceviamo dal dott. Andrea Kranjec, via San Francesco 11, una lettera di precisazioni in cui dice:

«Attenendomi strettamente ai fatti ed ai documenti, affermo senza tema di venire smentito che il signor Maniscalco, ha usufruito di diverse mie prestazioni odontoiatriche dal 18 aprile 1979 all'11maggio 1979; esse sono state tutte debitamente fatturate secondo le tariffe professionali in data 11 maggio 1979 per complessive lire 130.000. Il signor Maniscalco ha regolarmente pagato la somma di lire 130.000 per nulla contestando la cifra che d'altronde non risulta essere esosa, come induce invece a pensare il tenore dell'articolo apparso sul Vostro giornale.

«Successivamente all'11 maggio 1979, il signor Maniscalco seppure invitato a ripresentarsi in caso di ulteriore necessità, non è più venuto nel mio ambulatorio. L'ho rivisto solamente il 6 luglio 1979 mentre stava tagliando le gomme della mia autovettura. Di fronte alla polizia, il Maniscalco ha inventato le puerili giustificazioni riportate dal Vostro quotidiano. Esse costituiscono per me una ingiustificata diffamazione personale e professionale.

RIUNITI NELLA COMUNITÀ FAMIGLIA OPICINA CHIEDONO 50 MILIONI

Appello degli handicappati per i lavori della «Casa»

Quello dell'inserimento degli handicappati nella società e nel mondo del lavoro è un argomento attuale: questa volta una proposta viene da loro stessi, da coloro cioè che vivono sulla propria pelle la sofferenza dell'emarginazione. Il loro programma non è di oggi; anzi, è glià avviato a risultati concreti. Se oggi ne parlano, con comprensibile ansia, è perché gli ostacoli li hanno indotti a chiedere pubblicamente un aiuto, una parola di solidarietà: ciò di cui hanno urgentemente bisogno sono 50 milioni.

Sono riuniti nella Comunità famiglia Opicina, costituita nel '75;oggi sono in sette, ma solo per motivi logistici: potrebbero essere dieci volte tanti. Il loro programma è una casa: una vera casa, tutta per loro, vissuta in autosufficienza, capace di trasformare la malattia di ognuno in uno stimolo a vivere per gli altri. Ed è proprio la costruzione a buon punto di questa casa che oggi ha subito una battuta d'arresto.

La Comunità, su un terreno di 12 mila metri quadrati donato dal comune di Trieste, iniziò nel 1975 la costruzione di un edificio da adibire ad abitazione per un gruppo di 25 handicappati; nel '76 ottenne dal ministro della sanità in base alla legge sugli invalidi un contributo di 236 milioni.

Ma un'interpretazione restrittiva della legge bloccò per lungo tempo quel denaro: destinatario, infatti, non era uno dei consueti istituti di assistenza con strutture sanitarie e riabilitative, ma una semplice «casa» aperta alla convivenza di handicappati e volontari, accomunati dal rifiuto del tradizionale centro di ricovero. «Negli ospedali non c'è nessuno stimolo a vivere: abbiamo diritto di sceglierci una abitazione a nostra misura». è stato da subito il loro motto.

Ottenuto il riconoscimento del diritto al contributo, i primi 46 milioni sono giunti solo l'anno scorso. Ora, sulla base degli stati d'avanzamento dei lavori, ne hanno chiesti altri 70; almento 50 sono urgentissimi. Le autorità sono rassicuranti, ma gli impegni premono. «Vorremmo almeno ottenere un prestito in attesa della liquidazione del contributo; non abbiamo più una lira, abbiamo già speso oltre cento milioni e i lavori debbono andare avanti».

La casa è grande (in tutto, quasi mille metri quadrati di cui la metà residenziali), le strutture sono complete, ma da fare c'è ancora molto. Mancano gli allacciamenti definitivi di acqua, luce e gas; manca il montacarichi che permetterà ai residenti (tutti il carrozzella) di accedere autonomamente al piano superiore.Sono da completare i servizi igienici, i pavimenti, i serramenti interni: chi ci vive oggi è accampato.

I sette handicappati sono assistiti da quattro volontari, di cui tre obiettori di coscienza in servizio civile; tutti contribuiscono ai bilancio con sessantamila lire al mese. Le altre voci d'entrata sono la raccolta della carta (6 milioni nel'78) e contributi di enti e di privati (15 milioni lo scorso anno): «Viviamo bene, anche se molto modestamente», ammettono. Alcuni di essi vengono dal Veneto per lunghi periodi e affermano, con gioia, che la serenità è soltanto qui, nel trovarsi assieme. L'impegno di tutti, oggi, è quello di dare un inizio definitivo alla vita comunitaria.

Souvenir di uno spettacolo



Il «dopo-Celentano» sta creando noie. Una grossa polemica con dure reazioni da parte dei dirigenti della Triestina calcio sta divampando in seguito ai danni provocati al «Grezar» prima, durante e dopo lo show. Una nota di agenzia dice che «ci vorranno quasi due mesi per riparare i danni provocati nel corso della notte dai fans di Celentano.»

Sempre secondo la stessa agenzia, «sarebbero andate distrute una ventina di campate della recinzione e sfondata la porta della cabina dell'alta tensione», mentre il prato è stato seriamente danneggiato non solo dal pubblico ma anche dagli automezzi, che hano lasciato profondi solchi.

I solchi sull'erba sono una realtà: i pesanti automezzi hanno lasciato le loro tracce. Il resto non è vero. La Questura che ha compiuto sopralluoghi prima e dopo afferma che le 20 campate erano già state tolte in precedenza, perché si deve rifare la recinzione. La porta della cabina dell'alta tensione, che risultata danneggiata deve essere stata forzata durante la notte non nel corso o dopo lo spettacolo: sino all'una l'eletricista era in cabina e non era accaduto nulla.

I tre funzionari della Questura che erano in servizio di ordine pubblico non hanno segnalato gravi turbamenti: cose tutto sommato normali quando sono radunate 10 mila persone e per lo più giovani.

AL CONCERTO DI S. GIOVANNI IN TUBA

Una pianista canadese di consumata inventiva

Resosi indisponibile il pianista annunciato, il concerto promosso a San Giovanni in Tuba dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana è stato affidato ad una pianista, Nicole Presentey; agli organizzatori è riuscito di mantenere inalterata, se non la scelta del programma, almeno la nazionalità del protagonista, che è sempre canadese.

La Presentey si è imposta all'attenzione del pubblico e ne ha ampiamente meritato gli applausi. Appare giovanissima, con qualcosa di già consumato nell'inventiva dell'interpretazione, ma colpisce soprattutto per la solidità dell'impianto tecnico. Ferrea la memoria, anche la gamma dei colori e gli stacchi di tempo appaiono preordinati e filtrati attraverso una stringata logica.

La sua personalità artistica è ancora in fase di maturazione e di trasformazione: per questo gli stili non sono tanto diversificati ed il respiro della fantasia ne soffre, come nella Sonata in si minore di Chopin, che la pianista ha messo in chiusura di serata.

Una bella esecuzione, un tantino fredda nei momenti di lirica distensione, ma, data la distorsione acustica dell'ambiente, molto intelligibile. Altrettanto calibrata e precisa è apparsa l'esecuzione della Ciaccona di Bach-Busoni con cui la pianista canadese ha esordito. Applausi calorosi e molto insistenti alla fine.

C.G.

Festa di S. Giacomo: stasera la conclusione

Si chiudono questa sera le manifestazioni promosse per la festa di San Giacomo. La serata avrà inizio alle 19 con la celebrazione di una messa e con la processione che si snoderà dalla chiesa di San Giacomo.

Alle 21 prenderà il via l'ultima gara in programma, la XIII coppa «Mamma Crasso», giro podistico del rione di San Giacomo. Nella piazza antistante la chiesa è stato inoltre allestito un palco per l'esibizione della banda cittadina G. Verdi, che eseguirà, sotto la guida del maestro Azzopardo, due concerti .

Alle 22 saranno premiati i vincitori del 35° giro podisticò, quindi saranno effettuate le estrazioni del concorso «A San Giacomo vinci viaggi». Successivamente verranno assegnati premi ai vincitori dell'extempore di pittura che, organizzata per la seconda volta dall'associazione Amici di San Giacomo, ha riscosso ampio successo di partecipanti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Daniela in relax



E' sempre lei, Daniela Poggi, di cui tanto si parla per «La sberla», il cabaret televisivo che andrà in onda in quattro puntate dal primo sabato di settembre. Finite le registrazioni delle trasmissioni, Daniela si sta prendendo un meritato relax

CON SOLI QUATTRO FILM

Cinema di Castro in una rassegna TV

ROMA — Va in onde sulla rete 2, il sabato alle 21.30 a partire dal 4 agosto una breve rassegna dedicata al cinema cubano. Sono lavori inediti, non solo per la televisione — dice Pietro Pintus, il critico che cura la programmazione dei film sulla rete 2 — ma per il circuito cinematografico italiano che ha sinora ignorato completamente la produzione dell'Avana, nonostante le molte segnalazioni e i ripetuti riconoscimenti tributati in questi anni al cinema di Cuba da numerose rassegne internazionali.

I quattro film sono: «La prima carica al machete» di Manuel Octavio Gomez, «L'uomo di Maisinicu» di Manuel Perez, «Lucia» di Humberto Solas e «L'altro Francisco» di Sergio Giral, che sono stati tutti doppiati per l'occasione dalla Rai. Il cinema cubano — nato con la rivoluzione castrista — festeggia quest'anno il proprio ventennale.

Tre mesi dopo la liberazione, infatti, nasce il 23 marzo 1959 l'Istituto cubano d'arte e industria cinematografica (Icaic), con la direzione di Alfredo Guevara, sotto i cui auspici il cinema dell'Avana riparte praticamente da zero, con un fervore organizzativo, un impulso creativo e una tensione sperimentalistica (e una rigorosa ricerca di autonomia stilistica) che lo porteranno nel giro di pochi anni ad affermarsi non solo in patria, ma, come si è detto, a mettersi in luce nei festival di tutti i continenti. Ci è sembrato quindi doveroso, al compimento di questo anniversario — dice ancora Pintus — far conoscere alla grande platea televisiva il nuovo cinema di Cuba attraverso quattro suoi film molto diversi fra loro, i quali appunto grazie alla loro specificità costituiscono un esempio probante delle linee di tendenza, dell'evoluzione espressiva e delle caratteristiche nazionali di quella cinematografia.

Un appuntamento, anche, per raccogliere — al di là dell'ambito strettamente cinematografico — un numero notevole di documenti informativi sul «Pianeta Cuba» e sulla realtà rivoluzionaria di un paese le cui rapide trasformazioni politico-sociali hanno costituito per anni un punto di riferimento obbligato per i paesi del continente latino-americano, e non solo per quelli.

Riproposta estiva dell'«Anfitrione» di Kleist

MILANO — Gabriele Lavia presenterà il suo ultimo lavoro, «Anfitrione», di Heinrich von Kleist, nel parco di Villa Litta a Milano, da questa sera fino alla fine di luglio. Kleist scrisse questa commedia nel 1809, ed è tra le sue opere, una delle meno rappresentate, ma è una delle più indicate sulla personalità dello scrittore tedesco.

La curiosità e la modernità della proposta teatrale di «Anfitrione», consiste nelle infinite possibilità comiche nate da una situazione enigmatica e straordinaria. Accanto a Lavia, attore-regista, reciteranno tra gli altri Ottavia Piccolo, Massimo Foschi, Bianca Toccafondi, Renato De Carmine. La traduzione, appositamente realizzata per lo spettacolo, è di Gigi Lunari.

Oggi «Ipazia» a San Miniato

S. MINIATO — «Prima» nazionale, oggi 25 luglio a S. Miniato (Pisa) de «Ipazia e il messaggero», tratto da «Il libro di Ipazia» di Mario Luzi. La rappresentazione ha luogo in occasione della 33.ma festa del teatro organizzata dall'Istituto del dramma popolare.

Nella scelta del lavoro sono stati determinanti la personalità artistica dell'autore, uno dei maggiori poeti contemporanei, l'ambizione di «mediare» fra Luzi e la sua gente toscana, l'attualità del messaggio umano e cristiano, trasparente sia nella prima parte — Ipazia — sia nella seconda — il messaggero.

Hollywood — John Cassavetes dirigerà a partire dal 25 luglio le riprese del suo nuovo film «One Winter night», un thriller scritto da lui stesso, ed interpretato da Gena Rowland, sua moglie e attrice favorita.

IN PRIMA MONDIALE A TAORMINA

La «giacca» di Soldati in un film di Giraldi

Protagonisti Jean Pierre Cassel e Senta Berger

TAORMINA — Uno sfacciato e crudele «jeu de amassacre» è il reale protagonista del film italiano presentato oggi in prima mondiale tra le opere inedite della 25.a rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina: «La giacca verde» di Franco Giraldi, interpretato da Jean Pierre Cassel, Renzo Montagnani, Senta Berger e Vittorio Sanipoli. Tratto da un omonimo racconto di Mario Soldati ne hanno firmato la sceneggiatura, oltre al regista, Lucio Battistrada, Sandra Onofri, e Cesare Garboli.

Siamo alle ultime giornate di guerra in un paesino del Molise. Munito di un salvacondotto falso procuratogli da un vescovo, vi approda da Londra un direttore d'orchestra italiano (Jean Pierre Cassel) già famoso nella capitale inglese dove si era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni razziali. In un convento di frati prima e in casa di una divetta ungherese (Senta Berger) amante di un gerarca, poi, nasce e si sviluppa il rapporto tra il direttore, che cela la sua reale capacità e uno oscuro orchestrale, un timpanista (Renzo Montagnani), che al contrario si vanta di essere esattamente quello che non è: un «maestro».

Tale, però, lo farà credere l'artista, compiacendosi di mostrargliisi devoto, umile, in un sottile, perverso senso di compiacimento nell'annullare in se stesso le qualità che possiede per esaltarle, al contrario, nell'ometto che ne è privo. Gli sarà complice l'attrice che però gli rivelerà che intende scoprire chi è per raccontarlo alla «Giacca verde»; per senso di giustizia, aggiunge.

Il finale riscatterà il timpanista che si troverà dietro i suoi strumenti proprio nell'orchestra diretta dal maestro provocando in lui un profondo senso di vergogna che lo spingerà ad abbandonare il podio e a meditare addirittura la rinuncia a dirigere. Il maestro confesserà tutto al suo impresario (Vittorio Sanipoli) che si precipita dall'orchestrale per chiedergli aiuto. Questi è disposto a fornirglierlo ma non come l'impresario si aspetta: mi dia retta — gli dice — è un giovane, si farà, ma per Otello ci vuole un direttore di polso. Mi dia retta, prenda Rossi. Una vendetta o la vera opinione del timpanista?

Perché la «Giacca verde»? Perché — ha risposto Franco Giraldi in una conferenza stampa — è il simbolo della meschinità della figura dell'orchestrale, il quale non si accorge di quanto sia spaventosa quella giacca verde che ama tanto e che indossa dal principio alla fine.

Nomine alla «Titanus»

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Titanus distribuzione SpA nella riunione del 18 luglio ha nominato, per cooptazione, il dott. Aldo Stacchi presidente ed il dott. Pasquale Carullo vicepresidente. Il dott. Goffredo Lombardo resta confermato nella carica di amministratore delegato. Nella stessa riunione il consiglio ha disposto in esecuzione della delibera dell'assemblea sociale del 31 maggio scorso il ripristino del capitale sociale a lire 3 miliardi.

ALBERTO SORDI AFFRONTA MOLIÉRE AL CINEMA

Un malato immaginario che guarisce a Roma

ROMA — «Se Moliére vedesse il film forse non gli piacerebbe», azzarda un giornalista. Tonino Cervi è d'accordo. Sordi accenna a una battuta che si perde in mezzo al brusio generale.

Siamo alla conferenza stampa per il «Malato immaginario» film «liberamente ispirato» alla omonima commedia, con la regia di Tonino Cervi (figlio del celebre Gino) e con l'interpretazione, nella parte di Argante, di Alberto Sordi che ha dato anche un tocco alla sceneggiatura trasferendo la scena dalla Francia del re sole alla Roma papalina.

Dunque il «Malato immaginario» di Cervi-Sordi non piacerebbe a Moliére. Ma perché, cosa c'è di diverso? Non certo l'impianto della commedia che — spiega Cervi — rimane essenzialmente teatrale: pochissimi gli esterni, il film è girato al 90 per cento in uno studio che ha spesso l'aspetto del palcoscenico. E nemmeno — dice ancora Cervi — certi temi trainanti profetizzati da Moliére come il potere, la nevrosi, la famiglia, i giovani, la presa di coscienza, la paura. C'è però un finalino ottimista per cui Argante-Sordi con l'aiuto di Tonina-Antonelli esce dal suo letto e si avvia a prendere coscienza della realtà «esterna» lasciando una specie di messaggio sociale, che — a ben guardare — non era certo nelle intenzioni di Moliére, prossimo alla morte, che nel 1673 lo colse sul palcoscenico, proprio mentre interpretava questa sua ultima commedia. E poi c'è questo trasloco a Roma con tanto di dialetto da «generone», come dice Sordi, e di sommosse popolari.

Ma Cervi non sembra particolarmente preoccupato di questa ipotizzabile condanna postuma, la trasposizione cinematografica l'aveva in mente da anni e l'ha sempre immaginata come qualche cosa di «liberamente tratto» dalla commedia del gran maestro senza eccessivi scrupoli reverenziali.

Sordi considera una soluzione felice rappresentare sullo schermo un classico adattandolo a lui anche se considera pericolosi i classici.

«Una volta si può anche fare ma io — ha aggiunto Sordi — preferisco fare i film su storie originali. "Il malato immaginario" l'ho fatto perché mi è stato offerto, ma io non ci avevo proprio pensato; mi piace di più la creazione e l'invenzione del personaggio, di un personaggio unico, tanto che non ho mai insistito nella ripetizione di miei personaggi.

«Ci ha pensato Tonino Cervi — ha detto ironicamente Sordi — che non sapeva proprio che fare... Chi ricorre ai classici, alle commedie, alle opere letterarie credo che lo faccia perché non ha idee di storie e personaggi originali.

«Gli autori — secondo Sordi — dovrebbero inventare. Se riducono un'opera già fatta è una operazione di comodo e che li tiene al sicuro. Risponde sempre il grosso autore, non si espongono con grandi responsabilità...».

Morta l'attrice Corinne Griffith

LOS ANGELES, — L'attrice americana Corinne Griffith, soprannominata negli anni Venti «l'orchidea dello schermo», è morta ieri all'età di 82 anni per embolia all'ospedale St. John di Los Angeles.

Era stata celebre tra il 1919 e il 1925. Tra i suoi film di quell'epoca si ricordano «Il giardino dell'eden» e «Gigli dei campi». Lasciò l'attività con l'avvento del cinema parlato, ma nel 1958 girò ancora un film, «Viale del paradiso». In quel periodo ritrovò una certa notorietà anche per le sue prese di posizione in favore dell'abolizione dell'imposta sul reddito, espresse in centinaia di conferenze. Aveva divorziato quattro volte, tra cui una dopo soli 35 giorni di matrimonio.

I PROGRAMMI DI OGGI

Radio F.M. 101 - 89.700 MHz

Ore 7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 8: Curiosità scientifiche; 9: Fulvia con Voi; 10: Musicalmente; 11: Francamente; 12: Senza titolo; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 14: La mia operetta; 15: Un'ora con...; 16: Musicalmente; 17: Antenna dediche; 18: La matta; 19: Spazio musica; 19.45: Notiziario 3; 20: Solo moto; 21: Concerto a richiesta; 22.15: «Il Piccolo» domani; 22.30: Hitchcock racconta; 23: Buonanotte in musica.

Tele Canale 47 UHF

Ore 18.30: Film a colori: «Il corsaro», con R. Wods e T. Alvarado; 20: Documentario a colori: «Morte nel mare»; 20.40: Film a colori: «Dogora, il mostro della palude», con P. Stevens; 21.50: Film a colori: «Diciottenni al sole,» con C. Spaak ed L. Gastoni; 23.20: I programmi di domani di R.T.A.

Video
Obiettivo Mediterraneo

Rete 1

«Racconti della frontiera» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Ennesima avventura («La prigioniera») dei due fratelli Bauline alla ricerca della sorella Patricia rapita dagli indiani. Anche questa volta la caccia va male perché, alla fine di molte peripezie, i due liberano una donna che, però, non è la loro congiunta. Fra gli interpreti Kurt Russell, Tim Matheson e il veterano Richard Egan. Regia di Barry Shear.

* * *

«Civiltà del Mediterraneo» (Rete 1, ore 21.45, colore) — Prima puntata della serie diretta da Fernande Braudel e George Vallet (regia di Folco Quilici) dedicata alla Terra. Il programma rivolge l'obiettivo sull'ampio orizzonte che delimita il «Mare Nostrum» e sulle isole e isolotti emergenti in gran numero dalle acque.

* * *

«Mercoledì sport» (Rete 1, ore 22.35) — Telecronache dall'Italia e dall'estero con interviste a personaggi.

Rete 2

«Caro papà» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Si intitola «Il padre della sposa» il telefilm comico di questa serie inglese su una «famiglia tipo». Trama: a casa di Patrick c'è gran fermento: a giorni Anna si sposerà! Ma il promesso sposo Timothy si presenta ubriaco in casa Glover, preso da una crisi di angoscia prematrimoniale. Inoltre, nella generale confusione, si è perso il certificato di pubblicazione delle nozze dei due. Timothy lo aveva affidato a Patrick; forse ne sa qualcosa il cane H. G. Wells.

* * *

«Giochi senza frontiere 1979» (Rete 2, ore 21.05, colore) — Quarto incontro del torneo televisivo di giochi con la partecipazione delle squadre delle capitali dei paesi partecipanti. L'incontro si svolge a Bruxelles. Commentatori per l'Italia: Milly Carlucci e Michele Gammino.

* * *

«L'eroe, lo stato, il cantastorie» (Rete 2, ore 22.30, colore) — «Appunti dall'Albania» è il titolo del programma di Gianni Fileccia. Interviste di Nicola Caracciolo. La trasmissione illustra lo sviluppo albanese che ha compiuto in questi anni un notevole salto culturale e industriale cercando di mantenere vive le tradizioni popolari.

«Gattopardo» rimandato

MESSINA — La complessità della messinscena del «Gattopardo», con la regia di Franco Enriquez, congiunta all'impegno profuso nell'iniziativa dall'organizzazione e dalla compagnia, ha portato alla decisione di rinviare di qualche giorno il debutto già previsto a Tindari, per l'altro ieri.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni» («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21.30: in inglese; alle 22.45 in italiano.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1979. Sabato alle ore 20.30 quarta de «La duchessa di Chicago» di E. Kàlmàn. Domenica alle ore 18 quinta. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 68311).

CASTELLO DI S. GIUSTO — Stasera alle 21.15, unica replica di «Sangue viennese» di J. Strauss, con l'allestimento del Teatro dell'Operetta di Bucarest. Prevendita biglietti alla Galleria Protti.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. 17.30, 19.10, 20.40, 22.15: «Apache». Cliff Potts, Xochitl, Harry Dean Stanton.

FENICE. Chiusura estiva.

FILODRAMMATICO - (luce rossa - film porno). 15.30 ult. 22: «Frenesie erotiche di una ninfomane». Severamente V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Il capolavoro comico di Mel Brooks: «Frankenstein Junior» con G. Wilder P. Boyle, M. Feldman.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Dopo Superman un'altro supercolosso: «Argoman», con Roger Browne.

RITZ. 18, 20, 22.15: «Tiger man - bersaglio umano». Technicolor con Glenn Ford e Priscilla Pointer.

AURORA. 17, 19.15, 21.45: Per la rassegna «L'America dei giovani», oggi: «M.A.S.H.» con D. Sutherland. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 17, 19.20, 21.45: Piccola rassegna dei films di A. Hitchcock, oggi: «Il sipario strappato», con P. Newman. Technicolor. V.m. 14 anni. Domani: «Intrigo internazionale».

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 3 agosto

MODERNO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Rassegna del film poliziesco, oggi: «Colpisci ancora Joe», con D. Martin. Technicolor. Domani: «Un gioco estremamente pericoloso».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna film terrore e giallo. Technicolor solo oggi: «La rabbia dei morti viventi», George Patterson, Ronda Fultz, Riley Mills. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. Chiuso per ferie.

ALCIONE (796162). Oggi riposo. Riapertura sabato 28 con «Chinatown», di Roman Polansky.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. Oggi chiuso. Domani a grande richiesta continuano le repliche del sensazionale pornofilm «La seduttrice».

Riduzioni C.I.C.A. (Acli Arci Endas): Mignon, Moderno, Capitol, Ariston.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30: (In caso di maltempo proiezione in sala). «Convoy - Trincea d'asfalto», di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali Mc Graw, Ernest Borgnine. I colossi delle autostrade americane e i sindacati dei camionisti sono i protagonisti dell'ultimo spettacolare film dell'autore di «Cane di paglia». Colore. V.m. 14 anni.

SAN GIOVANNI. Cinema d'essai (in caso di maltempo in sala). Doppio gioco dell'immaginario - Il carro - ore 21: Paperino di W. Disney - Ombre rosse di J. Ford con John Wayne - Sugarland Express di S. Spielberg con Ben Johnson (colore). Chiosco gastronomico.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il più grande amatore del mondo». La più comica, la più irresistibile interpretazione di Gene Wilder. Colori.

VALMAURA. 21.15: «La Stangata», con Paul Newman e Robert Redford. Colori.

UDINE

ARISTON. 16: «Il laureato».

CAPITOL. Chiuso.

CENTRALE. 16: «L'uomo di marmo».

CRISTALLO. 16: «Fuoco nel ventre». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Quella ragazza a pagamento». V.m. 18 anni.

ODEON. 18.30: «Ritorna palma d'acciaio». V.m. 14 anni.

PUCCINI. 16: «Caravans».

GORIZIA

CORSO: 17 - 22: «Il ritorno di Palma d'acciaio» con Bruce Lee e Lo Leih. V.m. 14 anni. Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Superexcitation». V.m. 18 anni. Colori.

VERDI. Chiuso per ferie fino al 26 luglio.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «History d'O» con Clorinne Clery e Anthony Steel. A colori.

PRINCIPE. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «3 simpatiche carogne».

GRADO

ARENA. 21.15: «Paperino in vacanza», cartoni animati a colori.

CRISTALLO. 20.30: «Il paradiso può attendere» con Warren Beatty, Julie Christie, in technicolor.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Quelle strane occasioni» con Sordi, Manfredi e S. Sandrelli.

PORDENONE

CAPITOL. «Barrakudas» e «Sexy movie». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. Chiuso per ferie.

SUPERCINEMA. «Senza movente».

VERDI. Chiuso per ferie.

CORDENONS

RITZ. «Telefon».

MANIAGO

VERDI. «Amore, piombo e furore».

SACILE

ZANCANARO. «Inferno e Paradiso». V.m. 18 anni.

NUOVO. Chiuso per ferie.

SPILIMBERGO

MIOTTO. Chiuso per ferie.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23.

6: Segnale orario - Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Drops music; 11.30: Incontri musicali del mio tipo: Patty Pravo; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79 con Giorgio Saviane; 14.03: Musicalmente con July and Julie; 14.30: Dalla polis alla megalopoli; 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno - Estate; 16.40: Alla breve; 17: Altalena; 17.30: Globetrotter; 18: Dylan: un po' di più; 18.30: Combinazione suono; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: I grandi reportages: Stanley (2); 20.35: Taxicon; 21.30: Audiodrammi d'amore: «Maama» di K. Kay; 21.50: Disco contro; 22.30: Estate; rotocalco a colori; 23.08: Oggi al Parlamento; 23.13: Prima di dormir bambina. Al termine, chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 6.35: Un altro giorno; 7: Il bollettino del mare; 7.05: Un altro giorno; 7.56: Un altro giorno (2); 8.45: Un altro giorno; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «La camera rossa», di W. Scott (3); 10: Gr2 Estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: A ruota libera con Turi Vasile; 13.40: Belle epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15.30: Gr2 Economia - media delle valute - Bollettino del mare; 15.45, 16.20, 16.37, 17.15, 18.33, 19: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.50: Hit parade; 18.40: Pippo Franco presenta «Praticamente no?»; 19.25: Radiodue estate; 20: Spazio X formula 2 con Augusto Sciarra e la disco music; 20.35: Michele Maiorano e il rock; 21.10: Bebo Moroni e l'international pop; 21.45: Giorgio Onetti e il country and western; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Soft music; bollettino del mare; 23.29: chiusura.

RADIOTRE

Quotidiana radiotre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); Tempo e strade (coll. con l'Aci); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro donna; 10.55: Operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Tempo e strade (coll. con l'Aci); 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche breve storia del sindacato (2); 15.30: Un certo discorso estate; 17: L'arte in questione; 17.30: Spaziotre; 19.15: Spaziotre; 21: Luglio musicale a Capodimonte; 22.20: libri novità; 22.30: Forme musicali del 600; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24 circa: chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30 - 7.55: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Cosa parliamo - Storia e curiosità del dialetto triestino; 12: Una voce poco fa; 12.35 - 13: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: Cirint pais; 14.45 - 15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 18.30 - 19: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

TV RETE 1

13.00 «Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore "Renana" op. 97», di R. Schumann; dirett. Georg Solti. ✪
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✪
18.15 «Lo sbaglio della formica», fiaba. ✪
18.20 «Anna, giorno dopo giorno», 54.a puntata. ✪
18.35 «Braccio di ferro», cartoni animati. ✪
18.55 Gli strepitosi anni del cinema: «I maghi». ✪
19.20 Zorro: «La dimora requisita», telefilm.
1945 Almanacco del giono dopo ✪ — Il tempo. ✪
*20.00 Telegiornale. **
20.40 Racconti della frontiera: «La prigioniera». ✪
21.45 Civiltà del Mediterraneo: «La terra». ✪
22.35 Mercoledì sport.
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✪
— Che tempo fa. ✪

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
13.15 «Maria Betania alla ribalta». ✪
TV2 RAGAZZI
18.15 «Lo sport per lo sport», 5.a puntata. ✪
18.40 «C'era una volta uno zoo», telefilm. ✪
18.50 Dal Parlamento ✪ — Tg2 - Sportsera. ✪
19.10 Noi supereroi: «Batman e Superman». ✪
— Previsioni del tempo. ✪
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
20.40 Caro papà: «Il padre dello sposa», telefilm. ✪
21.05 «Giochi senza frontiere 1979». ✪
22.30 «L'eroe, lo Stato e il cantastorie». ✪
*— Tg2 - Stanotte. **

*✪ Programmi a colori * Parzialmente a colori.*

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani dioltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45 - 16.30: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento, nell'intervallo: 9: Gr; 9.30: Musiche per i più piccoli; 10: Gr; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Musiche di scena e di danza; 11.30: Gr; 11.35: Vi piace il jazz?; 12: Siamo seri! Varietà radiofonico ideato e realizzato da Atilij Kralj e Silvij Kobal; 13: Segnale orario - Gr; 13.15: Musica corale: Concorsi '78: «Nasa pesem» di Maribor e «Cesare Augusto Seghizzi» di Gorizia; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Febbre estiva: spettacolo di musica leggera con collegamenti telefonici in studio, nell'intervallo: 15.30: Gr; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libro; 17 Gr; 17.05: Compositori e interpreti: La Jugoslavia; 18: Gr; 18.05: «Lo sparo attraverso la finestra», giallo radiofonico di Marjan Marino. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica», regia di Majda Skrbinsek; 18.45: Melodie da tutto il mondo; 19: Segnale orario - Gr Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7 - 8: Apertura - Buongiorno in musica — 7.30 - 7.45: Giornale radio; 8: Quattro passi; 8.15: Allegro in musica; 8.30: Notiziario; 9: E' con noi...; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Mosaico: idee, consigli, musica, con Vanna e Mirella; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: L'oroscopo del giorno; 10.35: Zig zag; 10.45: E' con noi...; 11: In prima pagina; 11.05 - 13: Musica per voi; 11.30 - 11.32: Notiziario; 11.50 - 12: Brindiamo con...! 12.30 - 12.45: Giornale radio; 13: Pomeriggio sereno; 13.30: Notiziario; 13.33: Scelti per voi; 13.45: Kim parade; 14: All'aria aperta; 14.10: Intermezzo musicale; 14.15: L'Istria attraverso canti e danze; 14.30: Notiziario; 14.35: E' con noi... 15: L'orchestra Len Mercer; 15.15: Casa discografica DPM; 15.30: Giornale radio; 15.45: Intermezzo musicale; 15.55: Lettera da...; 16: Ascoltiamoli insieme; 16.30: Notiziario; 16.32: La voce di Liliana Petrovic; 16.45: Edig Galletti; 17: Hi-fi magazine; 17.30: Notiziario; 17.32: Le giornate musicali di Grisignana; 18.30: Notiziario; 18.32: Evergreen - canzoni di ieri oggi, domani; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: Susi; 19.20: Il lupo invisibile, fiaba; 19.45: Le avventure di Sinbad il marinaio; 20.05: Telegiornale; 20.15: Verso il dondo - documentario; 20.45: Il regionale; 21.05: In eurovisione da Bruxelles: Giochi senza frontiere '79; 22.30: Telegiornale; 22.45: La terra dei firbeck - sceneggiato - regia di Peter eiWr; 23.45: Telegiornale.

TV Capodistria

20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Una vita lunga un giorno», film; 22.55: Documentario della serie «I segreti dell'Adriatico».

TV Lubiana

19: Notiziario; 19.05: TV dei ragazzi; 19.20: Non disprezzate; 19.35: Panorama; 19.45: Orchestra; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21.05: Giochi senza frontiere; 22.35: Documentario; 23.35: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario TV; 19.15: TV per i ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.30: Telegiornale; 21.05: Giochi senza frontiere; 22.30: Mercoledì libero; 22.45: Telegiornale; 24: Un amore, un film.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

«MISS ITALIA» COMPIE QUARANT'ANNI

Belle e «prosperose» per un sogno di vita

Ogni «figlia di mamma», nell'immediato dopoguerra, s'illuse di vincere il concorso: la bellezza come scorciatoia per raggiungere il successo



ROMA — Miss Italia compie quarant'anni ma non lo può dimostrare. Enzo Mirigliani, «patron» dei più celebri tra i concorsi di bellezza, ha perso manifesti, fotografie, depliant e giornali, e afferma: «Volevo festeggiare degnamente la storica data, ma ho scoperto che il mio archivio comincia solo dal 1952 e ha alcune vistose lacune».

Non si trovano, infatti, i manifesti ufficiali del 1953, '56, '57, '58, '59, '60 e '64 che, sommati a quelli dal '46 al '51 e ai due del '39 e '40 (quando il concorso si chiamava «Cinquemila lire per un sorriso»), fanno quindici affissi di valore per la storia del costume del nostro Paese. Manca poco a Miss Italia 1979, e l'organizzatore Mirigliani annuncia: «Chi trova i manifesti sarà ospite alle finali della manifestazione».

Mille lire al mese, la colomba di Nilla Pizzi, Coppi e Bartali, De Gasperi e Togliatti, don Camillo e Peppone, Totò, Macario e Miss Italia: i simboli di due decenni della storia italiana, anni nei quali nasceva, ancora non era definitivamente nato, il consumismo.

Appena uscita dalla guerra l'Italia faceva la fame e cantava, cantava e sognava e lavorava. E litigava, naturalmente, al suo interno: litigava su Bartali e Coppi, litigava su don Camillo e Peppone, si questionava anche sulla bellezza delle Miss Italia che, uscite dal concorso, avevano la strada del cinema spianata.

Miss Italia sono Lucia Bosè, Silvana Pampanini, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Gianna Maria Canale e Sofia Loren. Forse non se ne ricordano più nemmeno loro: ci ripensano con lo stupore che deve pur prendere quelli della loro generazione che, sotto gli occhi e sulla loro stessa pelle, hanno vissuto cambiamenti radicali, che allontanano dalla realtà di oggi quegli anni molto più della quantità di tempo trascorso.

E «Miss Italia» com'era una volta è lontano da ciò che è adesso esattamente come la rivalità fra Francesco Moser e Saronni è abissalmente diversa da quella fra Bartali e Coppi. Come pensare, oggi, ad Andreotti e Berlinguer insieme confrontandoli a Togliatti e De Gasperi. E gli italiani? Lavoravano, avevano meno soldi e meno bisogni, sognavano la Balilla e, più tardi, la Lambretta, e le mille lire al mese.

La prima Miss Italia, nel '39, era ancora più diversa: il Paese si era abituato ad essere in guerra, in quel momento — anche perché la guerra non era in casa — ci sarà stato un certo ottimismo. Qualcuno riusciva anche a mangiare le banane importate dalla Somalia, il regime tuonava, e tutti partecipavano alla commedia perché era inevitabile fare così.

Il diavolo non è mai brutto come lo si dipinge. Il concorso si chiama «5000 lire per un sorriso»: una somma incredibile. Altro che le famose mille lire al mese. 5900 lire era lo stipendio principesco del primo presidente della Corte di cassazione; un impiegato non ne prendeva più di 800.

Miss Italia, dopo l'edizione del '40, viene ingoiata dalla guerra, arrivata in casa. Non c'è più tempo per le feste e l'allegria e i sorrisi. Poi, sino alla fine del conflitto, le cose precipitano, e ognuno si arrangia come può. Ma, come altro che era scomparso, anche «Miss Italia» ricompare subito, incredibilmente. Già nel 1946. E vive i suoi anni d'oro.

E' il sogno di tutte le ragazze carine, la chiave per aprire la porta del cinema. In quegli anni significa (e anche questo, quant'è diverso da oggi) soprattutto «sistemarsi»: la media della vita è molto bassa, più bassa di adesso, la mentalità infinitamente diversa. E diversi sono anche i sogni, molto più dorati, molto più lontani.

Miss Italia è come Cenerentola: un colpo di bacchetta magica e la sua vita diventa facilissima e bellissima, o così, almeno, si pensava. Con quel titolo, comunque, il successo era assicurato: lo dimostrano i nomi delle vincitrici d'allora.

E, siccome l'Italia è sempre stata fatta anche dalle mamme (proprio a quell'epoca: quante canzoni con la mamma) anche a «Miss Italia» il ruolo della genitrice è importante: della vittoria di Sofia Loren, per esempio, qualcuno ha scritto che si trattò di un esempio significativo di tenacia materna. E come quella, tante altre mamme spesero somme notevoli da fotografi, orgogliose e fiduciose nella bellezza della figlia, quasi fosse la loro.

Il neorealismo insegnava a studiare molto, a faticare col cervello: ma la strada aperta dalle sfilate in costume da bagno, o in bikini, con, attorno al busto, la fascia colorata e l'iscrizione del titolo vinto nella fase precedente del concorso, insegnava che la strada era quella.

Le curve giuste al posto giusto — curve abbondantine, vista la moda del tempo — erano un ottimo passaporto. Eppure, dando una scorsa ai nomi delle belle vincitrici di quegli anni, ora consacrate quasi tutte nell'universo della celebrità, ci dice che, dietro alle forme prosperose e alla bellezza del fisico esistevano delle personalità, esattamente come esistevano prima di esplodere, di diventare idoli delle platee del cinema.

Sono diventate idoli lontanissimi dalla realtà popolare da cui provenivano: ma lo sono diventate tutte in maniera più umana di quanto non avviene adesso. Erano le prime prove della stessa cultura di massa d'oggi, erano i primi sogni che essa distribuiva.

E il modo di sognare era anch'esso diverso: lo si faceva a pancia quasi vuota, e si desideravano cose diverse da ora. Più genuine, si usa dire. Forse è vero.

C'erano cose migliori e cose peggiori; un paragone sarebbe inutile, come i rimpianti. Non sono tali, invece, i ricordi di un paio di generazioni intere che hanno vissuto tutte queste storie, e ci ripensano, magari sorridendo, come a un pezzo di vita vissuta su un altro pianeta.

Laura Guardini

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia, 9.

A chi si attribuì il titolo di «Varrone dell'Istria»?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

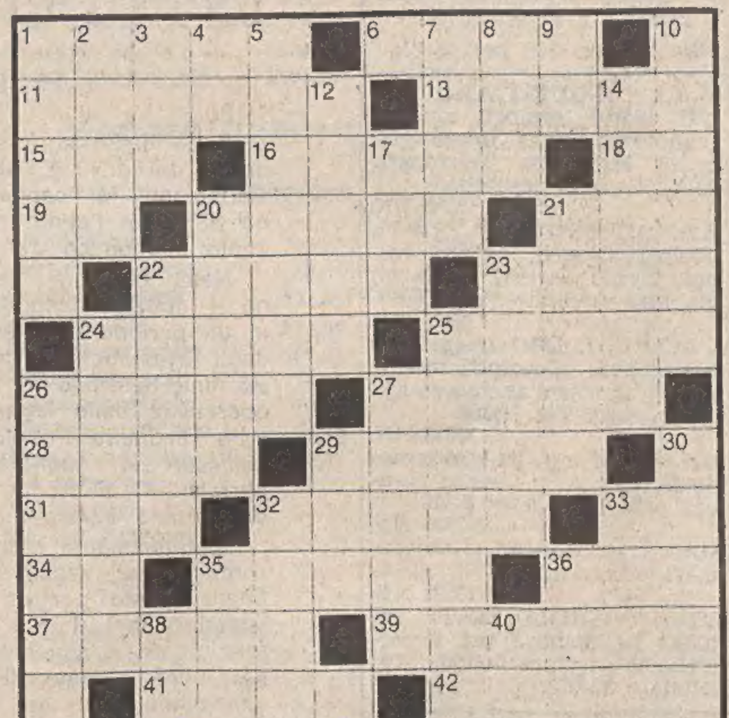
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 18 luglio, è «Rudyard Kipling». Ha vinto il libro la signora Carla Zamattio; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 L'odore del caffè - 6 La muta di Chieti - 11 Il fondatore della Croce Rossa - 13 Il mare di Siracusa - 15 Andate in breve - 16 Macchine tessili - 18 Relax agli estremi - 19 Iniziali di Albertazzi - 20 Nino garibaldino - 21 Edgar Allar scrittore - 22 La capitale del Marocco - 23 La lista delle portate - 24 Castello che ricorda un san Francesco - 25 Ministro del sultano - 26 Tony dello spettacolo - 27 Un noto ballo - 28 Accozzaglie di barbari 29 Uccello dal piumaggio nero - 31 Rosa giallognola - 32 L'inventore della pila - 33 Sigla di Ravenna - 34 Articolo maschile - 35 Si lavorano in conceria - 36 Un figlio di Noè - 37 La Sofia più nota - 39 Se ne chiude uno per mirare - 41 Circola su rotaie - 42 Il nome della Cegani.

VERTICALI: 1 Il fiume di Verona - 2 Pianta medicinale - 3 Uno sul dollaro - 4 Breve obiezione - 5 Città della Francia - 7 Saluto tra amici - 8 Preposizione articolata - 9 Sigla di Ancona - 10 Gareggia sul ring - 12 Uno degli Stati Uniti - 14 Rasenta il sarcasmo - 17 Lire italiane 20 Allattano figli altrui 21 Dà frutti vellutati - 22 Un tipo di vela - 23 Nota cantante e attrice - 24 Lo è il cielo azzurro - 25 Gorgo - 26 Osso del ginocchio - 27 Si può cucinare alla diavola - 29 Alto ufficiale (abbreviazione) - 30 Isole della Sonda - 32 Vaso sanguigno - 33 Il titolo di Sadat - 35 Segno tra fattori - 36 Colui il quale - 38 Centro d'arte - 40 Simbolo del cloro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 apatico; 7 fava; 11 barile; 12 Mason; 13 irata; 14 Messia; 15 Tago; 16 casco; 17 ONO; 18 elusi; 19 Ca; 20 onorari; 21 ars; 22 già; 23 cuocere; 24 oa; 25 audio; 26 mas; 28 Arles; 29 mete; 30 Daniel; 32 canon; 33 avida; 34 dentro; 35 roca; 36 Chenier.

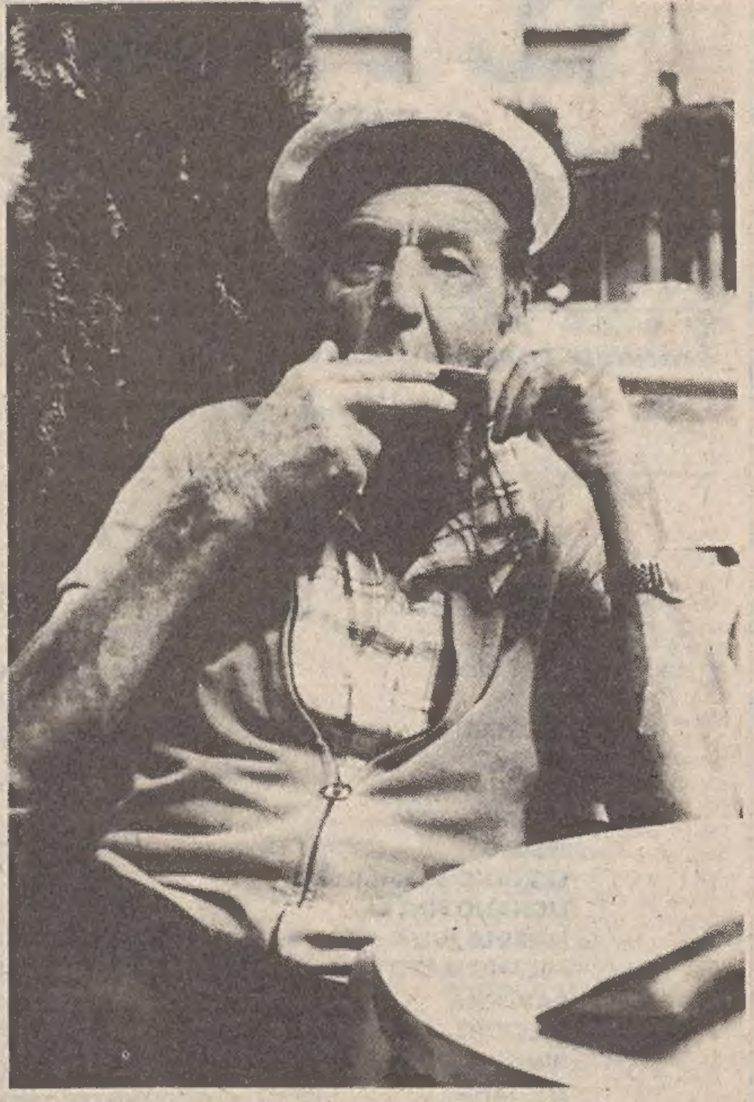
VERTICALI: 1 abito; 2 paranoia; 3 Aragona; 4 Tito; 5 ila; 6 CE; 7 fasci; 8 asso; 9 voi; 10 ananas; 12 Messico; 14 Maurois; 16 Claudel; 18 erculea; 19 Creatore; 21 armenti; 22 Gondar; 25 arida; 27 senor; 28 Anic; 29 Mann; 31 avo; 32 Cee; 34 DH.

REBUS (Frase: 2, 5, 5)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Centina I; adipe RE = centinaia di pere

I volti della vita



Con le melodie ora gaie ora patetiche della sua fida fisarmonica da bocca accompagna il fluire dei ricordi. Che sono tanti: è stato per lunghi anni all'Italcantieri di Monfalcone e, prima, lupo di mare, qua è là per il mondo. Approdato in buona salute al tranquillo porto della settantina, adesso è il simpatico factotum di Marina Julia. Chi ha bisogno che gli si dia una mano per terminare presto e bene un lavoro di qualsiasi genere sa di non sbagliare rivolgendosi a «Mucky», al secolo Bruno Buttignon. (Foto Leban)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4 — Arrivano buone notizie; grazie all'appoggio di amici influenti, riuscirete a varare un'ambiziosa iniziativa che vi consentirà un «salto di qualità» nell'ambiente di lavoro. Si rivede una vecchia «fiamma»: riflettete bene sul da farsi. Salute: iniziate quanto prima una cura dimagrante.

TORO dal 21-4 al 20-5 — Con la tattica del «chiodo schiaccia chiodo» riuscirete a superare una grave crisi depressiva, causata da una cocente delusione. Sarebbe opportuno allontanarsi, sia pure per un breve periodo, dal vostro «entourage». In arrivo un lontano parente. Salute: riposate più a lungo.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Grazie alla vostra spiccata personalità siete sempre al centro dell'attenzione nell'ambiente di lavoro e in famiglia. Sul piano affettivo riuscirete a intessere nuove relazioni con persone che avevate perso di vista. Una grossa vincita. Salute: attenti al cambiamento del tempo.

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — Cercate di essere prudenti per evitare che alcune confidenze «riservate» possono arrivare alle orecchie dei superiori, con grave pregiudizio per la vostra carriera. Fulminante passione sentimentale dopo un fortuito incontro. Sogni fallaci. Salute: controllate la pressione.

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Rallentate un po' il ritmo di lavoro, cercando di liberarvi di alcuni impegni extraprofessionali particolarmente gravosi. Accettate senza esitazioni un viaggio all'estero, sia pure in compagnia di chiassosi amici. Riceverete un regalo graditissimo. Salute: non vi potete lamentare.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — Siete nei guai a causa della vostra buona fede: vi sarà di valido aiuto un vecchio amico il quale non vi farà mancare il necessario sostegno. Ricordatevi di un importante appuntamento nella tarda mattinata. Sogni menzogneri. Salute: cercate di distrarvi e di divertirvi. Un invito a cena.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — L'insonnia può essere debellata con una dieta appropriata e non con l'ausilio di qualche sedativo; occorre comunque condurre una vita meno disordinata e stressante. Fidatevi di un vicino collaboratore per varare un progetto ambizioso. Salute: controllate la dieta ed evitate i cibi grassi.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Un collega cercherà di mettervi in cattiva luce con i superiori: evitate l'insidiosa trappola allontanandolo in tempo prima che possa nuocere. Una preoccupazione di natura economica sarà risolta dopo un po' di «suspense». Un invito. Salute: praticate uno sport e niente bevande alcoliche.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — Occorre dimenticare la «stangata» sentimentale frequentando gente e non rinchiudendovi in casa: presto si schiuderanno nuovi orizzonti che vi faranno ritrovare la perduta gioia di vivere. Fumate di meno e non pigiate troppo l'acceleratore. Non parlate con chi amate di problemi seri.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — Con una maggior grinta riuscirete a vincere una difficile battaglia professionale; dovete vincere la pigrizia e la depressione. In crisi un rapporto sentimentale a causa delle frequenti scenate di gelosia della persona amata. Lieta notizia nel primo pomeriggio. Salute: in miglioramento.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — L'amore non ha età: nessuna preoccupazione se la persona amata è più giovane: è importante però che sia a conoscenza delle vostre «primavere». Attenti alla salute: è necessario fare un po' di sport per smaltire la ciccia in più. In serata non prolungate troppo un incontro sentimentale.

PESCI dal 20-2 al 20-3 — Occorre guardarsi da chi ha invidia dell'altrui successo, specie nell'ambiente di lavoro. Siate cauti, non date agli avversari il ben che minimo appiglio. Un pettegolezzo minaccia di guastare i rapporti affettivi: respingete qualsiasi intrusione. Salute: avete bisogno di tranquillità.

«I NOSTRI PICCOLI AMICI»

Il leone nero e i minuscoli gladiatori

La scena era se non eccezionale certo interessante. Anzi, più che interessante: emozionante. Come sarebbe finita? Chi avrebbe vinto? Un po' (un pochino) di quell'emozione che i bravi onesti quiriti dopo una dura giornata di lavoro senza protezioni sindacali provavano al circo quando tre gladiatori (tre ometti, in fondo) armati del solo gladio si buttavano su di un gigantesco leone dell'Atlante (il più grande e il più combattivo di quei tempi, pare).

Io, chiamato da mia moglie, all'alba, comodamente appoggiato al balcone anche se completamente instupidito dal sonno, osservavo e seguivo la scena giù in giardino e, dico la verità, parteggiavo. Per i gladiatori. Scusate: per i merli, per i tre merli. Che si buttavano con impeto suicida contro il gatto nero.

Terrificante sproporzione tra i combattenti: come se tre gladiatori romani lottassero contro un leone alto sette od otto metri. Chiaramente, il gatto, con tre zampate, avrebbe potuto, se li avesse colti, abbattere i merli, spiaccicarli, altrettanto chiaramente l'opinione dei merli era di non farsi pigliare, e pertanto le zampate trinciavano l'aria e null'altro.

I merli strillavano, sbraitavano, puntavano, essenzialmente, sul baccano, sulla sofferenza che infliggevano ai delicati orecchi del felino, nonché sulle picchiate, i voli radenti, lo sbatter d'ali, tutta una frastornante sarabanda. Finché i nervi del gatto cedettero e se la svignò, fuggì.

Nessuna ritirata pare ingloriosa a un gatto, che fa altri calcoli, diversi e più esatti di quelli che potrebbe fare un uomo in una situazione parimenti difficile. I merli avevano vinto.

Me ne compiacqui, perché, come ho già ammesso, parteggiavo per loro. Oltre tutto, fosse finita male, per i merli, sarebbe finita con la loro morte, e finendo male per il gatto finiva con un po' di ignominia, che non gli faceva né caldo né freddo.



Si buttavano con impeto suicida contro il gatto nero.

Ho visto, dunque, e ho capito. Il perché. Non è normale che tre merli aggrediscano un gatto. I gladiatori se la vedevano con i leoni perché lo facevano di mestiere, perché a quei tempi si aveva una diversa idea dello spettacolo (all'alba di «Lascia o raddoppia» i concorrenti apparivano come gladiatori buttati nella fossa dei leoni; io credo che la gente si divertisse e si appassionasse proprio per questa non nobile apparenza), perché non c'era né la società protettrice degli animali né la società protettrice degli uomini.

Ma i merli no, non è così, non è con una lotta come questa contro un siffatto nemico che si guadagnano la vita, e degli onori, dei serti di rose o di lauro e dei pollici al cielo non gliene importa nulla.

C'era, invece, nei dintorni, un nido, dei nidiaci da difendere. Il gatto doveva averne sentito l'odore, ma, di quella stagione, tutto il verde odora di nido, e i gatti non ci si raccapezzano. Cercano, e qualche volta, se hanno lo spirito di un detective e il fiuto di un segugio, trovano.

Hanno pazienza: stanno a ore nell'erba acquattati immobili come la dea Bartet che era una gatta di bronzo degli antichi Egizi, e spiano dove i genitori merli si calano più di frequente con nel becco qualcosa. Ma anche i merli hanno un cervello e possono capire che quella cosa pare ma non è di bronzo.

Si intesse, quindi, tutta una trama di astuzie, da una parte e dall'altra. Finzioni, stratagemmi, pedinamenti. Poi però, vistisi scoperti, i merli possono giocare il tutto per tutto. Io ritengo (o spero?) che il gatto, cacciatore di natura, sì, d'accordo, è un viziaccio antico, ma per la sua sopravvivenza non ha bisogno delle proteine della carne di merlo, io ritengo e spero, dicevo, che il gatto, dopo quel bombardamento, quegli strilli «laceratori di ben costrutti orecchi», quello sventolio d'ali come mulete nere davanti al toro, se ne sia andato col cervello talmente in confusione da non ricordarsi più del nido e da non volersi ricordare più dei merli in genere per un pezzo.

Tutto chiaro, dunque? Quasi. Infatti, perché erano in tre? Chi era il terzo che si aggiungeva ai presunti genitori in quella tattica difensiva-sviatrice degna di un Cesare? Un fratello maggiore, uno zio? L'amico di famiglia? Non oso pensare il padre vero, carnale, accanto a quello putativo: tra uccelli non si usa. E chi era, dunque?

Scriveva Roberto Ridolfi anni fa sul «Corriere»: E' un uccello scontroso, solitario, selvatico; tanto che Pompeo Festo ne faceva derivare il nome latino, «merula» da «merus» nell'antica accezione di «solo»: «quod solivaga est», c'insegnava, «et solitaria pascitur». Se ne va solo soletto e solitario si pasce.

Ridolfi scriveva così ed è esatto, però il terzo merlo c'era, nella battaglia sotto la mia finestra, e sicuramente era un maschio, perché dei tre due erano maschi, perfettamente neri e col becco d'oro e con gli occhi cerchiati d'oro, come dice Saba, e il tezo era sicuramente femmina: il dimorfismo sessuale tra i merli c'è, non è come i giovani d'oggi, che, visti di dietro, sembrano tutti maschi, o femmine mentre visti davanti pure.

Forse (mi piace crederlo), il terzo, il secondo maschio, un merlo qualsiasi, di passaggio, nemmeno un conoscente, superando tutte le diffidenze che notoriamente corrono tra merlo e merlo («quanto il simile ha in odio», dice ancora Saba: ma era il momento della fraternità, solo pausa magari, però di combattimento) superando dicevo tutto e, si capisce, anche la paura, si schierava in difesa della specie.

Questa solidarietà della specie, oltre le piccole beghe d'ogni giorno (il lombrico, la bacca, la femmina, il territorio), era, se era, straordinaria, commovente, e faceva, o avrebbe fatto, altamente onore alla nazione dei merli.

Come diceva qualcuno? Quanto possiamo imparare dalle bestie. Qualcuno? L'hanno scritto, detto, pensato tanti. Ma non è vero che i pensieri diffusi e giusti abbiano fortuna.

DeM

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



IL PICCOLO

EDIZIONE VACANZE

Con tutte le notizie della cronaca di

TRIESTE, GORIZIA, MONFALCONE, UDINE e della REGIONE

Troverete in vendita il vostro giornale

nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Spiagge dell'Adriatico

BIBIONE
BIBIONE PINEDA
CAORLE
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CHIOGGIA
DUINO
GRADO
JESOLO
LIGNANO SABBIADORO
LIGNANO PINETA
MARINA JULIA
MILANO MARITTIMA
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
SISTIANA
Tutti i lidi dell'Alto e Medio Adriatico.

Spiagge del Tirreno

FORTE DEI MARMI
MARINA DI PIETRASANTA
PORTOFINO
RAPALLO
S. MARGHERITA LIGURE
VIAREGGIO

Alto Adige

BOLZANO
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
CASTELROTTO
CHIUSA
COLFOSCO
CORVARA
DOBBIACO
LA VILLA
MERANO
MONGUELFO
MOSO
ORTISEI
PEDRACES
PICCOLINO
S.CANDIDO
S.CASSIANO IN BADIA
S.CRISTINA VALGARDENA
S.MARTINO IN BADIA
S.VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SESTO DI PUSTERIA
SIUSI
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese

AGORDO
ALANO DI PIAVE
ALLEGHE
ARABBA
ARSIE'
CAPRILE
CAVIOLA
CIMA SAPPADA
CORTINA D'AMPEZZO
FALCADE
FARRA D'ALPAGO
FELTRE
FRASSENE'
PIEVE DI LIVINALLONGO
SAPPADA
SEDICO
TAIBON AGORDINO
ZUEL - CORTINA

Carnia

AMPEZZO
CERCIVENTO DI SOPRA
CERCIVENTO DI SOTTO
COCCAU
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
LA CARNIA
LAUCO
LIGOSULLO
MEDIIS
OSPEDALETTO
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
SOCCHIEVE
SUTRIO
TARCENTO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
TRICESIMO
VENZONE
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

Comelico

CAMPITELLO DI S.NICOLO'
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
S. NICOLO' DI COMELICO
PADOLA

Cadore

AURONZO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CAMPOLONGO DI CADORE
CORTE DI CADORE
(Villaggio Agip)
DOMEGGE
LAGGIO
LORENZAGO
LOZZO
PELOS
PIEVE DI CADORE
REANE DI AURONZO
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE
VILLAPICCOLA DI AURONZO
VINIGO DI PEAIO
VODO DI CADORE

Pedemontana Pordenonese

AVIANO
BARCIS
CIMOLAIS
CLAUT
GRIZZO
MALNISIO
MANIAGO
MARSURE
MONTEREALE VALCELLINA
ROVEREDO IN PIANO
S. LEONARDO VALCELLINA
S. MARTINO DI CAMPAGNA
S. QUIRINO

Pedemontana Spilimberghese

MEDUNO
SEQUALS
SPILIMBERGO
TRAVESIO

Tarvisiano

CAMPOROSSO
CAVE DEL PREDIL
CHIUSAFORTE
DOGNA
FUSINE LAGHI
MOGGIO UDINESE
PONTEBBA
RESIUTTA
TARVISIO
UGOVIZZA
VALBRUNA

Trentino

BORGO VALSUGANA
CAMPITELLO DI FASSA
CANAZEI
CAVALESE
COREDO
FIERA DI PRIMIERO
GRIGNO
IMER DI PRIMIERO
LAVARONE
MADONNA DI CAMPIGLIO
MEZZANO DI PRIMIERO
MOENA
PALU'
PANCHIA DI FIEMME
PERA DI FASSA
PERGINE VALSUGANA
PINZOLO
PONTE DELLE ARCHE
POZZA DI FASSA
PEDRAZZO
S. GIOVANNI DI FASSA
S. MARTINO DI CASTROZZA
SIROR
SORAGA DI FASSA
STREMBO
TESERO DI FIEMME
TRENTO
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Località termali

ABANO TERME
ARTA TERME
BATTAGLIA TERME
CHIANCIANO TERME
FIUGGI
LEVICO
MONTECATINI TERME
MONTEGROTTO TERME
MONTEORTONE TERME
RECOARO
RONCEGNO
SALSOMAGGIORE
TABIANO
TORREGLIA

Laghi

DESENZANO
SALO'
SIRMIONE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 230 per parola

CERCO prestaservizi con referenze una volta settimana, Coroneo, tel. 752723. 12877 B

DOMESTICA stabile, zona Barcola, ottima detribuzione, famiglia due persone, referenziata-o, tel. 794116. 12871 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 90 per parola

ASSISTENZA qualificata infanzia inabile anziano. Telefonare 773216; 9-12. 12709 C

IMPIEGATA 27enne pratica prima nota fatturazione corrispondenza dattilografia tedesco, tel. 796596. 12894 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 12684 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio. Tel. 62088. 12684 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 12684 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine, giardini. Telefono 414244. 12492 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine eseguiamo traslochi telefonare al 828668. 12821 CC

A.A. TRASPORTI, traslochi, ovunque; prezzi modici, portata q.li 25. Tel. 225721. 12250 CC

A. SGOMBERO cantine soffitte appartamenti, ritiriamo mobili, eseguo traslochi. Telefonare 725597-757376. 12353 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica e moquettes. Telefonate 754229. 11694 CC

IDRAULICO installatore autorizzato impianti acqua gas riparazioni sostituzioni. Telefono 870148. 12858 CC

PITTORE, muratore, piastrelle, appartamenti interni, esterni prezzi onesti. Tel. 764198. 12890 CC

RIFORME e pitturazioni case, uffici, appartamenti, negozi, prezzi modici. 39927. 12838 CC

VOLETE sgomberare l'appartamento, cantina, soffitta, problemi sgombero, vendita ereditaria a vostra disposizione. Telefonare 68648-812277. 12852 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 230 per parola

ALIMENTARI cerca commesso pratico con esperienza reparto salumi ottimo trattamento pronta assunzione. Telefonare al 775571. 12846 D

AUTISTA per consegne città posto stabile cercasi, tel. mattinata ore 8.30 - 12.30 al 732255. T.A. 1379 D

CASA del materasso, via Svevo 6, cerca persona con patente B per magazzino e consegne città. 050268 D

C E R C A S I commessa-o aiuto commessa-o conoscenza croato. Via Milano n. 11. 12615 D

CERCASI persona possibilmente pensionata e non impegnata per pulizie in piccola pensione, tel. 60876. T.A. 1376 D

CERCASI personale pratico per pulizia scale, telefonare al n. 71709. 050272 D

CERCASI cameriere/a, conoscenza lingue croato, ottima mensilità. Trattoria e Pizzeria Città di Udine, via Carlo Ghega 1, tel. 64543. 12854 D

CERCHIAMO nella zona di Trieste e Gorizia AMBOSESSI media cultura da addestrare come programmatori per centri elettronici di tipo I.B.M. Breve training serale in luogo. Possibilità alti stipendi per i ben qualificati. Per fissare appuntamento a Trieste, scrivi a: Welcher via Pergolesi 31, 20124 Milano. MI 933 D

COMMESSO - A esperto - a abbigliamento, conoscenza croato, cercasi. Presentarsi via S. Caterina, 8. 12825 D

IMPIEGATO possibilmente pratico spedizioni internazionali età 21-25 anni cultura media azienda leader nel settore cerca per la sua filiale di Trieste. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza del tedesco o inglese e francese. Scrivere a Publikompass, cassetta 45-E, 34100 Trieste. 12878 D

RAGAZZO apprendista cerca Orologeria Dante. Tel. 795163. 12881 D

STANZE E PENSIONI Offerte

F Lire 230 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata comodo cucina bagno, una persona. Tel. 794796. 12882 F

OGGETTI SMARRITI

H Lire 200 per parola

CHI ha rinvenuto il cane nero pelo lungo macchia bianca sul petto senza collare nome Burdy, smarrito mercoledì 18 zona S. Bartolomeo Lazzaretto è pregato di telefonare al n. 34513. 12857 H

TARGA smarrita TS 30025. Telefonare 793674 mattino. Mancia. 12870 H

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 230 per parola

APPARTAMENTINO camera cucina bagno o camera con entrata propria cerca pensionata distinta massimo 100.000. Tel. 766774. 12620 L

INSEGNANTE cerca appartamento in affitto 2-3 stanze servizi massimo 200.000 mensili. Tel. 745370. 12859 L

MAGAZZINO non centrale 15-30 mq cerco affitto. Tel. 793097 pomeriggio. 12886 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

VENDO zanne d'avorio non lavorate 1 mt. Tel. 52498. 12899 M

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, cartoline, bigiotterie, giocattoli, bambole, lampade, bilance, porcellane, grammofoni, quadri, pianoforti e altro anche banale compero. Telefonare 793972, abitazione 941027. 12834 N

IL GIARDINO di via Mazzini 12 acquista oggetti antichi, porcellane, quadri, lampadari vecchi strumenti bordo, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 12205 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili vecchi, orologi, tappeti, pianoforti, anche intere giacenze ereditarie. Telefonare 793972, abitazione 941027. 12835 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, tappeti, oggetti vecchi, mobili antichi, moderni, giacenze ereditarie. Tel. 68657. 12895 NN

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti. Tel. 30358. 12843 NN

ACQUISTASI mobilia antica moderna pianoforti orologi chincaglierie. Tel. 60450-30419. 12893 NN

CAUSA trasferimento vendo camera pranzo stile. Tel. 733618. 12891 NN

OCCASIONISSIMA tavolo rotondo palissandro più 4 poltroncine per lire 100.000. Telefonare 824970. 1375 NN

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 11863 O

ACQUISTANSI ORO 7050 grammo (secondo titolo), argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 11710 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

OREFICERIA «Liberty» acquista oro, gioielli antichi, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14-B, tel. 31641. 12897 O

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A. ALL'AUTOSALONE Fiat F. Severo 65 continua la vendita delle auto nuove in pronta consegna massime valutazioni rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Visitate la mostra delle favolose occasioni: 500 F 64 66, 850 coupé sport 72, 850 special 69, 128 coupé 72, 127 72 73 74 75, 131 special 1300 5 marce 77, 132 GLS 74 75, Giulia super 1.3 74, Ford Escort 72, Renault 5 TS 77, Renault 5 TL 76, VW Passat 74, Alfa 2000 GTV 73, BMW 520 6 cilindri 3 mesi. Prossima apertura succursale Opicina via Prosecco 237. 1326 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Fiat 126, 127, 128 coupé, 128 fam., 124; Mini 850, Mini 90 L; Renault 6, 5 TL; Citroen GS 1220; Ford Taunus 1300-1600, Escort XL; Nsu 1200 TT; Maggiolino 1200; Matra Bagheera; Sunbeam 1250 TC, 1.3 GLS '79; Simca 1000 LS-GLS, Rallye 1 1100 GLS Special, 1301 S, 1308 GT; Horizon SX automatica; Chrysler 2 L automatica. 12765 Q

A.A.A.A.A. EUROCASION viale Miramare 1. Prenotate la vostra Citroen nuova. Pronta consegna. Massime valutazioni vostro usato. Pagamento in 36 mesi senza cambiali e ipoteche. Occasioni garantite: 500 L '71, Giannini 650 NP '71, Fiat 128 coupé '73, 124 ST '72, Mini 1000 '72, Citroen Dyane 6 '76, GS 1220 '74 '72 '71, DS Special '73, CX Pallas '77, Alfasud '72 '73, Alfetta 1.8 '76, Renault 5 TL '78, 6 TL '74, moto Benelli 250 '74, 650 '75, 750 6-'76, motorini MBA nuovi. Occasione Matra Simca Ranch '79. T.A. 1355 Q

A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Telef. 566355. 12845 Q

A. DYANE 6 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA.

A. FIAT 126 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA.

A. FIAT 850 berlina e coupé vendonsi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. FIAT 127 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. FIAT 128 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. FIAT 125 S vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. FIAT 132 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA.

A. FIAT 128 coupé 3 p perfetta vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. FORD ESCORT vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. MINI MINOR vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. PEUGEOT 204 vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. SIMCA 1000 vari modelli vendonsi viale Ippodromo 2, SIMCO DUPLICA. 7-7 Q

A. SUNBEAM 1000 GL nuovissima vendesi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A. 1307 S e 1308 GT vendonsi viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7-7 Q

A 112 1973 occasione vendesi. Tel. 820221. 5-7 Q

ACQUISTO e valuto il massimo auto da demolire. Tel. 821378. 12856 Q

AUDI 100 Gl 1600 1977 bellissima vende 36 mesi Dinoconti, F. Severo 124. Tel 573173. 5-7 Q

AUTOMERCATO Rossetti 41, telefono 772122. Alfetta 1800 '73, Fulvia coupé HF '71, Lancia Fulvia 1300 '70, Giulia Super 1300 '71, Fulvia coupé '70 '71, Maggiolone '73, VW Maggiolino '68, Citroen GS Club '72, Renault 6 '71, 600 T familiare '68, 127 '72, 500 L Giannini 650 '72. T.A. 1361 Q

Continua in 16.a pagina

IMI

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 24 luglio 1979

Il 24 luglio si è svolta a Roma, sotto la presidenza del dr. ing. Giorgio Cappon, l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per l'approvazione del bilancio e del rendiconto economico del 47° esercizio.

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione — letta dall'ing. Cappon — si è rilevato come, in un periodo caratterizzato da una debole crescita degli investimenti in termini monetari, cui è corrisposta una flessione in termini reali, e da una scarsa operatività delle leggi di incentivazione, l'IMI abbia visto diminuire il volume di operazioni perfezionate nell'esercizio, migliorando tuttavia — rispetto agli altri istituti di credito mobiliare — la propria quota di mercato in termini di impieghi in essere.

Sinteticamente, l'attività dell'IMI può essere riassunta come segue: sono pervenute domande di finanziamento per un importo di L. 4.646 miliardi, superiore del 6% a quello registrato nell'esercizio precedente. L'ammontare delle operazioni perfezionate, che è stato di L. 2.320 miliardi, ha segnato una diminuzione del 12%; il 94,2% dei nuovi contratti stipulati è a valere su fondi IMI, il 5,2% su fondi CECA e lo 0,6% su fondi gestiti per conto dello Stato e sulla Legge «184». Tale flessione è dovuta interamente alla diminuzione del 23% dei finanziamenti per investimenti, mentre i crediti all'esportazione hanno registrato un aumento del 14%.

Le operazioni in essere al 31 marzo 1979 ammontavano a L. 12.331 miliardi (di cui L. 11.169 miliardi finanziate con fondi IMI e la quota residua con fondi del Tesoro — comprese le operazioni «184» — e della CECA) e risultavano aumentate del 7,5% rispetto alla data di chiusura del 46° esercizio. Alla stessa data la ripartizione delle operazioni in essere per tipi d'intervento era la seguente:

finanziamenti per investimenti:	L. 9.644 miliardi	(+ 8,5%)
crediti all'esportazione:	L. 2.501 miliardi	(+ 7,5%)
crediti a paesi esteri:	L. 18 miliardi	(—25,5%)
finanziamenti a non residenti	L. 168 miliardi	(—21,0%)

Per quanto concerne le operazioni perfezionate per il finanziamento di investimenti, si sono registrate flessioni tanto nei crediti agevolati quanto, anche se in minor misura, nelle operazioni a tasso di mercato. Queste ultime, il cui importo è stato di L. 1.100 miliardi, sono diminuite in valore dell'11,5%; la caduta dei crediti agevolati è sostanzialmente da attribuire alla ridotta operatività delle leggi di incentivazione.

I finanziamenti per investimenti all'industria (L. 787 miliardi) hanno segnato una diminuzione del 38% rispetto al 46° esercizio. Hanno maggiormente beneficiato di questi finanziamenti: la meccanica con L. 247 miliardi; la chimica con L. 200 miliardi e la metallurgia con L. 158 miliardi.

I finanziamenti destinati ai servizi sono ammontati a L. 573 miliardi, con un aumento del 35%. Per quanto riguarda le telecomunicazioni, le operazioni perfezionate sono ammontate a L. 430 miliardi, con un incremento del 67% sull'esercizio precedente, mentre i volumi assorbiti dalle attività armatoriali (L. 120 miliardi) non hanno avuto sensibili variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda il credito all'esportazione, che ha avuto nel 47° esercizio — nelle forme del credito fornitore e del credito finanziario — un sensibile sviluppo, il valore delle operazioni perfezionate è ammontato a L. 786 miliardi, contro L. 691 miliardi dell'esercizio precedente, arrivando a rappresentare il 34% del complesso delle operazioni perfezionate.

Tra le principali operazioni che hanno caratterizzato tale attività nel 47° esercizio, si ricorda anzitutto l'impegno dell'Istituto per il reperimento dei fondi destinati al finanziamento della costruzione del gasdotto Algeria-Italia. Tra i crediti finanziari, assume particolare rilevanza la partecipazione dell'IMI, insieme con altri istituti di credito a medio termine, ai finanziamenti alla Vneshtorgbank dell'URSS ed alla polacca Handlobank, nonché la concessione da parte dell'IMI di crediti all'Ente petrolifero messicano.

Per quanto riguarda i crediti fornitori, si segnalano in particolare i finanziamenti a società italiane per la fornitura all'Algeria di macchinari e impianti per lo sfruttamento delle risorse energetiche di quel Paese.

Si ricorda, poi, che le trattative avviate con la Bank of China hanno condotto, nel maggio scorso, alla firma di una Convenzione per la concessione di crediti finanziari fino a un miliardo di dollari da parte dell'IMI e di altri principali istituti di credito a medio termine italiani.

Passando ad esaminare l'attività di provvista, si riscontra che nel 47° esercizio l'IMI ha collocato 1.445 miliardi di obbligazioni in Lire, a fronte di 1.597 miliardi nell'esercizio precedente. Al 31 marzo 1979, il totale delle obbligazioni in circolazione, in lire e in valuta, ammontava a L. 9.322 miliardi con un aumento di L. 736 miliardi (+ 8,5%) sulla consistenza al 31 marzo 1978.

In tema di attività estera, il ritardo nella emanazione delle norme regolanti la possibilità di utilizzare fonti di provvista estera in valuta per la concessione di crediti agevolati alla esportazione, in concomitanza con un generalizzato miglioramento delle condizioni applicate sul mercato internazionale per i finanziamenti a medio termine in dollari, hanno indotto l'Istituto a rinunciare alla tranche non utilizzata di 100 milioni di dollari del prestito coordinato dalla Morgan Guaranty Trust of New York ed a rimborsare anticipatamente la tranche di 100 milioni di dollari già utilizzata.

Nel corso del 47° esercizio, sono state stipulate con la Banca Europea per gli Investimenti nove operazioni per complessivi 216 miliardi di lire, destinati al finanziamento di investimenti nel Mezzogiorno nei settori automobilistico, telefonico, elettronico e farmaceutico.

La relazione si sofferma poi a considerare l'attività e le risultanze del bilancio delle principali società controllate e collegate (FIDEURAM, FID IMI, SOFINVEST, Italfinanziaria Internazionale, SIGE, SPEI Finanziaria, SPEI Leasing, Centrofinanziaria).

Per quanto concerne il «Credito Navale» - Sezione autonoma dell'IMI, al 31 marzo 1979 le operazioni in essere ammontavano a L. 389 miliardi, a fronte di L. 431 miliardi al 31 marzo 1978.

Tra le gestioni speciali, ha rilievo il Fondo per la Ricerca Applicata la cui attività ha risentito della ancora incompleta definizione del quadro normativo ed amministrativo che lo concerne. Il flusso di domande pervenute all'Istituto per il finanziamento di nuovi progetti di ricerca è stato sostenuto: sono stati presentati 197 progetti per un costo preventivo complessivo di oltre L. 628 miliardi.

La relazione del Consiglio di Amministrazione passa poi ad illustrare il programma di intervento per il risanamento del Gruppo SIR-Rumianca; l'obbiettivo perseguito è quello di un riassetto economico-produttivo e finanziario del Gruppo stesso, tale da permettere la valorizzazione del cospicuo patrimonio industriale già realizzato. A tale scopo l'IMI ha proposto la costituzione di una società consortile per azioni tra i creditori, ai sensi della Legge 5 dicembre 1978, n. 787. Il progetto dell'Istituto è stato recepito in proposte ed iniziative del Ministro del Tesoro e su di esse si è raggiunto un accordo, sanzionato recentemente dalle formali approvazioni governative. A fronte del cospicuo ammontare degli impegni finanziari per i partecipanti al Consorzio sta la salvaguardia delle posizioni creditizie degli istituti ed aziende di credito che, in caso di non intervento, potrebbero risultare gravemente compromesse.

Dal canto suo l'IMI, in base alle previsioni oggi formulabili sui conti economici del prossimo quinquennio, è in grado di far fronte agli oneri derivanti dalla partecipazione al Consorzio SIR-Rumianca, pur continuando ad effettuare regolarmente in bilancio gli accantonamenti al fondo rischi ed anche a quelli connessi alla partecipazione al «Consorzio».

La solidità patrimoniale dell'Istituto si è ampiamente rafforzata nel corso dell'esercizio sia per l'operazione di aumento del capitale, sia per le risultanze economiche dell'esercizio medesimo. L'aumento di capitale da L. 100 miliardi a L. 500 miliardi, la cui esecuzione è stata avviata nell'ultimo mese dell'esercizio, è ancora in corso e i risultati finora raggiunti sono già notevolmente soddisfacenti.

Per quanto riguarda le risultanze economiche dell'esercizio stesso, queste evidenziano un utile netto di L. 18,6 miliardi, a cui si è giunti dopo aver effettuato cospicui accantonamenti. E' da notare, in particolare, che, malgrado il maggiore carico fiscale determinato dal minore accantonamento che è stato possibile fare in franchigia fiscale al fondo rischi su crediti, il volume complessivo delle attribuzioni ai fondi rischi è stato superiore a quello dell'esercizio precedente, ragguagliandosi a L. 122 miliardi. Nonostante gli accantonamenti già effettuati in così rilevante misura, il Consiglio di Amministrazione ha proposto di distribuire ai Partecipanti solo L. 2,2 miliardi (importo pari al 5% sul capitale versato), destinando i L. 16,2 miliardi dell'utile alla riserva statutaria.

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato il bilancio e il conto perdite e profitti del 47° esercizio, nonché le proposte del Consiglio di Amministrazione in merito alla ripartizione dell'utile netto.

Il 47° esercizio dell'IMI si chiude perciò evidenziando un ammontare di risorse patrimoniali che raggiunge l'eccezionale cifra di L. 1.311 miliardi, ammontare che rappresenta la più sicura garanzia per la futura attività dell'Istituto.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1979
(47° esercizio)

ATTIVO

Partecipanti: loro debito in conto capitale	L.	233.933.560.000
Cassa e depositi presso banche ed enti	»	1.099.867.324.366
Titoli di proprietà	»	1.081.482.735.064
Mutui e finanziamenti	»	11.151.053.272.205
Anticipazioni ed altri crediti	»	1.421.389.071.395
Immobili e mobili	»	97.678.242.410
Ratei attivi e risconti del passivo	»	416.954.542.779
Scarti su obbligazioni	»	542.419.234.182
Partite varie	»	2.408.325.708
Debitori per fidejussioni	»	74.240.097.396
	L.	16.121.426.405.505
Conti d'ordine e partite di giro: Impegni, titoli ed effetti in cassa e presso terzi	»	5.485.709.921.796
Gestioni speciali e fiduciarie	»	2.818.990.773.308
	L.	24.426.127.100.609

PASSIVO

Capitale sottoscritto	L.	434.190.800.000
Riserve e accantonamenti	»	860.505.688.101
Fondo rischi su crediti per interessi di mora di cui al D.P.R. 23-5-1979, n. 170	»	50.686.444.922
Conferimenti dello Stato di cui alla Legge 22-3-1971, n. 184, art. 6	»	135.935.250.000
Fondi ammortamento immobili e mobili	»	7.644.253.732
Fondo indennità di liquidazione e quiescenza al personale	»	31.408.232.671
Obbligazioni in circolazione	»	9.322.462.729.056
Sottoscrittori nostre obbligazioni	»	61.767.487.000
Prestiti e debiti vari	»	3.967.129.393.067
Ratei passivi e risconti dell'attivo	»	542.468.656.868
Fidejussioni a favore di terzi	»	74.240.097.396
Scarti su mutui	»	61.411.325.356
Utile netto dell'esercizio	»	18.576.047.336
	L.	16.121.426.405.505
Conti d'ordine e partite di giro: Impegni, titoli ed effetti di proprietà e di terzi	»	5.485.709.921.796
Gestioni speciali e fiduciarie	»	2.818.990.773.308
	L.	24.426.127.100.609

CONTO PERDITE E PROFITTI DELL'ESERCIZIO AL 31 MARZO 1979

SPESE E PERDITE

Spese generali di amministrazione	L.	40.677.921.244
Interessi passivi ed altri oneri sulle obbligazioni	»	942.773.579.437
Interessi passivi su prestiti e debiti vari	»	202.310.615.830
Ammortamenti	»	1.454.983.763
Minusvalenze su titoli di proprietà	»	1.851.279.860
Perdite di gestione su partecipazioni di cui alla Legge 22 marzo 1971, n. 184	»	150.114.750.000
Imposte e tasse relative all'esercizio (compreso accantonamento)	»	77.200.577.882
Imposte e tasse relative agli esercizi precedenti	»	33.581.793.979
Oneri vari	»	4.789.654.862
Accantonamenti fondo rischi su crediti ed oscillazione titoli	»	24.118.696.103
Accantonamento al fondo tassato rischi diversi	»	100.000.000.000
Accantonamento al fondo rischi su crediti di cui al D.P.R. 23-5-1979, n. 170	»	50.686.444.922
	L.	1.629.560.297.982
Utile netto dell'esercizio	»	18.576.047.336
	L.	1.648.136.345.218

RENDITE E PROFITTI

Interessi sui mutui, finanziamenti, anticipazioni e conti correnti	L.	1.354.665.814.022
Interessi ed altri proventi su titoli di proprietà	»	75.093.327.978
Commissioni e provvigioni	»	25.643.201.755
Proventi vari	»	6.690.542.127
Utilizzo di accantonamenti	»	35.928.709.336
Utilizzo dei conferimenti dello Stato a copertura delle perdite di gestione su partecipazioni di cui alla Legge 22-3-1971, n. 184	»	150.114.750.000
	L.	1.648.136.345.218

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Borse e Mercati

Selettivi rialzi

MILANO — Selettivi rialzi nei prezzi con scambi discretamente attivi. Dopo un avvio prudente che è stato giustificato adducendo le perplessità nutrite in merito alla difficile situazione politica, la seduta si è rianimata per nuove sollecitazioni impresse da alcuni operatori sui valori del gruppo Pesenti, sulle Olivetti, Bastogi, Centrale, Rinascente e su alcuni bancari.

Per contro più irregolari dopo i recenti rialzi sono apparsi i titoli del gruppo Invest-Fingest con le sole Fondiaria Incendio ancora in rialzo (+9,4 p.c.) e quelli del gruppo Monti, tra i quali si sono distinte le sole Agricola (+1,1 p.c.). Sollecitati da interventi tonificatori le Ras hanno guadagnato il 2,4 p.c. e le Assicuratrice il 2,2 p.c., mentre tra gli altri valori del gruppo Pesenti le Italcementi, dopo una flessione iniziale, hanno contenuto la perdita nello 0.5 p.c.

In rialzo le Pacchetti (+19 p.c.), Trafilerie e Superpila (+5 p.c.), Pierrel (+4,4 p.c.), Bonifiche Siele (+4 p.c.), Rinascente (+3,8 p.c.), Olivetti (+3,2 p.c.), De Angeli (+2,8 p.c.), Milano priv. (+2,6 p.c.), Comit (+2,2 p.c.), Mediobanca (+1.6 p.c.), Centrale e Bastogi (+1,2 p.c.). Nonostante questi nuovi rialzi, la quota ha denunciato mediamente una flessione dello 0.5 p.c. e ciò anche della perdita accusata dall'Anic (—13,5 p.c.) e dalle Viscosa (—3 p.c.) e dalle flessioni di alcuni altri valori guida (Generali e Montedison), Calme anche le Saffa, Eridania, Italcable, Ciga, Miralanza e in assestamento le Fond. Vita e Trenno (—3,1 p.c.), Tecnomasio (—3,9 p.c.).

Attività ridotta con contenute oscillazioni nei prezzi del mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1 miliardo 728 milioni 500 mila; Obbligazioni 2 miliardi 717 milioni 500 mila; Azioni 11 milioni 769.125.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 22400, Generali 44000, Ras 64500, Anic 18, Liquigas 50, Liquigas priv. 40, Liquigas risp. 38, Montedison 197, La Rinascente 121, La Rinascente priv. 72, Gerolimich 800, Premuda 1040, Sip 1220, Tripcovich 23700, Bastogi 780, Finmare 92, Finsider 147, Pirelli 718, Sme 1790, Stet 1555, Generale Immobiliare 82, Fiat 2500, Fiat priv. 2000, Dalmine 240, Italsider 384, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1175, Snia Viscosa 790, Snia Viscosa priv. 440, Patriarca 2700.

LONDRA — Tendenza stabile, con l'indice F.T. in rialzo di 0,3 punti alla chiusura del recinto a 467. Interesse moderato nel settore azionario per le preoccupazioni suscitate dalla compressione degli utili di qualche società. Natwest, invece, è salita di 3 pence, grazie al raddoppio degli utili nel primo semestre. Glaxo ha ceduto un Penny e Fisons ne ha guadagnati 2 dopo averne accumulati fino a 7. Contrastati i petroliferi. Nel reddito fisso i titoli di Stato hanno guadagnato 3/4 di punto, sostenuti dal rafforzamento della sterlina. Fra i titoli esteri stazionari gli auriferi.

FRANCOFORTE — Tendenza generalmente più debole, con chiusura ai minimi della seduta. L'iniziale fermezza è stata intaccata da realizzi che hanno annullato gli effetti dell'interesse straniero. Fra i meccanici Demag ha guadagnato 1,50 marchi e fra gli automobilistici Bmw 50 pfennig. Più deboli grandi magazzini, bancari, chimici e siderurgici. Fra questi ultimi Mannesmann è salita di 1,40 marchi. Nel reddito fisso i titoli di stato hanno guadagnato fino a 30 pfennig, mentre quelli esteri in marchi si sono mantenuti stabili.

PARIGI — Tendenza leggermente più ferma e scambi calmi. In rialzo petroliferi, elettrici, bancari, titoli di investimento, immobiliari, grandi magazzini, metallurgici e chimici. Contrastati alimentari, automobilistici e meccanici. C.ie Bancaire ha guadagnato altri 17 franchi dopo i 4,90 di lunedì, in seguito all'annuncio dell'aumento di capitale uno a tre. Nel settore estero contrastati americani e petroliferi, stabili tedeschi e auriferi.

ZURIGO — Chiusure contrastate per il listino odierno. La mancanza di investitori stranieri e la debolezza del franco svizzero — commentano gli osservatori — hanno depresso le trattazioni. In tendenza il comparto estero con gli statunitensi in primo piano. Indice 268,20; precedente 267,70; variazione: +0,19 p.c.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 24-7 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-7 /8	11-1/4	11-1 /16
Sterlina	14	13-7/8	13-3 /4
Franco	15/16	1-3/16	2-1 /16
Marco	6-3 /16	6-7/16	6-15/16

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 24 luglio i **seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.**

Francoforte	307,15	(+ 3,09)
Hongkong	306,75	(+ 4,05)
Londra	305,25	(+ 0,35)
New York	305,25	(+ 0,35)
Milano	311,00	(+ 2,77)
Parigi	322,75	(+ 4,39)
Zurigo	305,87	(+ 1,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11.42	—
Fonditalia	»	13,36	—
Interfund	»	10,64	—
Italamerica	»	10,26	—
Int. Sec. Fund	»	7,10	—
Italfortune	»	8,93	9,46
Italunion	»	8,65	9,43
Mediolanum	»	12,09	13,41
Rominvest	»	12,52	13,52
Fondo Tre R	lire	7.640,75	—
Europrogr.	frsv.	143,40	—
Robeco	fiorini	162,50	—
Rolinco	»	132,50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	23-7	24-7
Alimentari e agricole		
Alivar	4910	5000
Bonifiche Ferraresi	6590	6700
Chiari & Forti	3300	3350
Eridania	3933	3899
Imm. Vittoria	7650	7710
Ind. Buitoni Perug.	3710	3780
Romana Zucchero	156	156
Sermide	70	75
» priv.	60	65
» risp.	62	62
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15140	15100
Assicuratrice Ital.	22400	22900
Ausonia	2140	2150
Bowring	1990	1980
Comp. Ass. Milano	8449	8495
» » » pr.	3390	3481
Comp. Latina	624	625
Comp. Latina priv.	325	325
Fira	3205	3200
Generali	44400	44310
Italia Assicurazioni	13020	13150
L'Abeille Italiana	10350	10500
Fondiaria Incen.	10500	11490
La Fondiaria Vita	26610	25770
Ras	64300	65900
Sai	8450	8410
Toro Assicuraz.	6290	6280
Toro Assicuraz. pr.	2950	2974
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8800	8995
Banco di Roma	7699	7700
Banco Lariano	2080	2100
Credito Italiano	1447	1460
Cred. Varesino	3265	3339
Interbanca priv.	9310	9360
Mediobanca	39600	40260
Cartarie - Editoriali		
Binda	938	900
Burgo	6200	6230
Burgo priv.	4900	5020
De Medici	568	568
Mondadori priv.	2111	2100
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1199	1193
Cer. Pozzi	138	140
» » risp.	122	125
Eternit	837	840
Eternit priv.	695	682
Italcementi	18400	18300
Richard Ginori	—	—,—
Unicem	6750	6750
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	18.50	16
Brioschi	25190	25650
Caffaro	356	359
Carlo Erba	1820	—,—
Carlo Erba priv.	949	—,—
Italgas	750	760
Lepetit	16290	16200
Lepetit priv.	17990	17990
Liquigas	41	40
Liquigas priv.	39.75	39 75
» risp.	38	38
Mira Lanza	21800	21410
Montedison	198	197
Napoletana Gas	—	—,—
Perlier	1200	1200
Petrolifera Italiana	701	705
Pierrel	905	945
Rumianca	590	590
Saffa	6130	6080
» risp.	3895	3900
Siossigeno	8140	8148
Commercio		
La Rinascente	116.50	121
La Rinascente priv.	70	72 50
Silos di Genova	2860	2885
Standa	1511	1520
Comunicazioni		
Alitalia	1250	1190
Ausiliare	4600	4610
Aut. Torino-Milano	796	800
Italcable	3705	3660
Nai	740	770
Nord Milano	660	660
Sip	1206	1220

TITOLI	23-7	24-7
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	580.50	581
Marelli E.	299.75	299.75
Superfila	4900	5150
Tecnomasio	432	415
Finanziarie		
Acqua Marcia	1245	1258
Agricola	5440	5505
Bastogi	770	780
Siele	5350	5570
Buton	3400	3400
Centrale	5379	5449
Fin. Ernesto Breda	1300	1299.50
Finmare	93.25	92
Finsider	146.25	147
Generalfin	1047	1039
Gim	2268	2267
IFI priv.	2420	2415
IFIL	3740	3739
Invest	2420	2415
Mittel	1006	1010
Part. Fin.	496	480
Pirelli & C.	1648	1670
Pirelli SpA	726	752
Profing	240	240
Reina	9210	9210
» risp.	7900	7900
Riva Finanziaria	4450	4500
Sarom	1550	1570
SME	1790	1790
SMI	2443	2445
Stet	1555.50	1555
Borgosesia	3130	3140
» risp.	2125	2120
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2850	2875
Beni Imm. Italia	535.50	528
Beni Imm. It. pr.	294.75	288
Beni Stabili	—	—,—
Coge	1396	1395
Condotte d'Acqua	244	245
De Angeli Frua	6805	—,—
Finrex	1550	—,—
Gen. Immobil.	82	—,—
Iniziativa Edilizia	5700	5780
Isvim	3870	3760
La Milano Centrale	35350	36000
Risanamento	4850	4900
Sifa	653	666
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2513	2515
Fiat priv.	2006	2011
Franco Tosi	17430	17500
Gilardini	4160	4200
Olivetti	1380	1425
Olivetti priv.	1250	1269
Westinghouse	12390	11810
Worthinghton	3650	3649
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	606	607
Dalmine	239	240
Falck	2749	2745
Falck priv.	2085	2101
Ilssa Viola	1250	1252
Italsider	385	384
Magona	2360	2373
Pertusola	1410	1411
Trafilerie	580	610
Tessili		
Centenari e Zinelli	49	49 25
Cantoni	4050	3980
Cucirini	2650	2641
Cascami Seta	5500	5500
Linificio	404	404
» risp.	465	470
Fisac	1680	1679
Marzotto priv.	1175	1175
Olcese Veneziano	44	44
Rotondi	10200	11500
Snia Viscosa	824	799
Snia Viscosa priv.	444	450
Unione Manifatture	17150	17375
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1294	1280
» » » risp.	1395	1395
Acque Potabili	745	744
Calz. di Varese	3870	3900
Ciga	2180	2142
Cir	9220	9150
Pacchetti	57 50	68 75
Terme Acqui	488	490
Trenno	2000	1938

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		24-7
Rendita	5%	66.50
Edil. Scol. '67	5%	88.50
» » '68	5,5%	85.45
» » '69	5,5%	82.—
» » '70	6%	80.50
» » '71	6%	78.50
» » '72	6%	76.95
» » '76	9%	83.35
» » '77	7%	85.15
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » » '77	5,5%	—.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	99.50
» '80	5,5%	97.80
» '80 Pol.	9%	98.95
» '81	10%	97.60
» '82	5,5%	87.95
» '82	12%	99.05
» '82 2A	12%	98.65
Am. FF. SS. 67/87	6%	76.40
» » » 68/88	6%	73.90
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	73.90
» » » 71/86	7%	81.50
» » » 72/87	7%	79 60
IMI XXIII	5,5%	89.80
» XXIV	6%	87.—
» XXV	6%	88.45
» XXVI	6%	74.90
» XXVII	6%	72.15
» XXVIII	7%	77.—
» XXIX	7%	75 70
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	97.05
» XXXII	7%	86.40
» XXXIII	7%	75 80
» XXXIV	7%	70.50
» XXXV	7%	77.20
» XXXVII	7%	69.20
» XXXVIII	7%	68.80
» XXXIX	7%	70.75
» XL	7%	94.—
» XLI	6%	73.50
» XLII	6%	70.—
» XLIII	8%	85.70
» XLV	8%	83 10
» XLVI	8%	73.40
» XLVII	8%	91 65
» XLVIII	10%	90 55
» IL	10%	81 40
» L	10%	94.55
» Interfund	8%	92.40
Cons. Op. Pubbl.	6%	65.95
» » »	5.5%	65.70
» » »	6%	62.40
» » »	7%	63.40
COP ss. I	6%	83.—
» ss. II	6%	76.50
» ss. III	6%	79.40
» ANAS '66	6%	62 30
» ANAS '72	7%	62.95
» Dotaz. I	6%	79.—
» Dotaz. II	6%	78.20
» Int. St. 1	6%	77.60
» Int. St. 2	6%	75.80
» Int. St. 3	6%	73.80
» Int. St. 4	6%	71.95
» Int. St. 5	6%	70.50
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	72.80
» Int. St. II	7%	70 90
» Int. St. III	7%	70 95
» Int. St. IV	7%	70.40
Ferrovie 1960	5%	93.90
» 1961	5%	90 10
» 1965 I	6%	82 90
» 1966 II	6%	80 60
» 1966 I	6%	79.50
» 1966 II	6%	77.10
» 1967	6%	76.90
» 1969 I	6%	72 80
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	72.20
» 1972 I	7%	72.90
» 1972 II	7%	70.60

TITOLI		24-7
Pubbl. Ut.	5,5%	91.90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.35
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	85.—
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	98.70
» XI	6%	95.—
» XII	6%	92.70
» XIII	6%	90.—
» XIV	6%	88.50
» XV	7%	87.40
» XVI	7%	85.20
» XVII	7%	83.95
» XVIII	7%	82.90
» XIX	7%	80.25
» XX	7%	79.30
Enel 1965 I	6%	82 90
» 1965 II	6%	82.90
» 1966 I	6%	79.55
» 1966 II	6%	77.—
» 1967	6%	77.45
» 1968 I	6%	74.60
» 1968 II	6%	73.20
» 1969 I	6%	72 75
» 1969 II	6%	71.75
» 1970	7%	87.85
» 1971	7%	84.30
» 1972/87	7%	81.20
» 1972/92	7%	70 60
» 1973/93	7%	70.50
» 1974/81 Ind.	7%	126,75
» 1974/94	8%	82.35
» 1975/82 I	10%	95.45
» 1975/82 II	10%	94.50
» 1976/83	10%	—.—
» 1976/83 Ind.	10%	117.50
» 1977/84 Ind.	10%	116.40
» 1974/84 II Ind.	10%	116 40
» Europa	6%	97.70
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	95.70
» 66/81	6%	92 90
» Gela	5,5%	97 80
» Sud 61 IV	5,5%	[illegible]
» » 62/81 V	5,5%	93.30
» » 62/81 VI	5,5%	93.20
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	95.35
» 61/86	5,5%	78.90
» 63/83	5,5%	86.10
» Alfa R.	7%	—.—
» Stet	7%	81.70
Autostr. C.C. '63	5.5%	71.35
» C.C. '65	6%	81.20
» C.C. '67	6%	75.80
» C.C. '68 I	6%	73 45
» C.C. '68 II	6%	74.50
» C.C. '69	6%	72.30
» C.C. '71	7%	82.05
» C.C. '72	7%	77.60
» C.C. '73	7%	70.75
B. Sic. Op. ex 5%	6%	—.—
Banco Sicilia Op.	6%	—.—
Cred. Fond. 1966	6%	87.80
» » 1966	6%	83.85
» » 1967	6%	96.80
» » 1968	6%	88.—
» » 1969	6%	83.15
» » 1990	6%	72.—
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70 40
» » 1992	6%	69.20
» » 1993	7%	79.—
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	68.80
» » 1995	7%	72.—
» » 1995	9%	86.—
» » 1966	7%	65.40
» » 1996	7%	—.—
» » 1996	9%	78.50
» » 1997	6%	66.85
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50
E.N.I. 66/81	6%	98 50
» 66/81	6½%	98.50
» 67/82	6½%	98 25
» 67/87	6½%	90.—
» 68/88 I	6¾%	98 50
» 68/88 II	6¾%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—
» 67/82	6½%	94.—

B.E.I. 67/68 II	6½%	94.75
» 63/80	6¾%	94.—
» 69/84	7½%	—.—
» 71/78	7¾%	—.—
» 71/86	8½%	—.—
» 71/88	8¾%	—.—
C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 66 dic.	6¼%	89.—
» 67/87	6½%	89.—
» 67/87	6,5/8%	—.—
» 70/85	8%	—.—

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	450,45	445,—	450,45
Franco francese	193,41	192,75	193,38
Fiorino olandese	409,70	402,—	409,77
Franco belga	28,19	26,—	28,19
Corona danese	156,70	154,—	156,71
Sterlina irlandese	1704,28	1600,—	1703,42

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1889,25	1890,—	1889,47
Corona norvegese	162,24	1690,—	162,24
Corona svedese	194,35	190,—	194,36
Dollaro USA	812,95	813,—	813,—
Dollaro canadese	697,20	685,—	697,20
Peseta spagnola	12,24	12,10	12,24
Escudo portogh.	16,82	17,75	16,81
Scellino austriaco	61,29	60,75	61,29
Franco svizzero	499,01	492,—	499,12
Yen nipponico	3,79	3,55	3,79
Dracma greca	—,—	21,75	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	42,50	—,—
» (Roma)	—,—	36,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-39,75	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 28,54 p.c. (28,74); nei confronti di tutte le valute 43,78 p.c. (43,82); nei confronti della Cee 49,66 p.c. (49,60). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 85000-89000; sterlina oro (nc) 84000-87000; marengo italiano 65000-69000; marengo svizzero 67000-70000; marengo francese 71000-74000; marengo belga 65000-68000; 20 dollari oro 375000-395000; 100 pesos cileni 205000-215000; 50 pesos messicani 315000-335000; oro 7850-8050; argento 242500-248500; platino 11830.

Prossimo aumento dei farmaci

ROMA — I prezzi di tutte le specialità medicinali (circa 25 mila confezioni di prodotti farmaceutici) aumenteranno mediamente del 21,3 per cento: è questa la conseguenza del provvedimento che fissa il nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei medicinali, con decorrenza dal 21 agosto prossimo e che sarà discusso giovedì dalla commissione centrale prezzi, l'organo consultivo del comitato interministeriale (Cip).

Su questo tema è intervenuta la Farmindustria. Il Cip — osserva la Farmindustria — in questi giorni sta portando a termine la revisione generale dei prezzi delle specialità medicinali. Il nuovo metodo di determinazione è entrato in vigore nel giugno 1977 quando vennero ridotti i prezzi di 1.571 prodotti; nel febbraio 1978 furono variati i prezzi di tutti gli altri medicinali in commercio. Questi provvedimenti però avevano carattere provvisorio. In quantro tra l'altro avevano dei tetti invalicabili sia nell'aumento dei prezzi che nelle diminuzioni; nel primo caso non si poteva superare il limite del 30 p.c. nel secondo del 20 p.c.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 813-823, franco svizzero 497-502, marco tedesco 445-451, franco francese 193-194.

INDAGINE SULLE INDUSTRIE CON PIU' DI 500 DIPENDENTI

Meno scioperi, più «cassa» Assenteismo stabile nel 1978

ROMA Gli scioperi sono diminuiti nel '78 mentre è aumentato il ricorso alla cassa integrazione nelle industrie con più di 500 dipendenti. E' questo il dato più significativo di una indagine sulle assenze nell'industria nel '78 effettuata dal ministero del lavoro ed i cui risultati sono stati resi noti ora. Il tasso di assenza non è mutato per quanto riguarda gli operai rispetto al '77 risultando pari al 26,8 p.c., mentre per gli altri impiegati ha registrato un leggero aumento (+0,2) passando da 19,2 a 19,4.

A parte le ferie (11,1), le principali cause di assenza dal lavoro sono state, per gli operai, le malattie non professionali (8,0) e la cassa integrazione (2,8) che è aumentata di un punto rispetto al '77. Per contro il tasso riferito agli scioperi (1,0) è diminuito dello 0,9 rispetto all'anno precedente (nel '77 era 1,9). Quanto alle altre cause di assenza, dall'indagine emerge che l'1,4 è dovuto a permessi, lo 0,7 ad infortuni, lo 0,7 gravidanze e maternità, lo 0,1 a congedi straordinari, lo 0,3 al servizio militare, lo 0.6 ad «altri motivi» e lo 0,1 ad assenze ingiustificate ed a sospensioni disciplinari.

Per quanto riguarda invece gli impiegati, nel 78, rispetto al 77, sono aumentati il tasso di assenza per ferie e festività, che è passato dal 10,8 all'11,3 e la cassa integrazione, passata dallo 0,2 del 77 allo 0,5. Per contro anche fra gli impiegati sono diminuite le assenze per sciopero, passando dallo 0,8 p.c. allo 0,5 p.c. Più basse fra gli impiegati, rispetto agli operai, le assenze per malattia non superiori ai 3 giorni, che sono risultate pari allo 0,8 p.c. contro l'1,4 (operai).

Complessivamente le assenze per malattia non professionali hanno rappresentato il 4,3 p.c. delle asenze (quasi la metà rispetto agli operai). Più basso, fra gli impiegati anche le assenze per infortuni sul lavoro (0,1 p.c.), i permessi (1,3 pc.), le assenze per servizio militare (0,1 p.c.) e per altri motivi (0,3 p.c.). Dall'indagine, inoltre, emerge che fra gli impiegati praticamente non vi sono assenze ingiustificate e sospensioni disciplinari (la percentuale indicata è 0,0), mentre sono stati uguali a quelle degli operai i congedi straordinari (0,1) e più elevate le assenze per gravidanze, maternità e puerperio (0,9 p.c.).

Il rapporto sulla manodopera all'esame del Cnel

ROMA — L'assemblea del Cnel ha in corso l'esame del «rapporto Mazzocchi» sulla manodopera che intende iniziare una continua analisi del mercato del lavoro italiano, un mercato caratterizzato da profondi mutamenti (difficoltà economiche, aumento della quota dei servizi, aumento dei giovani in cerca di un posto, crescente presenza femminile nelle varie attività). Il rapporto consta di quattro parti. la prima analizza la dinamica dei redditi, dei costi, della produttività e dei prezzi negli anni '70, l'evoluzione dei salari, l'occupazione e infine il ricambio della manodopera che denuncia una minore mobilità. La seconda parte nota fra l'altro che anche l'agricoltura sembra interessata largamente dal lavoro precario, dato che due milioni e mezzo di persone lavorano — dice il rapporto — a tempo parziale, senza occupazioni in altri settori, con una media di 80 giornate lavorative all'anno.

Nella terza parte si analizza il fenomeno del decentramento produttivo e si afferma che in alcuni casi la «subfornitura» è fonte di lavoro nero e precario. L'ultima parte considera infine il problema dell'occupazione e disoccupazione giovanile e determina il tasso di crescita dell'economia che permetterebbe di riassorbire l'aumento dei giovani che ogni anno si presentano sul mercato del lavoro. Nel corso dei lavori, l'assemblea del Cnel ha, tra l'altro, deliberato la formale presa in considerazione di uno schema di disegno di legge sul «riordinamento del credito agrario». Il testo definitivo sarà predisposto formalmente dalla commissione agricoltura che poi lo sottoporrà alla definitiva approvazione dell'assemblea.

Proposte francesi contro l'Euratom

BRUXELLES — Con un memorandum presentato al consiglio dei ministri degli esteri della Cee a Bruxelles, la Francia ha proposto in pratica lo smembramento dell'Euratom. Il documento del governo di Parigi chiede la soppressione delle «disposizioni dirigistiche» del trattato che ha istituito la Comunità europea dell'energia atomica per sostituirle con «un quadro industriale economico liberale più adatto alle realtà industriali di oggi».

La Francia vuole in particolare la soppressione del capitolo 6 del trattato Euratom che prevede il monopolio dell'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom per le materie fissili e il principio dell'accesso uguale per tutti gli Stati membri alle materie fissili prodotte nella Cee.

Sir: aumento di capitale e nuovo consiglio

MILANO — L'assemblea straordinaria della Sir finanziaria, svoltasi a Milano, ha deliberato, secondo quanto previsto nel piano di risanamento elaborato dall'Imi e già approvato dal Cip, l'aumento del capitale da 10 milioni a 700 miliardi di lire. Successivamente si è tenuta l'assemblea ordinaria della società che ha deliberato la nomina dei nuovi organi sociali secondo quanto indicato dal consorzio bancario.

Il consiglio di amministrazione risulta così costituito: prof. Arnaldo Maria Angelini, ing. Aldo Mella, prof. Franco Farina, dott. Franco Gringeri, dott. Francesco Jorio, ing. Giorio Piantini, dott. Nicola Carlo Wagner.

Il collegio sindacale risulta così costituito: avv. Luigi Charaviglio, presidente; dott. Gaetano Lazzati e dott. Mario Davoli, sindaci effettivi; dott. Enrico Baldazzi e dott. Marcello Guido, sindaci supplenti.

DOLLARO ED ENERGIA

Stasera conferenza di Carter

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca Jody Powell ha annunciato che il Presidente Carter terrà una conferenza a Washington mercoledì sera. Alla Casa Bianca si conferma che Carter, il quale finora teneva due conferenze stampa al mese — ha deciso di cambiare formula. Powel ha detto inoltre che Carter cercherà questa settimana di far adottare dal congresso la legislazione «assolutamente essenziale» per l'applicazione del suo programma energetico, in particolare l'istituzione dell'imposta sui super-profitti delle compagnie petrolifere.

Oro record, cala il dollaro Sterlina a nuovi massimi

ROMA — Oro in rialzo, calo del dollaro, sostanziale stabilità della lira ed ulteriore balzo in avanti della sterlina: questi i dati salienti emersi oggi sui diversi mercati, che ricalcano, del resto, le tendenze già riscontrate in questi ultimi giorni. Ad un nuovo «record» del prezzo dell'oro segnato a Londra in occasione del «fixing» antimeridiano (306,50 dollari per oncia, contro i precedenti 304,90) ha fatto riscontro in particolare un indebolimento della valuta americana che sul mercato italiano dei cambi risulta quotata, in base alla media ufficiale, 812 lire nette contro le precedenti 815,25.

Quanto alla sterlina, essa sembra ormai decisamente avviata a superare il traguardo delle 1900 lire, se si considera che, sempre in base alla media Uic, è stata fissata oggi a 1889,47 lire, con un rialzo di più di 20 lire rispetto al valore di ieri (1867,42). L'andamento della lira. A parte il ribasso sulla moneta inglese, continua comunque a rimanere nel complesso stabile; il marco tedesco ha accusato una piccola flessione sulla valuta italiana (450,45 contro 450,84) come pure il franco svizzero, quotato ufficialmente 499,12 rispetto alle 499,93 dello scorso lunedì. Sostanzialmente immutato il valore del franco francese che è stato fissato a 193,38 (193,25), in leggero rialzo.

Il comportamento della valuta italiana all'interno del sistema monetario europeo resta infine positivo, se si considera che, in base alle quotazioni odierne sul mercato di Londra, la moneta italiana è rimasta al vertice delle valute che fanno parte dello Sme, con un rafforzamento del 3,33 per cento sulla corona danese.

Ipotesi del presidente della Banca mondiale sul futuro dell'economia internazionale

GINEVRA — Il presidente della Banca mondiale Robert McNamara ha posto in risalto la necessità di attuare una strategia dello sviluppo «ben studiata, equilibrata e realizzabile». Parlando al comitato economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc), egli ha presentato a grandi linee le stime del prossimo rapporto della Banca mondiale. Sono state studiate tre ipotesi: quella di ipotesi di base, che sembra essere la più realistica, prevede un tasso di sviluppo annuale medio, negli anni '80, del 4,2 per cento nei paesi sviluppati e del 5,6 per cento nei paesi in via di sviluppo.

L'ipotesi «pessimistica» prevede che la recessione intervenuta nel 1973 durerà fino al 1990 e che lo sviluppo annuale dei paesi dell'Ocse sarà in media del 3,5 per cento mentre quello dei paesi in via di sviluppo sarà del 2,5 per cento. La terza previsione quella «ottimistica», si basa sull'ipotesi che la produzione mondiale ritroverà il suo livello degli anni '60 e prevede un tasso di sviluppo annuale del 4.9 per cento nei paesi dell'Ocse e del 6,6 nel III mondo.

Miller: impegno degli Stati Uniti a difesa del dollaro

WASHINGTON — I cambiamenti al vertice dell'amministrazione Carter non preludono a un aumento di indirizzo delle politiche monetaria ed economica degli USA che manterranno il loro impegno di sostenere il dollaro e di frenare l'inflazione. Lo ha detto Arthur Miller aggiungendo, a questo riguardo. che l'aumento dei tassi di sconto del Giappone e del Canada non annullano — come si teme negli ambienti di mercato — l'effetto di quello appena applicato dagli Stati Uniti. Il tasso di sconto, del resto, non va considerato o usato come strumento isolato, ma come elemento nel contesto di una politica economica globale.

L'economia, ha detto ancora Miller, non necessità per ora di uno stimolo in termini di riduzioni delle tasse: gli sgravi fiscali ci saranno, ma al momento opportuno. Miller, che com'è noto assumerà la carica di segretario al tesoro USA in sostituzione di Blumenthal, rimarrà a capo della Riserva federale finché non sarà stato nominato il suo sostituto: la nomina, secondo Miller, avverrà in settimana.

Fonti informate riferiscono intanto che alla Casa Bianca sono in ballottaggio perlomeno cinque candidati alla presidenza della Riserva federale: Anthony Solomon, attuale sottosegretario al tesoro, Paul Volcker, che già fa parte della dirigenza della Riserva federale, Bruce McLaury, della Brookings Institution, Irving Shapiro, presidente del consiglio di amministrazione della Dupont Co e Robert Roosa, ex sottosegretario al tesoro e attualmente socio della Brown Bros. Harriman and Co., una banca d'investimento.

OLTRE 160 MILIARDI DI LIRE DA UN TRUST DI DICIANNOVE BANCHE

Prestito giapponese all'Iri

TOKIO — E' stato firmato ieri a Tokio dal presidente Pietro Sette il prestito di 200 milioni di dollari (oltre 160 miliardi di lire) che diciannove banche giapponesi hanno concesso all'Iri. Il prestito avrà la durata di otto anni e un interesse pari al «libor» aumentato di uno «spread» pari al 6,25 per cento per i primi cinque anni e al 7,5 per cento per i successivi tre anni. I duecento milioni di dollari serviranno a finanziare i programmi di sviluppo delle società del gruppo Iri, che nel quinquennio 1980-'85, prevede di investire complessivamente 19 miliardi di dollari. La restituzione inizierà dopo 48 mesi (4 anni) dall'erogazione e avrà luogo in nove rate semestrali. L'Iri potrà ritirare l'importo in dollari o, a sua scelta, in eurovalute. La restituzione potrà anche essere anticipata, senza penali, con un preavviso di trenta giorni. Si tratta del primo prestito internazionale concesso da un consorzio di banche tutte giapponesi. Le banche manager dell'operazione sono state la Industrial Bank of Japan e la Kiowa Bank.

Questo prestito è la prima operazione della nuova strategia finanziaria del presidente Pietro Sette, che sta restituendo all'istituto uno spazio di coordinamento tra le società che compongono il gruppo. In passato, molto spesso accadeva che le varie finanziarie provvedevano autonomamente a reperire eventuali prestiti sui mercati. La firma di questo accordo viene considerato l'inizio di un più ampio rapporto tra l'Iri, che è il maggior gruppo industriale a partecipazione statale del mondo, e i colossi industriali, finanziari e commerciali giapponesi.

Il presidente dell'Iri, Pietro Sette, infatti, ha colto quest'occasione per avviare una serie di contatti con autorità giapponesi ed esponenti del mondo economico. Sette ha incontrato il ministro per le finanze, il governatore della Banca centrale giapponese, dirigenti della Banca di Tokio, della Kawasaki, della Mitsubischi Heavy Industries, della Sumimoto e della Nippon Steel. E' stata anche organizzata una riunione della delegazione Iri con duecento esponenti della Keidanren, la Confindustria giapponese.

Anic: più 48 p.c. di fatturato nel primo semestre

ROMA — Il fatturato dell'Anic, del gruppo Eni, nel primo semestre del 1979 ha raggiunto i 650 miliardi di lire, quello aggregato del gruppo ha superato i 1.100 miliardi, con un aumento del 48 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dovuto in parte al maggior aumento delle vendite, in parte all'aumento dei prezzi. Lo rende noto un comunicato della società nel quale si informa, inoltre, che il consiglio di amministrazione dell'Anic, nell'esaminare l'andamento del primo semestre ha rilevato un notevole miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«Pur in presenza di un andamento ancora fortemente insoddisfacente delle consociate e soprattutto del settore delle fibre, si è avuto, infatti, una forte contrazione delle perdite, che si sono all'incirca dimezzate, rispetto al primo semestre 1978 (quando si registrò una perdita di 115 miliardi)». «Vi è, tuttavia, da rilevare — conclude la nota — che nell'ultima fase il processo di ripresa è stato frenato da notevoli aumenti verificatisi nei costi soprattutto delle materie prime».

Dai dati relativi ai diversi settori produttivi si rileva che l'incremento più consistente del fatturato aggregato (più 122 per cento) si è avuto nella chimica di base: il fatturato dell'Anic in questo settore è stato nei primi sei mesi dell'anno di 132 miliardi 800 milioni di lire e quello delle società controllate e collegate di 127 miliardi 300 milioni di lire, per un totale di 260 miliardi 100 milioni di lire.

L'Imi ha chiuso il '78 con 18,6 miliardi di utile

ROMA — La vicenda Sir non sembra aver minimamente intaccato la consistenza finanziaria e patrimoniale dell'istituto mobiliare italiano, il maggior creditore del gruppo chimico di Rovelli. Il bilancio 1978, approvato ieri mattina a Roma, chiude con un utile netto di 18,6 miliardi di lire, che è scaturito dopo accantonamenti cospicui per oltre 200 miliardi di lire. L'assemblea ha, inoltre, deliberato, su proposta del consiglio di amministrazione, che 16,2 miliardi dell'utile siano destinati alla riserva statutaria ed il rimanente da distribuire agli azionisti. Il 47.o esercizio dell'Imi si chiude evidenziando un ammontare di risorse patrimoniale che raggiunge la cifra di 1311 miliardi di lire.

L'assemblea ha approvato il bilancio dopo aver ascoltato dal presidente Giorgio Cappon la lettura della relazione predisposta dal consiglio di amministrazione che ha illustrato l'attività dell'Imi nel corso dell'esercizio: sono stati stipulati nuovi finanziamenti per complessivi 2.320 miliardi e, al 31.3.1979, le operazioni in essere hanno raggiunto i 12.331 miliardi con un incremento del 7,5 per cento rispetto alla data di chiusura del precedente esercizio; a fronte di tale volume di impieghi le obbligazioni in circolazione, alla fine del 47.o esercizio, ammontavano a 9,322 miliardi con un incremento dell'8,5 p.c.

La relazione del consiglio di amministrazione illustra il programma di intervento per il risanamento del gruppo Sir-Rumianca. L'obiettivo perseguito è quello di un riassetto economico-produttivo e finanziario del gruppo stesso, tale da permettere la valorizzazione del patrimonio industriale già realizzato. A tale scopo l'Imi ha proposto la costituzione di una società consortile per azioni tra i creditori. Il progetto dell'istituto è stato recepito in proposte ed iniziativa del ministro del tesoro.

210 miliardi per gli aeroporti

ROMA — L'aeroporto di Fiumicino e quello Milano-Malpensa assorbiranno rispettivamente 25 miliardi e 19 miliardi dei 210 della nuova legge sugli aeroporti. Proposte in questo senso saranno avanzate dal ministero dei trasporti al Cipe, dopo la conversione in legge da parte della Camera del decreto legge n. 151 del 26 maggio 1979 («rifinanziamento degli interventi urgenti e indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile»). Per Fiumicino è previsto l'ampliamento dei piazzali di sosta aerei, una via di rullaggio tra la seconda e la terza pista, potenziamento di vari impianti e del settore merci. Malpensa sarà messa in grado di ricevere gli airbus 100. I piazzali di sosta aerei saranno ampliati. L'aerostazione sarà ristrutturata.

L'aeroporto di Ciampino inciderà sul totale per due miliardi di lire, da utilizzarsi per la riqualificazione degli impianti voli notturni e per le pavimentazioni dei piazzali. L'ipotesi che il ministero dei trasporti sottoporrà al Cipe prevede inoltre la destinazione di 54 miliardi di lire per interventi integrativi sui seguenti undici aeroporti con traffico superiore a 100.000 passeggeri: Bari, Bologna, Bergamo, Brindisi, Cagliari, Catania, Lamezia Terme, Napoli, Pisa, Ronchi dei Legionari e Venezia. Si tratta di prolungare piste di volo, sistemare piste di rullaggio, ampliare piazzali di sosta degli aeromobili, completare aerostazioni passeggeri e merci. Ben 75 miliardi saranno assorbiti dalla «revisioni prezzi» per lavori in atto in base alla legge 825 del 1973.

La soddisfazione del governo, anche a nome del ministro Preti, per l'approvazione in tempo utile del provvedimento è stata espressa dal sottosegretario ai trasporti Degan, il quale ha rilevato che in assenza del provvedimento stesso si sarebbero bloccati i lavori in corso negli aeroporti italiani «con gravi conseguenze sulla funzionalità del sistema ed anche occupazionali».

LETTERA AGLI AZIONISTI DI GIANNI AGNELLI

Fiat: fatturato +16 p.c. in 6 mesi

TORINO — Nei primi sei mesi del 1979 il fatturato del gruppo Fiat è ammontato a 7311 miliardi di lire con un incremento del 16,3 per cento rispetto ai 6283 miliardi del corrispondente periodo del 1978, mentre i dipendenti sono aumentati di quasi 15 mila unità salendo al 30 giugno scorso a 356.500 unità. Lo rende noto nel la «lettera agli azionisti» il presidente della Fiat, Gianni Agnelli. Nella «lettera» viene poi precisato il fatturato dei singoli settori: il settore automobili è passato da 2924 miliardi a 3717 miliardi, i veicoli industriali da 1551 miliardi a 1584 miliardi, i trattori agricoli da 281 miliardi a 452 miliardi, le macchine movimento terra da 292 miliardi a 318 miliardi, la siderurgia da 686 miliardi a 690 miliardi, i componenti da 594 miliardi a 690 miliardi, i prodotti e sistemi ferroviari da 60 miliardi a 62 miliardi e altre aziende da 130 miliardi a 248 miliardi; è invece diminuito il fatturato delle macchine utensili e sistemi di produzione da 120 miliardi a 89 miliardi, l'ingegneria civile e territorio da 519 miliardi a 451 miliardi: stazionari il settore energia 61 miliardi e turismo e trasporti 30 miliardi.

La relazione semestrale descrive poi la situazione patrimoniale della Fiat dopo gli scorpori avveruti al 1.o gennaio '79 che hanno determinato la definitiva sostituzione delle attività industriali della capogruppo con attività tipiche di una holding. In conseguenza di questi scorpori il capitale sociale e le riserve assommano a 3288 miliardi di lire equivalenti a un valore unitario per azione in circolazione di 10.250 lire contro le 4360 al 31 dicembre 1978. La posizione finanziaria della Fiat Spa al 30 giugno 1979 risulta migliorata rispetto alla situazione al 31 dicembre 1978 con un'eccedenza netta di 1465 miliardi di lire (più 775 miliardi rispetto al 31 dicembre 1978) dovuta in gran parte agli scorpori. Tale eccedenza ha consentito, nell'ambito della gestione centralizzata delle risorse finanziarie, un notevole incremento dei finanziamenti intergruppo, riducendo sensibilmente l'indebitamento finanziario esterno a medio e lungo termine.

EFIM — Duilio Salvati, presidente della Breda ferroviaria, è il nuovo direttore generale dell'Efim. Salvati è stato nominato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ente su proposta del presidente Corrado Fiaccavento.

A tu per tu con il mare



Delfino amico mio



Finora quest'anno, chi è andato in barca giù per l'Istria e la Dalmazia, ha incontrato meno nailon che si attorcigliano attorno alle eliche e imbrattano il mare, e più delfini che negli ultimi tempi sembravano invece spariti. Al largo di Brioni o in Quarnerolo, ecco a prua o attorno affiorare dorsi lucidi a flottiglie, e spesso guizzanti balzi a tutto corpo fuori dell'acqua, che sia calma piatta o tempesta di vento. Una specie di scorta innocua e mansueta all'imbarcazione, uno spettacolo imprevisto, un gioco curioso. Su questa «moda» di ritorno riportiamo quanto sul «Mare 2000» ha scritto nell'editoriale il direttore Guido Pfeiffer, aggiungendovi un disegno... autobiografico del nostro consueto illustratore, Marcello Manetti, ovvero l'impressione di un suo incontro con i delfini avvenuto con la sua piccola barca al largo di Miramare.

Non so se il delfino è quello stinco di santo che si dice. E non so nemmeno se è davvero amico del marinaio come vorrebbero far credere tante antiche leggende. Però so che è un animale bello, possente e nello stesso tempo agile e che quando lo incontro in alto mare, lontano cioè dalla terraferma, provo una sensazione di genuina felicità. Probabilmente, il motivo di questa istintiva simpatia non è altro che il semplice piacere di constatare in maniera tangibile di non essere solo in quell'immenso deserto di acqua salata, dove non c'è niente da vedere se non le nuvole che si rincorrono nel cielo.

Di delfini ne ho visti tanti, come del resto li hanno visti tutti coloro che vanno per mare. Eppure ogni volta è una curiosità nuova che mi spinge a seguirli con lo sguardo. Ricordo la soddisfazione di una sera d'agosto in mezzo al Mar Ligure, tra Calvi, in Corsica, e Genova. Il sole era già basso sull'orizzonte, dopo una giornata infuocata; la barca correva veloce, spinta da un maestralino allegro, governata dal solo timone a vento. Improvvisamente sentii un tonfo, spiai fuori dalle draglie della battagliola e vidi due groppe lucide e nere. Erano delfini che giocavano con il tagliamare. Chiamai mia figlia e con lei strisciai a prora nel timore di spaventare gli ospiti inattesi. Ben presto ci trovammo a un metro di distanza. Noi che li guardavamo ammirati dall'alto e loro che ci guardavano dal basso, piegandosi solo lievemente su un lato mentre continuavano a nuotare. «Non ti muovere — raccomandavo a Michela, — altrimenti scappano e non li vediamo più». E lei zitta zitta che li osservava attraverso la sottile pellicola d'acqua trasparente che ci separava. I minuti passavano e i delfini non se ne andavano. «Staranno sempre con noi, ci vogliono bene», sussurrava Michela, evidentemente pure lei influenzata dalla gioiosa presenza di un essere vivente in un mondo tanto lontano dalla realtà di un bambino.

Un'altra volta ero in rotta tra Genova e Capo Corso, era il tramonto e c'era poco vento. La barca scivolava lentamente sull'acqua con le vele tangonate a farfalla. Intorno era tutto calmo e tranquillo. Così, quando mi chiamarono per la cena, innestai il pilota automatico e scesi sottocoperta. Mi ero appena seduto che sentii inconfondibile lo squittio di un topo. Un topo in barca? Subito ci mettemmo alla ricerca dell'incauto roditore, ma altri versi stridenti, simili al primo, ci disorientarono. Ma quanti topi ci sono su questa barca? Poi il lampo di genio. Macché topi, erano delfini. Uscii nel pozzetto e ne vidi quattro, grossi e scuri, che sfioravano pigramente la fiancata del Brigand. Stando fuori non si sentiva alcun rumore, ma dentro si udivano i loro curiosi acuti che si propagavano nell'acqua.

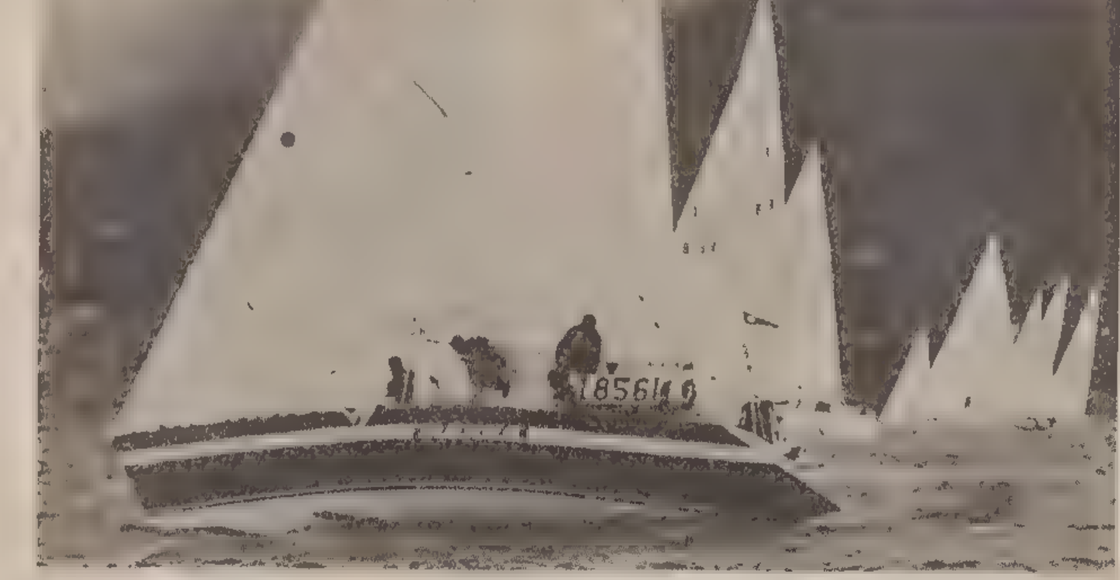
Poi non posso dimenticare una coppia di grandi delfini quasi bianchi, con la schiena di un color nocciola chiarissimo, che mi diedero il benvenuto a Minorca dopo una velocissima traversata da Porquerolle, con il mistral che si era mantenuto costantemente sopra i cinquanta nodi. I due animali spuntarono come angeli custodi dalle onde ripide e minacciose che ci sorpassavano sibilando e ci accompagnarono nell'ultimo tratto del percorso. La certezza di essere arrivati a destinazione fece sciogliere la tensione che ci aveva attanagliato fino a quel momento, ma il merito del nostro ritrovato buon umore se lo presero, i delfini albini, che del resto non avevo mai visto con una livrea così candida. E non posso neppure scordare l'enorme quantità di delfini che incontrammo tra le isole Baleari e la Sardegna. Il mare intorno a noi era sempre pieno di questi mammiferi marini e altre schiene brune si vedevano lontano. Non ho idea di quanti fossero, però erano davvero tanti ed erano disseminati un po' dovunque. Ma i delfini non sono i soli cetacei che abitano nel Mediterraneo. Ci sono anche i capodogli, le balenottere, le balene, le orche, i globicefali. Sono animali generalmente corpulenti e che per la loro mole incutono indubbiamente un certo timore, benche pare che siano assolutamente inoffensivi, a parte le orche di cui abbiamo diverse testimonianze contrarie. Al largo, di balene, balenottere e affini ce ne sono molte di più di quello che si può credere stando vicino alla riva. Tra Ajaccio (Corsica) e San Remo ne ho avvistate moltissime, come ne ho avvistate tante tra le Baleari e la Sardegna, o tra Macinaggio e la Liguria. Sagome scure che sporgono dalla superficie con tranquilla imponenza. Un giorno di mare abbastanza calmo e di brezza tesa, a una ventina di miglia a ovest di Capo Corso, la mia attenzione fu attratta da un paio di vele bianche che spuntavano dall'orizzonte. Dopo qualche minuto guardai di nuovo e le vele non c'erano più. In compenso ne vidi altre tre da un'altra parte. Poi anche quelle diventarono invisibili, ma rispuntarono le prime due. Pensai agli scherzi ottici provocati dal riflesso del sole e solo più tardi essendo diminuite le distanze, fui in grado di capire che le vele non erano altro che gli spruzzi di vapore, dilatati dal vento, di un gruppo di cetacei. Due di questi affiorarono addirittura a un paio di metri dalla barca, uno per parte, dando l'impressione di schiacciarla tra i corpi mastodontici. In un'altra occasione, a una sessantina di miglia fuori Tolone, in pieno Golfo del Leone, stavamo navigando al traverso spinti da un vento gagliardo da sud-est con una mano di terzaroli alla randa e genoa medio. Il mare era rotto e increspato. Alla rotta pensava encomiabilmente il timone a vento. Uscendo in coperta, vidi all'improvviso, a pochi metri di distanza dallo scafo, cinque o sei macchie verdustre subito sotto la superficie. «Siamo finiti in mezzo alle secche», pensai lì per lì con una fitta al cuore. Chiamai Paolo Sironi e mi gettai verso la barra del timone, ma nello stesso tempo feci mente locale e capii subito che, dato il posto in cui ci trovavamo, la mia supposizione non stava in piedi. Gli scogli sommersi erano in effetti altrettanti cetacei che ci osservavano immobili sotto il pelo dell'acqua. I bestioni rimasero a poppa e poi, quando fummo lontani, spuntarono e galla lanciando in aria i loro caratteristici pennacchi di schiuma.

Delfini e balene, che da noi hanno scarsissimo valore commerciale, sono stati recentemente fatti segno ad una caccia feroce e inutile. Il WWF se ne è accorto e per sensibilizzare l'opinione pubblica ha organizzato un grande censimento di tutti i cetacei che vivono nel Mediterraneo, fornendo l'identikit per riconoscerli. Qui vorrei soltanto rivolgere un appello ai nostri lettori che hanno la fortuna di praticare la navigazione d'altura: aiutiamo i delfini a non morire.

> **Chi naviga, soprattutto in alto mare, è ormai abituato all'allegro spettacolo dei delfini che giocano a prua. Ma c'è chi li caccia con inaudita ferocia. L'iniziativa del Wwf**

IL «MANUA» DA TRIESTE ALLE REGATE DI ALASSIO

Un violino veloce come un razzo



Si continua a parlare in modo estremamente lusinghiero del «Manua», la bella imbarcazione da regata costruita a Trieste da Petronio e Pecarich e varata agli inizi dell'anno. Ecco quanto ne scrive Gianfranco Gulli su «Uomo Mare» commentando la regate di Alassio, impegnativa selezione per la prestigiosa Admiral's Cup.

Manua è il two tonner che lo Studio Vallicelli ha disegnato per Carlo Carutti di Milano. La splendida costruzione è della Carpenteria Apollonio di Petronio e Pecarich, il cantiere di Trieste che ha costruito, tra gli altri, Balanzone, Histria e Gargantua. Anche Manua è arrivato ad Alassio pochi giorni prima della prima prova, senza essere stato sottoposto ad alcuna messa a punto. Buona parte dell'equipaggio non era mai salita a bordo della barca prima della prima regata. Anche Manua ha registrato dei notevolissimi ed evidenti progressi nelle prestazioni lato dopo lato, prova dopo prova. Ciccio Carutti, il figlio del proprietario, è stato il coordinatore entusiasta dell'equipaggio. A bordo di Manua hanno regatato Giovanni Sicola e John Marshall. «Vallicelli did a fine job, and the yacht yard that built Manua did a superb job». «I have never been before on a violin fast as a rocket, on a fine cruising boat fast as the hottest racing machines». Ha commentato Marshall, visibilmente soddisfatto della velocità di Manua al termine della quarta prova «L'albero di Manua è perfetto, in assoluto il migliore tra gli alberi che io abbia avuto l'opportunità di vedere e di regolare. La costruzione della barca è incredibilmente accurata e lo scafo è veramente molto rigido», ha aggiunto Marshall. Durante la seconda prova, Manua che stava arrivando sulla linea di partenza con mure a dritta (sarebbe partito nei primi tre) è stato costretto a virare e rivirare da Doctor Mabuse che stava arrivando da dritta con mure a sinistra. Manua, durante la prima bolina è poi rimasto in mare, mentre, contrariamente a quanto poteva apparire conveniente all'inizio del lato, ha dato buono a quelli che sono rimasti sotto costa. Senza questi due inconvenienti Manua avrebbe potuto senz'altro alzare in misura sostanziale il suo punteggio. Va senz'altro detto che il disegno di Manua è un ottimo disegno, veloce e, — per quanto sia stato possibile giudicare ad Alassio — completo, esteticamente molto piacevole ed aggressivo, assolutamente privo di forzature. Un'eccellente prova dello Studio Vallicelli. E' da augurarsi che Manua non voglia mancare ai grandi appuntamenti di questa che si profila come una stagione molto interessante. Le vele di Manua — naturalmente molto belle — sono state tagliate da John Marshall nel suo loft di Stratford, Connecticut. L'albaro di Manua è di Stearn a tre crocette.

MOTORI

SI ESTINGUE UNA INDUSTRIA LEGGENDARIA

Triumph moto: scompare l'ultima delle inglesi

LONDRA — L'ultima superstite della gloriosa tradizione motociclistica britannica, la «Triumph», sta per scomparire. I tagli nelle sovvenzioni alle industrie annunciati ieri dal ministro dell'industria Keith Joseph riguardano anche la «Meriden Motorcycle co-operative», la cooperativa che quattro anni fa aveva rilevato gli stabilimenti della «Triumph» dove si producevano le famose bicilindriche. Se come appare certo, la «Meriden Motorcycle», privata dei sussidi, sarà costretta a chiudere definitivamente i battenti, scomparirà anche l'ultima superstite di una serie di fabbriche di motociclette che fino a 15 anni fa erano ancora tra le più importanti del mondo.

Non è stata una decadenza, ma un tracollo: venti anni fa l'immagine di Marlon Brando, «Il selvaggio» a cavallo di una Triumph era il simbolo di un'epoca e di un grande successo commerciale. Quelle inglesi erano allora «le moto per eccellenza: le «Norton» vincevano su tutti i circuiti e la «Bsa» facevano sognare.

Poi è arrivato il «pericolo giallo»: Soichiro Honda ha inondato i mercati prima con le sue copie delle bicilindriche inglesi, poi con nuove creature, più moderne, più potenti, più veloci. Gli inglesi, caparbiamente fedeli alla tradizione, non hanno voluto modificare la loro produzione e hanno continuato a fabbricare motociclette progettate negli anni '40. Il risultato è stato disastroso: in meno di dieci anni sono stati emarginati da un mercato in cui dettavano legge. «Norton» e «Bsa» hanno cercato di coalizzarsi, fondendosi, ma gli stabilimente sono stati chiusi.

La Triumph è stata rilevata da una cooperativa di operai e tecnici che negli ultimi anni ha continuato a produrre, secondo schemi forse sorpassati,

LA MANCANZA DI CARBURANTE PER MOTORI A DUE TEMPI

Miscela fatta in casa

La mancanza di carburante non ha messo soltanto in crisi le automobili ed i mezzi pesanti, ma anche — e soprattutto — le moto e gli scooters che con i loro motori a due tempi trovano ormai chiusi quasi tutti i distributori di miscela. A Trieste, da qualche giorno, il rifornimeito di miscela è diventato un problema irrisolvibile in maniera normale ed è quindi necessario provvedere da sé anche se ciò provoca un disagio e una certa perdita di tempo.

Non tutti conoscono il mezzo migliare per... fabbricarsi in casa la miscela senza provocare danno al proprio ciclomotore perché non basta mescolare benzina e olio nella percentuale dettata dalla Casa. Inanzitutto consigliamo di procurarsi un piccolo contenitore dai 2 ai cinque litri, riempirlo con benzina normale e acquistare ai distributori (tutti ne sono provvisti) un vaso di un litro d'olio per motore a due tempi (uno dei più noti è l'«Esso 2T» che costa 2000 lire). Il tappo del vaso funge anche da misurino e quindi è abbastanza agevole confezionare la miscela nella proporzione voluta.

Dopo aver versato l'olio nella benzina, è consigliabile — per mezzo di una stanghetta di legno — rendere omogeneo il tutto prima di effettuare il travaso nel serbatoio. Attenzione a non usare il normale olio per i motori d'auto perché questi hanno caratteristiche di detergenza che non si adattano a motori a due tempi e provocherebbero danni irreparabili. Non riuscirà facile, poi, trovare benzina normale, ma questo inconveniente si può ovviare acquistando la «super», facendo attenzione ad aumentare la percentuale d'olio. Coloro che usano miscela al 2 per cento possono aumentarla al due e mezzo e così — in proporzione — per i motori che normalmente usano il 3 o il 5 per cento.

Fatti i conti, la miscela fatta in casa è anche conveniente dal lato economico. Con un vaso di un litro d'olio, miscelandolo al due per cento, si confezionano 202 litri di miscela al costo di 520 lire il litro. Se poi trovate benzina normale, il costo scende ancora con il vantaggio di non diventare matto ogni settimana per trovare un distributore aperto e quindi consumare inutilmente carburante e restare appiedato.

Speriamo che questo disagio non si prolunghi per molto, ma chi è previdente non sbaglia mai!

T. St.

«Supporti comuni» per Fiat e Lancia

TORINO — Riorganizzazione delle strutture commerciali in casa Fiat-Lancia: mentre le reti dei concessionari delle marche Fiat e Lancia-Autobianchi saranno mantenute e sviluppate in modo separato e indipendente, saranno create, a livello di ogni mercato e dell'organizzazione centrale della Fiat auto, strutture unificate di supporto commerciale, amministrativo e finanziario. Tale organizzazione farà capo a una direzione commerciale unificata. Una particolare enfasi è prevista per la tutela delle singole marche, l'identità e lo sviluppo delle quali saranno garantiti, sia all'interno dell'organizzazione Fiat auto, sia nei mercati, attraverso la costituzione di due organismi separati.

RIARREDAMENTO INTERNO, CINQUE PORTE E UNA VERSIONE PIU' ECONOMICA

Confort e sicurezza, meno consumo nella gamma '80 delle R5 Renault

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Dopo sette anni di vita la Renault 5, indiscutibilmente, conserva intatta la propria presa sul mercato. Segno evidente che la validità di questa vettura poggia non soltanto sulla novità, quasi clamorosa, della sua linea e delle sue soluzioni tecniche al momento del suo debutto, ma anche, e soprattutto, nella giustezza di un progetto proiettato nel futuro, ovvero nella solidità di una costruzione base, alla quale aggiungere, di volta in volta, a seconda delle necessità, successivi piani e allargamenti.

Proprio in questi giorni la «casa» francese ha presentato la gamma '80 della R 5. Chi si fosse atteso o avesse previsto mutamenti sensibili di linea e di indirizzo generale è stato totalmente smentito. A riprova di quanto detto sopra i ritocchi non... toccano assolutamente l'estetica della vettura (escluso un piccolo allungamento, un centimetro e mezzo, del paraurti posteriore a fini di sicurezza), ma seguono i principi diretti a soddisfare le esigenze più attuali nel campo della costruzione automobilistica: maggior confort, maggior sicurezza è minor consumo.



Quindi le novità sono limitate a un completo riarredamento degli interni, al recupero delle originali 5 porte, e al lancio della parsimoniosa GTL. Per illustrare le variazioni agli interni si può efficaccemente utilizzare l'elenco fornito dalla stessa «casa». Il cruscotto è stato completamente ridisegnato: a destra vi è un ampio portaoggetti, al centro una consolle con i diffusori d'aria, l'impianto di ventilazione e il vano porta-radio; l'interruttore di avviamento è stato spostato sulla destra; il volante è stato completamente ridisegnato; i pannelli delle porte sono di nuovo disegno per tutte le versioni: i sedili anteriori hanno lo schienale rialzato, come quelli posteriori; nuovo tipo di bloccaggio delle porte; è stato montato lo specchietto laterale esterno della 18 TL; è stata aggiunta una seconda plafoniera per l'illuminazione interna sull'altro montante della porta. Bisogna convenire che questo complesso di innovazioni centrano gli obiettivi di maggior comodità e di maggior gusto cromatico.

I motivi del recupero della versione a 5 porte (come detto il progetto originale aveva questa caratteristica) risponde alle richieste di quell'utenza che, per le più svariate ragioni, deve più frequentemente usare i sedili posteriori; le cinque porte indubbiamente permette di farlo con molta maggiore comodità. Infine la terza novità: il lancio della GTL. Una decisione che tiene conto delle tendenze attuali che spingono verso la realizzazione di modelli più economici.

In effetti molte esperienze hanno dimostrato che una cilindrata maggiore meno sfruttata, alla quale cioè vengono date possibilità delle cilindrate inferiori, porta a interessanti guadagni in fatto di consumi, di elasticità di guida, di silenziosità e di confort. La GTL è appunto un 1100 che ha le stesse prestazioni dell'850. Fino a oggi molte ragioni sia di carattere psicologico, sia di carattere monetario, avevano sconsigliato l'introduzione di siffatti modelli sul mercato italiano; oggi la Renault li propone. Pochi potranno obiettare che la «casa» francese non abbia colto il momento più opportuno.

Alessandro Cappellini



Prezzi Iva compresa

Renault 5	4.358.920
Renault 5 TL - 3 porte	4.574.860
Renault 5 TL - 5 porte	4.788.440
Renault 5 GTL - 3 porte	4.807.320
Renault 5 GTL - 5 porte	5.020.900
Renault 5 TS	5.292.300
Renault 5 automatica	5.731.260
Renault 5 Alpine	6.871.140



Auto colloqui

DOMANDA. In tema di risparmi energetici vorrei conoscere qualcosa di preciso sulla possibilità di miscelazione di alcool etilico con la benzina (ho sentito parlare che ne è possibile la miscelazione fino al 20 per cento). Vorrei sapere se è necessaria qualche modifica al carburatore e se vi possono essere degli inconvenienti. (Furio T.)

RISPOSTA In linea teorica l'aggiunta di alcool etilico in proporzione (riferito al peso) del 20 p.c. è possibile in tutti i motori attuali, purché i getti del carburante vengano convenientemente aumentati. La nuova regolazione permette che sia erogata una quantità di miscela benzina-alcool in rapporto stechiometrico con l'aria che entra nel carburatore. In altre parole alla fine della combustione non devono esserci più tracce di ossigeno puro né di idrocarburi incombusti.

Poiché l'alcool è più pesante della benzina (densità specifica 0,809) e il suo rapporto stechiometrico con l'aria è di un chilogrammo di alcool ogni nove chilogrammi di aria, ne consegue che se usassimo solo alcool come' combustibile la quantità andrebbe aumentata del 66 p.c., mentre la sezione del getto (che è sensibile alla densità) andrebbe aumentata solo del 55 p.c. Con l'aggiunta del 20 p.c. di alcool la sezione del getto va aumentata all'incirca del 10 p.c., che corrisponde a un aumento del diametro del 3÷4 p.c.; per esempio da 145 a 150 centesimi di mm. Va però tenuto presente che la potenza fornita dal motore non potrà mai essere quella originale perché il potere calorifico dell'alcool è inferiore a quello della benzina: 6800 Kcal/kg contro 10.800 Kcal/kg.

Giorgio Cappel

SCOCCA UNO DEI PERIODI PIU' PERICOLOSI SULLE STRADE

Per evitare lo «stress da esodo» partire riposati e senza fretta

ROMA — E' cominciato il periodo dei grandi esodi estivi; ed è cominciato, come ogni anno, il periodo nero per gli incidenti stradali. Ogni estate il bilancio delle vittime e dei feriti sulle strade italiane è altissimo, tanto più elevato in coincidenza, con gli inizi o con la metà del mese, della chiusura delle fabbriche e di eventuali ponti. Nel 1977 — secondo gli ultimi dati Istat — in luglio e agosto ci sono stati 46.960 incidenti con 1.690 morti. Luglio è stato il mese con la frequenza massima mensile: una vittima ogni 27,2 sinistri (all'opposto c'è febbraio con 544 decessi, uno ogni 43,5 incidenti).

Queste cifre non sono solo dovute al notevole incremento nel volume di traffico, ma in esse gioca un ruolo importante l'aspetto umano; in estate si guida più a lungo, in condizioni di maggior fatica fisica e psichica, a velocità più elevate. E di solito con minor prudenza. Un frequente e pericoloso errore provocato dalla frenesia delle vacanze è quello di mettersi al volante alla fine di una giornata lavorativa, per sfruttare «meglio» il tempo delle ferie, o dopo ore di preparativi senza un minuto di sosta.

Ore di viaggio, caldo, stanchezza, tensione. Come meravigliarsi poi dell'incidente provocato da malore (183 incidenti mortali nel 1977 e 585 con feriti) o da colpo di sonno (49 incidenti mortali e 403 con feriti)? Bisognerebbe invece dedicare ai preparativi un pomeriggio e partire il giorno dopo, presto; dopo un buon sonno e una colazione leggera e nutriente, con le valigie pronte davanti alla porta o — per chi possiede un box — già ordinate nella vettura. Freschi e riposati.

Fra l'altro, i preparativi — valigie, pacchi, giocattoli, con relative discussioni su cosa portare e cosa lasciare, su dove e come mettere i bagagli e via dicendo — comportano inevitabilmente una buona dose di stress.

Non avere l'angoscia di arrivare (fare in modo quindi di non avere scadenze, appuntamenti, orari costrittivi); tenere una media tranquilla (il che farà bene alla vettura e agli occupanti, comunque adeguata alle esigenze del traffico; fermarsi abbastanza spesso per fare due passi, fumare una sigaretta, guardarsi attorno: questa è la maniera migliore di viaggiare.

Insomma, è il momento della moderazione: nel guidare, nel bere e mangiare (un buon numero di incidenti estivi avvengono a causa dell'intorpidimento provocato da eccessivo cibo e alcol), nel reagire ai comportamenti degli altri (non è facile col caldo, ma ci vuole pazienza di fronte all'indisciplina e all'incapacità) e nel sopportare, a volte, quelli dei passeggeri, le cui esigenze non sono quasi mai le stesse del guidatore.

PRENDONO TEMPO I GIUDICI DELLA SEZIONE DI SORVEGLIANZA DI ROMA

Per adesso rimangono in carcere Tanassi e i due fratelli Lefebvre

Si deve prima conoscere la motivazione della sentenza dell'affare Lockheed

ROMA - Mario Tanassi e i fratelli Antonio ed Ovidio Lefebvre dovranno attendere ancora qualche giorno per sapere quale sorte riservino loro i giudici della sezione di sorveglianza della Corte d'appello di Roma, alla quale hanno chiesto l'affidamento ad un servizio sociale. Infatti i magistrati, con una decisione interlocutoria, hanno preso tempo giustificando il fatto con la necessità di conoscere la motivazione della sentenza con cui la Corte costituzionale ha condannato i tre protagonisti dello scandalo Lockheed.

Se tutto andrà per il verso giusto, l'ex ministro della difesa e i due Lefebvre potranno lasciare il carcere di Rebibbia entro la fine di questo mese. Il 27 luglio si riunirà la Corte costituzionale nella composizione integrata che ha giudicato gli imputati del processo per l'acquisto degli «Hercules» C–130. Quel giorno il giudice Gionfrida, al quale è stato attribuito il compito di stendere la sentenza, consegnerà agli altri 29 componenti del collegio il documento nel quale si spiegano le ragioni per cui Tanassi e i Lefebvre furono ritenuti colpevoli.

Se tutti i giudici di Palazzo della Consulta approveranno il contenuto della motivazione, essa dovrebbe essere depositata in cancelleria nel giro di pochi giorni ed allora la sezione di sorveglianza della Corte d'appello concluderà l'esame delle richieste con le quali i difensori dei tre imputati puntano alla scarcerazione anticipata dei loro assistiti.

In un'ordinanza interlocutoria, i magistrati osservano che, contrariamente a quanto è stato sempre sostenuto dagli avvocati dei ricorrenti in camera di consiglio, il dispositivo della sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale per la sua sinteticità non permette, considerando anche il numero delle persone coinvolte e la complessità della materia, di valutare appieno le dimensioni della responsabilità di Tanassi e dei fratelli Lefebvre. In particolare il dispositivo stesso non consente, precisano i giudici di sorveglianza, «l'esame di tutte quelle valutazioni che il giudice della Consulta ha compiuto agli effetti della graduazione della responsabilità, della determinazione della pena, della concessione e del diniego delle attenuanti, nonché della comparazione di queste con le aggravanti».

Soltanto questi elementi, si aggiunge nell'ordinanza, emergenti esclusivamente dalla motivazione della sentenza, costituiscono il metro con cui misurare la pericolosità insita nel reato commesso, pericolosità sulla quale poi s'innesta l'osservazione della condotta del detenuto in carcere. Solo conoscendo tutti questi dati (sempre che il beneficio richiesto dovesse essere accordato), si potranno adottare quelle misure appropriate, destinate a regolare la vita libera degli imputati.

Pertanto la sezione di vigilanza ha deciso di rivolgersi alla Corte costituzionale per ottenere, non appena sarà depositata, la motivazione della sentenza Lockheed. Il che, come si è detto, dovrebbe avvenire il 27 luglio, salvo che per qualche giudice di Palazzo della Consulta l'opera di Gionfrida non sia soddisfacente. In tal caso il giorno della liberazione per Tanassi e i Lefebvre si allontanerebbe nel tempo e se ne riparlerebbe probabilmente nel prossimo settembre.

S.G.

Un dirigente ospedaliero ha 136 anni di anzianità

TRENTO – Il direttore sanitario dell'ospedale civile di Rovereto, dott. Luciano Girardi si trova a vantare ben 136 anni di lavoro a fronte di una cinquantina d'anni anagrafici e di 25 anni di lavoro effettivo.

E' successo che con l'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti ospedalieri sono stati previsti particolari calcoli e scatti di anzianità per i dirigenti. Tali scatti accumulano voci aggiuntive di stipendio di vario tipo corrisposte nel corso degli anni.

Fatti i conti su questa indennità al dott. Girardi spetta un'anzianità retributiva di 136 anni. I sindacati hanno inviato un telegramma di chiarimenti alla presidenza dell'ospedale di Rovereto.

Condannato e scarcerato Maurizio Palanti

GENOVA – Maurizio Palanti, 26 anni, operaio presso una ditta che distribuisce bibite, arrestato assieme ad altre due persone dopo la sparatoria di corso Dogali di dieci giorni fa (un presunto terrorista ha sparato quattro colpi di pistola ad un posto di blocco dei carabinieri), è stato processato ieri mattina per direttissima presso la prima sezione del tribunale, sotto l'accusa di detenzione abusiva di armi (in casa aveva una pistola calibro 22 con il numero di matricola limato, due proiettili di quest'arma ed un proiettile calibro 9, ricordo – ha detto – del militare). La corte lo ha condannato a sette mesi con i benefici di legge e ne ha disposto la immediata scarcerazione.

L'udienza è stata assai breve. Palanti all'inizio è stato condotto in un'aula sbagliata, alla seconda sezione, dov'era in corso un'altra «direttissima» per altri presunti terroristi (la sorella di Mario Rossi della XXII ottobre e soci). Poi lo hanno portato alla prima sezione. Ai giudici ha detto che l'arma l'aveva comprata in via Prè, zona di «traffici» di ogni tipo nel centro storico genovese, già con il numero di matricola limitato .

Quanto al numero della patente che era stato utilizzato per falsificare altre patenti, trovate nel borsello dello sparatore di corso Dogali, Palanti ha detto di averlo indicato in un annuncio su un giornale, pubblicato mesi fa per vendere la moto.

Il pubblico ministero, Luigi Carli, ha a sua volta affermato di avere «forti dubbi» sul fatto che l'imputato possa avere a che fare con le Br, e quindi lasciato cadere l'accusa di partecipazione a banda armata, mentre per la detenzione della pistola ha chiesto il minimo della pena.

Per la vicenda di corso Dogali restano in carcere Gregorio Briccola, laureando in lettere, e Giuliano Marzocchi, il conducente della «Honda» bloccato dai carabinieri, sul cui sellino sedeva il giovane presunto brigatista.

È morto Joseph Kessel, romanziere francese

PARIGI – Joseph Kessel, romanziere e giornalista, membro dell'Accademie francaise dal 1962, che qualcuno ha definito l'Hemingway francese, è morto la notte scorsa all'età di 81 anni nella sua casa di campagna dei dintorni di Parigi. Era nato a Clara, in Argentina, da genitori russi che rientrarono nel paese di origine per trasferirsi definitivamente in Francia fuggendo ai Pogrom.

La passione per l'avventura e il lavoro di giornalista, che egli cominciò subito dopo la grande guerra durante la quale combattè come pilota da caccia anche sul fronte siberiano, lo portarono in tutte le parti del mondo nel momento in cui grandi avenimenti vi si stavano svolgendo e queste esperienze dirette sono riflesse negli oltre 60 romanzi e racconti che ha lasciato. Uno di questi, «Le lion» scritto nel 1958 in seguito a un grande reportage in Kenya è oggi libro di testo nelle scuole

VENDETTA DI UN DETENUTO AGGREDITO

Droga a S. Vittore Inchiesta «soffiata»

MILANO – E' stata la «soffiata» di un detenuto (che ha inteso così vendicarsi di una aggressione subita ad opera di altri compagni di cella) a permettere l'avvio dell'operazione anti–droga per la quale è stato scoperto un rilevante traffico di stupefacenti all'interno del carcere di San Vittore a Milano. L'inchiesta aveva mosso i suoi primi passi all'inizio dell'anno scorso e aveva portato ad un primo risultato il 16 marzo scorso. In quell'occasione a conclusione di una perquisizione, l'agente Francesco Barone, 24 anni, addetto al quinto raggio, era stato trovato in possesso di due sacchetti, nascosti nel suo armadietto, contenenti cocaina, eroina, canapa indiana e pastiglie di metalanfetamina.

Unitamente al Barone erano finiti sotto accusa tre detenuti: Giuseppe Ugone, 23 anni, figlio di Salvatore Ugone, uno dei boss della anonima sequestri; Fausto Borgioli; Donato e Domenico Troiano, tutti detenuti. Un ordine di cattura fu pure spiccato nei confronti di Luigia Zonca, moglie del Borgioli.

Altri passi avanti l'inchiesta ha poi compiuto nei giorni scorsi con l'incriminazione di altri cinque agenti di custodia e di altri nove detenuti. E ancora cinque guardie in parte si sono dimesse e in parte sono state allontanate dal servizio dopo aver ammesso di aver fatto «uso personale».

Alle indagini ha, fra l'altro, preso parte attiva il maresciallo Palazzo, comandante militare di San Vittore. Il sottufficiale era stato accusato un anno fa di corruzione: avrebbe favorito la fuga di Antonio Colia, braccio destro di Renato Vallanzasca, e di altri cinque componenti la famigerata banda. L'evasione, che suscitò notevole scalpore, avvenne nel maggio del 1977. Ora il pubblico ministero dottor Marinetti a conclusione della fase sommaria dell'istruttoria relativa a quell'episodio ha chiesto l'assoluzione del maresciallo Palazzo con formula piena.

DIRETTISSIMA PER DETENZIONE D'ARMI E DI ESPLOSIVI

Una sola condanna (per ora) ai presunti «br» di Genova



Genova – Angela Rossi e Franco Ricci durante il processo per direttissima. Ricci è stato condannato a 4 anni. (Tel. Ansa)

GENOVA – E' durata poco più di un'ora la prima fase del processo per direttissima svoltasi ieri mattina alla seconda sezione del tribunale, in cui sono comparsi sul banco degli imputati, per la sola accusa di detenzione illegale di armi ed esplosivi quattro presunti brigatisti genovesi, denunciati dalla «Digos» anche per partecipazione a banda armata e per alcuni attentati avvenuti di recente a Genova e rivendicati dalle Br, oltreché (tranne che il Pes) delle rapine compiute ai danni di uffici postali e banche locali.

I quattro sono Angela Rossi, 40 anni, sorella di Mario Rossi, capo della «XXII Ottobre», Franco Ricci 40 anni, fuggito dal penitenziario di Porto Azzurro, Nunzio Emmanuello, 23 anni, di origine siciliana, e Sebastiano Pes, 22 anni, originario intestatario del «covo» di Borgoratti dove la polizia ha scoperto due mesi fa un vero e proprio arsenale di armi, munizioni ed esplosivi. Dopo l'interrogatorio degli imputati la Corte si è ritirata in camera di consiglio e, dopo un'ora, alle 19 di ieri, ha emesso la sentenza.

Franco Ricci è stato condannato a 4 anni di reclusione e 500 mila lire di multa e a 2 anni di casa di lavoro dopo la reclusione, Sebastiano Pes è stato assolto per non aver commesso il fatto, mentre per Nunzio Emmanuello ed Angela Rossi, accogliendo una richiesta avanzata dall'avvocato difenzore Paolo Pendini, di fronte alla necessità di ulteriori accertamenti emersa dal dibattito è stata disposta la remissione degli atti al giudice per l'istruttoria formale.

Nell'udienza pomeridiana, il perito prof. Cavenago aveva stabilito che le armi trovati nel covo di Borgoratti erano perfettamente funzionanti. Si era poi passati alle arringhe della difesa, quasi tutte basate sulla insufficienza di prove e con la richiesta dell'assoluzione. Il pm aveva chiesto otto annni di carcere e un milione di multa per Ricci, sette anni e 800 mila lire per Emmanuello, 3 anni e 800 mila lire per la Rossi e l'assoluzione per non aver commesso il fatto per Sebastiano Pes.

In aula erano stati condotti prima Pes, Emmanuello e Ricci (per sbaglio vi era anche Maurizio Palanti, riportato poi alla prima sezione), e in un secondo momento Angela Rossi. Tra il pubblico vi era la figlia della donna (si sono abbracciate in fretta durante una pausa del processo). In attesa dell'ingresso della Corte, il Ricci ha ottenuto che Angela Rossi, cui è legato sentimentalmente, fosse fatta sedere vicino a lui: i due si sono rapidamente scambiati alcune effusioni, e dopo un po' uno dei carabinieri della scorta li ha invitati a smettere. Il richiamo ha suscitato una vivace reazione di Ricci, invitato alla calma dalla stessa Rossi («Hanno paura che compiamo atti osceni in luogo pubblico?»), ma l'episodio è finito lì. Molti saluti, strizzatine e cenni di simpatia con persone del pubblico: insomma, nessuna tensione.

Lavvocato Gallegra-Bongiorno, difensore del Ricci e della Rossi, ha sollevato all'inizio una questione procedurale, legata alla prevista testimonianza del prof. Luciano Cavenago, che è perito d'ufficio nel procedimento per porto abusivo d'arma e per rapine contro gli stessi imputati, e come tale, secondo il legale, non potrebbe testimoniare in questo processo. Anche l'avvocato Pendini, difensore dell'Emmanuello, ha chiesto che i procedimenti vengano unificati, rimettendo gli atti di questo procedimento al giudice per l'istruttoria formale. La Corte, dopo una breve interruzione, ha emesso un'ordinanza con cui il prof. Cavenago viene chiamato a giurare come perito anche in questo procedimento, chiede ai legali se vogliono affiancargli periti di parte, e dispone che il prof. Cavenago compia, alle ore 15, una perizia per stabilire la eventuale, totale inidoneità delle armi a sparare, riferendone al dibattimento alle 16,30. Era questa, in sostanza, la richiesta del pm: «Per gli elementi di cui disponiamo, è giusto andare a giudizio subito, noi non intendiamo prima arrestare la gente e poi cercare le prove, come ci ha accusato di fare un settimanale».

Sono stati sentiti quindi gli imputati. Franco Ricci si è assunto la totale responsabilità dell'accusa, parlando con tono molto sicuro ed una lieve inflessione emiliana: «Le armi sono tutte mie – ha detto rispondendo alle domande dei giudici – le compravo senza uno scopo particolare, da circa un anno. Gli altri non c'entrano, non sapevano neppure che ero un evaso. Pes credeva forse che quello fosse un "pied a terre", per me: prima ci abitava lui, che aveva l'alloggio intestato, poi ho cominciato a frequentarlo io, e lui se ne è andato. Le armi? La Rossi le ha viste un paio di volte, ma sapeva che era roba mia, Emmanuello non ne sapeva nulla, sarà venuto, dalla Sicilia, tre o quattro volte. Pes, poi, non voleva neppure essere pagato per la disponibilità del locale, ogni volta che gli davo soldi per pagare luce, gas, ecc, li restituiva». Stesso discorso Ricci ha fatto per la roulotte di Moniga del Garda, intestata ad Emmanuello ma frequentata da lui.

E' stata poi la volta di Angela Rossi: «In quella casa ci andavo solo a dormire – ha spiegato – dopo che la famiglia era cresciuta ed in piazza Adriatico, dove abito, gli spazi erano diventati troppo stretti: mia figlia aveva avuto un bambino, così io dormivo fuori. Essendo legata sentimentalmente a Ricci, andavo da lui. Pes non c'entra, Emmanuello l'ho visto un paio di volte». Nunzio Emmanuello ha detto: «Non sapevo dell'esistenza delle armi. Sì, l'appartamento lo avevo trovato io, e lo avevo intestato a Pes. Ci sono venuto poche volte, dalla Sicilia: il tempo di una visita a Ricci, un caffé in cucina, quattro chiacchere e via. Non sono mai stato a Moniga sul Garda».

Infine Sebastiano Pes: «Facevo lo studente-lavoratore, di giorno come cameriere in un locale genovese, di sera in una scuola. Lì ci andavo solo a dormire e basta. Finiti gli studi, me ne sono andato».

LA SPARIZIONE DEL GIORNALISTA SICILIANO

Il caso De Mauro resta un mistero

PALERMO – Il sequestro e la sparizione del giornalista Mauro De Mauro rimangono un mistero. Il giornalista fu prelevato sotto la sua abitazione la sera del 16 settembre 1970 e da quel giorno si sono perdute le tracce. Le indagini non hanno portato ad alcun risultato. Ne sono prova le richieste del pm dott. Signorino formulate nel restituire gli atti al giudice istruttore dott. Micciché: non doversi procedere per insufficienza di prove nei confronti dell'unico imputato per il sequestro, l'anziano commercialista palermitano Nino Buttafuoco. Il pm ha inoltre chiesto che non debba procedersi per il reato di calunnia nei confronti di Valerio Biscalchin per totale infermità di mente. Il rinvio a giudizio per lo stesso reato è stato invece chiesto per la milanese Ernesta Galbiati. I due erano accusati anche di falsa testimonianza ma per questo reato sono stati amnistiati. I due personaggi minori implicati nella vicenda giudiziaria appartengono al gruppo dei tanti mitomani venuti alla ribalta durante la lunga e infruttuosa inchiesta.

De Mauro, la sera in cui fu rapito, stava rientrando a casa dal giornale «L'Ora». Tre persone lo avvicinarono e lo costrinsero a ripartire per ignota destinazione. La macchina del giornalista, una Bmw, venne ritrovata 24 ore dopo il rapimento nei pressi della vecchia stazione «Lolli», in via Pietro D'Asaro. Ad un mese dalla misteriosa scomparsa di De Mauro la squadra mobile arrestò il commercialista Nino Buttafuoco, sotto l'accusa di concorso con ignoti nel sequestro del giornalista. Ma dopo qualche tempo, il Buttafuoco, che aveva manifestato temperamento da mitomane, venne posto in libertà provvisoria. L'anziano consulente tributario aveva dato ad intendere ai familiari del giornalista scomparso che avrebbe potuto far qualcosa per salvargli la vita. Comunque sia, la polizia continuava a battere la pista dell'alta finanza e dei grandi affari, Anche i carabinieri presentarono un loro rapporto sulla scomparsa del giornalista.

Con quel rapporto vennero accusate del rapimento circa quaranta persone implicate nel traffico della droga, in massima parte legate ai clan mafiosi di Luciano Liggio e di Geraldo Alberti, «u paccare'», i quali già all'epoca del sequestro avevano creato importanti ramificazioni anche nel Nord Italia e principalmente a Milano.

Il rapporto dei carabinieri tuttavia non ebbe seguito non avendo la procura della Repubblica ritenuto sufficienti gli elementi a suo tempo raccolti dall'allora capitano Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo di Palermo, il quale, sette anni dopo e cioè la sera del 20 agosto 1977, sarebbe stato ucciso a Ficuzza da alcuni sconosciuti.

Sia la polizia che i carabinieri, pur seguendo piste diverse, convergevano su un punto: De Mauro sarebbe venuto in possesso di notizie scottanti e per questo ne sarebbe stata decisa l'eliminazione. Ma a distanza di nove anni dal suo sequestro, nulla è stato possibile provare.

TENUTA IERI MATTINA UNA RIUNIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE

Agenti USA in Sicilia per le indagini Giuliano

PALERMO – Il procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, il sostituto procuratore Agnello, il questore di Palermo Epifanio, il dirigente della Criminalpol Contrada e il vicequestore Vasquez hanno tenuto ieri mattina a palazzo di giustizia una riunione per fare il punto sulle indagini per l'assassinio del vicequestore Boris Giuliano, capo della squadra mobile, avvenuto sabato scorso.

Nel corso della riunione, che si è protratta per alcune ore, sono stati esaminati tutti gli elementi raccolti fino ad ora che riguardano gli episodi criminosi trattati da Giuliano negli ultimi mesi prima della sua morte. Alle indagini collaborano anche i carabinieri e cinque agenti della Dea (Drug enforcement administration), l'agenzia americana che ha sostituito il «Narcotic bureau» nella lotta al traffico di stupefacenti. I poliziotti americani sono guidati da Thomas Angeletti, venuto altre volte in Sicilia. Egli, infatti, aveva collaborato con Giuliano per l'accertamento dei legami esistenti fra i trafficanti di droga del Medio Oriente ed i contrabbandieri palermitani e napoletani.

Boris Giuliano aveva nelle ultime settimane convocato ripetutamente nel suo ufficio Gaetano Badalamenti, presunto capo mafia di Cinisi, convinto che questa cosca fosse in aperta lotta con quella dei corleonesi guidata da Leoluca Bagarella.

Questa lotta sarebbe stata aperta dall'uccisione del boss di Riesi Giuseppe Di Cristina che secondo vari rapporti di polizia e carabinieri controllava, d'accordo con altre famiglie palermitane ed in contrasto con quelle di Corleone, il traffico di eroina tra Sicilia ed Usa.

La ripresa delle ostilità era stata per altro facilitata – ed anche questo era stato osservato da Giuliano – dalla grande disponibilità finanziaria degli ex luogotenenti di Luciano Liggio trovatisi con a disposizione i capitali provenienti dall'attività dell'«anonima sequestri».

Gli investigatori della mobile palermitana, guidati dal dottor Bruno Contrada, stanno esaminando attentamente gli ultimi rapporti e gli scambi d'informazione con l'agenzia americana per la lotta ai trafficanti di droga predisposti dal dottor Giuliano, proprio per cercare di giungere ad una conclusione

Contrada a Palermo capo della «mobile»

PALERMO – Il dottor Bruno Contrada ha avuto affidate temporaneamente le funzioni di capo della squadra mobile di Palermo in sostituzione del dottor Boris Giuliano.

SCENA DI PANICO A ROMA IN UNA SQUADRA DI ELETTRICISTI

Operaio folgorato sul lavoro Collega in gravi condizioni

ROMA - Un operaio è rimasto folgorato da una scarica elettrica dell'alta tensione e un altro ha riportato gravi ustioni in varie parti del corpo in un incidente sul lavoro verificatosi nel pomeriggio di ieri in via Michele Rosi a Torre in Pietra sulla via Aurelia. Poco prima delle 15, una squadra di operai era intenta a collocare in località Ara Nova i pali metallici per il passaggio di una linea elettrica allorché il manovratore Ettore Mariotti, di 33 anni, sollevando con l'elevatore a braccio meccanico un palo, lo mandava a sfiorare i cavi di una linea dell'alta tensione che corre nei pressi.

Immediatamente una forte scarica elettrica ha investito la macchina e il Mariotti che è caduto tramortito nella cabina di manovra. Il collega Bruno Coretti di 50 anni che da terra aveva seguito la scena, nel generoso tentativo di recare aiuto al Mariotti si precipitava a cercare di staccare con una leva il palo dai fili dell'alta tensione per interrompere il contatto ma veniva a sua volta raggiunto da una tremenda scarica elettrica che lo uccideva sul colpo.

Scene di panico si verificavano fra gli altri componenti della squadra alla vista del Coretti rimasto tragicamente appeso ai fili dell'alta tensione mentre il Mariotti si contorceva nello spasimo delle gravi ustioni all'interno della cabina dell'elevatore. Due operai cadevano a terra colti da malore e uno di questi, il 21enne Roberto Prò, a causa del grave choc subito restava traumatizzato al punto da riportare una emiparesi destra che rendeva necessario il suo ricovero in ospedale.

Alcuni tecnici dell'impresa accorsi sul posto interrompevano frattanto il passaggio della corrente e si poteva così soccorrere il manovratore che veniva avviato all'ospedale con gravi ustioni al volto, alle braccia e alle spalle. Il cadavere del Coretti, staccato dal cavo dell'alta tensione, veniva adagiato sul terreno e coperto con un telo in attesa del magistrato, per i rilievi di legge.

Italiani «scrocconi»: ora li bastonano

LONDRA - Un gruppo di 50 ragazzi italiani che vivono a Londra in un vecchio stabile da essi occupato abusivamente sono stati minacciati e malmenati da alcune persone dopo che un settimanale britannico, il «News of the world», li aveva denunciati come «spaghetti scroungers» (spaghetti-scrocconi).

Il settimanale aveva riportato in prima pagina una foto dei ragazzi e, in un'inchesta nelle pagine interne, aveva stigmatizzato il fatto che essi vivessero in Gran Bretagna senza lavorare, facendosi mantenre dai sussidi (circa 26.000 lire alla settimana) che il servizio per la sicurezza sociale (Social security) distribuisce a tutti i cittadini di stati della Cee che siano senza lavoro.

Smorfia da resuscitato



San Bernardino – La smorfia di interesse di questo signore americano è dedicata ai suoi salvatori che dopo quattro ore lo hanno tirato fuori dalla macchina assieme alla moglie. La macchina in questione stava attraversando i binari quando è stata travolta e trascinata dal treno per un centinaio di metri. I due se la sono cavata con qualche escoriazione. (TelefotoAp)

A Fiume

Ragazza investita e uccisa da motoscafo

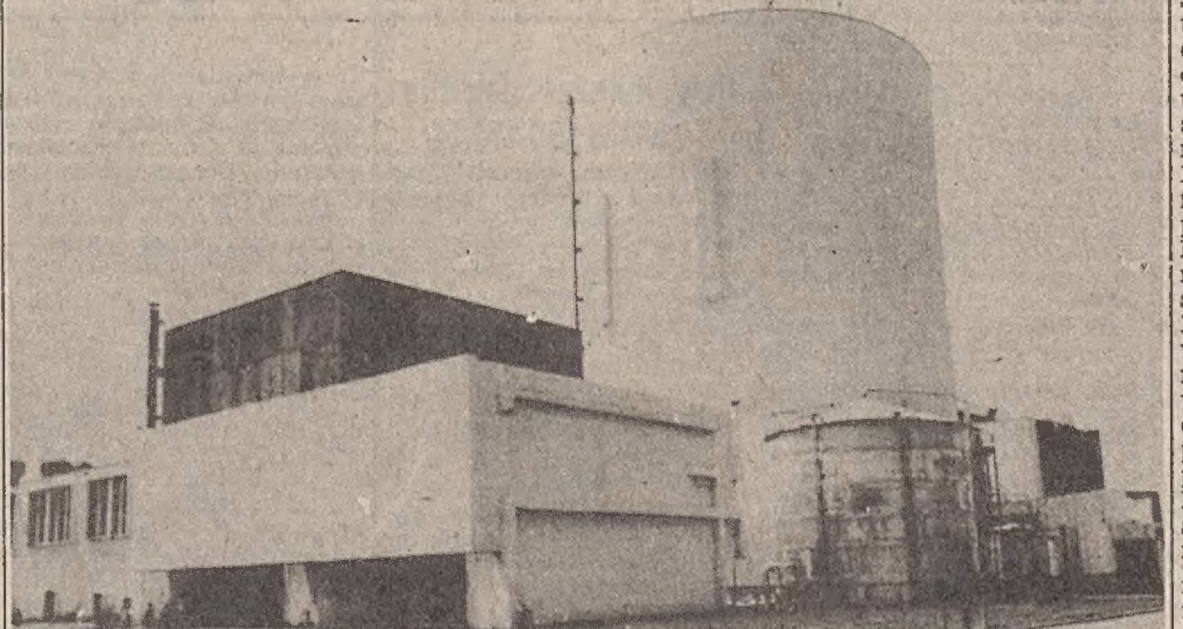
FIUME – Una ragazza di 12 anni, Regina Murat, figlia di operai jugoslavi che lavorano in Germania, è morta in seguito alle ferite procuratele da un fuoribordo che, mentre trainava un turista tedesco che praticava lo sci nautico, l'ha investita in pieno ad una trentina di petri dalla riva. L'incidente è avvenuto a Stara Baska, sull'isola di Veglia, Una inchiesta è stata aperta dalla magistratura locale.

Ragazzo ucciso con un colpo di sedia

PALINURO – Un ragazzo di 17 anni, Eugenio Dacol, di Centola, una frazione di Palinuro, centro turistico della costiera cilentana, è stato ucciso nel corso di una zuffa scoppiata nel locale notturno «Il Lanternone».

Dacol è stato colpito con una sedia di ferro che gli ha provocàto una profonda ferita alla testa. Portato all'ospedale di Vallo della Lucania è morto ieri mattina. I carabinieri della locale compagnia hanno fermato 14 persone. Non si conoscono le cause della zuffa.

Centrale chiusa per restauro



Caorso – Una foto recente della centrale nucleare di Caorso. La centrale sarà chiusa temporaneamente a causa dei lavori di manutenzione in vista del funzionamento al 100 per 100. (Tel. Ap)

SUBIRANNO UN SENSIBILE RINCARO I CONTRATTI DI LOCAZIONE PER LE ABITAZIONI

Equo canone: quello che succederà a partire dal prossimo 1.o agosto

ROMA – Dal prossimo agosto tutti i contratti di locazione di immobili destinati ad uso abitativo (soggetti o meno a proroga all'entrata in vigore della legge sull'equo canone) subiranno un sensibile rincaro, in attuazione delle disposizioni previste dalla normativa n. 392. In particolare, il canone risulterà maggiorato per tutti gli inquilini in base alle norme relative all'adeguamento contrattuale; il meccanismo di indicizzazione del canone stesso «scatterà», invece, solo per i contratti non assoggettati a proroga alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.

Per quanto riguarda i contratti non soggetti a proroga, la legge infatti prevede (art. 65) che a partire dal secondo anno all'entrata in vigore del nuovo regime l'equo canone venga applicato integralmente e che contemporaneamente il fitto sia indicizzato al costo della vita in maniera corrispondente al 75 per cento della variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, verificatasi nell'anno precedente. Dal primo agosto di quest'anno, quindi, tra poco più di una settimana, «scatteranno» per questi contratti le maggiorazioni relative a queste due «voci», nel caso dell'indicizzazione esso sembra destinato ad incidere in misura superiore all'undici per cento sull'entità del canone.

Sempre con riferimento ai contratti non soggetti a proroga (in presenza, cioè, di inquilini con un reddito superiore agli otto milioni di lire all'anno) il primo novembre dello scorso anno era stato applicato il primo aumento, pari al 50 per cento della differenza tra l'equo canone definito ai sensi della normativa e quello effettivamente corrisposto dal locatario. La scadenza del quale fissa la decorrenza del primo adeguamento a partire dal primo giorno del quarto mese successivo all'entrata in vigore della normativa (approvata il 27 luglio del 1978).

Con il primo agosto, quindi, questi inquilini dovranno versare al locatore il restante 50 per cento della differenza, con ciò venendo a pagare l'equo canone in misura integrale, sul quale inciderà anche l' aumento del costo della vita.

La scadenza di agosto riguarderà tuttavia anche i contratti soggetti a proroga, nel senso che per gli inquilini con reddito inferiore agli otto milioni di lire annue verrà a «scattare» la seconda rata di aumento annuale del canone di locazione, fissata dalla legge nella misura del 20 per cento della differenza esistente tra equo canone e canone effettivamente pagato all'atto dell'entrata in vigore della legge (in base ad un adeguamento progressivo, la normativa prevede che a partire dal sesto anno dalla sua applicazione anche per questi contratti venga introdotto l'equo canone in maniera integrale).

La questione era stata oggetto di discussioni nei mesi scorsi, allorché da alcune parti si era sostenuto che l'adeguamento dovesse «scattare» il primo novembre prossimo e non il primo agosto, dal momento che il primo aumento previsto aveva avuto, appunto, decorrenza a novembre.

A troncare le polemiche è stata tuttavia la «relazione sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni» presentata nel maggio scorso dai ministri di grazia e giustizia, Morlino, e dei lavori pubblici, Compagna, alla Camera dei deputati. Questa relazione prevede infatti espressamente (pag. 122 del testo della Camera dei deputati) che gli aumenti successivi a quello di novembre dello scorso anno abbiano decorrenza da «ogni 30 luglio».

Per questi motivi, la scadenza del primo del prossimo mese interesserà tutti i tipi di contratto, ad uso di abitazione anche se gli adeguamenti previsti saranno diversi (50 per cento nel caso dei contratti non soggetti a proroga e 20 per cento per i contratti soggetti a proroga). Resta da ricordare, tuttavia, che gli inquilini con reddito inferiore agli otto milioni non dovranno pagare nessuna indicizzazione sul canone fino al 1980; la legge prevede infatti che nel caso dei contratti assoggettati a proroga il meccanismo della indicizzazione non possa essere applicato prima che siano passati due anni dall'entrata in vigore della disciplina.

Acido in faccia all'inquilina morosa

TORINO – Un uomo di 45 anni ha gettato dell'acido in faccia alla propria inquilina al termine di una lite scaturita in seguito al mancato pagamento dell'affitto mensile (9 mila lire) da parte di quest'ultima. La donna ha riportato ustioni al viso.

Ricoverata al centro traumatologico ortopedico di Torino guarirà in 40 giorni. Protagonisti del fatto sono stati Antonio Amato, originario di Palermo e residente a Torino in viale dei Mughetti 38 e Giovanna Alfieri, di 44 anni, abitante in via Matteo Pescatore 15, alla periferia del capoluogo piemontese.

«Cusco» non «cuzco»

LIMA – L'accademia peruviana della lingua «Quechua» ha rilevato in una breve precisazione che scrivere il nome della capitale archeologica d'America, Cusco, con la «zeta» (Cuzco), verrebbe interpretato come «una grave offesa al nome sacro, leggendario, toponimico e storico della città del dipartimento».

Infatti, la parola «cuzco» nella lingua «Quechua» significa «cane nano», mentre il nome della città «Cusco», significa «centro del mondo».

■ PRECIPITA – Un cacciabombardiere «F 111» dell'aviazione militare degli Usa è precipitato in mare al largo della costa orientale dell'Inghilterra.

CRONACHE DELLO SPORT

DALL'ALTO ADIGE A TARVISIO, FINO A DRAGA SANT'ELIA, RIMBALZANO GLI ECHI DEI RADUNI: MILAN, UDINESE E TRIESTINA AL LAVORO

Giacomini a Vipiteno non risparmia nessuno

VIPITENO — Prosegue a Vipiteno la preparazione del Milan in vista del prossimo campionato di calcio. Giacomini non risparmia nessuno. Il programma prevede al mattino un allenamento atletico con esercizi ginnici e giri di campo in leggero sourplace.

I giocatori compiono ogni mattina circa 12 chilometri di corsa. Nel pomeriggio fa la comparsa il pallone. L'allenamento prevede palleggi e una partitella senza forzare il ritmo di gioco. Fra i pali si alternano Albertosi e Rigamonti. Il quarantenne Albertosi si sta allenando con particolare costanza. Stamani, come del resto fa quasi tutte le mattine da quando la comitiva rossoneraè a Vipiteno, si è sottoposto a un duro lavoro con i pesi.

Ai giornalisti che lo hanno intervistato, il portiere ha dichiarato che giocherà ancora uno o due campionati («dipende — ha detto — come va il campionato prossimo»).

Aggregati alla carovana rossonera ci sono anche l'ex romanista e nazionale Lojacono e Pasinato già del Lecco. I due sono a Vipiteno come osservatori in vista dell'impegno che cominceranno a ottobre nel supercorso per allenatori di Coverciano.

Damiani al Napoli promette sfracelli

NAPOLI — Damiani si è presentato ieri nella sede del Napoli in tenuta da tennista. Nel pomeriggio l'avevano invitato per una sfida al Tennis club di Napoli. Il giocatore è parso in forma brillante. Il ritorno a Napoli da protagonista dopo sei anni lo esalta. Nella sede del Napoli ha incontrato Improta, un altro «ex» tornato in maglia azzurra «tutti cavalli di ritorno — ha osservato — ma tutti purosangue».

«Vengo con piacere a Napoli — ha detto Damiani — perché credo nella squadra e perché mi tenta la Coppa Uefa. Mi sono fatto un'esperienza internazionale nella Juventus e mi farebbe piacere andare avanti in Coppa». Damiani si sente diverso da sette anni fa: «A quell'epoca, con Chiappella — ha ricordato — giocavo da tornante e mi piaceva cercare il numero per la platea. Eravamo tutti ancora sotto il ricordo di Sivori. Ora gioco in maniera più concreta e sono diventato uomo da area di rigore».

A TARVISIO SI E' OTTIMISTI SUL RECUPERO DI DELLA CORNA

In eccellenti condizioni l'Udinese vista da Orrico

TARVISIO — «Sinceramente questa squadra costituisce per me una piacevolissima sorpresa; non pensavo cioè di trovare giocatori in così eccellenti condizioni fisico-atletiche». Questo è il giudizio dell'allenatore friulano Corrado Orrico sulla sua nuova compagine. «Evidentemente — continua l'allenatore — Giacomini e il nostro preparatore atletico Zat hanno svolto lo scorso anno un lavoro quasi perfetto e a beneficiarne è il sottoscritto».

— Non pensa che il merito sia anche dei giocatori, ai quali lei, prima delle ferie, aveva inviato una lettera con le istruzioni necessarie per «non lasciarsi andare», per osservare cioè una dieta particolare e per praticare esercizi ginnici? Istruzioni che gli atleti — a quanto pare — debbono avere eseguito alla lettera...

«Non metto in dubbio che i ragazzi si sono comportati come autentici professionisti, ma in 15-20 giorni non si possono fare miracoli. Il merito, lo ripeto, è soprattutto dei due tecnici. In pochi giorni di lavoro possiamo ora riguadagnare la condizione ideale che dovremo mantenere per tutta la stagione».

— Lei si riferisce ai giocatori «vecchi»; e i «nuovi»? Qual è la loro condizione?

«Buona direi; i vari Pin, Catellani, Osti s'impegnano al massimo per raggiungere la condizione degli altri compagni».

— L'unica nota negativa riguarda il portiere Della Corna?

«Sì, purtroppo; il ragazzo ha il ginocchio sinistro piuttosto malconcio, si tratta dello stiramento ai legamenti; un brutto guaio, un malanno che richiede del tempo per guarire. Il prof. Perugia, il traumatologo romano che ha visitato nei giorni scorsi il portiere, a ogni modo ci ha lasciato qualche speranza, prima scartando la possibilità di un intervento chirurgico, poi affermando che Della Corna potrà ritornare sui campi di gioco entro due mesi. In sostanza Carlo dovrebbe saltare soltanto le prime partite di campionato. Stando così le cose non si renderà quindi necessario l'acquisto di un altro portiere. Ma una risposta a questo complicato quesito l'avremo soltanto fra una decina di giorni».

— Che esercizi sta svolgendo Della Corna?

«Quelli prescritti dal prof. Perugia, che riguardano esclusivamente il potenziamento del quadricipite, in modo da alleviare il funzionamento dei legamenti».

— E la preparazione della squadra come si svolge?

«Al mattino è in programma una seduta organica, cioè completa, che comprende il «footing» nei boschi, alcune corse di velocità e altre di resistenza, nonché alcuni esercizi con il pallone: nel pomeriggio invece vengono svolti esclusivamente esercizi per il potenziamento muscolare. La prossima settimana farò disputare qualche partitina per provare alcuni schemi tattici che intendo adottare in campionato».

Guido Gomirato

CHIARUGI IN LISTA

La Sampdoria ha deciso di concedere la lista gratuita all'attaccante Luciano Chiarugi.

CARMIGNANI IN «B»

La Fiorentina ha concesso la lista gratuita al portiere Pietro Carmignani (34 anni) che probabilmente troverà una sistemazione in una società di serie «B». Portiere viola di riserva di Galli sarà il giovane Pellicano, già dell'Empoli.



Alabardati di corsa, nella prima giornata di preparazione, sul campo di Basovizza. Si notano da sinistra: Scarel, Politti, Schiraldi, Lucchetta, Geissa, Quadrelli, Giglio, Mitri (a metà), Lenarduzzi, Bartolini, Francini, Prevedini, Carlo, Franca, e Paina. (Italfoto)

Leonardo David sarà trasferito in ospedale austriaco

NOVARA — Leonardo David, lo sciatore azzurro in coma da cinque mesi e mezzo dopo la rovinosa caduta di Lake Placid, sarà trasferito dall'ospedale di Novara, nel quale si trova da oltre due mesi, a quello di Innsbruck, in Austria. La decisione è stata presa ieri, dopo che lo sfortunato atleta è stato sottoposto ad un consulto da parte dello specialista austriaco prof. Franz Gesternbrand, dell'università di Vienna, primario della clinica neurologica universitaria di Innsbruck.

«Sostanzialmente — ha detto Gesternbrand — sotto il profilo neurochirurgico non c'è più niente da fare: non esiste la possibilità di intervenire ancora. L'équipe del prof. Geuna non avrebbe potuto fare di più. C'è forse però la posibilità di variare il sistema di recupero del paziente; per questo motivo abbiamo preso in considerazione la possibilità di trasferirlo ad Innsbruck».

Al prof. Gesternbrand è stato chiesto quante siano le possibilità, percentuali di recupero di David. «E' una risposta piuttosto difficile da dare — ha detto — direi comunque intorno al 50 per cento. In sostanza, non mi sento di essere eccessivamente ottimista, ma neppure pessimista. A Innsbruck siamo specializzati per comi di questo tipo; vedremo di intervenire mediante speciali fisioterapie che stimolano soprattutto i riflessi».

TENNIS

Panatta a Grado ha battuto Fleming

Adriano Panatta ha vinto l'incontro disputato sulla distanza dei tre «set» contro l'americano di Chatham, quel Peter Fleming che, quest'anno, nel più prestigioso torneo di Wimbledon seppe imporsi nel doppio in coppia con McEnroe.

Nel confronto organizzato dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con il Tennis club di Grado, e disputato lunedì sera sul campo centrale dello stesso Tennis club di via Vespucci, Panatta si presentava con un conto aperto nei riguardi del suo rivale. Il tennista romano, poco prima che iniziasse la disputa, teneva a far sapere che lui, nella classifica dei valori mondiali figurava al 16.o posto, mentre il suo avversario, Peter Fleming, era quotato al ventitreesimo. Insomma, spirava una certa aria di sfida più che di incontro concordato fra due amici-rivali preoccupati di poter intascare il premio-partita (oltre 10 mila dollari da spartire in due).

Panatta, dicevamo, aveva un conto aperto con il rivale. Non aveva mai vinto contro di lui, poiché dallo stesso Fleming era stato battuto nel torneo internazionale «indor» disputato l'inverno scorso a Bologna e, se non erriamo, un'altra volta a Portorico. L'ex azzurro Sergio Palmieri, che in questa occasione faceva un po' da padrino all'americano, d'altra parte continuava a dire, magari sottovoce: «Vincerà anche questa volta!» Invece ha vinto Panatta, ed ha vinto a conclusione di un incontro che indubbiamente è stato spettacolare ma anche avvincente per quella concentrata dose di antagonismo che ha animato i due rivali.

Milleduecento spettatori paganti, e quasi un altro centinaio fra addetti ai lavori o invitati, hanno costituito una cornice impareggiabile al rettangolo in terra battuta del centro tennistico di via Vespucci. «Peccato non avere delle tribune più ampie e una maggiore disponibilità di posti», commentava l'attivissimo Giovannino Degrassi, segretario del T.C. Grado. Oltre i cancelli d'ingresso, infatti, altre parecchie centinaia di persone gremivano le strade adiacenti ai campi di gioco, bloccate dal «tutto esaurito». Molti applausi, quando sono scesi in campo i due antagonisti: il biondo, dinoccolato ma scioltissimo Fleming (24 anni) e il più robusto Panatta (29 anni). Un po' di palleggio, e poi la sfida. Sul seggiolino di arbitro sedeva Bonaccorsi.

Bellissimo il primo «set»: uno spettacolare scambio di pallonetti, «volée» incrociate, passanti defilati, all'inizio del quarto «game», tanto da far gridare in anticipo al pubblico il «punto fatto» per Panatta e poi per Fleming, mentre la pallina continuava invece a rimanere ancora in gioco in un alternarsi di prestigiosi colpi di bravura da parte dei due antagonisti. Panatta, che già stava conducendo con un vantaggio di 3 «game», si vedeva alla fine accorciare le distanze. Si arrivava sul 4-4 ma alla fine era Panatta a imporsi definitivamente sul 6 a 4.

Nel secondo «set» l'italiano calava un po' nel ritmo e ne approfittava l'americano per vincerlo con un 6 a 3. Alla fine, il terzo «set», spettacolare come il primo, con i due avversari che si rincorrevano colpo su colpo, sino al 4 - 4. Poi Panatta compie il suo «sprint» e riesce a infilare il traguardo vittorioso del 6-4.

Luciano Sanson

CONSULTO MEDICO PER L'ATLETA CARNICO

Ortis a riposo: piede dolorante

ROMA — L'atleta azzurro Venanzio Ortis, campione europeo dei 5000 metri, dovrà rimanere a riposo per circa due settimane a causa del dolore che ha al piede destro da qualche tempo. Lo ha reso noto la Federazione italiana di atletica leggera diramando il comunicato emesso dallo staff medico che ha visitato l'atleta nell'università di Pavia.

Venanzio Ortis è stato ieri sottoposto ad accertamenti medico biologici presso alcuni istituti dell'università di Pavia, dove era già stato visitato dal prof. Boni, per un riacutizzarsi di un dolore plantare al piede destro.

Previa indagine xerografica e rilievo elettrobiografico per accertare la condizione morfofunzionale dell'apparato neuromuscolare e scheletrico, gli esami clinici hanno portato a formulare la diagnosi di fiogosi post traumatica della inserzione calcaneare dell'aponeurosi plantare destra. Gli è stato prescritto un plantare soffice di scarico ed è stata praticata un'infiltrazione di antiflogosico steroideo.

Ortis dovrà dunque restare a riposo per due settimane circa: in ogni caso la ripresa degli allenamenti sarà condizionata da una visita successiva che dovrà accertare la completa regressione della sintomatologia.

Spartachiadi: Borzov è tornato a correre

MOSCA — Dopo un'assenza di un anno dovuta ad infortunio, Valery Borzov, è tornato ieri a calcare con successo le piste delle corse veloci di atletica leggera.

Borzov, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco di Baviera nel 1972, ha vinto ieri una batteria di qualificazione dei 200 metri alle settime Spartachiadi estive fra gli applausi della folla. Il suo tempo, tuttavia, è molto modesto: 21"71, ma quanto basta per qualificarlo per il turno eliminatorio successivo.

PALLANUOTO ALLIEVI

Triestina-Edera 6-3

(0-1, 2-1, 1-1, 3-0)

TRIESTINA:: Vattovani, Bortolossi 1, Piccini 2, Maizan 1, Bartole 1, Gavagnin 1, Pecorella, Coppola, Nobile, Giovannini.

EDERA: Cuccaro, Violin 1, Maccan, Mladossich, Marini 2, Motica, Lazzarich, Modugno, Malusà, Vinastieri.

ARBITRO: Caselli.

La Triestina, vincendo lo spareggio con i cugini dell'Edera, si è assicurata la partecipazione alle semifinali nazionali, che si svolgeranno a Cremona alla fine di luglio.

Ma veniamo all'incontro: l'importanza della posta in palio e la rivalità che da sempre divide le due società, hanno fatto affluire una folla di sostenitori, alla piscina Bianchi, pari se non superiore a quella dei derby tra le formazioni maggiori.

Era l'Edera che riusciva a portarsi in vantaggio, con un rigore trasformato da Marini, il quale raddoppiava all'inizio del secondo tempo. La Triestina cercava la via della rete con insistenza ma per ben tre volte i legni della porta rossonera respingevano altrettanti suoi tiri. Verso la fine della seconda frazione di gioco però agguantava il pareggio, mantenuto con una rete per parte anche nel tempo successivo.

Nell'ultimo parziale era Bartole, su rigore, a portare in vantaggio gli alabardati che, sulle ali dell'entusiasmo, trovavano ancora due volte la via della rete con Piccini.

A. B.

Basket a Muggia

New Release-Alabarda 67-45 (30-16)

NEW RELEASE: Campbell 15, Centrell 4, Scott 5, Gabriel 7, Handerson 2, Hutton 8, Laggens 17, Miller 2, Oden 4, Skolik 3. All. Dick Beede.

ALABARDA: Santin, Russo 2, Zumin 6, Amadei, Tracanelli 8, Agatolla 15, Vecchiet 7, Bais 5, Valente 2, Pellizzaro. All. Zovatto.

ARBITRI: Cozzolino e Tommasi.

Dukcevich-Transmare 49-48

DUKCEVICH: Cecchetto 3 Bertocchi 11, Sora, Frezza, Marussi, Zarattini 2, Tabor, Spadaro 4, Ginanneschi 12, Biasi 17.

TRANSMARE: Petruzzi A. 2, Petruzzi M. 2, Milocco 7, Franceschinel B. 14, Cassano 10, Franceschinel C. 7, Stocco 4, Comelli 2, Donadel, Ianderca, Purgher.

ARBITRI: Festini e Zandonà.

Inizia con una vittoria di larga misura questo Torneo «Città di Muggia» il New Release, battendo di 22 punti l'Alabarda. Unica superstite della squadra che si era presentata l'anno scorso a Muggia, la giocatrice di colore Oden. In sostanza, anche se più debole rispetto all'anno passato, la formazione di Los Angeles si presenta omogenea: tra gli elementi di maggior spicco, la Campbell e la Laggens, entrambe «ali».

Per l'Alabarda, la Vecchiet ha offerto una prova abbastanza positiva, assieme alla Tracanelli ed alla Agatolla.

Statunitensi e scoglietttine al Torneo di Muggia alla conclusione di due partite dal volto profondamente diverso.

Stasera alle ore 20 finale per il terzo posto fra Alabarda e Transmare con il pronostico tutto per l'Alabarda contro le deludenti mugesane; alle ore 21.30 finale per il primo posto fra New Release e Dukcevich. Seguiranno le premiazioni.

Alessandro Bourlot

Pattinaggio artistico

Nulla da fare per gli atleti triestini al criterium nazionale di pattinaggio artistico, svoltosi a Pontedera. Susanna Carlovich, Jeva Lajla e Gabriella Riccobon del Jolly, Laura Perossa della Gmt e Susanna Serri della Pol. Opicina non sono riuscite infatti a ottenere piazzamenti che le qualificassero per i campionati italiani.

LA NOTTURNA A MONTEBELLO IMPERNIATA SUL PREMIO MARCOVIGI

Fernanda da battere

Artheno non l'avrà facile stasera nel Premio Romeo Marcovigi che è la corsa più importante del convegno in notturna. Dovendo rendere venti metri a Fernanda, che proviene da Ponte di Brenta sulle ali dell'entusiasmo per un'importante vittoria ottenuta in un campo di nomi prestigiosi, il compito si annuncia difficile per il cavallo di Amerigo Mazzuchini.

Fernanda, allora pilotata dall'allievo Carraro, piegò di misura Provence che stavolta ritrova addirittura penalizzata di venti metri, ostacolo che non vediamo come la portacolori della Scuderia Riviera possa superare. Pertanto si presenta piuttosto favorevole questa trasferta di Fernanda che avrà quale compagno di nastro quell'El Greco buon vincitore, nel diluvio, domenica sera.

Il campo, come si può osservare, è snello ma altrettanto qualitativo. Una corsa con protagonisti di eccellenza che giocoforza deve affidarsi al nome di Fernanda che appare la favorita d'obbligo. Artheno, il «finisseur» per antonomasia, rappresenterà comunque un pericolo non indifferente per l'allieva di Sante Mescalchin. La corsa poi dovrà dirci delle effettive attuali possibilità di El Greco (che pure lui ha battuto Provence alla pari e che quindi chiude senza scampo la femmina di Bertoli) che nella vantaggiosa posizione in cui è sistemato potrebbe fornire la sorpresa di questa attraente competizione.

Quasi due milioni di riporto sulla prima doppia accoppiata e quindi subito un gran daffare per gli scommettitori. Fra i 3 anni di scena nella prima «manche», Bristal ci sembra un favorito evidente, sempreché l'allievo di Bragaloni non faccia i capricci come nelle due ultime uscite. Nell'altra prova valevole per la fatidica «doppia», ci piace Giò, ma anche Daghestan, discretamente rientrato domenica, può dire la sua.

Duello Mastergin-Bibesco nel Premio Melies, mentre Bacca avrà modo di dimostrare l'eccezionale ascesa affrontando Rogo e Bremo sul doppio chilometro del Premio Verne. Nell'invito sul miglio, spicca Bark, ma anche Regulus e Pafonzo del Belbo sono bene in corsa. L'handicap riservato ai gentlemen, propone Califano, con D'Angelo alle redini, mentre nel «miglio» posto in chiusura, Galita dovrebbe far valere la sua qualità a Egabon e Livione. Il via alle 20.45.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO LUCIANO DI SAMOSATA: Bristal, Fiosko, Sportivo.

PREMIO MELIES: Mastergin, Bibesco, Cyon.

PREMIO WELLS: Giò, Daghestan, Monguelfo.

PREMIO VERNE: Bacca, Rogo, Bremo.

PREMIO ASIMOV: Park, Regulus, Pafonzo del Belbo.

PREMIO ROMEO MARCOVIGI: Fernanda, Artheno.

PREMIO DELLA FANTASCIENZA: Califano, Cedrone, Pedrosola.

PREMIO FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI: Galita, Egabon, Livione.

I cronometristi ricordano Romeo Marcovigi

Anche quest'anno, i cronometristi di Trieste hanno voluto onorare la memoria del loro «segretario» organizzando, in collaborazione con la Società Triestina per le Corse al Trotto Montebello, il «Memorial Romeo Marcovigi», giunto ormai alla terza edizione. La manifestazione, imperniata sulle due corse di centro, Premio Romeo Marcovigi e II Trofeo Federazione italiana cronometristi, è ormai considerata dai «tecnici del cronometro» una classica di Trieste.

SI E' AVVIATA SENZA CONTRATTEMPI (SALVO L'ASSENZA DI COLETTA) LA PREPARAZIONE

La Triestina di corsa sul Carso

La Triestina ieri ha un po' deluso i suoi tifosi. Nel pomeriggio, verso le 16.30, ce n'erano quasi un centinaio in paziente attesa, attorno al campo dello Zarja, a Basovizza. Vicino agli spogliatoi una ventina di palloni nuovissimi lasciavano sperare chissà che, mentre non c'era ombra di giocatore alabardato nella zona. Una attesa paziente, all'ombra riposante della pineta che fiancheggia il campo di gioco, dal tappeto erboso veramente ben curato. Finalmente, quando le 17 erano già passate da un pezzo, ecco Fulvio Varglien, in maglietta blù, sbucare dal bosco alla testa dei giocatori ed infilare la porticina d'accesso al campo. Un giro di corsa, con Tagliavini a chiudere il gruppo, e poi alla doccia, con supplemento di lavoro per Paina e Magnocavallo, affidati alle cure dei due allenatori, nonché per i due portieri Bartolini e Grigollo (in maglia rossa, mentre gli altri erano in azzurrino) impegnati in palleggi aerei a passo di corsa. Agli spettatori, accorsi da Trieste (nonostante il caro-benzina) non è rimasto che continuare a godersi il panorama e il bel fresco che Basovizza poteva ormai offrire a tutti.

* * *

Ad assistere all'allenamento erano venuti anche il consigliere Bicocchi («Porta buono» ha detto) e Carletto Kaffenigg, ex alabardato ai tempi di Memo Trevisan, di cui è grande amico, e da quarant'anni almeno impegnato con il calcio nel Lodigiano. E' stato lui in pratica a far venire a Trieste Mascheroni e Prevedini. Ci sono in vista per lui incarichi di fiducia quale osservatore per la Triestina in Lombardia.

* * *

Kaffenigg è attaccato alla Triestina, come lo è Memo Trevisan, come lo è Gino Colaussi. Non a caso i tre si erano ritrovati lunedì mattina in sede alabardata, al raduno della prima squadra. Memo ne ha approfittato per salutare Paina, che era stato suo allievo dieci anni fa. Era presente anche Romolo Rainò, animatore del foglio sportivo che ha decretato Mascheroni «beniamino di Valmaura» e fondatore del primo club alabardato.

* * *

Angelo Paina ha sopportato bene il primo allenamento. Non che sia particolarmente delicato, ma c'era quel malanno al tendine della gamba destra che lo infastidiva e lo preoccupava. Ieri mattina ha iniziato le applicazioni di ultrasuoni, che continuerà ancora per una settimana, su indicazioni del dott. Bergagna. Ma dopo la lunga corsa per i sentieri carsici, ieri pomeriggio, Paina ha sentito meno conseguenze del temuto, sicché è da ritenere che per lui gli allenamenti potranno continuare a ritmo normale.

Tutti in forma e ben tirati, gli alabardati. Abbiamo visto lavorare con la tuta addosso solo Geissa e Quadrelli. Geissa ha il fisico da lottatore, ed allora si spiega il suo equipaggiamento più pesante. Ma Quadrelli, perché?

Curiosità subito appagata. «No, non ho chili in più da smaltire — ha spiegato Guido —: è solo la mia paura delle vipere che mi fa indossare i calzoni, quando si va a correre per i sentieri». Poi sottovoce ha confessato che cerca di non fare mai il capofila: la prudenza non è mai troppa...

* * *

Schiavon, autista tuttofare addetto al pullman alabardato, è in questo momento incaricato anche della distribuzione dell'equipaggiamento di allenamento e di gioco agli alabardati. Una incombenza di fiducia, nemmeno troppo affaticante, come gli aggrada. Chissà quanti secchi d'acqua dovrà ricevere sulla schiena, prima di arrivare alla fine del ritiro, il 13 agosto, a Draga Sant'Elia...

* * *

Capitan Politti, abbronzatissimo, parla delle sue vacanze sul mare, sempre entro i confini della regione. Confessa sottovoce di temere che quest'anno non potrà giocare molto: troppa concorrenza. Basta che la squadra giri, è il suo commento conclusivo.

Sandro Lucchetta è meno abbronzato. Anziché il mare ha cercato la montagna. E' stato a riposare a Forni di Sopra, proprio per ritemprarsi in vista del ritiro precampionato. «Molte passeggiate con Edoardo Cambò che mi faceva da guida — ha commentato — e belle escursioni in quota dopo essere salito due tratti con la seggiovia del Varmost». Ecco un altro turista conquistato da Forni con l'ossigenazione invernale offerta dalla Triestina...

* * *

La piccola burrasca scatenatasi in mare domenica ha messo in difficoltà anche l'imbarcazione del presidente del Sabato, sballottata dalle onde, in mezzo al golfo, mentre si è fermata a Isola l'imbarcazione sulla quale stava ultimando la crociera lungo le coste dalmate Mario Cividin, assieme al prof. Silvano Pastorelli, che dedica molto del suo tempo quale medico alla Triestina. Per fare in tempo a giungere a Trieste al raduno della squadra alabardata e compiere le visite di rito, il prof. Pastorelli aveva proseguito il viaggio in pullman, giungendo in perfetto orario.

* * *

Era scontata la reazione di Tagliavini al «fattaccio» di Valmaura. «Siamo una città di serie D — ha attaccato — altro che storie. La Triestina ha un esercito di tifosi che per dieci mesi sperano di vedere la loro squadra finire in B, ma Celentano in una sola sera sfascia tutto. Non sono neanche andato a vedere il "Grezar", perché quelle cose mi fanno troppo male. Ma con quali criteri si prendono determinate decisioni? Questo è l'entusiasmo che ci mettono addosso le autorità... Veramente in casa abbiamo un avversario di cui bisogna tenere conto. Facciamo riposare il campo tutto l'anno, finito il campionato usciamo di scena, ci andiamo sopra solo per le grandi occasioni, e poi dobbiamo vedere che ci vanno sopra con gli autotreni. Ma è roba da matti, davvero. Se Celentano deve cantare, come è giusto perché è un artista professionista, lo faccia negli ambienti adatti per lo spettacolo, non sui campi sportivi. In quanti hanno assistito al suo "recital"? Non bastava uno spiazzo più piccolo? Adesso vogliono buttare il veleno per i grillotalpa. Saprei io a chi darlo, il veleno...».

Questo si chiama parlare chiaro.

* * *

Domenica 5 agosto la Triestina sosterrà la prima partitina con lo Zarja: rientra nelle tradizioni. Inoltre, è venuta la conferma da Gigi Comuzzi che il 18 la Triestina ospiterà la Lazio al «Grezar», mentre otto giorni prima, fra un solco e l'altro, la Triestina ospiterà il Genoa.

* * *

A proposito di Genoa. Il nuovo acquisto Armando Coletta giungerà a Trieste solamente sabato. Deve trattenersi in Liguria per faccende personali, legate alla sua partenza dalla società rossoblù. In poche parole, bussa quattrini al presidente Fossati.

Dante di Ragogna

Sabato a Firenze la Lega «semipro»

FIRENZE — L'assemblea ordinaria della Lega nazionale semiprofessionisti della Figc si terrà la mattina di sabato prossimo nell'aula magna del centro tecnico federale di Coverciano. All'ordine del giorno la relazione del consiglio della Lega per la stagione sportiva 1978-79 e deliberazioni relative, l'esame della relazione contabile della Lega per la stagione sportiva 1978-79 e la premiazione delle società e dei dirigenti.

Dalla relazione del presidente emerge fra l'altro che gli spettatori e gli incassi dell'ultimo campionato 1978-79 sono stati rispettivamente per la serie D 1.607.810 per un incasso di 4 miliardi e 364 milioni; per la serie C 2, 2.045.182 per un incasso di 6 miliardi e 54 milioni e per la C 1, 2.453.379 per un incasso di otto miliardi e 386 milioni di lire.

BASKET JUNIORES

Con un solo punto di scarto l'Italia è entrata in finale ai campionati europei juniores di basket femminile, battendo la Bulgaria per 81-80 (42-32).

AUTOTRENI PESANTI SUL TERRENO DOVE PER L'11 AGOSTO SI ATTENDE IL GENOA

Danneggiato lo stadio Grezar

Come arriva la voce, dovere di un cronista è cercare di controllarne la attendibilità, di «vedere» la notizia, per poterne dare una personale testimonianza. Per questo si è reso necessario ieri un sopralluogo al «Grezar», dopo la «burrasca Celentano».

Il supermolleggiato avrà certamente impressionato i suoi «fans» di ogni età. Ma non ha lasciato traccia solo presso di loro, bensì anche sul campo. E sono tracce profonde dieci centimetri, larghe 30; belle, parallele. Tracce di autotreni pesanti, udinesi, noleggiati per trasportare il materiale dello spettacolo. La zona più maltrattata è quella nell'angolo lato tribune, verso il campo di via Flavia. Un'area di almeno dieci metri per dieci, attraversata dalle ruote degli automezzi.

Altri danni riguardano le recintazioni e sono cose che interessano il Comune: una spesa in più per il riassetto, che chissà quando sarà effettuato. Certo, ci viene il rimorso per avere caldeggiato che il lancio del martello si trasferisca sul campo di Cologna. Per dei piccoli buchetti, provocati in fondo da una specialità sportiva dell'atletica, regina degli sport e che ha ben diritto di residenza in uno stadio sportivo, si era provocato lo sfratto. Al suo posto sono arrivati gli autotreni...

E adesso? Eliminare i danni provocato con quei solchi sul tappeto erboso — ci ha spiegato ieri uno degli addetti alla manutenzione — occorreranno mesi di lavoro, perché le zolle devono essere sostituite, il terreno sottostante deve essere riassettato e compresso in modo naturale. C'è il timore che quella fetta di terreno resterà sempre carica d'acqua, poiché vi farà difetto la permeabilità.

E la triplice breccia? I lavori sono ripresi, sissignori. Ma francamente vien da ridere a dovercene occupare ancora, a distanza di due mesi dal previsto inizio. Non era un esercito di operai, all'opera: ce n'erano due, se qualcuno non ci è sfuggito nella conta. Trieste, città di disoccupati, potrebbe utilmente occupare qualche operaio specializzato, per questa opera non faraonica ma essenziale.

Il discorso è sempre il medesimo: se di fronte ai piccoli problemi si adottano soluzioni dilettantistiche, con tempi di attuazione... secolari, come si può mettere in preventivo la ristrutturazione dello stadio? Per quando potrà essere ultimata? C'è nessuno che si sente di arrossire, per queste aberrazioni?

D. d. R.



Con il compressore si demolisce un muro in calcestruzzo armato al «Grezar»: non c'entrano le brecce, non c'entra la «furia Celentano». Il campionato è ancora lontano: inizia il 30 settembre. C'è ancora tempo per fare i lavori. O no? (Italfoto)

Memo Trevisan e Kaffenigg hanno l'alabarda nel cuore

Memo Trevisan e Carlo Kaffenigg, glorie illustri dell'Unione dei tempi andati, hanno sentito irresistibile il richiamo del raduno e si sono portati entrambi l'altra mattina in via Machiavelli per porgere un saluto ed un augurio ai giocatori alabardati destinati nei voti di tutti a compiere la scalata alla serie cadetta.

Immortalati con Gino Colaussi (immancabile, anche lui, ma del resto la sua presenza in via Machiavelli non fa... notizia, dal momento che la gloria mondiale dell'Unione è qui di casa) e gli altri «ragazzi d'oro» nella storica foto della stagione 1936-37 che campeggia nella sede alabardata, Memo e Carletto hanno saputo portare ovunque, nelle loro mille peregrinazioni calcistiche, un'alabarda nel cuore.

La sera del 29 giugno 1970 Trevisan era ancora l'allenatore di una Triestina che non aveva ancora conosciuto l'onta della «D», ma anzi stava ancora inseguendo con pervicacia la «B»: la mattina dopo non lo era più... Il modo ancor l'offende, ma Memo, assurto ai vertici dello staff azzurro («non finirò mai di ringraziare Valcareggi») alla bandiera dell'Unione non serba di certo rancore. Le è rimasto sempre fedele cercando di tenerla sempre alta davanti agli occhi di tutti.

Il giorno della resa, nella partita con il Parma che è costata alla Triestina il sogno già cullato, fra i ventimila al «Grezar» c'era anche Trevisan, ma l'avvilimento provato dal popolare Memo fu tale, che a partita finita, nessuno riuscì più a rintracciarlo. Ora a distanza di tempo, il vice - Bearzot, l'uomo rotto alle sofferenze argentine, confessa che aveva un «groppo» in gola...

E quante volte durante la scorsa stagione, Memo ha trasmesso attraverso il nostro giornale, un suo augurio da portare in casa dell'Unione!

«Forza Unione» l'abbiamo sentito dire anche l'altra mattina: «Mi ha colpito la grinta e la decisione del presidente del Sabato. E' segno di una rinata volontà. Dovrebbe essere l'anno buono. Tagliavini e Varglien non hanno certo bisogno di presentazioni: grazie alla loro professionalità l'Unione può annoverare ora quattro giocatori triestini in prima squadra: e questo è già un segno di rinascita. Comuzzi, poi, è un uomo che è nel calcio da tempo immemorabile: ha sfiorato il colpo come allenatore dell'Udinese, gli auguro di riuscirci con la Triestina come direttore sportivo».



Memo Trevisan



Carlo Kaffenigg

«Quanto al ritorno di Paina — soggiunge Memo — lo giudico positivo sotto ogni aspetto: Angelo è un ragazzo serio, ed ora, a distanza di dieci anni dalla sua prima avventura in alabardato, garantisce una certa esperienza alla squadra e può diventare il simbolo stesso della Triestina. Mitri non lo conosco molto, ma le poche volte che l'ho visto mi ricordo che si muoveva molto bene sulla fascia destra, negli spazi larghi».

* * *

Carlo Kaffenigg è l'uomo che ha approfittato della sua solita vacanza estiva triestina per ritrovare vecchi amici come Memo.

E' l'uomo cui il Sant'Angelo Lodigiano deve in gran parte il suo miracolo (una squadra in serie C 1 per un paese di novemila abitanti, con «gioielli» piazzati ogni anno sul mercato: «Sentirete parlare presto anche dei gemelli Sabaden e di un certo Mulinacci»). E' l'uomo che ha garantito (ed ha visto giusto) su Mascheroni e Prevedini.

Kaffenigg ha ormai lasciato Trieste da quarant'anni, da quando fu ceduto al Fanfulla, squadra allora di serie B, ma anche il suo cuore continua a battere per l'alabarda. Si rammarica ancora perché a suo tempo Crippa e Rogora non erano stati acquistati dalla Triestina, e snocciola i nomi che ha visto crescere in Lombardia, fra Lodi, Solbiate, Gallarate, Saronno, Pavia e Sant'Angelo: esperienze inframmezzate da una parentesi a Barletta, ai tempi in cui el Milan interessava quella piazza. Che sappia riconoscere i «talenti», anche Memo lo garantisce: «Carletto è un buon intenditore».

Per una Triestina che guardi avanti, Kaffenigg può essere l'ideale vedetta lombarda.

Ezio Lipott

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA NESSUNA INTESA SULLA PRESENZA DI FORZE DELL'ONU

Un'altra parte del Sinai restituita oggi all'Egitto

TEL AVIV — Nella seconda fase del suo ritiro dal Sinai, in attuazione del trattato di pace con il Cairo, Israele restituirà oggi all'Egitto altri seimila chilometri quadrati di territorio nella zona Sud-occidentale della penisola, lungo il golfo di Suez.

Il ritiro fa seguito a quello che ha avuto luogo in maggio da El-Arish e da una fascia di territorio lungo la costa del Mediterraneo e precede l'evacuazione dei pozzi petroliferi di A-Tur e del santuario di Santa Caterina, che dovranno aver luogo entro il gennaio prossimo, quando le truppe israeliane si attesteranno lungo la linea tra El-Arish e Ras-Muhammed, all'estrema punta meridionale del Sinai. Lo sgombero totale della penisola sarà completato nell'aprile del 1982.

La cerimonia in programma per oggi nella zona che verrà resa all'Egitto è stata confermata, a dispetto del mancato accordo sul destino delle forze di emergenza dell'Onu che dovrebbero pattugliare la regione, il cui mandato scadeva ieri a mezzanotte e rischia di non essere rinnovato dal Consiglio di sicurezza a causa del veto che l'URSS sembra voler opporre, per protesta contro quello che considera un accordo di pace separata tra Israele e l'Egitto.

Nel tentativo di aggirare l'ostacolo, Washington e Mosca avevano concordato di sostituire i «caschi blù» con dei semplici osservatori disarmati, le cui funzioni sono regolate dall'armistizio del 1949 e la cui presenza non richiede un voto del Consiglio di sicurezza; ma mentre l'Egitto ha accettato il compromesso, Israele vi si è dichiarato decisamente contrario.

Citando le clausole del trattato di pace, Gerusalemme sostiene che nel Sinai dev'essere stazionata una forza dell'Onu il cui eventuale ritiro non possa esser deciso che dal Consiglio di sicurezza, mentre gli osservatori possono venir ritirati dal segretario generale su richiesta unilaterale di una delle parti (come avvenne per domanda di Nasser alla vigilia della «guerra dei sei giorni» del 1967).

Israele sostiene, inoltre, che con gli osservatori arriverebbero nel Sinai anche rappresentanti di Paesi con cui lo stato ebraico non ha rapporti diplomatici — e in particolare, i non desiderati rappresentanti dell'URSS — e aggiunge che proprio in previsione di un veto sovietico al rinnovo del mandato dei «caschi blù», gli Stati Uniti si sono impegnati a operare per la costituzione di un'altra «forza internazionale accettabile dalle parti», criterio cui gli osservatori dell'Onu non rispondono.

Anche se il mandato alle forze dell'Onu non sarà rinnovato, i «caschi blu» non per questo si ritireranno immediatamente dal Sinai e, nel frattempo, intense consultazioni sono in corso tra Washington, Gerusalemme e il Cairo per cercare di superare l'«impasse».

«Mosca vuole vendicarsi». Così gli ambienti egiziani interpretano — da parte loro — il rifiuto dell'Unione Sovietica di votare a favore del rinnovo del mandato delle forze di emergenza delle Nazioni Unite nel Sinai. A parte questa irritazione, gli egiziani non nutrono, tuttavia, troppe preoccupazioni per la fine della missione delle forze dell'Onu. Commentando la seconda sottofase del ritiro israeliano dalla penisola il quotidiano «Al Gumhuriah» scrive in prima pagina: «Il ritiro israeliano avverrà senza problemi».

Il Presidente Sadat si è detto fiducioso che un accordo verrà raggiunto «molto presto» tra Egitto, Israele e gli Stati Uniti sul futuro delle forze dell'Onu. Sadat, che ha fatto tali dichiarazioni al termine di un colloquio di due ore con il presidente del Partito laburista israeliano, Shimon Peres, ha aggiunto che il problema degli insediamenti ebraici nei territori occupati rimane il nocciolo delle divergenze tra Israele e l'Egitto ed ha precisato che discuterà l'argomento nel corso del suo prossimo incontro con Begin.



Gerusalemme — Beduini del Negev protestano contro una legge che autorizza il governo israeliano a requisire i loro terreni di pascolo per la costruzione di nuove basi aeree.

RESPINTE LE ACCUSE PER I RAID NEL LIBANO

Israele ha colpito soltanto i terroristi

TEL AVIV — Israele ha reagito ieri con asprezza alle proteste suscitate a Beirut e a Washington dal bombardamento aereo che la sua aviazione militare ha effettuato domenica pomeriggio nel Libano ed ha sostenuto che oggetto e vittime dell'incursione sono stati unicamente i «terroristi palestinesi». Un portavoce ufficiale dell'esercito ha affermato a Tel Aviv che nel corso dell'operazione sono stati uccisi «circa una quindicina di terroristi» e ha smentito le affermazioni dei governi libanese e americano secondo cui ci sarebbe invece stato un considerevole numero di vittime civili.

Facendo, in particolare, riferimento alle notizie provenienti da Beirut, secondo cui gli aerei israeliani avrebbero colpito numerose automobili sull'autostrada che corre parallela alla costa del Mediterraneo, il portavoce ha detto che «non è abitudine degli israeliani colpire i civili» e che «se delle automobili sono state colpite, esse non potevano che appartenere a dei terroristi».

Per la terza volta nel mese di luglio, truppe israeliane hanno varcato intanto l'altra notte il confine con il Libano ed hanno fatto saltare con la dinamite una casa che serviva da rifugio a guerriglieri palestinesi. Secondo quanto ha riferito a Tel Aviv un portavoce dell'esercito, l'azione ha avuto luogo nel villaggio di Majdel Islim, situato otto chilometri al di là del confine.

Gli Stati Uniti — da parte loro — hanno condannato con parole molto dure le incursioni aeree israeliane contro villaggi costieri libanesi ed hanno chiesto nel modo più vibrato possibile che questi «attacchi contro popolazioni inermi» cessino immediatamente. La risposta dell'ambasciatore israeliano in USA, Ibrahim Evron, è stata immediata e molto secca: non ci sarà alcun cambiamento nella condotta politica del suo governo.

«La politica del mio governo — ha detto — è molto chiara. Faremo qualsiasi cosa sia nelle nostre possibilità per difenderci e per proteggere i nostri concittadini. Colpiremo le basi del terrorismo ovunque si trovino», ha detto.

Destre cristiane e forze siriane si sono date ieri battaglia per quattro ore nel cuore di Beirut con duelli di mortai, razzi, mitragliatrici. Il comando delle milizie cristiane ha accusato i siriani di aver provocato gli scontri, coincisi con la visita a Beirut del segretario generale della Lega araba, il tunisino Hedi el Klebi. La forza di pace siriana, dice la dichiarazione del comando, è in realtà «un esercito di occupazione».

Si apprende intanto che un «Boeing 707» della compagnia libanese «Transmediterranean Airways» (Tma), incendiatosi lunedì sull'aeroporto di Beirut durante l'atterraggio, sarebbe stato abbattuto dai palestinesi. L'aereo è stato costretto a compiere un urgente atterraggio perché uno dei suoi serbatoi era stato colpito dai tiri di una batteria antiaerea palestinese del campo profughi di Chatila. Nella sciagura sono morti carbonizzati il comandante ed un navigatore istruttori e quattro allievi piloti.

Il capo del dipartimento politico dell'Olp, Farouk Kaddoumi è giunto infine a Parigi per incontrarsi con il ministro degli esteri francese Jean Francois Poncet.

DISPOSIZIONI URGENTI DELLA CEE A VANTAGGIO DEI PROFUGHI

L'Italia contraria a sospendere gli aiuti dell'Europa al Vietnam

BRUXELLES — *I problemi legati all'energia e gli aiuti ai profughi indocinesi sono stati ieri a Bruxelles gli argomenti di maggiore interesse dell'ultimo incontro dei ministri degli esteri dei «Nove» prima delle vacanze estive. Il trattato dell'Euratom (la comunità europea dell'energia nucleare) e le proposte per un registro degli acquisti petroliferi sul mercato libero sono stati infatti oggetto delle discussioni al consiglio, al quale, per l'Italia, ha partecipato il sottosegretario agli esteri Adolfo Battaglia.*

Per quanto riguarda l'Euratom, si è avuta, da parte della delegazione francese, la presentazione ufficiale di un memorandum nel quale si chiede una revisione del trattato che, secondo Parigi, non corrisponde più alle realtà attuali. Da rivedere sarebbe essenzialmente l'articolo 6 del trattato, quello che si riferisce al monopolio che l'Euratom detiene in materia di approvvigionamenti comunitari di materiale fissile e di contratti nel settore, e al principio di uguali diritti dei Paesi della Cee al materiale fissile prodotto all'interno della Comunità.

Secondo la Francia, si dovrebbe garantire una maggiore protezione agli investimenti nel settore e una certa «priorità» ad alcuni in caso di penuria.

Da rilevare che proprio ieri l'Australia e la Gran Bretagna hanno firmato un accordo nucleare che potrebbe aprire la strada all'esportazione di uranio australiano verso i Paesi del Mercato comune.

Il consiglio ha poi esaminato le possibilità di avviare il «registro petrolifero», quel sistema, cioè, sul quale si sono accordati il mese scorso a Lussemburgo i ministri dell'energia e a Strasburgo i capi di governo, e che ha lo scopo di scoraggiare le transazioni speculative sui mercati liberi oltre a quello di dare una maggiore «trasparenza» alle situazioni di mercato per consentire interventi più rapidi ai governi e alle istituzioni comunitarie.

Il sistema ha ottenuto anche l'accordo di massima degli altri Paesi industrializzati che hanno partecipato al vertice economico occidentale di Tokio di fine giugno. Le delegazioni tedesca e olandese hanno però chiesto il rinvio di ogni decisione definitiva per evitare che si possa giungere ad escludere la Cee dal suo ruolo sul mercato delle transizioni. Non si vorrebbe, cioè, che le operazioni vengano spostate su mercati diversi da quelli tradizionali europei, come Rotterdam e Genova.

Tuttavia, i ministri hanno raggiunto un accordo di massima da completare nell'autunno prossimo. In base a questo accordo gli importatori di petrolio dovranno riferire ai rispettivi governi sul prezzo e sui quantitativi del greggio importato.

Il consiglio ha anche approvato un programma di ricerche e di sviluppo nel campo dell'energia, il cui costo in cinque anni è stimato a 105 milioni di unità di conto europee (circa 120 miliardi di lire). Il programma risulta così riportito: economie di energia 27 milioni di uce; produzione ed utilizzazione dell'idrogeno 8 milioni; energia solare 46 milioni; energia geotermica 18 milioni e analisi dei sistemi e studi delle strategie nel campo dell'energia 6 milioni di unità di conto.

La questione più delicata trattata ieri è stata però quella della sospensione o meno degli aiuti Cee al Vietnam per il 1979, a causa del suo comportamento nei confronti dei profughi indocinesi. Essa non ha trovato soluzioni definitive. Italiani, danesi e olandesi erano per la continuazione degli aiuti: contrari la Gran Bretagna e gli altri, con posizioni più o meno sfumate.

Il consiglio, tenendo conto dei risultati della recente conferenza di Ginevra e in attesa delle dichiarazioni in proposito che saranno fatte all'Onu dal segretario generale Waldheim, ha per ora deciso di rinviare la ripresa degli aiuti alimentari al Vietnam, continuando, invece, quelli diretti ai profughi indocinesi. Ai profughi andranno con urgenza 20 mila tonnellate di riso e 1500 di latte in polvere.

UN LIBRO BIANCO

Il riarmo sovietico denunciato da Tokio

TOKIO — Nel «Libro bianco» sulla difesa nipponica, approvato ieri dal governo di Tokio, si afferma in termini insolitamente categorici che la potenza militare sovietica ha ora raggiunto quella americana sia in termini di capacità nucleare sia di posizione militare in Europa e in Estremo Oriente.

Il documento aggiunge ancora che il rafforzamento militare sovietico nel mondo e in particolare in Asia, «necessità da parte dell'Occidente di un serio riesame dell'equilibrio militare tra Stati Uniti ed URSS». La direttiva per la difesa nipponica è dunque di realizzare per il momento gli obiettivi difensivi fissati nel «programma generale di difesa», che dovrà essere più tardi rielaborato per far fronte alla mutata situazione. Il documento sottolinea la necessità di un rafforzamento delle forze di autodifesa dell'Arcipelago e del trattato di difesa USA-Giappone.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — La borsa di New York ha registrato ieri un modesto rialzo delle quotazioni. Complessivamente sono 820 i titoli in rialzo, contro i 595 in ribasso. L'indice Dow Jones sui 30 industriali ha chiuso a 829,78, in rialzo di 4,27 punti. Le azioni trattate sono state 29.700.000, contro le 26.960.000 di lunedì.

Il piano di Kennedy



Chicago — Il senatore Edward Kennedy ha annunciato un suo piano energetico, che prevede, in particolare, la protezione delle imprese minori più colpite dalla crisi. (Telefoto Ap)

Rincari in Jugoslavia

BELGRADO — Pane, farina, sigarette costeranno di più da oggi in Jugoslavia. Il pane aumenta del 10 per cento al chilo, le sigarette del 20-30 per cento in media. Il forte rincaro delle sigarette servirà a sovvenzionare i nuovi prezzi della farina che aumentano moderatamente, in media di 1,90 dinari al chilo.

Il piano economico per il 1979 prevedeva un contenimento dell'inflazione intorno al 13 per cento, contro il 16 per cento dell'anno scorso, ma, secondo dati ufficiali, il costo della vita ha già superato il livello del 20 per cento nel primo semestre dell'anno corrente.

Londra aumenta le spese militari

LONDRA — Il governo britannico ha confermato ieri che le spese destinate alla difesa aumenteranno «in termini reali» del tre per cento all'anno, secondo quanto concordato in sede Nato». Le spese militari non seguiranno pertanto la stessa sorte di quelle destinate all'istruzione, alla sanità e all'assistenza sociale, per le quali sono stati annunciati pesanti «tagli».

UNA CLAMOROSA AUTOCRITICA DELL'ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

«Abbiamo ingannato per anni i nostri lettori»

PECHINO — E' abbastanza inconsueto che un giornale proclami ai quattro venti di aver deliberatamente ingannato i suoi lettori nel corso degli anni, raccontando loro ogni sorta di bugie; eppure è proprio quanto ha fatto ieri il «Quotidiano del Popolo» di Pechino, organo ufficiale del Partito comunista cinese. Questa clamorosa autocritica dimostra che qualcosa sta veramente cambiando in Cina, e non solo in superficie, rispetto alle «orge propagandistiche» dei tempi di Mao e di sua moglie Ciang Cing.

In un articolo pubblicato con rilievo in prima pagina, il quotidiano ha ammesso che molti suoi articoli contenevano errori o deliberate falsificazioni, al fine di far sembrare le cose migliori di quanto fossero in realtà. Il giornale ne attribuisce la colpa ad alcuni suoi redattori «che non sanno distinguere chiaramente le notizie dai romanzi di fantasia», nonché a certi funzionari del Partito comunista cinese che «deliberatamente fabbricavano falsità».

«Riconosciamo — ha sottolineato inoltre il "Quotidiano del Popolo" — che noi pubblichiamo notizie false che non concordano con i fatti, e denunciamo apertamente e senza riserve il cattivo sistema di lavoro che vige nella nostra redazione. Lo diciamo perché ce lo impone il nostro senso del dovere verso il popolo, ed è questa la nostra principale differenza rispetto al giornalismo borghese». L'autore dell'articolo precisa poi che il «dovere solenne» di ogni giornalista è quello di «dire la verità, scrivere la verità e lottare contro la menzogna».

Il «Quotidiano del Popolo» non si è limitato a deplorare genericamente il malvezzo di diffondere bugie a fini propagandistici, ma ha anche fornito un'esemplificazione molto concreta e documentata.

Per esempio: il 22 febbraio di quest'anno il «Quotidiano del Popolo» scriveva: «Da dicembre, oltre 40.000 operai e tecnici hanno sfidato i rigori del freddo nel distretto di Wuwei (provincia di Anhui) per iniziare la costruzione di un grande impianto di pompe per l'irrigazione». Ma ieri lo stesso giornale ha confessato: «In quel periodo i lavori per l'impianto idrovoro non erano ancora cominciati; e così, da dove erano saltati fuori quegli oltre 40.000 operai e tecnici?».

Altro esempio: nel dicembre 1978, il «Quotidiano del Popolo» pubblicò un articolo sugli ultimi istanti di vita di un eroe della «lunga marcia», Wei Baqun, raccontando in tono agiografico che questo «martire rivoluzionario» aveva consegnato alla moglie, poco prima di essere giustiziato, un bottone della sua camicia a guida di contributo per il partito, non avendo altre ricchezze da dare. La verità era diversa, spiega l'organo del Poc: Wei Baqun non è stato fucilato dal nemico, come si era sempre fatto credere, ma è stato assassinato con un colpo di revolver da un traditore del suo stesso partito, mentre era malato.

Tra gli altri casi del genere, c'è anche quello di un medico presentato dalla stampa cinese come capace di guarire i sordomuti con l'agopuntura: una folla di pazienti è così accorsa da lui, ma il medico non è riuscito a guarire nessuno. I giornali cinesi hanno poi annunciato l'inaugurazione di una diga, magnificandola, ma si sono inseguito «dimenticati» di dire che non era stata costruita a regola d'arte e che perciò non poteva servire allo scopo.

Talvolta i giornalisti cinesi non hanno scritto scientemente il falso, ma sono stati ingannati deliberatamente dalle autorità. Tipico è il caso di quei giornalisti che, dopo aver visitato un mercato, hanno constatato con piacere e hanno scritto che c'era una vasta disponibilità di ogni ben di Dio, comprese le primizie. In effetti, il mercato rigurgitava di primizie e di ogni altra cosa, ma i giornalisti non sapevano che era stato abbondantemente rifornito proprio in previsione della loro visita.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' mancato ai suoi cari

Pietro Surian

Addolorata lo annuncia la moglie GIGIA unitamente ai parenti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1979

RINGRAZIAMENTO

A quanti con affettuoso cordoglio hanno espresso la loro partecipazione alla dolorosa, improvvisa scomparsa di

Ezzelina Bressan ved. Ceretti
Dama della Corona d'Italia

esprimono la loro commossa gratitudine le famiglie:
CERETTI
BRESSAN
PARI

Trieste, 25 luglio 1979

Nel primo anniversario della scomparsa di

Eugenio (Ennio) Covi

con immutato eterno dolore, mamma Ti ricorda sempre.

Trieste, 25 luglio 1979

Nel quarto anniversario della morte della mia cara

Romana

vicino a Suo papà, mamma Ti ricorda sempre.

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il giorno 22 luglio è venuto a mancare

Fulvio Moretti

Ne danno il doloroso annuncio la mamma LILIANA e il padre RINALDO, il fratello SYLVIO, nonni, zii e cugini.

Le esequie seguiranno oggi mercoledì 25 corr. alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Roiano.

Trieste, 25 luglio 1979

Fufo

i ricorderemo sempre.
— DINO
— PAOLO
— CINI
— PATRIZIA
— MAURIZIO
— LUCIO
— FURIO
— GIANFRANCO
— BERTO
— ARIELLA
— GIORGIO
— MARINA
— BALDO
— GIANNA
— TORE
— DANIELA
— TONY
— ROBERTA
— DANIELE
— PAOLA
— LIVIO
— ISA
— TORO
— STEFANO
— GIORGETTO
— SANDRO
— TEPO
— NEREO
— ELVIO
— RENZO
— RITA
— MIRKO
— NANDO
— FRANZ
— PAOLO
— MAURIZIA
— ROSETTA
— NOELIA
— SAVERIO
— GIANNA
— FABIO
— TIZIANA
— PATRIZIA
— FRANCO
— WALTER
— FABIO
— BETTY
— GARIBALDI
— ALBERTO
— ELIO
— GIORGIO
— PINO
— TANIA
— LUCIO
— DARIO
— FABIO
— FULVIA
— RICKI
— ELENA
— WALTER
— ROBY
— ROSANNA
— FABIO
— CAIO
— ROBERTA
— AURELIO
— CAIO
e tutti gli altri amici.

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipa al dolore
— famiglia FORTUNA

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto:
— DORIANO
— ANNA
— FIORENZO
— DANIELA
— GIORGIO
— LUCY
— TONY
— e la famiglia FICHERA

Trieste, 25 luglio 1979

Prendono parte al grande dolore della famiglia per la perdita di

Fulvio

gli amici:
— CHIARA
— LAURA
— MARA
— ONDINA
— GUIDO
— MARZIANO
— GAETANO
— PACIFICO
— SERGIO
— SILVANO

Trieste, 25 luglio 1979

Si associano al lutto gli amici:
— DINO GILARDI
— GINO SALVATORE LIGAMBI
— MARIO GALLINOTTI
— FRANCO TURKOVICH
— ELETTRA ROCCO
— ELVIRA GIORMANI
— LORENZO BERTAZZO

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto per la dolorosa scomparsa di

Fulvio

gli amici tutti del CIRCOLO DEL BRIDGE.

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto:
— Famiglie DESTE e PICCOLI

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto i suoi compagni di squadra:
— ARTURO
— LAURA
— LORENZO
— MAURIZIO
— PAOLO

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto:
— REMIGIA, GIORDANO, GIORGIO TOFFOLI
— ANTONIETTA LUCIANO TOFFOLI
— LEDA EGIDIO TOFFOLI

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il giorno 24 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ida Braini

Lo annunciano il figlio WALTER MERLI, la nuora EZIA, mamma NATALINA, fratelli, sorelle unitamente alle famiglie GULICH, BRAINI, RINZO, FAVENTO, FILSTUM, BARUT, GILLETT, NARDO'.

Un ringraziamento particolare vada alle Suore del Collegio «Nobili Dimesse» che amorevolmente e disinteressatamente l'hanno assistita per lunghi mesi.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1979

Zia

Ida

i nipoti ti ricorderanno sempre.

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il giorno 24 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Degrassi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio VILI, la nuora PATRIZIA, la sorella ROSALIA con il marito ATTILIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 26 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
— MOROSINI
— IMPELLUSO

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il 23 luglio si è spenta serenamente a Roma la nostra cara mamma

Gemma Iviani nata Stanich

Ne danno il triste annuncio le figlie DORITA ved. GENTINI e GEMMA, le sorelle CLELIA ved. MESTRON, DORA ved. DEL FABBRO, il fratello VITTORIO con la moglie AMELIA ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella Cappella del Cimitero di S. Anna domani 26 luglio alle ore 11.

Roma, 25 luglio 1979

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Bruno Galluzzo

le famiglie
— PAOLI
— PATRONO
— STERPIN

Trieste, 25 luglio 1979

CLAUDIO de POLO, profondamente addolorato per la tragica scomparsa di

Dario Calligaris

prende parte al lutto dei genitori.

Trieste, 25 luglio 1979

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Angelo (Attilio) Lucchetta

ringraziano commossi tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 luglio 1979

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Eugenia Lanza

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 25 luglio 1979

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Giordano Cozzi

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.
Una S. Messa sarà celebrata domani 26 corrente, ore 18.30, chiesa di via Rossetti.

Trieste, 25 luglio 1979

Il 28 luglio ricorre il secondo anniversario della morte dell'adorata moglie

Natalia Schubert

Il marito ADOLFO La ricorda a quanti le vollero bene.
Una S. Messa verrà celebrata in suffragio il 28 corrente, ore 8, nella chiesa SS. Pietro e Paolo, via Cologna 59.

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il giorno 23 luglio è venuta a mancare la nostra cara mamma

Girolama Saravalle (Irma) ved. Tordi

Ne danno il doloroso annuncio i figli UMBERTINA e IVALDO, il genero LIBERO e la nuora GRAZIELLA, i nipoti MAURO, BRUNO, MARISA, FEDERICA e i pronipoti FRANCESCA e STEFANO, le sorelle e i fratelli, cognate e cognati unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 25 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipa al dolore la sorella ROSA SKLEMBA e famiglia.

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipa al dolore dell'amico IVALDO
— STELIO PETELIN e famiglia

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipa al lutto
— famiglia SENTIERI

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il giorno 23 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Plocar

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMILIA, il figlio ALDO, i fratelli, cognate e nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. VERGINELLA.

I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1979

†

Il giorno 24 luglio è mancato ai suoi cari

Carlo Caffau
di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli CARLO, LIDIA e NELLA, i generi e l'adorata nipote MARJANN unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1979.

†

Dopo tanto soffrire si è spenta

Antonietta Cek ved. de Walderstein

Lo annuncia con dolore e rimpianto MAFALDA unitamente alla nipote ROSETTA, all'affezionatissima BRUNA MESGHEZ e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 luglio 1979

Partecipano commossi per la perdita dello zio

Giovanni Novak

le famiglie:
— PINO, LOREDANA NOVAK
— GIORGIO, ADELE NOVAK
— MARISA e DIEGO D'ANDREA

Trieste, 25 luglio 1979

I familiari di

Pietro Furlan

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 25 luglio 1979

E' passato un anno dal tragico destino che Ti rubò al nostro affetto caro

Ennio

Con immutato dolore Ti ricordiamo unitamente a quanti Ti conobbero ed amarono.

Famiglie: COVI
EDERA D'AGOSTINO

Trieste, 25 luglio 1979

25-7-1969 — 25-7-1979

Ricordando la scomparsa di

Beatrice Grusovin

la mamma e papà uniti ai fratelli e sorelle La ricordano a quanti Le vollero bene.

Gorizia, 25 luglio 1979

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Ida Libardi

i figli La ricordano con immutato affetto

Trieste, Lignano, Melbourne, 25 luglio 1979

Segue da pagina 10

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutando usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 78, 77, Alfetta 1.6 77, 75; Giulia super 1600 72, Giulia 1.3 Gt Junior 72 Alfasud super 78 Alfasud L 75, FIAT 130 coupé aria condizionata 73, 128 berlina 74, 127 3 porte 1050 special 78 850 coupé 69, RENAULT 14 TI 77, 5 Ts 76. CITROEN Gs 1200 familiare 77; Ln 78. OPEL Gte Manta 78. RANGE ROVER 78. Sul NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! T.A. 1374 Q

AUTOMERCATO dell'occasione Concessionaria Renault, via Parisi 10, zona industriale: autovetture in garanzia, permuta del vostro usato, massime rateazioni sino a 36 mesi: RENAULT R 4 L, R 5 L, TS, R 6 TL, R 16 TS, TX. FIAT 126, 850 Special, 850 coupé, 127, 128. ALFA ROMEO Giulia 1300 Super, Junior 74. INNOCENTI Mini 90, Mini Minor. CITROEN GS 1220. LANCIA Beta coupé. FORD Fiesta 1.1. CHRYSLER 180, 2 litri automatica. 16/7 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel, viale Sanzio 11, tel. 51400 vende con garanzia, minimo acconto furgone Fiat 850, bellissimo. 12766 Q

AUTOROTOR, viale Sanzio 11, tel. 51400, vende Alfetta 1.6 '77, 22.000 km, azzurra perfetta. 12766 Q

BETA Hpe 1976 e 1977 berlina fatturabile vende Dino Conti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

CITROEN Dyane 6 1976, GS 1015 uniproprietario ottime condizioni vende dilazionando. Dino Conti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

DISPONGO nuove di fabbrica pronta consegna Fiat 127, 128 berlina e familiare, 128 1300 versione Abarth, Lada 124 familiare, Lada Niva il prestigioso fuoristrada. Assortimento autovetture d'occasione, permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 12759 Q

FIAT 850 coupé 1971, 125 special 1972, 128 Giannini 1973, 130 berlina 1971, 3200 1976, Dino spider 2400 impianto gas gancio traino 1973, Fiat campagnola collaudata soccorso stradale, Ford Taunus 12 M familiare, Fort Transit 100 pullmino. Tel. 231193. T.A. 1348 Q

FIAT 131 Special 1975 vende Dino Conti, F. Severo 124, telefono 573173. 5/7 Q

FIAT 127 3 porte uniproprietario vende Dino Conti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

MINI 1001 export 1973 veramente bella vende Dinoconti F. Severo 124. Tel. 573173. 5-7 Q

PERFETTA Fiat 128 3 porte dicembre '77 uniproprietario cedesi anche rate. 54002 ore pasti.

RENAULT 14Gtl 1979 3 mesi garanzia casa vera occasione vende Dinoconti, F. Severo 124 Tel. 573173. 5-7 Q

SOLTANTO 880 lire per 100 km, ciclomotori Benelli, via della Tesa 37 concessionaria, ricambi, assistenza Baroncelli. 050270 Q

VENDESI Suzuki Gt 380 II serie perfetta 15.000 km. Lit. 1.100.000. Tel: 725918. 12869 Q

VENDESI vespa Gs in ottime condizioni. Tel. 820218. 12848 Q

VENDESI Dyane 6 anno '70 L. 800.000. Tel. 765636. 12867 Q

VENDO 112 Autobianchi 76; Topolino 500 ottimo stato. Gorizia tel. 87179. 594 Q

VENDO Lancia Hpe 1600 luglio '78 km 20.000 causa trasferimento estero. Tel. 0481-390676. 595 Q

VENDO R5 TL metallizzata prezzo 2.300.000 trattabili. Telefonare (0481) 2785 ufficio. 596 Q

VOLKSWAGEN cabriolet 1300 '75 perfette condizioni meccanica e carrozzeria accessoriato vende Dino Conti, F. Severo 124, tel. 573173. 5/7 Q

VOLKSWAGEN Variant '72 e Passat '73, Citroen ID 20 e DS 23 '73, BMW 1800 e 520 '75 impianto gas, Peugeot Diesel 504 familiare '74, Alfa Romeo 1300. Junior '70 '72, 130 berlina '71 e 3200 '76. Tel. 231193. T.A. 1304 Q

VOLKSWAGEN Polo 1976, Passat 1300 L 5 porte 1978, Maggiolone 1971, vendonsi rateizzando Dinoconti. F. Severo 124. Tel. 573173. 5-7 Q

CAPITALI, AZIENDE

R — Lire 300 per parola

A.A.G. VUOI CEDERE LA TUA ATTIVITA? Noi ti aiutiamo ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12731 R

A.G. TRATTORIA con giardino arredamento nuovo cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12731 R

ANTICIPI immediati, prestiti cessione quinto stipendio, parastatali, aziendali. Fintorino, Paganini 4, telefono 31942. 12554 R

LOCALE d'affari Giulia alta 200 mq tab. XIV cedo. Tel. 31792 Bonzanini. 12762 R

TRATTORIA zona piazza Garibaldi vendesi. Tel. 815684 solo pomeriggio. 12866 R

TRATTORIA con giardino bene avviata zona periferica cedesi con muri. Informazioni FUTURA IMMOBILIARE, via Dante 7, tel. 62991. 1377 R

CASE, VILLE, TERRENI

S — Lire 250 per parola

A.I. OCCUPATI: PONZANINO, UDINE, SORGENTE, SETTEFONTANE, GHIRLANDAIO, vendonsi prezzi OCCASIONE. ESPERIA, Battisti 4, telefono 750777. 12728 S

A. ACIT. terreno zona verde 400 mq Gabrovizza vendesi 11 milioni. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12337 S

A. ACIT. attico extralusso zona verde panoramicissima nuovo prima entrata vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12337 S

A. ACIT. vendonsi prima entrata mini appartamentini extralusso. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12337 S

A. MONFALCONE nuovo elegante complesso residenziale «Pacinotti» via Parini angolo via Pacinotti, dotato di appartamenti di diverse grandezze da lire 22.000.000 in poi. Rifiniture accurate, cantine e box, ampie zone verdi con parco giochi per bambini adeguatamente attrezzato. Mutuo regionale fino al 70%. Per informazioni e vendite siamo a Vostra disposizione presso il nostro ufficio in via XXV Aprile 47, telefono 744044, oppure tutti i pomeriggi sul posto sarete ricevuti da nostri incaricati. Telefono cantiere 45158. Agenzia Italia, Monfalcone. 20/Mo S

APPARTAMENTI consegna fine anno 2, 3 4 stanze, garage, riscaldamento autonomo metano, zona S. Giacomo, vende impresa a prezzo bloccato. Mutui, ritiro usato. Impresa ing. Cumin, via S. Lazzaro 16. Orario: 9-12, 15-18. 12872 S

APPARTAMENTI occupati lire 6.000.000, agevolazioni Attimm vendonsi 9-13, tel. 64216. 12752 S

APPARTAMENTI signorili vista mare zona Parco Revoltella, riscaldamento autonomo metano, rifiniture accurate, garage. Prezzi invariabili. Mutui e possibilità ritiro usato. Impresa ing. Cumin, via S. Lazzaro 16. Orario: 9-12, 15-18. 12872 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutui prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412 cantiere via Salici. 12735 S

APPARTAMENTINO stanza, cucina, bagno, wc, soleggiato, libero subito, vendesi. Telefono 910795. 12875 S

APPARTAMENTO Opicina recente costruzione, due stanze, salone, cucina, garage, riscaldamento centrale, vendesi. Impresa costruzioni ing. Cumin, via San Lazzaro 16. Orario: 9-12, 15-18. 12872 S

APPARTAMENTO PICCARDI, 1 stanza, stanzetta, cucina, wc, vendo libero. Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 12879 S

APPARTAMENTO R. SANZIO, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio vende libero Immobiliare CIVICA, San Lazzaro 10, tel. 61712. 12879 S

BELLISSIMO RIMESSO NUOVO, 3 stanze, cucina, bagno, PRONTENTRATA. 31.000.000 trattabili. Facilitazioni pagamento. VISITARE VIA BELPOGGIO 7, III piano. Mercoledì ore 11-12.30 e 15.30-16.30. 12728 S

CARLO ALBERTO (paraggi) panoramicissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati; altro 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, giardinetto vende AMCO, tel. 732467. 12819 S

COMPERO appartamento salone, 2 stanze, cucina, servizi. Telefonare 61712. 12879 S

COOPERATIVA casa cerca aderenti per appartamenti già pronti da acquistare con mutuo regionale al 4%. Per informazioni rivolgersi alla presidenza della Cooperativa Cep Cisal, II piano, via Battisti 29, dalle 10-12, 17-19. 12888 S

GABETTI vende via Coroneo appartamento mq 150 salone 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, in casa d'epoca con ascensore. Tel. 764664. 050239 S

GABETTI vende Opicina minialloggio in recentissima costruzione con ampia terrazza e box, rifiniture accuratissime. Informazioni presso i nostri uffici di via Carducci 20. Tel. 764842. 050239 S

GABETTI vende via Rossetti alloggio in palazzina soggiorno, cucinino, stanza, servizi, poggiolo Lire 14.000.000. Tel. 764664. 050239 S

GABETTI vende Strada del Friuli in palazzina alloggio con vista mare salone, cucina, 3 stanze, servizi. Lire 43.000.000. Possibilità mutuo finanziario Gabetti. Tel. 764842 050239 S

GABETTI vende zona Faro in palazzina appartamento con vista mare soggiorno, 2 stanze stanzetta, servizi, box. Lire 43.000.000. Tel. 764842 050239 S

GABETTI vende stabile con 10 alloggi, 2 soffitte, completamente affittato, zona Ospedale. Ottimo investimento. Informazioni presso i nostri uffici di via Carducci 20. 050239 S

GABETTI vende Opicina in zona residenziale villa composta da salone, zona pranzo, cucina, 4 stanze, tripli servizi, garage, giardino, con rifiniture di gran prestigio. Telef. 764842. 050239 S

GRETTA prossima consegna appartamento di 170 mq: salone con caminetto, tre stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, quattro poggioli panoramici, autoriscaldamento, moderni comfort. VENDESI Agenzia Domus, Galleria Tergesteo, telefono 69210. 1/7 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30, sabato escluso, TRIESTE, Roiano libero, 2 stanze e servizi, L. 5.650.000. 1000-7 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30, sabato escluso, TRIESTE, piazza Garibaldi, uso ufficio, salone, cucina, servizi, L. 28.000.000. 1000-7 S

AVVISO AI CARICATORI

ITALY / FAR EAST CONFERENCE

Coefficiente di Adeguamento Valutario - C.A.F.

Le Compagnie conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Valutario verrà modificato dalla misura attuale dell'11,70 per cento al 14,55 per cento con decorrenza dagli imbarchi su navi che inizieranno a caricare nei singoli porti il 1.o agosto 1979 e dopo tale data.

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30, sabato escluso, VENDE IN ZONA S. VITO, mansardina di 2 vani, cucina, servizio interno, solo L. 2.500.000. 1 1000-7 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30, sabato escluso, TRIESTE, San Giacomo, liberi camera, cucina, servizi, L. 13 milioni 500.000. 1000-7 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30, sabato escluso, TRIESTE, via Donizetti, liberi, salone, sala pranzo, 4 camere, cucina abitabile, biservizi, ingresso, 2 balconi, cantina, riscaldamento autonomo. 1000-7 S

IL QUADRIFOGLIO vende Scala Santa, casetta 170 mq su due piani, 280 mq terreno, 42 milioni. Tel. 772737, 764317. 12/7 S

IL QUADRIFOGLIO vende zona Stadio, casa recentissima, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, box, 36.000.000. Telef. 772737. 12/7 S

ISTRIA zona 2 stanze cucina bagno, poggiolo, ripostiglio, vende 17.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 17, telefono 61712. 12879 S

MAGAZZINO interno 30 mq paraggi Barriera libero lire 5 milioni vendesi Attimm 9-13, tel. 64216. 12752 S

MARTIRI LIBERTA' 3 stanze cucina abitabile servizi separati ripostiglio, vende AMCO, tel. 732467. 12819 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamenti dai 23 milioni 500.000 in poi. Ville, terreni, rustici, anche vere occasioni, in centro, Staranzano, Gradisca, Ronchi, Sagrado, Duino. Interpellateci sarete assistiti, senza impegno, dal nostro personale qualificato. Viale San Marco 55. Tel. 41807. 14-Mo S

MONFALCONE AGENZIA ALFA, vende terreno edificabile via Romana Ronchi, Poggio, S. Martino, Papariano. 41807. 14-Mo S

MONFALCONE AGENZIA ITALIA, via XXV Aprile 47, telefono 74404, dispone di appartamenti seminuovi da 2-3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi ripostiglio, garage. In centro, villetta con giardino e garage. Corso Italia nuovo complesso «Corso Italia» vendesi ultimi appartamenti con 3 camere, soggiorno, cucina, doppi servizi. Ufficio di mq 114, un negozio di mq 107 in galleria. Pronta consegna. Telefonare mattino all'82135, dalle 9 alle 12, pomeriggio al 45158. AGENZIA ITALIA via XXV Aprile 47, Monfalcone, telefono 74404. 20-Mo S

NEL PIENO CENTRO DI TRIESTE POTRESTE AVERE L'ULTIMA OCCASIONE PER ABITARVI: PROPONIAMO APPARTAMENTI DI TUTTE LE DIMENSIONI A PARTIRE DA LIRE 2.250.000. PER INFORMAZIONI TELEFONATE AL 775115 ORE UFFICIO.

PRIVATO vende a Muggia in villa bifamiliare appartamento panoramico pianoterra e primo piano coperti complessivi metri quadri 200 più poggioli e giardino proprio lire 90 milioni dopo ore 13, tel. 772668. T.A. 1378 S

ROIANO vendesi libero due stanze cucinetta veranda servizi 13.000.000 contanti rimanenza mutuo. Telefono 61056-567239. 12902 S

ROTONDA BOSCHETTO vendesi appartamento libero tre stanze cucina bagno wc, mq 100. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636.

RUSTICO vicino Grado in riva ad un fiume, 7000 mq terreno alberato vendo o permuto. Tel. (040) 823889. 12880 S

S. GIOVANNI posizione panoramica e tranquilla ultimo piano prima entrata: due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, moderni comfort, soffitta, posto macchina esterno, rifiniture accurate. VENDESI Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo, tel. 69210. 1/7 S

SISTIANA appartamenti lussuosi giardino comfort prontingresso in vellette, vendonsi. Tel. 209325. 18-Mo S

VENDESI appartamento Marina Julia, telef. (0481) 40652, Monfalcone. 647 S

VENDO recente costruzione in centro salone tre stanze doppi servizi riscaldamento centrale metano. Tel. 411002, ore 12 - 14. 12887 S

VIA UDINE occasione 30.000.000 appartamento 140 mq: quattro stanze, cucina, bagno, ripostiglio, pronta entrata. VENDESI Agenzia Domus, Galleria Tergesteo, tel. 69210. 1/7 S

MATRIMONIALI

U — Lire 300 per parola

37ENNE solo bella presenza ottimo stipendio sposerebbe seria anche ragazza madre nullatenente. Gradito telefono. Publikompass, cassetta n. 47-E 34100 Trieste. 12889 U

DIVERSI

V — Lire 300 per parola

CONTROSOFFITTATURE in gesso vibrato, pannelli decorati con posatura nuova fabbrica artigiana Pertegada di Latisana, telefonare 0431-55150 Interpellateci. 132 V

ANIMALI

W — Lire 250 per parola

REGALO lupetta affettuosa di un anno. Tel. 411106 ore pasti. 12904 W

SPLENDIDA femmina pastore belga senza pedigree cerca urgentemente maschio per accoppiamento. 227303. 12-7 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT

Z — Lire 230 per parola

A. ROULOTTES USATE: per cessazione reparto «tempo libero» vi offriamo vere occasioni nuove e usate. Chiedete del signor Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24.

CABINATO 5 posti letto accessoriato motore 40 cv perfetto completo dotazione ormeggio assicurazione vendesi lire 4 milioni 500.000. Tel. 93818, ore 13 - 15. 12903 Z

CAMPER Trieste presenta Fiat 238 camper Uranio, strada per Basovizza 6, cava Faccanoni. 12901 Z

DORMIRE sul tetto della vostra auto nella tenda Air Camping. Tommasini Sport, via Mazzini 37-39, tel. 61355. 050259 Z

GRADO vendo «Optimist» in legno occasione. Telefonare al 0431-82142 ore pasti. 50274 Z

MOTOSCAFO Chris Craft 25 Express Cruiser metri 7,60, 4 posti letto cucina frigorifero lavello, servizi in locale separato, pronta consegna con posteggio garantito. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-7 Z

MOTOSCAFO semicabinato Akis 21' motore Volvo Penta 130 Hp privato vende occasione. Rivolgersi Adriaboats, Riva Grumula 2. 12777 Z

OCCASIONE vendo barca 5 posti plastica completa remi scalmi usata 2 volte. Telefonare 744789, orario ufficio. 12898 Z

TENDA speciale per auto per due e tre persone. Visibile da Tommasini Sport, via Mazzini 37-39, tel. 61355. 050259 Z